



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





Th. A.

3070

1/2

Asst. Secy.

Sanctus in Mensis.

TRATTATO

DELL'ORATIONE, ET

DELLA MEDITATIONE,

NEL QUALE SI TRATTA DE'
principali misteri della fede nostra, con altre
cose di molto profitto al Christiano.

COMPOSTO PER IL R. PADRE

Fra LVIGI di GRANATA, dell'ordine di

Santo Domenico, & tradotto dallo Spa-

gnuolo, per l'Eccellente Medico M.

VINCENZO Buondi

Mantouano.

E' QUESTO E IL SECONDO

Fiore della nostra Ghirlanda Spirituale.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO G'ABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.

M D L X V I I .

THE
SECOND
PART
OF
THE
HISTORY
OF
THE
REIGN
OF
HIS
MAYESTY
KING
CHARLES
THE
FIRST
BY
JAMES
HARRISON
ESQ;
IN
TWO
VOLUMES.
LONDON,
Printed by J. Sturges, at the
Sign of the Sun in St. Dun-
stons Church, in the Strand,
1719.

IN
A
NEW
EDITION
BY
JAMES
HARRISON
ESQ;
LONDON,
Printed by J. Sturges, at the
Sign of the Sun in St. Dun-
stons Church, in the Strand,
1719.



AL MOLTO
REVERENDO
PADRE
DON ANTONIO
DALLA CROCE
DEL ORDINE DE
CERTOSINI.
PADRE MIO IN
CHRISTO *offeruandissimo.*



GIOVANNI DEI



MI PARREB-
be mancar gran-
demente all'offer-
uanza e riueren-
za, con la quale
io u'ho gia molti anni offeruato
e ruenito (padre mio honorando),
se una uolta con qualche di mo-

stratione honorata, io non faceſſi
teſtimonianza al mondo quanto
io ui ſia affettionato figliolo . E
poi che la mia ſorte non ha uolu-
to, ch'io poſſa con le proprie mie
fatiche honorarui come io uor-
rei , però , io farò come i poveri
Contadini , che uolendo offerir
qualche coſa al tempio, ne hauen-
do di proprio coſa alcuna, uanno
per i campi communi , e coglien-
do qui un fiore , e colà un' al-
tro , ne teſſono una ghirlanda ua-
ghiſſima , e la pongono in ſu
quel altare , che piu hanno in ue-
neratione , coſi ſodisfacendo alla
lor pietoſa mente , ſe ne tornano
allegriſſimi alle lor capanne .
Imitando io adunque la bontà di
coſtoro, non mi parrà far coſa in-
grata, s'io ui farò dono di queſto
picciolo libretto, tanto conforme
alla profeſſion uoſtra , quanto
ch'ei tratta di quel eſercizio ; in-
torno al quale piu ſpeſſo s'eſerci-

ta la uoftra Religione , che a cia-
fcuno altro , ch'è il far lunghe, e
diuote orationi : il qual è un di
quei fiori , che s'intrecciano in
questa ghirlanda Spirituale , che
fi deue mandar fuori di tutte le
opere di questo Reuerendo Pa-
dre Luigi di Granata . Et anchor
che io tenga per fermo , che uoi
fiate instruttifimo delle parti ,
che s'appartengono non meno a
colui che ora, che all'isteffa oratio-
ne, come quello c'hauete molti an-
ni portata in spalla la CROCE del-
la Religion Certofina , tuttauia
non è inconueniente alcuno l'ha-
uer come dire uno specchio nel
quale contemplando , si riduchi-
no a memoria quelle cose , che
per molte occupationi potrebbor-
no ageuolmente efferne uscite .
Non refterò di dirui anchora che
il farui questo picciolo presente è
d'intentione anche del honorato
e Magnifico M. G A B R I E L

G I O L I T O mio patrone, il-
quale datosi al tesser insieme que-
ste cose spirituali, ha piacere che
ne sieno graditi i suoi Spirituali
amici, si come uolse anchora che
fusse fatto del trattato e compen-
dio d'Orationi del medesimo Gra-
nata; di cui uolse che fosse ho-
norato il nome del R. P. F.
L A C O P O Pasqualigo, al pre-
sente Sottopriore del Conuento
di San Giouan: e Paulo di Vene-
tia uostro amicissimo. Non uo-
glio adesso star a ricordarui quan-
to io ui sia amoreuole & affettio-
nato figliolo, perche hauendolo
potuto conoscere alla mia molta
osseruanza, farebbe un ragiona-
mento superfluo, & una fatica
inutile, ma ui pregherò bene,
che quando uoi siete sotto il cari-
co della uostra **C R O C E**, e che
in quella fanta e diuota solitudi-
ne attendete a ragionar con Dio,
non ui scordiate di raccomandar

li anchora me, che occupato in questi intrighi del mondo, non ho pur tempo di ricordarli me stesso, anchor ch'io spero, ch'egli per sua bontà tenga piu cura di me di quel ch'io merito, e son certissimo che le affettuose preci d'un amico Religioso, e diuoto son di gran giouamento all'altro, per chi egli prega, e questo farà uno de' maggiori benefici ch'io possa riceuere dalla V. R. P. e mi parrà riceuere un grandissimo guiderdone della mia offeruanza, quando sarò aiutato dalle uostre per me particolari orationi. Desidero poi, che uoi facciate un concetto di me, ch'io ui sia deditissimo, e che in tutte quelle occasioni, per le quali io potrò mostrarui l'inchinatione dell'animo mio, non refterò di farlo palese a tutto il mondo. Riceuete intanto questa bassa cortesia con quel buono animo ch'io ue l'offerisco,

* iiiij

che si come quel pouero uillano
presentando una ghirlanda di fio-
ri all'altare , uorrebbe uolentieri
che tutti diuentassero oro e gem-
me , merce della bontà del ani-
mo suo , così anch'io uorrei che
questo libretto fusse appresso di
uoi di quel pregio , che sodisfa-
cesse interamente all'animo suo
pietoso, e deuoto; e facendo qui
fine, me gli offero per sempre,
e raccomandando , che N. S. Dio ;
ui dia l'augumento delle sue gra-
tie , si come io desidero . Di Ve-
netia a i XV. di Luglio .
M D L X V I I .



ALL'ILLVSTRISS.
ET EGCELLENTISS.

PRENCIPE E SIGNORE,
IL S. GVGLIELMO GONZAGA
Duca di Mantoua, & Marchese
di Monferrato.



VINCENZO BVONDI.



MOLTE sono le uie per le quali (essercitandosi l'huomo) puo mediante la diuina gratia seruire a Iddio, & operare cosa che sia con effetto a grado all'altrezza della sua Maestàse. Et si come due sono i principali comandamenti nella legge nostra ne quali poi tutto'l resto della legge si conchiude, cioè l'amare Iddio sopra tutte le cose, & il prossimo come se stesso: Così ancho due sono le cose piu care a Iddio, che fra tanto potiamo oprare di qua col favore però della gratia diuina. L'una delle quali è quel bene che facciamo per amore d'Iddio, ilquale ci gioua per conseguire la nostra salute: & l'altra tutto quello che operiamo a beneficio, & a sa-

lute del prossimo . Ma perche quanto a beni del
corpo , pare che fra tutte l'arti , & tutte le scien-
ze humane , l'effercitio del medico che con cari-
tà , non con ingordigia di guadagno s'affatichi
uolentieri per il suo prossimo , sia quello con
effetto che possi cagionare altrui maggiore pro-
fitto : Essendo egli stato creato da Iddio per le
necessitati , & per bisogni nostri ; Hauendomi
adunque esso Iddio chiamato a questa maniera
di uocatione , & con questo mezo datomi gra-
tia di potere giouare ad altri , di quel modo che
dalla sua diuina influenza mi è stato concesso ,
ne sono ito caminando molti anni per questa stra-
da , fin tanto ch'egli piacque alla sua diuina ma-
no , dalla quale ogni nostra auersità habbiamo a
riceuere per maggiore nostro bene , & per nostra
maggiore salute , con alcuna maniera di tribu-
latione tormi l'occasione di potere per alcuno
tempo attendere al detto effercitio . Ma come
benignissimo Padre non uolendo egli che fra tan-
to io fossi in tutto priuato di questo dolce confor-
to di potere giouare altrui , egli mi mandò in an-
zi la presente opra del Reuerendo frate Luigi di
Granata , grandissimo Theologo a nostri tempi ,
laquale parendomi con effetto era , & molto
conueniente alla salute nostra , hauendo gia inte-
so da alcuni deuoti religiosi che nella Spagna col
suo mezo sono seguite molte cose buone a honore
d'Iddio , non ho uoluto che per difetto di lingua
la nostra Italia restasse prima di tanto bene . La-
uando con gratia del Signore mi diedi a tradurla ,
parendomi che in tanta mia mala fortuna , il

Signore m'ha uessè fatto gratia grande dandomi
 questa occasione di giouare al prossimo spiritual
 mente, & a me stesso insieme. Essendo poi
 uenuto a quel fine d'essa che io desiauo, uolendo
 (si com'egli fu mio intento da prima) con que-
 sta giouare generabilmente a tutti, conchiusi di
 mandarla alla stampa, & perche non solamen-
 te la fama delle uirtuti, del bell'animo, & del
 ualore di uostra Eccellenza, ma della sua catoli-
 ca uita, & del suo uiuere Christianamente,
 cosa tanto piu degna di ringratiarne Iddio, quan-
 to è piu rara ne' Principi de' tempi uostri, come
 pretiosissimo odore si sparge per tutto, peruenen-
 do alle mie orecchie, quantunque lontano dalla
 mia dolce patria, & senza essere conosciuto da
 cosi raro Principe io sia uiuuto molti anni, non
 hauendo io però mai ne per longhezza di tempo,
 ne per distanza di luogo perduto un punto di
 quella diuotione, & di quell'affettione, che si
 conuengono a fidelissimo suddito uerso del suo
 Principe naturale, mi sono di tal maniera acce-
 so di disiderio di seruirle, che per segnale della
 mia suscercata seruitù non l'ho uoluto mandare
 fuori senon sotto l'ombra, sotto la difesa, &
 sotto la protezione di Vostra Eccellenza, ren-
 dendomi certo che'l fauore del suo nome median-
 te la gratia d'Iddio, sarà cagione di far legge-
 re questa opra a tali, che forse senza quella non
 l'haurebbero risguardata, i quali leggendola
 non dubito punto, che non debbi poi cagionare
 quel gran profitto di bene in loro che nella Spa-
 gna dicono essersi cagionato in molti altri, & di

tutto questo bene ne farà Vostra Eccellenza do-
po Iddio prima cagione, poi che nel suo nome si
rappresenterà nel conspetto del mondo. In tan-
to con bacciarle con ogni riverenza humilmente
l'eccellentissime mani, resto pregando il Signore

Iddio per la sua piu vera, & piu sicura
felicitate, supplicandola a de-
gnarsi benignamente d'acchet-
tare, & di leggere que-
ste mie poche sa-
tiche suo tan-

to

ch'Iddio mi farà gratia di po-
terla servire in alcu-
n'altra cosa di
maggio-
re
importanza.

❧



TAVOLA DE
CAPITOLI,
CHE SI CONTENGONO
NELLA PRESENTE
O P E R A.



D ELLA uirtù, & eccellenza de l'oratione. cap. 1. a car.	11
Delle cose, che ponno cagiona re impedimento all'oratione. cap. 2.	21
Di quante maniere d'oratione ui sono, & quale e la piu degna cap 3.	25
Di cinque parti, che si contengono nel- l'oratione. cap. 4	28
Della preparatione auanti l'oratione. cap. 5 a car.	31
Della lettione. cap 6	35
Della meditatione. cap. 7.	37
Del render le gratie. cap. 8.	39
Della petitione. cap. 9.	40
Di sei cole, che habbiamo meditare circa la passione di Christo. cap. 10.	46
Della grandezza de i dolori di Christo. cap. 11.	48

C A P I T O L I.

- Che nella passione di Christo è manifesta
 la grandezza del peccato. cap. 12. 57
- Della grandezza del beneficio della nostra
 redentione. 13. 60
- Che nella passione di Christo si contem-
 pla, & uede la grandezza della bontà di
 uiva. cap. 14. 63
- Dell'eccellenza di quelle uirtù, che risplen-
 dono nella passione di Christo. cap. 15.
 a car. 65
- Della conuenienza del misterio della no-
 stra redentione. cap. 16. 69
- Si dichiara che cosa sia oratione. cap. 17
 a car. 72
- Di quanto bene sia la cagione della deuo-
 tione. cap. 18. 77
- Quanto sia difficile d'acquistare la deuotio-
 ne. cap. 19. 78
- Delle cose ch'aiutano ad acquistare la deuo-
 tione. cap. 20. 82
- Della seconda cosa ch'aiuta la deuotione,
 cio è la fortezza & la diligenza. cap. 21
 a car. 86
- Della terza cosa che aiuta a guadagnare la
 deuotione, che è la guardia del core.
 cap. 22. 92
- Della quarta cosa, che aiuta la deuotione
 che è la continua memoria di Dio.
 cap. 23. 98
- Della quinta cosa che aiuta la deuotione,
 che è il continuo uso delle breui oratio-
 ni, che si possono fare in ogni luoco &

TAVOLA DE'

tempo. cap. 24.	102
Della sesta cosa che aiuta la deuotione, che è l'uso di leggere i libri deuoti. cap. 25 a car.	107
Della settima causa, che aiuta la deuotione che consiste nella buona guardia de sensi del corpo. cap. 26	109
Della quarta cosa, che aiuta la deuotione; che è il uiuer solitario. cap. 27	112
Della nona cosa, che aiuta la deuotione, che sono i tempij diputati a simili effetti cap. 28	114
Della decima cosa, che aiuta la deuotione, che è la continuatione & perseueranza ne' buoni essercitij. cap. 29	119
Della undecima cosa, aiuta la deuotione, cioè il tempo, il luoco, & altre conuenienze per questo. cap. 30	123
Della duodecima cosa, che aiuta la deuotione, che sono le asprezze corporali. cap. 31	130
Della terzadecima cosa, che aiuta la deuotione, che sono le opere di misericordia. cap. 32	132
Delle cose, che recono impedimento alla deuotione, & il primo è de peccati ueniali cap. 33	134
Del secondo impedimento, cioè rimordimento della conscienza. cap. 34	137
Del terzo impedimento, cioè gli scropoli della conscienza. cap. 35	145
Quarto impedimento che è di ogni amari	

C A P I T O L I .

tudine , & mala sodisfattione del cuore. cap. 36	145
Del quinto impedimento , che è della consolatione del senso. cap. 37	155
Del sesto impedimento , che è la moltitudine de' pensieri disordinati . cap. 38 a car.	158
Del settimo impedimento , cioè dello studiare delle speculationi , & delle occupazioni. cap. 39	162
Dell'ortauo impedimento , cioè del uitio della curiosità. cap. 40	172
Del nono impedimento, che è la pausa che tal uolta si fa ne' buoni essercitij. cap 41 a car.	175
Del decimo impedimento , cioè della politezza: & dell'abbondanza del mangiare, & del bere. cap. 42	179
Dell'undecimo impedimento , che è della cattiuu dispositione & debolezza del corpo. cap. 43	186
Del duodecimo impedimento , cioè di cose particolari. cap. 44	188
Delle piu comuni tentationi che affaticano le persone , che si danno all'oratione: cap. 45	196
Delle cagioni, per lequali il Signor Dio niega talhora a suoi deuoti le consolationi spirituali. cap. 46	199
Di quello , che l'huomo deue fare quando gli mancano le consolationi spirituali . cap. 47	210

TAVOLA DE'

- Contra coloro, che non istimano, & sprez-**
zano le consolationi spirituali. cap. 48
 a car. 114
- Della seconda tentatione, che è la guerra**
de pensieri importuni. cap. 49 216
- Della terza tentatione, che è d'alcuni pen-**
sieri di bestemmie & infedeltà. cap. 50
 a car. 225
- Della quarta tentatione, che è del souer-**
chio timore che s'ha da stare in luoghi
solitari. cap. 51 232
- Della quinta tentatione, che è del souer-**
chio sonno che viene ad alcuni. cap. 52
 a car. 236
- Di due maniere de tentationi delle quali fa**
mentione Don Serafino da Fermo.
 cap 53 240
- Dell'ottaua tentatione, che procede dal**
troppo appetito di studiare, & di sapere.
 cap. 54 250
- Della nona tentatione, che è il discreto**
zelo, & desiderio, di giouare altrui.
 cap. 55 270
- De alcuni auisi in quell'essercitio dell'ora-**
tionem molto necessarij contra gli ingan-
ni del nimico. cap. 56 280a
- Del secondo auiso che non si deuono desi-**
re uisioni, ne reuelationi. cap. 57 303
- Del terzo auiso, che non debbiamo pale-**
sare ad altri fauori, & le gratie, che li fa
nostro Signore. cap. 58 304
- Il quarto auiso del timore, & della reuerè**

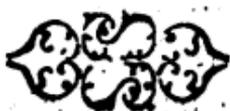
CAPITOLI

- ...tia, che douereffimo hauere effendo
nella presenza del Signore cap. 59. 307
- Il quinto auiso che in certi tempi la perso-
na deue prolungarsi piu nell'oratione
che in altri cap. 60 309
- Il Sesto auiso della discretione, che si deue
hauere nell'esercizio dell'oratione .
cap. 61 344
- Settimo auiso, che non solamente debbia
mo affaticarsi nell'oratione, ma nelle al-
tre uirtù. cap. 62 316
- L'ottauo auiso, che questo esercizio non
s'ha da pigliare per arte, ma con molta
humiltà, & speranza nel Signore. cap. 63
a car. 322
- Nono auiso d'un'altra maniera di oratio-
ne & meditatione: che usano costoro,
che sono piu pratici in questo eserci-
tio, che gli altri. cap. 64 326
- Decimo auiso, che questo esercizio non è
buono per ogni sorte di persone, cap. 65
a car. 329
- Conclusione di tutta l'opera. 333

IL FINE DELLA TAVOLA
DE' CAPITOLI.




TAVOLA DELLE
COSE NOTABILI
COMPRESSE NEL TRAT-
TATO DELL'ORA-
TIONE.



- CONOSCERE** s'u-
 no è in stato di gratia.
 a car. 136
Affaticati per la salute
 del prossimo, ma se-
 condo le forze tue. 272
Affetto interno di carità è
 più meritorio che ogn'altra virtù. 195
Alcuni di buona fede, perche sono sfrenati ne'
 uitiy. 3
Amando chi ua cōtinuando s'auicina a Dio. 333
Amicitia di Dio con noi ne da luoca a gli scro-
 poli. 147
Amico de' conuitti uiuerà in pouertà. 183
Amico uero ama d'ogni tempo. 200
Amore di Christo uerso di noi supera ogni altro
 suo beneficio. 62
Amore del fine muoue tutti ad operare. 85
Amor proprio causa tutti i disordini. 160
Amor disordinato impedisce la cōtēplatiōe. 194

TAVOLA DEL TRATTATO

<i>Amare attualmente Dio è opera perfetta.</i>	196
<i>Amor proprio radice d'ogni male.</i>	287
<i>Anima si fa prudente co'l riposo.</i>	265
<i>Anima uota co'l digiuno nauiga meglio questo mare.</i>	181
<i>Anima giusta benchè Dio l'uccidesse, spera nella sua misericordia.</i>	266
<i>Anima si mantiene di consideratione.</i>	361
<i>Anima quale è piu giusta.</i>	193
<i>Anima quando e tutta mutata in Dio.</i>	478
<i>Animale puro deue masticare bene.</i>	4
<i>Apostoli come attendevano all'oratione.</i>	497
<i>Arme del Christiano è l'oratione.</i>	485
<i>Affai dà, chi desidera di dar molto.</i>	212

B

B <i>ELLA consideratione per la passione di Christo.</i>	100
<i>Bere il calice dell'obediènza, che cosa è.</i>	214
<i>Bartolomeo Apostolo, cento volte al giorno, & cento volte la notte si ingenocchiaua.</i>	427
<i>Buona opera è buona oratione.</i>	500

C

C <i>erimonie della Chiesa aiutano la deuotione.</i>	128.
<i>Cerimonie sono indriZZate all'oratione.</i>	113
<i>Chi cerca Dio, come la Madalena, lo troua.</i>	131
<i>Chi non ama non sente dispiacere.</i>	160.
<i>Chi non puo intendere le opere naturali di Dio meno intenderà le spirituali</i>	134
<i>Chi non si tiene infermo non cerca la medicina. a car.</i>	244
<i>Chi parla di cuore, opera conforme a quello, che</i>	

DELL'ORATIONE.

<i>parla.</i>	268
<i>Chi ama, offerua i precetti dell'amato.</i>	282
<i>Chi non puo meditare, dica oratione.</i>	331
<i>Chi guarda Dio, è da lui guardato.</i>	364
<i>Chi non opera, non crede.</i>	367
<i>Christiani acquistano le uirtù in altro modo che i Filosofi.</i>	336
<i>Christiani uiuono del Cielo.</i>	324
<i>Christiani s'appresentino come un bambino a Dio.</i>	92
<i>Christo comandaua che non fossero palesati i suoi miracoli.</i>	305
<i>Ciascuno con la sua capezza sta attaccato alla mangiatoia.</i>	190
<i>Ciascuno deue essere atto a giouare prima a se poi a gli altri.</i>	269
<i>Cibo impedisce l'anima della cōsideratione.</i>	181
<i>Cibo occupado il cernello offusca l'itelletto.</i>	192
<i>Colomba mandata da Noè, che significa.</i>	444
<i>Colui è piu uicino alla perfettione, che crede esserne piu lontano.</i>	211
<i>Comendasi copiosamente l'oratione.</i>	423
<i>Comparatione d'anima deuota ad uno, che ua in uiggio.</i>	385
<i>Comparatione del cuore, & de beni corporali non stanno insieme.</i>	409
<i>Concupiscibile potenza brama per conseruare l'indiuiduo.</i>	87
<i>Consentire troppo a gli appetiti impedisce la contemplatione.</i>	189
<i>Considerando a gli atti nostri, non si peccerebbe.</i>	2

TAVOLA DEL TRATTATO

Consolazione spirituale s'aspetti con humiltà da Dio .	198
Consolazione spirituale , perche non si ha quando si vuole è dono di Dio .	200
Consolazione spirituale è il rimedio per condurre questa barca in porto .	205
Consolazione è segno di nuoua battaglia .	300
Contritione de peccati come si deue hauere .	140
Conuertire anime a Dio è la piu alta opera , che far si possa .	265
Conuertire anime non si fa solamente con la scienza , ma con lagrime , & sospiri .	27
Conuertiti sono figliuoli dell'oratione .	288
Conuisti quanto nuorono alla contèplatione .	182
Cuore primo istrumèto della musica celestiale	92
Cuore si guardi da due cose .	92
Cuore quieto , è albergo di Dio .	197
Cuore prestato a Dio lascia stare il corpo come vuole .	126
Cuore duro non fu mai saluo .	166
Cuore duro non è mosso dalla contritione .	166
Cuore determinato al bene , non teme de scrupoli .	148
Cuore nostro è come una palude fangosa .	267
Cuori altrui non si muouono se non sono mossi quelli , che gli uorrebbono muouere a qualche effetto .	267
Cuore diuoto quanti beni ha .	397
Corpo pieno non genera delicato giudicio .	180
Credere di esser uicini alla perfettione dimostra che ne siamo lontani .	245
Croce non si puo portare senza la dolcezza del-	

DELL'ORATIONE

Oratione .	302
Curiosità diffinita .	172
Curiosità prima l'anima di pace .	173
Curiosità è peccato de' gli huomini ociosi .	173
Curiosità dell'intelletto descrittà .	173
Curiosità del senso .	173

D

D IFETTO di culto diuino si fa mancare di consideratione .	7
Desiderio di possedere una cosa , è ottimo mezzo per acquistarla .	82
Desio di sapere fece prematicare i nostri primi padri .	255
Deuotione poca e pensieri assai impedisce l'oratione .	22
Deuotione è prontezza dello spirito nel ben operare .	73
Deuotione è effetto che accompagna l'oratione .	74
Deuotione da che deriva .	74
Deuotione con le virtù seguenti , è un'altissima theologia .	78
Deuotione perche si acquista con difficoltà .	79
Deuotione è aiutata dal desiderio de' acquistare quel bene , che nasce dalla deuotione .	82
Deuotione nel cuore è simile al caldo nell'acqua .	107
Deuotione impedita da peccati ueniali .	134
Deuotione s'infonde in anima pura .	135
Deuotione si niega perche ascendiamo a maggiore perfectione .	204
Deuotione senza fondamento di giustizia è un	

TAVOLA DEL TRATTATO

inganno.	191
Deuotione ageuolmente si perde.	311
Deuotione nebbia spirituale.	356
Deuotione è fumo dell'oratione.	445
Deuotione è prontezza ad ogni bene.	446
Deuotione non è naturale all'huomo qua giù	446
Deuotione nasce dall'unione con Dio.	447
Differenza delle pene a peccati mortali e ueniali.	143
Differenza de gli animi, come quella de i uisi.	23
Differenza tra le cose sensibili, et intelligibili.	357
Difficultà a trouare la uita mezzana.	186
Diffidenza usata bene fa l'huomo humile.	242
Digiuno, & oratione uniti nella sacra scrittura.	179
Diletto naturale muoue a fare le opere di natura.	218
Diletto dell'oratione, uince ogni altra.	371
Diligenza e pigritia causano ogni nostro bene e male.	89
Dio che cosa da noi ricerca.	178
Dio perche lasciò l'huomo nudo.	409
Discretione, & fortezza, virtù necessarie a mantenerci nella uita spirituale.	169
Distinguere fra il pensiero, & il consenso è rimedio a gli scropoli.	153
Dolcezza dello studio è piu soaua, che ogni dolcezza.	253
Dolcezza dell'oratione, ci sgraua del peso corporale.	372
Dolcezza spirituale si lascia per lo passimento.	133
car.	31
Dolore	

DEL L'ORATIONE.

<i>Dolore de' peccati sia con misura da non diffidarsi di Dio.</i>	139
<i>Donna santa è uereconda ha gratia sopra gratia.</i>	308
<i>Donne sollecite all'oratione.</i>	464

E

E <i>SCVSATIONE di non potere attendere alla deuotione.</i>	165
<i>Essercitio corporale, non impedisce lo spirituale.</i>	101
<i>Essercitio nella carità, e sicuro.</i>	260
<i>Essercitio di tutti i santi.</i>	54
<i>Esperienza si prepone alla scienza.</i>	266

F

F <i>ANCIVLLE tengono chiusa la bocca.</i>	122
<i>Fatica dell'intelletto impedisce la deuotione a car.</i>	164
<i>Fede è principal radice della fede Christiana.</i>	366
<i>Fede quali effetti causa.</i>	37
<i>Fedeltà, non si puo acquistare senza la diuina gratia.</i>	160
<i>Fedeltà di Loth.</i>	161
<i>Figura del coltello accomodata all'oratione.</i>	177
<i>Fine della uita spirituale quale è.</i>	97
<i>Fine ben ordinato fa riuscire ogni impresa.</i>	194
<i>Flagellare il corpo, caccia il sonno.</i>	237

G

G <i>IUSTI, sono lingua, & albergo dello Spirito santo,</i>	267
<i>Giusti, sono figliuoli della sapienza.</i>	282
<i>Giusto pensare nella legge di Dio.</i>	5

* *

TAVOLA DEL TRATTATO

H

H ELENA Vergine Bolognese si rinfrescaua il petto, per lo gran fuoco spirituale, che ui haueua.	248
Holocausto grasso quale è.	390
Holocausto secco quale è.	400
Huomo fa piu male opera, che il Demonio.	64
Huomo giusto, uiuendo pochi anni, uiue tem- po assai.	185
Huomo in stato di gratia, & pronto alla con- templatione.	405
Huomo tutto corrotto nel primo peccato.	409
Huomo è un pezzo di terra.	406
Huomo simile all'animale irrationale.	409
Huomo altro non puo fare, che meditare.	412
Huomo fu creato per ueder Dio.	425
Huomo senza creatione è un pescie fuor d'ac- qua.	422

I

I ddio è amatore geloso delle anime.	137
Iddio come si cerca da douero.	131
Iddio ci leua la consolatione per farci ascendere a piu alto stato.	219
Il mio segreto è per me.	305
Il tempo è sauiio, perche scuopre il tutto.	251
Il tutto è creato per la contemplatione.	397
Imaginatione ci interrompe l'oratione.	228
Imaginatione quanto uale.	38
Ingratitudine dell'huomo lo fa perdere la gra- tia.	315
Insegna del popolo Christiano è l'oratione.	346
Intelletti auerziti nelle cose terrene, si stupisco-	

DELL'ORATIONE.

- no alle diuine. 217
 Intelletti curiosi sono traualgiati da infedeltà e
 car. 227
 Interrompere l'oratione, guasta lo animo deu-
 to. 191
 Ira diuina s'abontana da noi per l'oratione. 421
 Trasibile potenza defende dalle ingiurie. 74
 Israel affliggendosi auanti a Dio sempre fu aiu-
 tato. 131

L.

- L** Agrime pietose quanto uagliano auanti a
 Dio. 131
 Lagrime di deuotione rendono testimonio del
 gran bisogno. 331
 Lagrime humili quanto uagliano. 418
 Le cose che gionano non sempre piacciono al gu-
 sto. 211
 Legge di Dio, perche si chiama patto. 161
 Legge di Dio sarà fidele nelle promesse. 238
 Legge accesa nelle mani di Dio. 315
 Lettione segreta quanto uale. 401
 Lingua fa uariare il cuore. 111
 L'huomo spirituale sempre parla con Dio. 106
 Luoco buio aiuta l'oratione. 127

M.

- M** Alitia humana usa la medicina per uene-
 no. 215
 Mancamento di deuotione causa in alcuni la dis-
 fidentia. 215
 Mancamento di deuotione causa in noi humili-
 tà. 211
 Mangiare con modestia fa uiuere assai in pochi

* * *

TAVOLA DEL TRATTATO

giorni .	185
Mani pure , come si alzano a Dio .	136
Mattina lodata per fare oratione .	126
Meglio è muouere la uolontà , che ammaestrare l'intelletto .	283
Mentale oratione fornisce l'huomo di tutti i beni .	402
Mezzo per acquistare la deuotione .	30
Mirando a huomini perfetti conosceremo la nostra imperfettione .	249
Misteri di Christo sono materia dell'oratione .	21
Moise uenendo da Dio , è figura di chi fanno oratione .	356
Moise cõ l'oratione placò Dio uerso'l popolo .	477
Molti lasciando il mondo , portano seco l'immagine di quello .	226
Morte d'ũ sauio dee mouere a pietà ciascun .	260

N

N ATURA cieca fuggendo da un male , cade nell'altro .	154
Necessità , & auaritia due prencipali radici di tutti i mali .	158
Nobiltà del sapere lo fa desiare si caldamẽse .	242
Nõ si discõuiene a fare del letto nũ oratione .	126
Non lagrimerà per noi chi ci uederà parlare cogli occhi asciutti .	207
Non si sdegnera in nostro aiuto , chi non uedrà noi sdegnati .	207
Notte perche è piu atta all'oratione .	217

O

O chi della ragione non uaglian per cose della fede .	230
--	-----

DELL'ORATIONE.

• Occhi di Dio quanto giouano mirando noi.	359
• Occupationi superchie quanto nuocano.	165
• Ocio, & sonno autori di povertà.	185
• Ogllo piu penetratino che gli altri licori.	407
• Ogni uirtù è uile senza l'oratione.	400
• Operatione è piu perfetta quanto è piu perfetto il soggetto.	377
• Opere di Don Serafino da Fermo uagliano alla materia di questo libro.	108
• Opere di Christo son nostra dottrina.	345
• Oratione si diffinisce.	12
• Oratione ha cinque parti.	8
• Oratione unico mezo per guadagnare ogni be- ne.	112
• Oratione cō molti degni epiteti comendana	13
• Oratione di quanto potere. 13. & le sue uirtù.	
• Quali effetti causa. 18. Quati priuilegi ha.	17
• Oratione quali effetti causa.	13
• Oratione è acqua della uita.	19
• Oratione quali rimedi deue all'huomo.	19
• Oratione mentale, & uocale sono poco diffe- renti tra loro.	25
• Oratione mentale piu degna che la uocale.	25
• Oratione uocale sia breue.	25
• Oratione mentale è come pioggia lenta, & con- tinua.	26
• Oratione mentale specialmente si considera in questo libro.	27
• Oratione mentale ha cinque cose.	29
• Oratione uera comprende tutte le uirtù.	44
• Oratione è cibo spirituale delle anime.	75
• Oratione breue, & spesso quantu gioua.	103

TAVOLA DEL TRATTATO

<i>Oratione dal digiuno, & dall' elemosina accompagnata quanto uale .</i>	132
<i>Oratione interrotta impedisce la deuotione.</i>	177
<i>Oratione & digiuno, sono come fratelli nella scrittura .</i>	179
<i>Oratione di molti anni, quanta gratia ottiene .</i>	243
<i>Oratione quante cose ricerca .</i>	253
<i>Oratione segreta piu gioua, che parole dette al popolo .</i>	278
<i>Oratione è piu degna, che ogni uirtù morale</i>	283
<i>Oratione è il mezo per osseruare la legge di Dio .</i>	291
<i>Oratione è strada per acquistare la mortificatione .</i>	300
<i>Osanna Mantouana fu trouata tramortita in contemplatione .</i>	249
<i>Oratione quando è necessaria .</i>	312
<i>Oratione acquista la mortificatione .</i>	319
<i>Oratione non si insegna con artificio .</i>	324
<i>Oratione si facena d'ogni tempo .</i>	346
<i>Oratione è mezo da trouare la gratia .</i>	349
<i>Oratione ci fa mirar Dio .</i>	357
<i>Oratione è principale istromento della fede.</i>	366

P

P <i>ARLARE a faccia con Dio si fa nell' oratione .</i>	37
<i>Parola di Dio è lo scudo di chi spera in lui.</i>	45
<i>Passione di Christo è la principal materia della meditatione .</i>	46
<i>Passione di Christo grauissima p dieci cause.</i>	50
<i>Passione di Christo nell'anima fu grandissima</i>	

DELL'ORATIONE.

<i>per quattro cause.</i>	54
<i>Peccati sono auanti a Dio come un festuco di paglia auanti al fuoco.</i>	140
<i>Peccati non si perdonano senza uero proposito di emendarfene.</i>	142
<i>Peccato ueniale dispone al mortale.</i>	136
<i>Peccato fa piu risplendere la bontà di Dio.</i>	140
<i>Peccato mortale come sia differente dal ueniale.</i>	152
<i>Peccato mortale come si commette.</i>	152. et 153
<i>Peccato quante miserie causò.</i>	407
<i>Pene sono infinite per quantità, ma finite per tempo.</i>	24
<i>Pensier cattiuo in quattro modi e nell'huomo.</i>	151
<i>Pētīmēto senza gratia induce desperatione.</i>	144
<i>Per un chiodo si perde un chiauistello.</i>	326
<i>Perche, fu parola del Serpēte, che tētò Eua.</i>	230
<i>Perfetto amore, & perfetta obediēza sono una cosa medesima.</i>	280
<i>Perseueranza gionge nel fine.</i>	123
<i>Petitione si fa per noi di quattro cose.</i>	42
<i>Petitione è piu eccellente di tutte le altre preparationi.</i>	40
<i>Piaceri secondo alcuni sono il centro della nostra felicità.</i>	259
<i>Pigro huomo da tutti rifiutato.</i>	87
<i>Piu obligo habbiamo a Christo p quello che egli desiana di fare, che per quanto ha fatto.</i>	61
<i>Pouertà euāgelica perche niene cōmendata.</i>	174
<i>Praticbiamo humilmēte per le cose diuine.</i>	230
<i>Predicatione, & oratione sono due sorelle.</i>	278

TAVOLA DEL TRATTATO

Principiante non puo esser prudente .	317
Presenza di Dio al nostro intelletto, quanto bene causa .	98
Primogenito di Dio è l'amore da lui nasce l'obe- dienza .	281
Proposta del libro .	7

Q

Q UALE è l'oratione della mattina , tale sarà tutto'l giorno .	220
Quale è la maniera dell'essere , tale è la natura delle opere .	229
Quante cose ci invitano a lodar Dio .	105
Quanti beni recò Christo .	61

R

R Assigliarsi a Christo è la maggior gloria che possi hauere il Cristiano .	68
Ricordo per mantenere la vita spirituale .	464
Rimedi contra gli scropoli .	148
Rimordimento inconsiderato non lascia conosce- re la gratia di Dio .	138
Rinunciare a' diletti carnali , & spirituali ci fa unire con Dio .	207

S

S ALE usato in tutti i sacrificij significaua la discretione .	186
Santa vita è cosa soprannaturale .	268
Santi padri perche erano pronti alla contempla- zione .	179

Santi

DEL L'ORATIONE.

<i>Santi con la parsimonia negligano facilmente.</i>	237
<i>Santità Christiana in che consiste.</i>	216
<i>Santità non consiste nelle consolationi spirituali.</i>	
<i>a car.</i>	217
<i>Sapere orare è special dono di Dio.</i>	35
<i>Sapere si brama per immobilire la piu nobil parte nostra.</i>	254
<i>Sapere si brama perche è una via a gli honori.</i>	254
<i>Sapere si cerca sotto colore di pietà.</i>	235
<i>Sapere per gionare al prossimo e opera di carità.</i>	255
<i>Sapienza come si trova, et acquista.</i>	23
<i>Sapienza s'acquista cōseruando la giustitia.</i>	264
<i>Sapienza meglio s'acquista con lagrime, che con uirtù.</i>	265
<i>Sapienza è il primo istromento per gionare altrui.</i>	265
<i>Scropoli perche sono permessi nella coscienza.</i>	145
<i>Scropoli nascono dall'amor proprio.</i>	146
<i>Scropoloso come s'ha da reggere nella confessione.</i>	149
<i>Secolari tanto sono tenuti ad imitar Christo quãto i religiosi.</i>	116
<i>Sempre ora chi sempre opera bene.</i>	444
<i>Sentimenti del corpo sono le parti della nostra città.</i>	109
<i>Si facciano i commandamenti di Dio senza prendersi altra cura.</i>	161
<i>Si legghi all'amor di Dio chi nuole lasciare quello del mondo.</i>	204

TAVOLA DEL TRATTATO

- Si miri a Dio che comanda, non alla cosa comandata.	136
- Soverchio desio di sapere è una matrigna all'oratione.	250
- Speculatione dell'intelletto consuma gli appetiti della volontà.	252
- Spirito qual è morto al mondo.	26
- Spirito non uolerà ad alto, se la carne è gravata di cibo.	180
- Spiritosanto ha per ufficio di consolare.	370
- Spirituale consonanza, si fa di tutte le virtù.	322
- Studio di uera sapienza quale è.	5

T

T ENTARE Dio che cosa è.	29
- Timore non si uince fuggendo, ma combattendo.	232
- Timore fuggendo s'augmenta.	7
- Timore di Dio senta sopra tutte le cose.	193
- Timore non spinge amore.	308
- Tre cose si considerano circa'l beneficio di Christo.	60
- Troppo dolore de i peccati causa la disperatione.	138

V

V I tre per congiungersi a Dio.	373
- Via di conseruare in noi l'amore di Dio a car.	62 e 63
- Vnione dello spirito nostro con Dio è l'ultimo fine dei Santi.	90
- Virtù manifestate nella morte di Giesu Christo.	68
- Vista di Dio sostēta le creature intellettuali.	362

DELL'ORATIONE.

<i>Vita Christiana è imitar la passiõc di Christo.</i>	86
<i>Vita euangelica non è altro che uoce.</i>	72
<i>Vita Christiana è una perpetua oratione, & unione con Dio.</i>	158
<i>Vita spirituale dispone numero, peso, & misura delle opere nostre.</i>	277
<i>Vita spirituale ha per fine l'osservanza della legge di Dio.</i>	291
<i>Vita dell'anima hora è uita di gratia.</i>	
<i>Vita spirituale è amar Dio.</i>	303
<i>Vitij che deriuano dalla pienezza del corpo</i>	181
<i>Viuerè in timore è piu ragionevole che in pauerità.</i>	295

IL FINE DELLA TAVOLA DEL
LE COSE NOTABILI.







TRATTATO
DELL'ORATIONE,
ET DELLA
Meditatione .

NEL QVALE SI RAGIONA
de' Principali misteri della
nostra fede .

COMPOSTO DAL R.
Frate Luigi di Granata dell'ordine
de' Predicatori .

TRADOTTO NVOVAMENTE
di lingua Spagnuola in lingua Italiana
da M. Vincenzo Buondi Man-
tuano Dottor di
Medicina .



P R O L O G O .



O **RATIONE** pro-
priamente parlando,
è una petitione , che
si fa a Iddio delle co-
se , che ci bisognano
per la salute nostra .
Pigliafi ancho ora-
tione in un'altro senso , cioè per quale s

A

2 P R O L O G O .

uoglia eleuatione del cuore a Iddio: di maniera che la meditatione & la contemplatione , & qualunque altro pensiero buono si ponno chiamare oratione . Laonde usaremo per quale si uoglia di questi effetti questo uocabolo:perche la principale materia di questo trattato sarà meditatione , & di consideratione delle cose diuine , & de' piu importanti misteri della fede nostra .

Quello che ci mosse a ragionare di questo soggetto , fu l'hauere inteso , che la principale cagione de gli errori che sono hoggidi al moudo , è proceduta per mancamento di consideratione: si come significa il Profeta Gieremia per queste parole . Distrutta e ruinata è tutta la terra , per non u'essere chi si dia a pensare cō attentione alle cose d'Iddio : per lo che si uede , che la causa di tanti nostri mali , non è tanto mancamento di fede , quanto della consideratione de' misteri d'essa fede : perche quando questa non mancasse, terreb'ella tanta uirtù, & tanta forza che la minore cosa che in ciò fosse debitamente considerata , sarebbe bastante per mettere freno , & rimedio alla uita nostra . Chi potrebbe mai muouere la mano per commettere alcuno peccato , quando pensasse che Iddio uolle morire per rimediare al detto peccato , & che egli suole punire con dare al peccatore

P R O L O G O .

pena eterna, & perpetuo bandò del Cielo: là onde si puo credere che se bene i misteri della fede nostra sono molto potenti per indurre i cuori nostri al bene, non operano poi quel tanto con effetto in noi, che potrebbero: per cagione che pochi sono quelli che mai si mettono a pensare alle cose che credono. Perche si come uogliono i medici, a fine che la medicina data all'infermo possa essergli di profitto cagione, prima è necessario ch'attualmente discendi allo stomaco, & quindi da calore naturale sia digerita a bastanza (perche altrimenti non farebbe frutto alcuno) così parimente uolendo noi che i misteri della fede ci siano profitteuoli, & buoni alla salute, fa di mestieri che primieramente siano attualmente digesti ne' cuori nostri co'l caldo della meditatione: altrimenti non ci saranno mai di giouamento alcuno. Onde auuiene che per mancamento di quest'effetto, uedranno molte uolte molti Christiani nelle cose della fede molto interiori: ma poi nelle uite loro molto rotti, & infrenati: ne per altra cagione, che per non darli mai a pensare che cosa sia con effetto quello che credono: anzi si uagliano della fede loro, come d'un'arco che stia appeso, come d'una spada nella uingina, & come della medicina nella bottega dello speziale: delle quali non ri-

4 P R O L O G O.

ceuiamo seruirio alcuno. Credono ca-
si alla cieca, assolutamente dicendo di
credere tutto quello che la Chiesa co-
manda: credono che sarà il giudicio, &
che nell'altra uita ci sono pena, & gloria:
la pena per i cattiu, & la gloria per li buo-
ni: ma pochi sono quelli che pensino
mai qual habbia da essere questo giudi-
cio, quale questa pena, & quale questa
gloria, con l'altre circostanze loro. Egli
è bene adunque tritare molto bene tutte
queste cose, per intendere & per uedere
quello che c'è dentro. Vna delle prime
conditione che debb'hauere (secondo
la legge) l'animale puro, è che egli hab-
bia bene da masticare quello che man-
gia, perche mangiare & non masticare
non si conuiene all'animale puro. Il man-
giare appartiene alla fede, & il masticare
alla consideratione; & desiando che la fe-
de faccia profitto in noi, habbiamo di bi-
sogno dell'uno, & dell'altro di questi ef-
fetti. Per questa cagione tanto stretta-
mente nella scrittura sacra c'è comanda-
to a douere continuamente considerare,
& meditare sopra la legge d'Iddio, & de
misteri suoi: & quest'effetto è proprio
dello studio della uera sapienza. Guar-
date quanto grandemente, ci comanda
questo, quel grande amico d'Iddio Moi-
se, dicendo. Mettete queste mie parole
ne' cuori uostri; habbate loro com'una

Leuit. II

Deut. 6.

PROLOGO.

effempio sempre alle mani. Insegnate
 quello a' uostri figliuoli, accioche pensi
 no in esse. Quando ti trouarai in casa
 tua a sedere, quando andrai per uiaggio,
 quando andarai a dormire, & quando la
 mattina ti leuarai del letto, sempre sarai
 intento a pensare, & a ruminare quelle
 molto bene: fa che sieno scritte ne gli
 stipiti, & nelle porte della tua casa; a fine
 che l'habbi sempre dinanzi a gli occhi.
 Con quale maggiore efficacia ci poteua
 egli comandare l'uso della consideratio-
 ne; & della meditatione delle cose diui-
 ne di quello ch'egli ha fatto? Parimen-
 te Salomone ne' suoi prouerbi ci effor-
 ta questo medesimo esercizio dicendo: Pr. I. & 3
 che sempre debbiamo portare la legge
 d'Iddio a guisa d'una catena d'oro al col-
 lo, & la notte porci a giacere con essa,
 & la mattina svegliandoci subito comin-
 ciare a praticare in essa. O felice colui
 che fa questo effetto, & debitamente
 con tale epiteto il chiama lo ecclesiasti-
 co dicendo. Felice colui ch'alberga nel-
 la casa della sapienza, & pensa nella leg- Eccl. I. 4
 ge, & ne' comandamenti d'Iddio, & con-
 sidera con attentione, & con prudenza i
 suoi misteri, & ne ua con pensiero cercan-
 do la sapienza, & nel uiaggio si ferma tal-
 uolta, accostandosi per udire alle sue por-
 te, & con la mazza s'appoggia alle suo-
 mura; & quiui fabbrica la sua casa.

P R O L O G O.

- altro uogliono inferire queste cose, se non che per la figura loro lo Spirito Santo ci uole dare ad intendere l'essercitio continuo, & la perpetua consideratione; con lequali cose il giusto ua sempre ruminando l'opre, & la marauiglia d'Iddio? Per questa cagione medesima nelle laudi dell'huomo giusto, si mette per una delle piu notabili, ch'egli pensará alla legge giorno & notte, & che dimorerá nel segreto delle parabole, dandoci con queste parole ad intendere, che tutto il suo pensiero, & tutta la sua conuersatione saranno in ruminare, & meditare i segreti, & le marauiglie dell'opre d'Iddio: parimente per questa medesima cagione sono tanti gli occhi con liquali ci sono rappresentati quelli tanto misteriosi animali d'Ezechiele, per mostrarci chiaramente che maggiore necessitá ha l'huomo giusto della continua uista, & consideratione delle cose spirituali, che di quale si uoglia altro buono essercitio. Da tutte queste cose potiamo con effetto uedere quanto a tutti è necessaria questa santa consideratione; & per consequente, quanto priui di ceruello sieno coloro che dispregiano, & fanno poca stima dell'essercitio dell'oratione & della meditatione; & non conoscono che questo è uno contradire a Iddio, & uno disfare quello che lo Spirito Santo con tanta in-
- Psal. 1.**
- Ecc. 3 1.**
- Ezec. 1.**

P R O L O G O. 9

stanza ci ha comandato. Molte persone adunque deuote & religiose hauēdo da queste cose ben cōpreso il grād'utile che da questa pietosa meditatione ne segue, hāno dato principio d'essercitarsi in essa ordinariamēte, hauendo gia disposte certe hore per ogni giorno da essercitarsi in questo effetto molto conuenienti: ma tal uolta mācano da questo santo essercitio, & pare che diuētino fredde per cagione di due difficultati, che trouano in esso. L'una è uno certo mācamento di soggetto da cōsiderare, nel quale possono essero essercitare il pensiero in quel tēpo dell'oratione; & l'altra per difetto di caldo diuino, & di uera deuotione: lequali cose hāno sempre ad essere congiunte cō questo essercitio, uolendo ch'egli ci sia di quel profitto che conuiene; che in uece di questi ui si truoua molte uolte grande siccità di cuore, & i spesso sono cōbattuti da una guerra di diuersi pēsseri. Per rimedio adunque di questi due incōueniēti s'è fatto questo trattato, ilquale se bene dal proprio autore fu diuiso in due parti, nondimeno per nō recare noia a' lettori, cō leggere materie tanto lunghe, quāto in quel primo si contengono, & per non disperare quelli che nuouamente si darāno a questo essercitio, parēdo loro forse troppo malageuole il potere in questo principio durare tāta fatica, quāto nel uero sarebbe quella di

PROLOGO.

chiunque facesse quelle meditationi, che quiui sono scritte, lequali cō effetto sono lunghe & difficili; & ancho perche ci pare che cō quello amaestramēto uerissimo e partito fatto all'oratione laquale è dono di Spirito Sāto, & perciò bisogna ch'egli sia quello che orādo ci insegna il modo, & la uia souera di che dobbiamo meditare: per queste cagioni adūque, habbiamo breuemēte ricordato solamente i passi essenziali delle dette meditationi, & restringendo & abreuuiando tanto questa prima parte, che l'habbiamo unita cō la secōda, & di due fatte una. In questo principio si ragionerà adūque per rimedio del primo incōueniēte, della materia dell'oratione & della meditatione, cō ricordarui alcuni bei passi da potere meditare, i quali s'hanno a cōpartire tra tutti i giorni della settimana, così per la mattina, come per la sera; iquali trattano delle piu importanti cose della fede, & particolarmente di quelle c'hāno piu forza in questa cōsideratione di raffrenare i cuori nostri, & di inclinare loro piu all'amore & al timore di Iddio, & al dispregio del peccato. Si tratta ancho delle cinque parti che si cōtengono nella uera oratione, cioè, preparatione, lettione, meditatione, rendimento di gratie, & petitione, a fine che l'huomo habbia diuersa maniera di soggetti da potere esercitare il suo pensiero; con lequali poss'egli

PROLOGO. 9

s'egli migliormēte s'egliare in lui l'affetto della deuotione: & finalmente accioch'egli possa allumare, & ammaestrare meglio il suo intelletto, mediāte la consideratione di cose diuerse: oltre di ciò si ragiona parimēte di sei cose generose, che s'hāno da cōsiderare, & tutte sopra de gli effetti della passione di Christo nostro saluatore, accioche si possa hauere piu ampio cāpo da potere meditare. Appresso seguiremo poi (che sarà il principio della secōda parte) delle cose ch'aiutano, & recano impedimēto all'oratione, & delle tētationi piu generali che sogliono auenire alle persone deuote: & cosi anchora di alcuni ammaestramēti p poterci guardare di non errare in questo camino. Dopo s'aggiugne la terza parte che dalla necessitā di souera ne uiene, laquale seruirā ad altro proposito, & ad altro fine, perche in essa sono diuerse orationi, & meditationi: alcune da fare innanzi la confessione, alcun'altre auāti la comunione, & altre p lo innanzi, & per dopo la comunione, & altre anchora per riscaldare, & essercitar meglio il cuore nell'amor d'Iddio, & altre cose simigliāti, lequali per essere assai diligētemente abbreviate, sarāno molto diletteuoli da leggere, & molto facili da mettere in opra, & renderanno grandissimo profitto, & sodisfattione a quelli, che si daranno a questi essercitij.

IL FINE DEL PROLOGO.





LA PRIMA
PARTE

DEL TRATTATO
DELL'ORATIONE.



DELLA VIRTU', ET
dell'eccellenza dell'ora-
tione. Cap. I.



A MATERIA ri-
chiederebbe, ch'ha-
uendo in questo li-
bro da scriuere del-
l'oratione, che prima
ragionassimo della
necessità, & dell'ec-
cellenza di questa uirtù; perche conoscui-
ti i gran beni, & le cagioni di molto pro-
fitto, che in essa si trouano, con piu al-
legro cuore ci douessimo mettere uolē-
tieri a quale si uoglia maniera di fatica
per conseguirne un tanto acquisto. Ma

A VI

perche souera di questo ci è molto che di re, & questo libretto, poi ch'egli tratta di quella oratione, c'ha ciascaduno debbe essere molto famigliare, è ragione ch'egli sia picciolo; lasciando questo soggetto per altro tempo piu conueneuole; solamente diremo al presente, che colui che in poco tempo uorrà guadagnare la grandezza di tutta la perfettione, si debb'affaticare con tutte le forze sue, d'acquistare prima questa uirtute; percioch'essa è l'unico, & singolare mezzo, col quale si guadagna ogni bene. Essendo oratione (come dicono i santi) uno alzare il nostro cuore a Iddio; mediante ilquale noi uegniamo a congiugnerci con esso lui, & ad essere seco una medesima cosa. Oratione è un'eleuarsi l'anima souera di se, & souera tutte le cose create, & unirsi con esso Iddio, con ingolfarsi in quel pelago di infinita soauità, & amore. Oratione è uno salire che fa l'anima a riceuere Iddio, quando egli per noua gratia ne uiene a noi, & un tirarlo a se, come a suo regno, & un'alloggiarlo in se, come in suo tempio; & uno amarlo, & finalmente un godere di lui. Oratione si dite quando l'anima si truoua alla presenza di Iddio, & egli alla sua, guardando egli lei, & essa lui; laquale uista è di maggiore uirtù, & di maggiore fertilitate, che la uista benigna di tutti gli aspetti de' pia

Coll' oratione si guadagna ogni bene.

Diffinitioni dell' oratione.

DELL'ORATIONE. 13

nieti del Cielo . Oratione è una sedia sp̄ rituale nella quale l'anima sta a sedere ai piedi d'Iddio , ascoltando la sua dottrina, & riceuendo l'influenza della sua gratia; & dicendo con la sposa nella cantica; l'anima mia si riuolse , poi c'hebbe udita la uoce del suo Amante . Perche (come dice San Buonauentura) quiui acende Iddio l'anima col suo amore , & unge cō la gratia sua ; laquale essendo unta ; èalzata poi in ispirito ; e così alta contempla , & contemplando a ma , & amando gode , & godendo riposa , riceuendo in questo riposo tutta quella gloria maggiore , che in questo mondo si possa guadagnare . Di maniera che si puo dire che l'oratione sia una pasqua dell'anima, uno diletto , & uno abbracciamento con Iddio , & uno bacio di pace fra lo sposo , & fra la sposa; uno sabato spirituale nel quale Iddio riposa con essa; & una casa di piacere sul monte libano ; doue il uero Salomone mena i suoi diletti con i figliuoli de gli huomini . Ella è uno rimedio di saluatione per gli errori ch'occorrono ogni giorno , & uno specchio chiaro nel quale si uede Iddio , l'huomo , & tutte l'altre cose . Ella è un'essercitio d'ogni giorno in tutte le uirtuti , una morte di tutti gli appetiti del senso , & una fonte di tutti i buoni proponimenti, & di tutti i santi desiderii . Ella è latte per quelli che

Cant. 5.

Che cosa sia oratione e che cose generi a chi la esserciti.

14 TRATTATO

cominciano: cibo per quelli che di già hanno qualche perfectione: porto di quelli che combattono; & corona di quelli che trionfano. Ella è medicina d'infermi, allegrezza di tristi, fortezza de deboli, rimedio de peccatori, piacere de giusti, aita de uiui, suffragio de morti, & comune conforto di tutta la Chiesa. Ella è una porta reale per laquale s'entra & ua al cuore d'Iddio; un'arra della gloria c'ha da uenire; una materia che contiene in se tutta la soauitate, & una scala, a guisa di quella che uide Iacob; ch'aggiugneua di terra al Cielo; per laquale gli Agnoli uanno sempre discendendo, & salendo, portando le nostre richieste a Iddio, & procurando la speditione de' nostri negotij.

Gen. 34

Colui adunque che ueramente desidera di caminare alla perfectione, & di spiantare dell'anima sua tutti i peccati uecchi, con metterui in iscambio loro tante uirtuti, s'ingegni d'abbracciare questa uirtute; perch'essa poi insegnerà loro tutto il resto di quello c'hauranno da fare di piu. Questo ci uolle il saluatore nostro insegnare manifestamente in quel misterio della sua gloriosa trasfiguratione, della quale scriue San Luca, dicendo, ch'essendo egli a fare oratione nel monte, subitamente diuenne trasfigurato, di maniera che'l suo uiso era risplendente

Luc. 14.

DELL'ORATIONE. 15

come il sole, & le sue uesti diuentaron bianche come la neue. Haurebbe senza alcun fallo egli potuto fare questa trasfiguratione ad altro tempo, che in quello dell'oratione: Ma con molto misterio volle fare questo in quell'hora, per dare ad intendere a noi quanta uirtù ha l'oratione per potere trasfigurare l'anime nostre, & fare che del tutto perdono la forma dell'huomo uecchio, & si uestano di nuouo, qual è creato alla sembianza d'Idio. Quiui è il luogo doue si alluma l'intelletto con i raggi del uero sole di giustizia. Quiui è doue si rinouano le uesti, & le foggie dell'anima, & douentano pin bianche che la neue. Questo istesso uolle inferire il Signore per queste parole ch'egli disse a Iobe: forse che per tua sapienza lo sparuieri muterà le piume, quando egli nel mezzo giorno si dibatte con l'ale. Marauigliosa cosa è ueramente che questo uccello per sua natura sappia lasciare le penne uecchie, & uestirsi delle nuoue; & che per fare meglio questo effetto, aspetti quando l'aria nel mezzo giorno è piu calda; accioche con quel caldo i pori si uengano ad aprire, & aperti che sono dibattendo l'ale, ne getta le penne uecchie, dando luogo alle canne delle nuoue che già cominciano a rimettere. Ma assai piu degno di marauiglia è l'uedere un'anima spogliarsi d'Adamo

Iob. 39.

& uestirsi di Christo; cangiare i costumi dell'huomo uecchio, & adornarsi di quelle del nuouo, essendo le forze della natura tanto grádi, quanto sono in effetto; & molto maggiori anchora quelle del cattiuo costume gia confermato nella persona. E' ueramente cosa mirabile il poter uincere due forze tanto potenti, quanto sono queste della natura & del'habito confermato: & nondimeno questa mutatione tanto marauigliosa si fa ogni uolta che l'anima deuota si uolta uerso il mezzo giorno, & quiui all'aria ne dibatte l'ale. Ch'altro uole inferire il mezzo giorno, se non alzare lo spirito alla consideratione delle cote diuine, & di quella luce eterna, & a i raggi ardenti del uero sole di giustitia? Ch'altro significa il dibattere dell'ale all'aria, se non uno essere quiui svegliato, & intento a solleciare la deuotione con gratia & con fauore dello Spirito Santo? con istare quiui sospirando & guardando ad alto; con affetti, & con desiderii del Cielo? con isforzarsi d'alzarsi soua di se, & ancho soua di tutte le cose create? Allhora spira per l'aria del mezzo giorno la freschezza dello spirito santo, che con uno caldo temperato, & con un dolce mouimento scaccia da noi tutte le penne uecchie dell'antico Adamo: accioche potiamo dar luogo alle nuoue delle uirtu, che quini gia cominciano

*Mezzo
giorno
che cosa
inferisce
nelle sa-
cre lette-
re.*

*Dibatter
l'ali che
significhi
nelle sa-
cre lette-
re.*

DELL'ORATIONE. 17

cominciano a rimettere. Et nel uero que-
 sta è una delle prime eccellenze dell'ora-
 zione, ch'ella non solamente è uirtute,
 ma è mezzana a farci acquistare tutte l'al-
 tre uirtuti anchora; si come chiaramente
 un santo dottore lo ci mostra con queste
 parole. Nell'effercitio dell'oratione si
 fa monda l'anima de' peccati, s'empie di
 caritate, si certifica piu della fede, si ren-
 de piu forte la speranza, s'allegra lo spi-
 rito, si fa il cuore pacifico, si discopre il
 uero, si uince la tentatione, si fugge la tris-
 tezza, si rimedia alla uirtù fatta debole,
 si rinuoua i sensi, si scaccia la tepidezza,
 si consuma l'uso de gli errori, & in esse
 sempre saltano fauille accese de desideri
 del Cielo; fra lequali arde la fiamma del
 diuino amore. Grandi sono in uero l'ec-
 cellenze dell'oratione, & grandi con ef-
 fetto i suoi priuilegi. A lei sono aperti
 i cieli continuamente, a lei si riuelano i
 segreti, & lei sono sempre attente ad
 uerla l'orecchie del Signore Iddio. Mol-
 te altre sono le testimonianze che si po-
 trebbono addurre in confirmatione di
 questo: nõdimeno ci contenteremo con-
 dirne una sola per hora; & farà di santo
 Buonauentura, ilquale parlando della
 molta importanza di questa uirtù, dice
 così se tu uorrai sopportare pacientemen-
 te le miserie, & l'auuersitati di questa
 uita, è di bisogno che tu sia huomo d'o-

*operatio-
 ni del-
 l'oratio-
 ne.*

*Eccellen-
 ze e pri-
 uilegi del
 l'oratio-
 ne.*

ratione: se tu uorrai acquistar uirtù, &
 fortrezza, per potere resistere alle tenta-
 zioni del nimico; se uogli mortificare la
 tua propria uolontà, con tutte l'affettio-
 ni, & altri tuoi desiderj, & se brami co-
 noscere gl'inganni, & le falsità del ni-
 mico, & di poterti difendere da lui; se
 di uiuere allegramente, & caminare con
 soauità per la strada della pazienza, & del-
 le fatiche; se desiderj scacciare dall'ani-
 ma tua la moscha de' uari pensieri, & de'
 uani desiderj, sostentarla con grossez-
 za di deuotione, con fare ch'ella sia sem-
 pre piena di buoni, & santi affetti, & di
 fortificare, & di confirmare il cuor tuo
 nel camino d'Iddio, & finalmente se tu
 uorrai suellere dall'anima tua tutti i pec-
 cati, & in uece loro metterui le piante
 delle uirtù; fa bisogno che tu t'arre-
 chi ad essere huomo d'oratione, perche
 in essa si riceua la oratione, & la gratia
 dello spirito santo; laquale insegna poi
 tutte le cose all'huomo: oltre di ciò se tu
 brami salire all'altezza della contempla-
 zione, & godere de' dolci abbracciamen-
 ti dello sposo, fa di mestieri che tu ti ua-
 dia essercitando nell'oratione; percioche
 questa è la uia, per laquale l'anima sale
 alla contemplatione, & all'effetto delle
 cose celestiali. La onde di qui si puo adun-
 que considerare di quanta forza, & di
 quanta uirtute sia l'oratione & uera spe-

DELL'ORATIONE. 19

ranza di tutte queste cose (lalciando da parte la testimonianza della scrittura sacra) bastarà quello per hora , che molte volte per pruoua habbiamo udito & ueduto di molte persone ignoranti, & idiote, c'hanno mediante questo essercitio dell'oratione, tutte le cole dette di souera, & di molte piu anchora. Tutte queste sono parole di San Buonauentura. Oimè che tesoro, che casa piu ricca, & piu piena d'ogni bene si potrà mai ritrouare di questa? o sommario breue di tutte le uirtuti, o appoggiar sicuro, & riposato per andare al sommo bene. Tutti noi c'hauete sete uenite all'acque, & uoi che non hauete ne oro, ne argento afretateui, & uenite a pigliare l'acqua della uita senza pretio alcuno. Venite a questa fonte uoi tutti di quale si uoglia stato, maritati, sacerdoti, religiosi, tutti quelli che siete nel mondo; & quelli anchora che si trouano fuori del mondo; perche uoi che uiuete nel mondo, con questa uirtù potrete stare sicuri; & quelli che sono fuori del mondo con essa diuenteranno piu perfetti. I peccatori quiui piangeranno i loro peccati, & i giusti appariranno piu giustificati. Quelli che uanno all'a guerra, quiui ne guadagnaranno la uittoria, & quelli che uiuono nella pace, troueranno tutta uia maggiore quiete: anzi andrà crescendo com'un fu-

*Oratio-
ne securis
sima stra-
da al so-
mo bene.*

Esai. 57

*Utilità
dell' ora-
zione.*

*Oratio -
ne e uno
effercitio
perfetis-
simo .*

me abundantemente . Se dubitarete d'alcuna cosa : quiui sarete certificati del uero . Se troi sarete ciechi , trouarete quiui il rimedio da ricourare la luce . Se infermi , chi ui darà salute . Se tiepidi , chi ui farà essere caldi . Se tristi , & afflitti , chi ui darà refrigerio , & consolatione . Se bramate alcuna cosa con questo mezzo la trouarete ; & quello di buono c'haue- te , uerrete ancho a conseruare . Voi che fiete religiosi , per questa cagione lasciate il mondo , & uoi che fiete maritati , non potete hauere maggiore ata di questa per comportare il peso del matrimonio . Se uoi fiete bambini , con questa ui daranno il latte , ui faranno uezzi , & ui portaranno nelle braccia . Se uoi fiete huomini forti , con questa ui daranno cibo di maggiore sostanza . Se desiderate essere saui , questa è la uia che mena alla uera sapienza , se bramate essere humili , per questa s'acquista la uera humiltà . Se ui dilettrate di piacere , non c'è altro luogo sotto del cielo , che piu ui possa in ciò sodisfare , che nella oratione : & se fiete amici di fatiche , per questa si prende ardire , & animo da sopportar quelle . Ch'altro diremo , se non che uolendo essere tuttauia consolati , arditì , pieni di speranza , allegri , & occupati ne piu buoni , & ne piu santi effercitij , di quanti mai possono essere soua della terra , procurate

DELL'ORATIONE. 21

d'andare sempre in ispirito . & in oratione, che'l tutto ageuolmente acquistarete . Questo è'l tesoro , & la hereditate, che ponno solo con effetto fare l'huomo ueramente ricco , & fortunato : per questa cagione solamente andarono i santi nel deserto:per questa i religiosi abbandonano il mondo . Per questa Papa Gregorio sentiuua piu dolce la pouera sua cella nel monasterio, che la sedia ricca del sommo pontificato : a questo fine sono ordinati tutti i buoni, & santi essercitij, il digiuno, la lettione, il Choro, le uigilie, & tutte l'altre penitenze, & asprezze, percioche ella è tanto rara uirtute che con abundantissime usure paga a tutti quello che fanno per lei .

DI DVE COSE CHE
ponno cagionare impedimento
all'oratione, & d'alcuni bei pas-
si che sono da meditare in essa
oratione . Cap. II.

DV E sono i principali impedi-
menti, che ponno turbar co-
loro che desiano darfi intera-
mente all'oratione interna.
L'uno de' quali è il mancamento della
materia, nella quale ha da occupare la

mente nel tempo dell'oratione . L'altro è l'essere priuo di deuotione, & con molta guerra di pensieri diuersi, i quali danno maggiore molestia nel tempo del fare oratione, che non fanno in alcuna altra hora. Per rimedio del primo impedimento, suole essere di molto profitto il farli famigliari alcuni bei passi del uan- gelo, massime doue si tratta della incar- natione, della natiuità, & della uita, della passione, & della morte di Christo: & co- sti della sua sepoltura, dello scendere al- l'Inferno, della liberatione de' santi padri, della sua gloriosa resurrettione, dell'ap- paritione della beata Vergine, & a gli A- postoli, dello stare quaranta giorni dopo detta resurrettione a conuersare con esso noi: & poi della sua mirabile ascensione, costi dell'institutione del santo sacramen- to dell'altare. del lauare i piedi a' suoi Di- scepoli, dell'oratione fatta nell'horto, del- l'essere preso da ministri di Giudei, del- l'essere accusato . infamato & calomnia- to a torto, dell'essere stato spregiato da Herode, & uestito di bianco con una car- na nelle mani rimandato a Pilato; del- l'essere stato, per commissione di detto Pilato, spogliato ignudo legato alla co- lonna, & battuto, & flagellato aspramen- te; della sentenza data della morte contra di lui, & della corona di spine, del beuo- saggio del sale, & aceto misto datogli in:

DELL'ORATIONE. 23

croce . della grandezza della gloria del paradiso : laquale dal principio del mondo da Iddio ci fu promessa , similmente pensare quale sia la sua diuina prouidenza che di nulla ha fatte le cose , & quanta la sua infinita misericordia , & bontate , per lequali senza essere pregato d'alcuno , mosso dal grande amore ch'egli porta all'humana generatione ; di suo proprio uolere , uolle pigliar carne humana , & nascere poueramente in una stalla , & senza hauere mai commesso peccato alcuno , uolle con la sua morte portare la pena de' nostri peccati : parimente considerare alla miseria & breuità della uita humana , alla bruttezza del peccato che tanto dispiace a Iddio , a grandi benefici ch'ogni giorno senza nostro merito receuiamo dalla sua diuina mano , all'hora & al tempo della morte , i quali se bene sono incerti quando hanno da uenire , siamo però certi , che per molto che s'indugiano , non se ne ponno fuggire , & il più delle uolte giugneno quando altri non se l'aspetta ; alla bruttezza & al fetore del corpo morto , quale ha da essere cibo de uermi , & da diuentare poca poluere ; così ancho considerare tal uolta al giorno del giudicio , alla potenza del giudice eterno , dinanzi a cui (senza poterli nascondere) saranno manifeste tutte le concienze , a quella sentenza crudele contra

dannati : poi andare pensando alle pene dell'inferno, lequali sempre saranno eterne, & se bene quiui regna ancho la misericordia d'Iddio, in darci pene finite quanto alla quantità, nondimeno quanto al tempo sono infinite; pensare si debbe che se per uno solo peccato di superbia, Lucifero fu cacciato dal Cielo con tante legioni d'Agnoli, & s'Adamo primo nostro Padre per uno solo peccato d'inobedienza fu cacciato del Paradiso terrestre, & fatto sottoposto alla morte, quello che poi deurà essere di noi c'habbiamo commessi tanti diuersi, & brutti peccati mortali, per ciascuno de quali habbiamo sempre meritato tutte le pene dell'inferno. Non diciamo gia che tutte queste cose s'habbiano ogni giorno a pensare ogni uolta che si fa oratione; ma basta bene pigliare uno, o dui passi di questi per uolta, cosi la mattina come la sera, o d'altro tempo che si faccia questa santa oratione interna, di maniera che in tutta la settimana si uegna ad hauere pensato, & meditato sopra questi santi misteri.

DI

DI QUANTE MANIERE
re d'orationi ci sono, &
quale è piu degna.

Cap. III.

DV sono le maniere dell'oratione, una mentale, laquale si fa col cuore senza mouere di bocca, & l'altra uocale, che si fa col cuore, & con la bocca insieme. Fra questi due modi d'oratione: non u'è quasi differenza. Perche (si come benedicono i Theologi) l'effetto esteriore non aggiugne cosa alcuna essenziale all'interno; si come chiaramente si uede di questa santa uirtute: percioche chiedere gratia a Iddio col cuore solamente, ouero col cuore, & con la bocca insieme, non rende maggiore, ne minore la richiesta; seruendosi Iddio tanto del cuore solo, quanto si serue insieme del cuore, & della parola. Nondimeno piu lodata da tutti i santi è l'oratione mentale, si come santo Agostino con queste parole ne rende testimonianza dicendo. Nell'oratione non fa bisogno di molto parlare, ma si bene di supplicare col cuore continuamente. Percioche il ragionare molto nell'oratione, non è altro ch'uno negoziare con parole che sono di seuer-

Oratione mentale & uocale.

Oratione mentale piu lodata della uocale.

chio. Ma il supplicare, è uno chiamare colui; a cui supplichiamo, con un lungo & pigro mouimento del cuore, ilche piu tosto si debbe fare con sospiri, che con parole, & piu tosto piangendo, che parlando. Lodasi ancho questa maniera d'orare, per la grande attentione di spirito, con laquale si fa questa oratione; perciocche quelli ch'orano con la bocca, o leggendo alcuna particolare oratione, o alcuno salmo, ouero quelli che dicono l'hore canoniche nel Choro, sogliono senza nulla, o poca consideratione passar presto le cose che leggono; di maniera che per questa cagione non ponno penetrare alla medolla, ne sentirne gusto alcuno; lo che tutto il contrario auente di quelli che fanno oratione, meditando col cuore, perche si uanno intrattenendo sopra delle cose che o leggano, o pensano, e da questa consideratione ne viene loro uno grandissimo profitto: la onde pare che l'oratione uocale sia simile ad una grande furia d'acqua, che presto corra per qualche strada senza fermarsi quiui punto, che se bene laua & bagna di foura la terra, non però penetra punto a dentro: ma la mentale è a guisa d'una pioggia riposata, & continua, che non foiamente bagna, ma arriua fin'all'intimo della terra, lasciandola bene disposta, & apparecchiata a rendere, qual si uoglia.

*Oratio -
ne uocale
cōparata
alla fu-
ria del-
l'acqua*

DELL'ORATIONE. 17

Frutto : molte uolte pare che l'orationi
 uocali si dicano alla cieca senz'affetto, &
 senza spirito, ciò alla mentale non auie-
 ne & perciò non con parole scritte, o
 composte; ma con quelle ch'al tempo
 dell'oratione secondo il soggetto che pi-
 gliamo, o che la necessità del rimedio
 che ci bisogna, ci insegna lo spirito san-
 to, & così sempre ci trouaremo con
 maggiore deuotione, & piu ageuolmen-
 te ci udirà il signore, conforme a quel
 detto del salmo. Io gridai con tutto il Psal. 118.
 cuor mio, ascoltami signore. Sapeua
 bene questo Profeta quanto fosse a gra-
 do a Iddio l'oratione interna & perciò
 disse così, & in un'altro luogo. Io t'of- Psal. 65.
 frirò Signore sacrifici, pieni di medolla;
 cioè orationi & affetti che uengano non
 solamente dalle labra; ma dall'intimo
 del cuore; & perciò tornando al nostro
 proposito diciamo essere la nostra inten-
 tione di ragionare solamente di questa
 oratione mentale, laquale si fa solamen-
 te col cuore, & perche l'anima nostra
 uiue solamente di consideratione, essen-
 do questo il cibo col quale si mantengo-
 no gli spiriti, si come gli huomini gene-
 ralmente (per nodrire i corpi) sogliono
 mangiare due uolte il giorno, accioche
 di questa maniera si uegna a mantenere
 quello che col calore naturale i consu-
 ma, così ci pare cosa ragionevole di ci-

bare parimente l'anime nostre due volte il giorno, cioè la mattina a digiuno, & la sera quando si ua adormire: & si come l'anima è di maggiore ualore del corpo, così debbiamo darle ancho maggiore tributo, & seruirla piu uolentieri nelle cose che le sono necessarie, di quello facciamo al corpo.

DI CINQUE PARTI che si contengono nell'o- ratione. Cap. III.

VHABBIAMO gia breuemente posti in nauzi alcuni passi, & misteri santi, ne quali la persona non anchora instrutta di questo modo d'orare, pigliando di mano in mano hor l'uno, hor l'altro, potrà assuefarsi all'oratione, & fra se stabilire un certo ordine, che da se stessa continuando saprà pigliarsi. Gli altri che sono gia pratici in questo santo esercizio, non hanno di bisogno di queste nostre regole, c'hauendo gia la gratia del lo spirito santo con esso loro, anzi dentro a' cuori loro, non manca loro ogni hora diuerse, & belle maniere di potere santamente meditare. Ma tornando al caso nostro, diciamo non essere nostro intento che si spenda tutto il tempo che

D'ELL'ORATIONE. 29

Si metterà in questo santo esercizio, solamente nel meditare, percioche auanti che si peruenga alla meditatione, possono essere altre due cose, & altre due dopo quella, di maniera che nella uera oratione mentale concorrono cinque cose, che sono, preparatione, lettione, meditatione, rendimento di grazie, & petitione.

Nella oratione mentale concorrono cinque cose.

Primieramente, auanti che si comincia l'oratione, è dibisogno disporre il cuor nostro a questo santo esercizio, a guisa di coloro ch'innanzi che cominciano a sonare, accordano lo strumento; per lo che dice lo ecclesiastico. Auanti dell'oratione prepara l'anima tua, & non uolere essere com'è colui che tenta Iddio. Tentare Iddio s'intende, desiare ch'egli faccia miracolo di quelle cose, che possono uenire ad effetto per altri mezzi. Essendo adunque la dispositione del cuore uno de' principali mezzi per acquistare la deuotione, colui che senza questo mezzo cercarà d'acquistarla; uerrà come a tentare Iddio, & però è dibisogno usare prima questo atto di preparatione.

Eccl. 18. Tentare Dio che cosa sia.

Appresso seguita la lettione (laquale per gli principianti di questa uirtute è molto necessaria) fin tanto che sieno pratici in quello c'hanno da meditare, che poi non è all'hora piu dibisogno che tanto: ma subito fatta la preparatione, si può cominciare la meditatione: la lettione

adunque s'intenda sopra uno, o due di quei passi detti di già, leggendo il testo del uangelo che tratta d'essi, per meglio tenerlo a mente.

Fatta la lettione subito si comincia a meditare, & dopo questo si viene ad uno atto generoso di uno deuoto, rendere di gratia di tutti i benefici riceuuti dal signore: & questo rendere di gratie habbiamo ad usar sempre in tutte le nostre orationi: si come in ciò a Colossensi ci esorta l'Apostolo a douer fare dicendo.

Col. 4. Occupatevi, & uegliate tuttauia nell'oratione col rendere in essa sempre gratie al signore. Parimente santo Agostino dice: che cosa mi gliore potiamo noi tenere nel cuor nostro, o pronontiare con la bocca, o scriuere con la penna, che questa parola, gratie a Iddio sempre? non c'è cola che piu breuemete si dica, ne piu dolcemente s'intenda, ne che piu allegramente s'ascolti, ne piu fruttuosamente si faccia. La quinta & ultima parte è la petitione, laquale propriamente si chiama oratione, nella quale chiedemo a Iddio tutto quello che ci fa di bisogno, così per la salute nostra, come per quelle del prossimo, & di tutta la chiesa. Queste cinque parti adunque contiene la uera oratione interna lequali ci recano piu ampla, & maggiore materia da potere orare, & meditare con grandissimo no-

Render
gratie a
Dio e col
la ottima

DELL'ORATIONE. 31

stro profito, uenendo con queste a dare all'anime nostre cinque maniere di cibi, da potersi piu lungamente sostentare nell'oratione.

DELLA PREPARATIONE auanti dell'oratione.

Cap. V.

PE R migliore dechiaratione adunque di queste, farà bene particolarmente ragionare di ciascuna, & prima cominceremo dalla preparatione; laquale habbiamo gia detto essere molto necessaria per cominciare la oratione. Questo apparecchio si puo fare in diuersi modi, perche si puo l'huomo disporre all'oratione con hauere alla memoria i suoi peccati, & particolarmente s'egli è da mattina quelli fatti il giorno auanti, o quella notte: & s'egli è di sera, quelli di quel giorno, con accusarsene, chiamandosene in colpa, & chiedendo perdono al Signore, conforme a quel detto del santo. Il giusto da principio è accusatore di se stesso. Questo apunto è una maniera di trarsi le scarpe, & le calze per intrare co' piedi ignudi nella terra santa; & uno lauarsi le uesti, & nettare i panni per andare a riuere Iddio, quando egli uiene a prati-

Pro. 18.

Esod. 3.

Esod. 19

care con gli huomini, & ad insegnare la
 sua santa legge. Questo ancho è una
 certa maniera che la natura ci insegna di
 fare a tutti generalmente; perche uolen-
 do tal uolta chiedere una gratia ad alcu-
 no amico che noi prima habbiamo offe-
 so in qualche cosa, primieramente gli
 si chiede perdono del dispiacere fatto-
 gli, auanti che gli chiediamo la gratia.
 Questo modo si puo fare non solamente
 col cuore, ma con dire o la confessione
 generale, ouero quel salmo della peni-
 tenza, cioè. Miserere mei Deus: pur
 che si dica adagio con consideratione &
 non tanto prestamente che non ui si sen-
 ta punto di deuotione. Et se bene la con-
 sideratione, & memoria de' peccati sono
 per se sempre buone & molto necessarie
 a principianti, nondimeno non deueno
 però occuparui tanto dentro, che con
 essa si finisca tutta l'oratione essendo (co-
 m'habbiamo detto nella perfetta oratio-
 ne di bisogno dell'altre parti anchora: ne
 manco è bene pensare in certi peccati
 tanto, che in uece della contritione, &
 pentimento loro, tal uolta con la memo-
 ria della diletatione hauutane, potesse
 il nostro grande nemico Diauolo farci
 di nuouo peccare o col dilettarcene, o col
 desiderio: ma il tutto habbiamo a som-
 mergere in quel profondo abisso della
 misericordia d'Iddio & de' meriti del san-
 gue

*Prepara-
 zione in
 che modo
 si faccia.*

DELL'ORATIONE. 33

guo di Christo, nel quale tutti sono scancellati.

Potiamo tal uolta fare questa preparatione con pensare alla grandezza di quel Signore, a cui uogliamo parlare col mezzo dell'oratione; perciocche da questa ci uerranno la riuereenza, & l'humiltà, che debbiamo tenere, & con quanta attentione debbe parlare l'huomo, quale, è una creatura tanto misera con uno Signore di tanta maestate, quanta è Iddio; & d'uno negotio di tanta importanza quanto è quello della sua saluatione. Di questa maniera d'humiltate, & di riuereenza ci insegnò ad orare il figliuolo d'Iddio, quando egli si pose in terra a fare oratione, per darci essempio che la uera oratione s'ha da fare prostrato a terra con molta humiltà, ricordandosi la grandezza della unitate, ma così con questo spirito, & con questo conoscimento puo l'huomo poi ragionare col Signore; ripetendo tuttauia le parole di quel santo Patriarca, quali sono. Parlarò al Signor mio, quantunque io sia poluere & cenere. E molto a proposito il considerare quello ch'andiamo a fare, quando ci presentiamo dinanzi al diuino conspetto; perciocche quiui non si ua per altro, che per ricuere lo spirito d'Iddio, & l'influenze della gratia, & l'allegrezza della caritate, & della deuotione: delle quai

Gen.18,
Fine per-
che ci pre-
sentiamo
dinanzi al
diuino cō-
spetto.

B V

cose ueggiamo che l'anime de' giusti fi-
 nita l'oratione, ne restano tutte piene:
 & di qui si puo conoscere di quanta deu-
 tione ardeuano gli animi de' gli Aposto-
Act. 2 li; quando stauano aspettando la uenuta
 dello spirito santo, conforme a' quali deb-
 biamo sforzarci di disporre noi, quando
 intriamo all'oratione; poi che in essa
 aspettiamo parimente di riceuere lo spi-
 rito santo; & cosi facendo, conoscere-
 mo quanto ci sia dibifogno di tenere ser-
 rate le porte del nostro intelletto, & del-
 la nostra uolontà a tutte le cose del mon-
Luc. 14 do, & solamente aperto a Dio. Di que-
 sta maniera si puo comparire securamen-
Mat. 18 te dinanzi allafaccia del Signore, a gui-
 sa di quello Idropico, che staua dinanzi
 a lui aspettando salute dalla sua misericon-
 diosa mano: ouero simile a quello lebbro-
 so, ch'essendo con le ginocchia a terra
 humilmente a' suoi piedi diceua queste
 parole, Signore se tu uorrai, tu mi puoi
 mondare.
 In ciascuno modo di questi detti si
 puo fare la preparatione, quantunque il
 primo, per rispetto dell'essamina della
 coscienza, sia piu spediante per la not-
 te: & il secondo per la mattina quando si
 leua domandando a Dio soccorso, & gra-
 tia per potere meglio spendere quel gior-
 no nel suo santo seruigio. Ma perche il
 sapere orare, come conuiene, è molto

DELL'ORATIONE. 35.

spetiale dono d'Iddio, & gratia dello spirito santo, perciò è sempre bene in ciascuna preparatione, di pregarlo che ci insegna a fare quest'ufficio, & che ci dia gratia di potere quiui ragionare con esso lui con quella deuotione, attentione, con quello feruore di core. & con quello timore, & riuerenza che si conuiene ad una tale Maestate.

Parimente è bene, che sappiamo che all'oratione non dobbiamo andare mai per nostra particolare consolatione, piacere, come fanno alcuni amatori troppo di loro medesimi; ma solamente per fare in ciò la uolontà d'Iddio, per chiedergli la gratia sua, & per disporci dal canto nostro a poterla riceuere.

Quando e come debbiamo andare all'oratione.

DELLA LETTIONE.

Capitolo. VI.

DOPO la preparatione ne segue la lectione; laquale non debbe essere molto lunga, acioche in essa non si consuma la maggior parte del tempo dell'oratione, ne manco si debbe leggere prestamente, & senza alcuna consideratione, ma si debbe dire con parole bene squisite adagio, & con attentione, con applicare a quello che si legge non solamente

B vj

l'intelletto per intenderlo, ma la uolontate anchora per potere gustare quello che s'intende: & quando tal uolta leggendo perueniamo a qualche passo deuoto, quiui è bene di fermarsi un poco, & pensarui alquanto souera, & farui alcuna breue oratione, si come ci insegna San Bernardo dicendo, egli è di bisogno molte uolte raccorre alquanto un poco di spirito, & di deuotione dalla scrittura che si legge, & tagliare il filo della lettione, con alcuna oratione, col mezzo della quale s'essalta il cuore a Iddio, ragionando cō esso lui in conformità di quello che si contiene nella scrittura che si legge. Ma perche alcuna uolta auiene che'l cuor nostro, o per fatiche, o disagio del corpo, o per auersitati, o per altri inconuenienti che occorreno, si troua tal uolta tanto distratto, & afflitto che non puo mentalmente orare, per non essere in tutto priuo di oratione, è bene in tal caso andar leggendo piu dell'usato, sforzandosi tal uolta di unire insieme la meditatione con la lettione cioè leggere un poco, & un poco meditare sopra di quello che s'haurà letto, poi di nouo tornare a leggere, & a meditare, & consistare continuando almeno per una o due hore.

DELLA MEDITATIONE.
ne. Cap. VII.

DOPPO la lectione immediate segue la meditatione sopra di quel passo della scrittura che s'è letto. La onde debbiamo sapere che questa meditatione alcuna volta s'intende farsi di cose che si ponno figurare nell'imaginatione, si come è souita di tutti i passi della uita, & passione di Christo, & alcuna altra di cose che appartengono all'intelletto, come sarebbe nel pensare a benefici d'Iddio, alla sua bontate, alla sua misericordia, & cosi a qualunque altra cosa della sua perfectione, di queste due maniere adunque di meditatione, l'una si chiama imaginatoria, & l'altra intellettuale, & di ciascuna ci potiamo seruire, secondo i luoghi che leggiamo, ouero che pensiamo. Per questa cagione adunque, quando il misterio sopra di cui habbiamo da pensare, è della uita, o della passione di Christo, o d'altre cose che si possono figurare con la imaginatiua, si come sono il giudicio finale, l'Inferno, & il Paradiso, debbiamo nella mente nostra figurare ciascuna di queste cose di quella istessa maniera

Meditatione come s'intenda.

Meditatione di due maniere.

che sono, o che furono, facendo conto ch'è all' hora in quel medesimo punto il tutto si uegga dinanzi alla presenza nostra, a fine che con questa rappresentatione diuēga la cōsideratione nostra piu uina, & piena di piu sentimento delle cose dette: ne ui paia difficile di potere fare questa consideratione cosi perfettamente, come se uedessimo le dette cose presenti a noi. Perche si come non solamente non è malageuole ad alcuno (anzi gli suole apportare diletto grande) l'imaginarsi d'essere un gran Principe, di hauere Città, & Regni, palagi, danari, o altre simili cose con tanta attentione, che in quell' hora pare a punto, che queste cose siano effetti ueri, & non pensieri uani, cosi potiamo, senza fatica, con gratia del Signore applicare la mente nostra al pensare queste altre cose dette, & questa santa imaginatione ci puo grandemente aiutare a tenere l'anima raccolta in noi, & recare materia all'intelletto di lauorare dentro di se, a guisa delle api, che dentro della loro cassetta oprano sempre per il fine di condurre quel mele a perfectione, lodiamo anchor molto che la persona in quelle cose che andrà meditando, non ci stia lungo tempo soura, ma tanto che dentro di se ne senta qualche mouimento o di dolore, o d'allegrezza, o di pentimen-

to, secondo la maniera della meditatione, accioche col molto pensare, & affaticarsi con la imaginatione, non uenisse ad offendere il capo, & patirne qualche male, & quello ch'è peggio tal uolta dalla lunga consideratione, mosso, o da inganna del nimico, o da qualche stemperanza d'humore malesconico, non si credesse di uedere son effetto quelle cose, che con la imaginatiua andasse pensando.

DEL RENDERE LE gratie. Cap. VIII.

DOPO queste tre parti, si uiene poi alla quarta cioè, al rendere gratie de' benefici riceuti, la doue per non iscemare, ouero interrompere la deuotione con diuersi effetti, & materie conuenienti a fare ciò, basta all'huomo continuare questa parte con la precedente, pigliando occasione da quelle cose ch'egli ha meditate: per rendere gratie al nostro Signore del dono che gli ha concesso in quella meditatione particolarmente, & così poi generalmente ringraziarlo di tutti gli altri benefici spirituali, & temporalì riceuti fin a quell'hora presente: come farebbe per esemplo di questo, che finendo di pensare l'ora d'al-

Render gratie a Dio come si debbe fare.

tuno passo della passione di Christo, subito rendergli gratie di quello beneficio tanto grande della nostra redentione, quale uolle cagionarci con tanto suo trauaglio, pena, & dolore, & appresso poi ringratiarlo di tutti gli altri doni (si come di gia habbiamo detto.) Così col pensare souera a nostri peccati, dargli gratie di hauerci aspettato tanto tempo, senza darci il debito castigo, & di hauerci chiamati a penitenza. Così pensando alle miserie di questa uita, per hauerci liberato da molte, col pensare alla morte, perche a noi ha data la uita, & così della gloria del Paradiso, perche n'ha creati per questo fine, parimente nella medesima maniera s'ha da procedere in tutte l'altre, che seguitano.

DELLA PETITIONE.

Capitolo . IX.



PRESTA poi l'ultima parte di tutte, la quale è petitione, che contiene in se due capi. L'uno è il chiedere per il prossimo, & l'altro per noi particolarmente, il primo de quali si puo fare giustamente col rendere di gratie, con desiderare ch'un Signore tanto degno, & tanto grande sia seruito, amato, & lodato

*Petitione
come si
saccia.*

DELL'ORATIONE. 41

dato da tutte le creature, jessendo egli non meno pietoso, che liberale delle sue gratie verso di noi. Dopo si può pregare per la Chiesa Christiana, per la sua esaltatione, & conseruatione, & per tutti i capi ch'in essa sono, massime per il santo Padre, & per gli altri prelati, & religiosi, & religiose, accioche siano incamminati al seruigio, & al conoscimēto del uero Iddio, parimēte pregare per tutti i giusti acciòch' Iddio cōserui loro, & per il perdono de' peccatori, così ancho perche doni pace eterna, & gloria del Paradiso a: quelli che sono usciti della presente uita: appresso poi per tutti gli amici parenti, & benefattori nostri, & per tutti i tribulati afflitti, infermi, & per tutti quelli che sono in carcere raccomandando le necessitati di tutti loro (senza molto perdere tempo) nelle mani di colui che per tutti noi fu posto in Croce. Dopo uenendo al secondo capo, potiamo chiedere quella aita che conosciamo per nostro particolare hauere dibisogno. Et so bene che alcuni uogliono che non si debba chiedere a Iddio alcuna cosa particolarmente, ma rimettere solamente il tutto nella sua diuina uolontà, nondimeno ueggiamo però per tutta la scrittura, che i santi hanno chieste di molte gratie particolari, secondo i bisogni, le miserie, & le necessità che sentiuano,

particolarmente nell'anime loro, & massimamente è bene a fare questo quando chiedemo gratia di poterci guardare d'alcuno peccato, & errore particolare, o di acquistare uirtute, & perfettione, & questa maniera di richiedere suole apportare seco di molto profitto, essendo cagione di innouare ogni giorno più nell'anima i santi desiderii, & i buoni proponimenti, con darle sempre maggiore speme per il bene operare, & con farle sentire maggiore uergogna & dolore, quando da quello si suia, conforme a quel detto di San Chriostomo che dice. *Quelli che ueramente si danno all'oratione, non ponno patire di commettere cosa indegna d'uno tanto effercitio. Ma hauendo rispetto al Signore col quale poco dinanzi, orando, parlauano, & conuersauano, subito scacciano da loro tutti i mali pensieri, & false lusinghe del Demonio, pensando fra loro quanta brutta cosa sarebbe l'hauere hor hora ragionato col Signore, chiedendogli di gratia la castità, l'humiltà, la santità, & tutte l'altre uirtu, & dopo a pena essersi partito da questo ragionamento diuino, consentire così di leggiero alle tentationi del nimico dell'humana natura, dando luogo di capir dentro di quel petto al Demonio, nel quale poco anzi era lo spirito santo. Ma soua ogni cosa uor-*

*Petitione
al S. con
tenuta in
quattro
cose.*

DELL'ORATIONE. 43

remo che per il nostro particolare chio-
 desimo sempre gratia di queste quattro
 cose al Signore, cioè la compositione
 dell'huomo interiore, & esteriore, di-
 strettione, & attentione in tutto quel-
 lo che si ha da dire, & da fare per
 noi, accioche tuttauia caminassimo
 conforme al uero giudicio, & alla per-
 fetta ragione. La terza e il freno, &
 il gouerno della lingua, la quarta il
 rigore, & l'alprezza che debbiamo
 usare nel domare, & uincere noi me-
 desimi, fra queste quattro uirtuti hab-
 biamo posta per la prima la compo-
 sitione dell'huomo interiore, & este-
 riore, parendoci che da questa ne ue-
 gna il principio di tutte l'altre cose, *Composi-
 tione del*
 non essendo altro questa compositione *l'huomo*
 dell'huomo interno, che l'hauere sem- *interiore*
 pre Iddio nel cuore suo, & quella det- *et esteriore*
 tamento; nel procurate di fare tutte le *re che sia*
 cose, che sieno di persona che camini
 sempre nella sua presenza, & che l'hab-
 bia tuttauia per testimonio, & per giu-
 dice di tutti gli effetti della uita sua. Con
 tutto che queste cinque parti c'hab-
 biamo dette sieno molto necessarie
 nell'oratione, nondimeuo tal uolta non
 concorrono tutte, & la cagione pro-
 cede da intrattenerfi alcuna uolta tan-
 to in una parte, che non si puo poi
 attendere all'altre, & di tutte quanto

ti pare che la migliore, & la piu eccellente sia quella parte nella quale l'anima parla con Iddio, com'a punto si fa nella petitione, percioche nella lettione, & nella meditatione l'intelletto nostro leggiermente uà discorrendo doue gli pare, non potendo sempre stare fermo; & saldo in uno pensiero solo, ma quando si parla a Iddio quiui si leua l'intelletto in alto, & appresso di quello la uolontà, & coſi per conſequento uſi ſi truoua dal canto nostro maggiore attendere, & deuotione, & con maggiore timore, & riuerentia della diuina bontà, con laquale ragiona, hauendo inſieme un'aceſo, & humile deſiderio della gratia che ſi chiede. Queſti mouimenti, & queſta eſſaltatione di ſpirito, con tutti quell'atti uirtuoſi che quiui concorreno, laſciano l'anima piu nobilmente bene edificata che per quale ſi uoglia altro diſcorſo che ſi faccia. percioche queſta ſi chiama la uera oratione, nella quale intrauengono tutte le uirtu, con l'ale di queſta, l'anima noſtra ſi leua tanto in alto, che uà a con giugnerſi con Dio. In tutti i noſtri prieghi, & in tutte le gratie che chiedemo a Dio ſempre habbiamo per la parte noſtra da interporui i meriti di ſtro bene Chriſto noſtro unico, & uero Redento 1. Cor. 1. re. Ilquale come dice l'Apoſtolo, è no-

Vera oratione quale ſia.

Chriſto e ſtro bene

DELL'ORATIONE. 45

stra giustizia , santificatione , & redemptione . Questi hanno da essere i nostri mezzi , questi habbiamo d'offrire contando loro ad uno , ad uno al padre celeste . Pigliando (come ben dice San Bernardo) da tanto tesoro tutto quello che ci fa bisogno per noi , poi che i suoi meriti sono nostri , la sua giustizia è nostra , il suo sangue è nostro , le sue fatiche sono nostre , & finalmente egli stesso è tutto nostro . S'Iddio è con esso noi , Rom. 8.
chi sarà contra di noi ? se Iddio ci giustifica , chi sarà quello che ci possa condannare ? Questo è colui (dice San Pietro) di cui tutti i Profeti rendono testimonianza , per cui s'acquista , & riceue il

perdono di tutti i peccati , così sempre

debbiamo sperare nella

sua diuina misericor-

dia , & nella uerità

della sua san-

ta paro-

la ;

laquale (si come dice il Pro-

feta) è lo scudo di quel-

li , che sperano &

confidano in

lui .

Psal. 90.

RM

DI SEI COSE CHE
 dobbiamo meditare sopra
 la passione di Chri-
 sto . Cap. X.

ESSENDO la principale ma-
 teria della meditatione la sa-
 cratissima passione di Chri-
 sto , ragioneuole cosa ci pare
 di ragionarne qui , auanti che procedia-
 mo piu oltre qualche cosa particolarmen-
 te, acciò che sappiamo come gouernarci
 in questa parte, percioche fra tutte l'altre
 deuotioni del mondo , non ci è la piu se-
 cura , ne di piu profitto ne piu uniuersa-
 le ad ogni maniera di gente , che la me-
 moria di questa santa passione, percioche
 essendo Christo (si com'egli medesimo
 dice) il camino , la uerità , & la uita , non
 è altro essercitio piu certo , ne piu pro-
 prio per andare a Iddio , per conoscer-
 lo , & per godere della sua diuinitate ,
 che tenere sempre gli occhi fermi in
 Christo . Alberto Magno dice , che ci è
 di maggiore profitto cagione il pensare
 ogni giorno un poco alla passione del
 nostro Saluatore , che non ci sarebbe il
 digiunare tutti i uenerdì dell'anno a pa-
 ne & acqua , con leggere ogni giorno
 tutto il salterio & con batterli , & flagel-

Ioan. 14

*Pensare
 alla pas-
 sione di
 Christo
 di grãdis-
 simo pro-
 fitto .*

DELEORATIONE. 47.

larsi così aspramente che ne spargessimo il sangue, perchè niuno di questi effetti non è tanto potente, che possa incaminare l'anima a tanta deuotione, & a tanto bene, che molto più assai non se ne guadagni col mezzo della meditatione della passione di Christo. Ma come si debba fare ciò, ui narraremo con breuità. Sei sono quelle cose principali (fra tante altre) che s'hanno da considerare, cioè la prima la grandezza de' suoi dolori, poi la grauità del nostro peccato, la terza l'altezza del beneficio, la quarta l'eccellenza della diuina bontà, la quinta la moltitudine delle uirtù di Christo, che quiui apparuerò chiare, la sesta & ultima, la conuenienza di questo mezzo perche prese Iddio per la nostra redentione. Queste sei cose adunque s'hanno da meditare per cagione di sei effetti, ne' quali consiste tutto il profitto della uita spirituale, la grandezza de' dolori di Christo dobbiamo considerare per dolercene insieme con esso lui, la grauità del peccato nostro, per hauerlo in odio, l'altezza del beneficio, per ringraziarlo sempre, l'eccellenza della diuina bontà che quiui si manifesta, per amarla, la moltitudine delle uirtù di Christo, per imitarlo, & la conuenienza del misterio, per marauigliarci della diuina sapienza, & per rendere noi più fermi, & saldi nella fede & nel

Cose da considerare nel la passione di Christo.

la credenza di questo santo misterio, si
come particolarmente diremo.

DELLA GRANDEZZA de' dolori di Christo .

Cap. XI.



PRIMIERAMENTE
habbiamo da fare questa
consideratione della gran-
dezza de' dolori di Chri-
sto, per dolercene con es-

so lui, si come membra sue, & egli no-
stro capo, & si com'egli (per conclusio-
ne di tutti i dottori) sopportò i maggio-
ri dolori, & le maggiori passioni che
sieno mai state al mondo, ne che possa-
no essere mai, così debb'essere recipro-
ca la pietà nostra, dolendoci di quel tan-
to ch'egli ha patito per noi quanto mai
dolere se ne possa in questo mondo.

*Christo
sopportò
i maggio-
ri dolori
di quali
que al-
tro.*

Che egli sia il uero, che'l nostro Signore
patisse tanto grandemente, quanto si
dice, si pruoua chiaramente per cinque
cagioni che ui diremo, la prima per la
grandezza della sua carità per laquale
desiaua egli redimere copiosamente tut-
ta la generatione humana, & sodisfare
perfettamente all'offese, & ingiurie fat-
te per quelle à DRO, & percioche quan-
to maggiore passione patua, tanto piu
perfetta.

DELL'ORATIONE. 49

perfectamente sodisfacea a tutte le colpe nostre, non mancando gratia a lui da sopportare quale si uoglia graue peso, che fosse, però uolle patire tanto grande mente per finire interamente l'opra della redentione nostra: la seconda cagione, ueggiamo ch'egli ha patito senza riceuere alcuna maniera di conforto, ne d'alleggerimento, perche per la ragione detta di souera, uolle chiudere tutte le porte, per lequali gli potesse uenire alcuna consolatione cosi dal Cielo, come dalla terra, fin all'essere abbandonato da' suoi amici, da' suoi discepoli, & fino dal proprio padre, & da se stesso anchora, accioche essendo cosi solo nella somma di tante sue pene, c'hauesse tuttauia da sentire maggiore tormento, per questa cagione dice il salmo queste parole. Io sono fatto simile ad uno huomo senza alcuno soccorso. Essendo io quello solo che fra morti era dirittamente libero dalla morte, & dal peccato, appresso in un'altro salmo dice ancho. Io sono sommerso nel profondo dell'acqua, & del centro, & non ritrouo doue potermi appoggiare, questa è quella istessa priuatione d'amici che'l medesimo Christo su la Croce uolle significare dicendo. Iddio mio, Iddio mio perche m'hai tu abbandonato?

Psal. 87.

Psal. 68.

Questo è quel santo misterio figurato

C

Figura del sacrificio del figliuolo di Dio. per quei due animali che orano ad una medesima hora offeriti al tempio per li peccati del popolo, de' quali uno era ucciso & offerto in sacrificio, & l'altro lasciato ire, & cacciato alla campagna, lasciando il suo compagno solo nel tormento. Così parimente auenne in questo celestiale sacrificio, nel quale s'offerse Iddio & huomo per li peccati di tutto'l mondo, che l'una di queste due nature era sacrificata, & patiuua grandemente; ma l'altra si allontanaua dalla pena, lasciando a quella tutto l'affanno & la passione. La terza ragione poi fu per la delicatezza della sua complessione, perche essendo quel santo corpo formato miracolosamente per uirtù dello spirito santo, & tutte le cose fatte per miracolo, sono piu perfette che quelle che naturalmente sono prodotte, & quelle che sono piu perfette, sono parimente piu delicate, & per consequente piu sensibili, così per rispetto adunque della sua piu delicata complessione di tutte quelle de gli altri corpi, ueniua a patire tuttauia maggiore pena, & piu aspro tormento.

La quarta si ua considerando in quella maniera di morte ch'egli ha patito, con tutte l'altre circostanze ch'occorsero in quel tempo nella sua passione, ciascuna delle quali per se sarebbe stato sofficiente modo di martirio, si come chiaramente si uede

DELL'ORATIONE. 51

per chiunque uorrà intentamente dal principio al fine considerare tutti gli effetti che patì nella sua passione, & quelli di piu importanza sono dodici; quali breuemente ui narraremo per maggiore soddisfazione di tutti. Il primo s'attribuisce all'angonia dell'orto, & di quello spauenteuole accidente del sudore di sangue, che per tutta la sua santa persona sparso dal capo a piedi, ch'è il piu nuouo, & il piu strano caso che mai per alcuno si sia inteso. Il secondo l'essere uenduto da uno suo discepolo così poco pregio com'è quello di trenta denari; uendendolo a' suoi crudeli nimici. Il terzo, l'essere stato tante uolte legato, & preso, senza rispetto alcuno menato per le strade a guida di ladro, & di tristo huomo. Il quarto poi, quel gran flagello che patì essendo legato alla colonna ch'oltre alla graue pena, & grande dolore, che lenti, è una maniera ancho di tormento che non si conuiene a persone nobili, & honorate, ma solamente a gli schiaui, a' mori, & a gli huomini uili, & infami. Il quinto fu poi quella crudelissima inuentione della corona di spine, la quale in un tempo appor-
 tana seco grandissimo dishonore, & crudelissima pena & tormento: Il sesto si contra per quelle tante, & diuerse maniere di calornie, & dishoneste, & ingiuriose parole dettegli. Oime quante ui-

*Effetti
12. nella
passione
di Cbristo.*

Gen. 18.

51 TRATTATO

tuperose cose s'auirono con le pene che egli patiu, molte uolte gli fu sputato nel uiso, chiamandolo bestemiatore, molte uolte date delle ceffate a guisa di schiauo, lo uestirono quando di bianco, & quando di rosso, come s'egli fosse stato pazzo, gli bendarono gli occhi, poi percotendolo, diceuano apponti a chi c'ha percosso. Il uestirono di purpura dandogli una canna nelle mani, & con le ginocchia a terra gli dauano con una canna su'l capo, & burlandosi di lui il chiamauano Re, & appresso l'andarono publicando per tutte le strade per mal fattore. Il settimo fu quel brutto dispregio, & la poca stima fatta di Christo, quando elessero che prima fosse perdonato a Barraba huomo infame, & tristo, & egli fosse dato ad essere crocifisso, la onde uenne ad essere tenuto piu inutile, & piu indegno della uita che un publico micidiale. L'ottauo, quando posero soua di quelle tanto delicate spalle, & poco dinanzi tutte battute & flagellate, il peso di quella Croce, nella quale egli douea patire la morte, acciò che'l cuore sentisse prima la pena della morte, che douea fare, auanti che'l corpo la sostenesse. Il nono si dice essere stato la maniera della morte della Croce, qual'è uno tormento molto aspro & crudele: perche nõ si more prestamente,

DELL'ORATIONE. 53

E' come auiene di coloro a quali o si taglia il capo, ouero a quelli che sono impiccati, che di subito muoiono, ma questa della croce è molto lunga, & le ferite sono nelle piu sensibili parti del corpo, che sono mani, & piedi, luoghi pieni di uene, & di nerui; che sono i ueri organi del senso: oltre di ciò s'aumentano anchora i dolori per il peso del corpo, quale essendo confitto su quel legno, non ha cosa da poteruifi reggere sopra, senon per la forza de' chiodi c'hanno ferite le mani, & i piedi, & in somma fu una pena tanto grande, che senza hauere alcuna piaga che mortale fosse, solamente per forza del grande dolore, fu costretta quell'anima santissima a partirsi da quel sacro corpo. Il decimo fu quel grande scherno, & quel tanto dispregio che riceuette da gli Giudei, essendo egli confitto in croce con tante pene o dolore, ch'un cane si sarebbe mosso a pietà, quando essi girando i capi, ridendo, & dicendo, ecco chi diceua di uolere distruggere il tempio d'Iddio, & in tre giorni redificarlo. L'undecima grandissima pena fu quella di uedere nella grandezza di tanti suoi mali, stare tuttauia presente dinanzi a gli occhi suoi la sua innocentissima madre, penetrando chiaramente tutto quell'affanno, che per ragione della sua pena patina dentro quel uirginissimo cuore. Il duodecimo

& ultimo, è ben degno di compassione, poscia che fu un'atto molto empio & crudele ch'essendo egli nella Croce, doue già tanto abbondantemente per tante piaghe haueua sparso il suo pretioso sangue, che già tutte le uere, & tutte l'interne parti erano rimase secche chiedendo un poco d'acqua per tifrgerio di tanto dolore, non solamente gli fu negata l'acqua: ma inuece di quello gli fu dato un beueraggio amarissimo di fele, & di aceto uanto insieme: Qual'altra cosa fu mai piu crudele, o piu inhumana di questa? Oimè che quel ricco epulone ch'era tormentato nell'inferno se bene non potè ottenere la gocciola d'acqua ch'egli chiedea, almeno non gli fu ancho dato il fele. Ma quiui al figliuolo d'Iddio non solamente fu negata l'acqua, ma aggiunto pena a pena, dandogli quello amarissimo beueraggio. Non ui pare egli che considerando tutte queste cose che ciascuna per se reca seco materia di grandissimo dolore, & perciò deurebbe no coloro che desiderano di sentire cordialmente i dolori della passione del Signore, andare ruminando soura di tutte ad una ad una, facendo in ciascuna d'esse la sua meditatione, perche se così faranno, uedranno che non u'è cuore alcuno (per duro ch'egli sia) che in alcuna di queste cose (se non in tutte) non senta

DELL'ORATIONE. 55

qualche motiuo di dolore, & di compassione. Non per tutte queste pene sono stati i dolori di Christo, Percioche senza comparatione alcuna furono molto maggiori quelli che l'anima sua benedetta patì in quel tempo. Tutti questi e' habbiamo detti o la maggiore parte, erano propriati a quella pena della Croce, che il corpo sostenne di fuori. Ma dopo questa Croce uisibile, ce n'era un'altra inuisibile, nella quale dentro del corpo quell'anima santissima staua confitta, la quale haueua quattro braccia confitte con quattro chiodi, che sono quattro dolorose considerationi, che gli cagionauano maggiore tormento, che tutte le pene della Croce eterna, perche quini uedeua chiaramente i peccati, del mondo così passati, come presenti, & fururi, per cagione de' quali patiuua la morte, & questo tanto distintamente quelli di ciascuno di noi separatamente, quanto haurebbe fatto se di uno solo fossero stati quelli di tutto il mondo. Quiui parimente gli si rapresentauano dinanzi la ingratitude, & la dannatione di molti huomini, & massime di molti Christiani cattiu, i quali non solamente non deueano conoscere questo beneficio tanto grande, ma non deueano ancho riceuere profitto alcuno da questo rimedio, ch'egli ci cagionaua con tanta sua pena, & amaro tor-

Croce di Christo di due maniere.

Esa. 49

mento, di che egli senza fallo patina maggiore dolore, che dell'istessa morte della Croce. per questa ragione si ramificaua egli per bocca di Etiaia Profeta al suo padre celeste dicèdo, Io dissi in uano mi sono affaticato, & in uano, & senza cagione ho consumata la mia fortezza, & piu disse a gli medesimi huomini per S^o Bernardo queste parole: o huomo guarda quello che per te patisco, non è alcuno dolore simile a questo che mi tormenta. Chiamo te, Io che per tua cagione muoio, uedi le pene ch'io sopporto, guarda i chiodi che mi confissero nella Croce, considera l'infamie, & le calornie, & altri scherni co' quali m'hanno dishonorato, & quantunque questo dolore ch'io patisco di fuori ti paia tanto grande, credi certo ch'assai maggiore è quello ch'io sento di dentro solamente per cagione della tua grande ingratitude, appresso di questo il considerare al peccato di quell'infelice popolo a cui conosceua, fra pochi giorni douere seguitare una grandissima, & mirabile punitiione. gli accrebbe maggiore pena, & maggiore cordoglio, ch'egli non patiuua corporalmente su'l legno della Croce doue gia si uedeua posto. Parimente gli fu di grandissimo dolore cagione il pensare al dolore della sua gloriosissima madre, & al coltello che

lo che le douea passare il cuore, quando
 il uedesse fra due ladroni su'l legno del-
 la Croce essergli crudelmente aperto il
 suo santissimo lato, & questa imagina-
 zione, ch'a lui, con tutte l'altre cose
 era presente, gli cagionaua maggiore
 pena in quel punto, ch'alcuno altro tor-
 mento che potesse sentire, & il dolore
 era tanto piu grande, quanto piu mag-
 giore bene le uoleua. Queste quattro
 considerationi s'aggiungono alla medi-
 tatione della morte di Christo, ilquale
 (si com'habbiamo detto) in quel giorno
 patì due maniere di Croci, una uisibile,
 & l'altra inuisibile.

CHE NELLA PASSIO-
 ne di Christo è manifesta la
 grandezza del pecca-
 to. Cap. XII.



A SECONDA cosa che noi
 habbiamo da considerare
 nella passione di Christo è la
 grandezza del peccato, a fi- *Peccato*
 ne che pensandoui pigliamo materia da *perche si*
 dolercene, & da odiarlo continnamen- *dene*
 te, poi che (si come bene conchiudono *odiare e*
 tutti i santi dottori) i peccati nostri sono *fug gire.*
 stati la cagione, per laquale il figliuolo
 d'Iddio uenue a patire quel tanto gran

tormento fu la Croce, ch'egli sostenne, perch'egli è certa cosa che se noi non hauesimo peccato, non sarebbe stato di bisogno ch'egli fosse uenuto a patire in modo alcuno, la onde manifestamente appare, che i peccati nostri l'hanno condotto in questi spedali del mondo, posto nella prigione, nelle mani de' giudei & finalmente confitto su'l legno della Croce; & se bene i nostri peccati non sono stati quei soli c'habbiano cagionato questo hauendo tutti gli altri del resto del mondo insieme, non però debbiamo credere di meritare meno pena de gli altri, poi che (secondo le leggi) non si debbe dare minore punitione ad uno che nella compagnia di molti uccide un'huomo, di quello che gli si conuerrebbe, se l'uccidesse da solo, a solo, & perciò habbiamo tuttauia lecita cagione da dolerci grandemente d' nostri peccati, & da ordiarli, poi ch'essi furono cagione di mettere il figliuolo d Iddio nella Croce, anzi piu siamo tenuti dolerci del peccato per questo rispetto, che per tutte l'arte-perdite, & mali che uanno con esso lui, quantunque per sua cagione si perda la gloria del Paradiso, & s'acquista la pena eterna. Quando adunque uerremo a meditare soura di questa santa passione. & uedremo come'l Signore fu preso da' suoi nemici, come l'accu-

fanno falsamente, come gli dauano del- Peccati
 le cessate, gli sputauano nel uiso, & lo fla nostri ca
 gellauano insieme con tutte l'altre offese gione del
 & ingiurie che gli furono fatte, habbia- la passio
 mo a pensare di essere nel uero della ne di
 compagnia di quelli ch'all'hora opra- Christo .
 rono in lui tutte queste discortisie, a ciò
 che non schiamo chiaramente che i no-
 nostri peccati l'accusarono, il nostro ui-
 uere liberamente senza timore d'Iddio,
 fu ragione di legarlo, le nostre inimicizie
 sono quelle che l flagellano, la nostra pro-
 folutione gli dà delle cessate, la nostra su-
 perbia gli mette in capo la corona delle
 spine, le nostre pompe, & le nostre uanità
 di il uestimento di porpora, i nostri diletti, &
 piaceri sono quelli che gli danno bere il
 fiele, & finalmente le nostre disobedi-
 ze gli hanno confitte & mano, & piedi
 nella Croce; hauendo egli per le ui-
 scere della sua infinita carità-
 te, uoluto patire con la
 sua morte, tutte
 quelle pene,
 che noi,
 per la grandezza
 di questi pec-
 cati
 meritaua-
 mo .

DELLA GRANDEZZA del beneficio della nostra redentione. Cap. XIII.

MA LA terza cosa c'habbiamo a meditare è sopra il grado del beneficio della humana redentione, il quale habbiamo ricevuto da Iddio col mezzo di questa santa passione di Christo, & con tutto che di molte cose fosse da ragionare sopra di questo misterio, nondimeno per non essere tanto lungo, solamente di tre che sono le piu importanti, parleremo, cioè quello che'l Salvatore per questo beneficio ci viene haver dato. Il mezzo ch'egli tenne a darloci, & con quanto amore lo ci diede. Certamente che non si potrebbe mai ne con intelletto capire, ne con lingua humana narrare a bastanza quanto sia grande questo beneficio ricevuto da Iddio, uolendo considerare in quanti mali, & in quante colpe incorremo tutti per il peccato del primo nostro padre i quali tutti per la passione di Christo ci sono stati scancellati, & perdonati, essendoci per quella stati concessi tutti i beni, & tutte le virtù contrarie a quelli. Chi adunque potrà dire quanti furono quei mali che

per il peccato del primo adamo uenuto nel mondo, potrà parimente contare quanti sieno i beni riceuti da questo secondo Adamo, Iquali senza dubbio alcuno sono innumerabili. Lasciamo per hora da parte i mali cagionati dal peccato, & cominciamo un poco solamente a pensare a tutti i beni che Christo recò con esso lui, de' quali tutti siamo fatti partecipi mediante la communicatione del suo spirito, percioche tutti quelli c'hanno parte nello spirito di Christo, l'hanno parimente in tutte le sue uirtuti, & in tutte le sue gratie, & che ciò sia uero, l'Apostolo dice, che tutti quelli c'haucano riceuto il sacramento del battefimo, erano stati uestiti di Christo, per darci ad intenderre che tutti erano fatti partecipi de meriti di Christo, & adornati delle sue uirtuti, & uestiti della sua impresa, & di gia erano diuenuti tali ne gli occhi del Padre eterno, quale si fosse il medesimo figliuolo, & per questa cagione ragioneuolmente dice lo ecclesiastico queste parole. **Gal. 3.**

Habbi Signore misericordia del tuo popolo d'Israele, ilquale agguagliasti & facesti simile al tuo unico figliuolo. Che dignità, & che maggiore gloria di questa poteuamo noi riceuer mai? Chi potrà dire tutti i meriti, & tutte le uirtù di Christo, potrà dire parimente tutti i nostri, **Eccl. 39**

*Beneficij
ricevuti
da Chri-
sto.*

polcia che col mezzo della sua passione siamo fatti partecipi di tutti quanti da lui habbiamo il perdono de peccati, la gratia, la gloria, la liberta, la pace, la salute, redentione, la giustitia, la santificatione, i sacramenti, i meriti, la dottrina, & tutto quello finalmente ch'egli haueua, & che era necessario per la salute nostra. I mezzi che egli ha tenuti a darci questi beni, egli cosa manifesta che sono stati la sua santissima incarnatione, & passione, nelle quali egli uolle hauer parte di tutti i nostri debiti, & di tutte le nostre miserie, la onde col pigliare sopra di se tutti i nostri peccati, ci uenne a far parte di tutti i suoi meriti, & essendo cosa molto lontana dalla natura d'Idio il patire male alcuno, et molto propria il concedere del bene, assai però maggiore obligo gli habbiamo per tanto ch'egli ha patito per noi, che per tutti quanti beni ch'egli ci ha dati, & molto piu per la maniera ch'egli tenne a rimediarsi, che per il medesimo rimedio che ci diede. Ma quanto grande poi fosse l'amore col quale egli oprò queste cose, senza dubbio alcuno non si potrebbe mai ridire, perche assai piu grande fu quello desiderio ch'egli haueua di patire, che non fu la pena istessa ch'egli patì, & molto piu sarebbe quello che di nouo patirebbe,

DELL'ORATIONE. 63

quando egli conoscesse che ci fosse di mestieri , tre hore solamente dimorò sostenendo quel gran dolore per li peccati nostri su la croce , & tutto cio fece per rimedio nostro , & per dimostrarci la grandezza della sua carità . Ma se fosse stato possibile stare quiui fin'al giorno del giudicio patendo sempre , & che ciò fosse stato di bisogno, egli era prontissimo con molto amore di starui sempre , & però maggiore obbligo gli deuenno per quello c'ha desiderato fare per noi , che per quello ch'egli ha fatto (quantunque fosse assai la consideratione soura di questi tre capi c'habbiamo detti , sarà sempre di grandissimo profitto cagione , percioche per essa ci recz materia da rendere gratie a Iddio , ilquale ci ha dati tanti beui , & di spronarci ad amare colui, da cui conosciamo essere amati tanto grandemente.

CHE NELLA PASSIONE di CHRISTO si contempla , & uede la grandezza della diuina bontà. Cap. XIII.

LA QUARTA è che dobbiamo pensare alla grandezza della diuina bontà, laquale assai piu in questa opra d'Iddio, che in tutte l'altre si compren-

*Grandex
2a della
bontà di
uina si co
nosce per
4 cose.*

de manifestamente, & ciò si conofce per la confideratione di quattro cose principali, fa prima delle quali, uedere chi è colui che, patisce, la seconda che cosa, egli patisce, la terza per chi, & la quarta perche cagione, se quiui ci andremo alquanto intrattenendo col pensiero, ueggendo che colui che patisce è l'altrezza d'Iddio, non potremo far dimeno di non marauigliarci grandemente ueggendo una cosa tanto rara, & tanto ammirabile, patire; ma passando poi piu profondamente alla confideratione della bassezza, & grauità de' dolori, & alla uiltà de' uituperi ch'egli uolle patire, & non per amore di Agnoli, ne d'Arcagnoli, ma solamente per huomini peccatori che sono creature le piu uili, & le piu maligne che si possono trouare, & nell'opre loro peggiori assai de i medesimi demoni, non dubitiamo punto che considerando a quante bassezze, & a quante schiuezze si humiliò una Maestrate tanto alta, & sublime, di non perdere i sensi, & di non restare confusi, & attoniti per gran marauiglia, & potremo poi dire col Profeta. Signore io uidi le tue parole, & hebbi timore, considerai l'opre tue, & rimasi pieno di marauiglia. Considerando poi la cagione di questa tanta sua grande humiltà, & ueggendo ch'ella non uenne ne d'alcu-

no

Abac. 3

DELL'ORATIONE. 65

no suo particolare interesse, ne d'alcuno merito nostro, ma solamente di sua propria volontà si mosse per sua infinita misericordia, & per lo suiscerato amore che ci porta, per cagione de' quali hebbe a grado di uisitarci da alto, non potremo mai fare altrimenti, che riempire i cuori nostri d'ardente desiderio d'amare con tutte le forze nostre un tanto Signore, & di restare con Moise attorniti, & confusi nel monte quando egli uide la figura di questo misterio. Questo è quello mancamento di spirito che la sposa per dolcezza sentiua, si come grida nelle sue canzoni dicendo, sostenetemi fiori, circondatemi di mele, perchè io sono inferma d'amore. Luc. 2.

DELLE ECCELLENZA

delle uirtù che risplendono nella passione di

CHRISTO.

Cap. XV.

R

È la quinta cosa habbiamo l'eccellenza delle uirtù, lequali furono risplendenti nella passione di Christo, accioche potiamo inanimarci a imitare parte di quello che quiui si rappresenta.

Questa è la piu perfetta & alta maniera che si possa tenere per contemplare uno tanto grande mistero, quant'è quello della passione del figliuolo d'Iddio, per che con effetto la perfezione della vita Christiana, consiste tutta nell'imitatione della passione di Christo si come bene per le parole di San Pietro si uede manifesto; il quale dice. Christo pati per noi altri dandoci essemplio che douessimo seguitare le sue pedate. Egli non maledicua quelli che lui maledirono piu uolte, ne manco minacciaua loro, quando da essi era tormentato, anzi con molta humiltate s'offeriua a coloro, che ingiustamente il giudicarono alla morte, & auegna che da tutta la uita di Christo si uegga mirabile essemplio delle sue uirtù, nondimeno paiono piu gloriose nella sua passione, doue fra tanti dolori erano piu risplendenti, che i uaghi fiori nel mezzo delle spine. Oime che se da un canto riceuiamo grande edificazione nel pensare a queste cose, dall'altro poi rimaniamo confusi di marauiglia grande, considerando a quella humiltà tanto grande, con laquale il superno, & altissimo figliuolo d'Iddio, uenue ad essere dispregiato, & tenuto in manco stima di Baraba, & ad essere disteso soura d'un legno nel mezzo di due ladroni, come s'egli fosse un capo di

Perfezione della vita Christiana in che consiste.

1. Pet. 2.

malfattori, parimente pensando a quella grande pazienza con laquale sopportò tante ingiurie, & dolori, a quella fortèzza inaudita con la quale uolontariamente s'offerse a suoi nimici, dando loro potere da essequire le forze loro contra di lui, conoscendo d'hauere a patire le maggiori pene, & i maggiori dolori del mondo, & appresso a quella perseveranza incomparabile, con laquale uolle continuare a patire dal principio insino al fine della Croce, & allo scendere all'inferno, a ciò non mancasse cosa alcuna per rendere perfetto il rimedio della nostra saluatione, medesimamente andare discorrendo a quella ineffabile carità, laquale non puo capire in alcuno senso humano, per cagione della quale s'offerse in sacrificio per li peccati del mondo, & uolle con la sua morte dare uita non solamente a gli amici suoi, ma per nimici anchora, & per quelli che spargeuano con tanta crudeltà il sangue suo, così a quella infinita misericordia con laquale si condusse a pigliare tutte le miserie humane & a sodisfare per esse, come haurebbe fatto quando fossero state sue, & a quella estrema obbedienza del padre tanto perfetta, che sempre l'accompagnò fin' alla morte, & ad una morte tanto crudele, quanto è quella della Croce, nella quale abassando il

Carità infinita di Christo.

capo offerse la sua santissima anima al Padre con darci ad intendere che già era finita tutta l'opra, per cagione della quale egli era uenuto al mondo. Appresso chiunque brama uedere uno dispregio di tutti i beni, di tutte le ricchezze, & di tutti i piaceri del mondo, si metta a considerare Giesu Christo su la Croce con tanto tormento, & con tanto dishonore. Ignudo, che non ha altro letto doue giacere che la Croce, ne cosa alcuna'altra da coprirsi il capo che la corona di spine, ne altra cosa da ristorarsi in tanto affanno ch'uno beueraggio di fele & di aceto. Di piu guarda la sua povertà, l'astinenza, l'asprezza della uita, che mai queste uirtuti non furono piu manifeste, che nella sua passione. Ma fra tutte l'altre pare che la sua humiltà, & la sua pazienza siano lodate, percioche dicono che la pazienza fu la uesta delle nozze, con laquale egli fu uestito a pigliare la Chiesa per le mani, & farla sua sposa, laquale per il ualore, & per il merito del calice della sua passione diuiene sua sposa, & fu redenta & abbellita. Così di questa maniera debbiamo mettere gli occhi dell'intelletto in pensare a queste, & all'altre uirtuti di Christo poscia che non possiamo riceuere maggiore gloria al mondo che sforzarci di assomigliarsi a Christo, non già di

DELL'ORATIONE. 69

quella guisa che fece Lucifero, ma si com'egli stesso ci comanda che dobbiamo fare dicendo. Io u'ho dato essempio, a fine che si com'ho fatt'io, debbiate uoi fare parimente il medesimo.

DELLA CONVENIENZA del misterio della nostra redentione. Cap. XVI.

LA SESTA & ultima consideratione è di uedere quanto la passione di Christo fosse mezzo coueniente, eletto da Dio per incaminare l'huomo a saluatione, & per liberarlo da tante miserie, & questo pensiero ci puo seruire in dare maggior lume all'intelletto, & a confermarlo piu nella credenza di questo mistero, & parimente per esaltare il cuore humano in una grande ammiratione di uedere che la infinita bontà d'Idio habbia scielto un mezzo tanto raro, & tanto coueniente, per dare pace alla nostra guerra, & soccorreroci nelle nostre necessitati. Questo è uno soggetto tant'amplo, & pieno di diuersi misteri, che con tutto che l'huomo s'affaticasse fin'al giorno del giudicio a pensarui sopra, tuttauia trouerebbe materia da considerarci maggiormente, & da uo-

tare noue cagioni da marauigliarsi
 sempre piu della sapienza, & della pro-
 uidenza diuina. Però non si marauigli
 alcuno se ne diremo poco a rispetto del
 molto che se ne potrebbe scriuere, &
 questo poco sarà per disporci a confide-
 rare, che per uolere intendere la propor-
 tione, & conuenienza che tiene ogni
 mezzo col suo fine, egli è dibisogno di
 fare prima comparatione di quel mezzo
 col suo fine, & quanto piu cose si troue-
 ranno in aita, & fauore del mezzo per
 condurlo al suo fine tanto pare che quel
 mezzo sia piu proprio, & piu conuenien-
 te a detto fine, come sarebbe per modo
 di dire, se uolestimo considerare s'una
 medicina è conueniente mezzo a sana-
 re un infermo di un' infermità, che pri-
 ma considereremo la natura dell'infer-
 mità & la cagione, gli accidenti; & poi
 la complessione dell'infermo. Appres-
 so le proprietà, & le uirtù della medici-
 na così ueduta la proportione dell'una,
 & dell'altro, giudicheremo se sarà mezzo
 conueniente a sanarlo, o no. Così a no-
 stro proposito uolendo uedere se la pas-
 sione di Christo sia mezzo conueniente
 alla nostra redentione, quautunque egli
 sia certa cosa che la detta sua passione,
 col sangue suo sparso su la Croce sieno
 stati il uero & solo rimedio della salute
 humana, dobbiamo prima fare compa-

DELL'ORATIONE. 71.

ratione dalla medicina alla infermità, percióche considerando il tutto bene, uedremo essere proprio questo rimedio a nostri mali, & che piu a proposito non potrebb'essere. Oime che per sodisfare al debito della humana gente, ch'altro maggiore pregio si poteua offerire, che quel sangue pretioso sparso con tanto amore soura della Croce dall'unico figliuolo d'Iddio, per sanare le piaghe della nostra superbia, auaritia, ingratitude, ancor proprio con tutti gli altri nostri errori che piu conueniente rimedio poteuamo riceuere, che quello che ci uenne da essere il figliuolo d'Iddio sulla Croce, per mezzo del quale potessimo conoscere la sua diuina misericordia & bontà & per accenderci piu grandemente nello amore di lui, & del prossimo & per potere meglio spegnere la speranza mondana, & isvegliare la mente nostra alle cose alte, & iscacciare la nostra ingratitude, quale cosa piu conueniente poteua essere ch'Iddio nella Croce? Poi per arricchire l'huomo di piu meriti, per essaltarlo a maggiore honore, per accendere lo spirito suo a deuotione, per consolarlo ne gli suoi affanni, & fatiche. per aiutarlo ne suoi bisogni, per dargli animo a cose grandi, & finalmente per adornarlo di tutte le uirtù che piu a proposito poteua

*Sangue
di Chri-
sto medi-
cina delle
nostre in-
firmità.*

essere di Christo nella Croce? La uita del uangelio Santo non è altro che Croce, che cosa piu conueniente è per incaminare uno alla uera uita che la Croce? si come non ci è cosa piu appropriata per accendere un gran fuoco, ch'un'altro fuoco, cosi non c'è cosa piu conueniente a formare una Croce, ch'un'altra Croce simile. Perciò ogni anima deuota uedendo quante maniere di frutti si ritruoua in questo arbore di uita, per rimedio a tutti i nostri bisogni, a tutti i tempi, & a tutte l'hore non deurebbe restare di marauigliarsi della sapienza di quel superno Maestro, ch'un mezzo tanto raro trouò per nostro rimedio, con ringratarlo & lodarlo parimente con tutte le forze del cuore.

SI DECHIARA CHE cosa sia oratione. Cap. XVII.

NEL primo capitolo dicemo che due erano le cose, che poteuano impedire l'oratione, l'una il mancamento del soggetto da potere orare, & l'altra l'essere priuo di deuotione: quiui narramo a bastanza quello che Iddio ci dièe gratia di dirui per rimedio del primo impedimento, hora ci resta a narrarui il modo d'acquistare deuotione, per potere

*Modo di
acquistar
deuotto -
se.*

anco

anco rimediare al secondo, si come speriamo di fare (piacendo al Signore) seguendo il nostro ragionamento, nel quale non solamente a bastanza tratteremo delle cose ch'aiutano alla deuotione, ma di quelle anchora che sogliono impedirla, & parimente diremo anchora alcuna cosa delle tentationi, che sogliono auuenire alle persone deuote. Ma percioche questo negotio, è opra di gratie, & dono dello spiritosanto, non daremo però qui tante cose, che non ci siano dell'altre assai da potere peruenire alla uera deuotione, & per potere scacciare tutti gli impedimenti, queste saranno bene le principali, & quelle che dalle sacre lettere & da' santi dottori sono trouate piu espedièti, & piu famigliari, basta solamente alla persona ad entrare nel camino di ciò, perche poi la gratia d'Iddio senza altro maestro, ogni dì insegna diuerse, & belle & sante maniere da meditare, & da orare. Cominceremo adunque prima a ragionare della deuotione, laquale (propriamente parlando) è una cosa molto differente da *Deuotione che* quello che molti intendono, percioche *sia.* si credono che deuotione sia una certa tenerezza di cuore, che uiene tal uolta ad alcunò quando si troua in oratione, ouero certo gusto, o consolatione che si riceue delle cose spirituali, il che in effe-

to nõ si puo dire deuotione, perche molte uolte auuiene che gli huomini carnali sentirãno in qualche loro oratione questa medesima cõsolatione, & tenerezza, & tal uolta molti di quelli, che sono in peccato mortale, & per il contrario molte uolte auuerrà che molti santi huomini non sentiranno alcuna di queste cose nelle loro orationi & però non ci pare ragione uole di dire, ch'a questi manchi a uera deuotione, & che quegli altri, essendo tali, quali sono, la debbiano hauere. Ma deuotione, propriamente si puo chiamare una prontezza di spirito di ben'oprare, & d'osseruare tutti i santi comandamenti d'Iddio, & delle cose che sono per suo seruigio, certamente che considerando al uocabolo medesimo uedremo c'huomo deuoto nõ uole inferire altro, che colui che si truoua desioso, pronto, & presto al seruigio d'Iddio, & parimẽte deuotione si dirà quella prontezza, con laquale l'huomo si troua sèpre apparecchiato di fare tutto quello che a grado sia alla sua diuina uolontà. Chiamasi anco deuotione quell'affetto che ua sempre nella compagnia dell'oratione, cioè una certa attitudine, & un certo desiderio d'essere sempre disposto ad ogni bene, laquale molte uolte è priua di questa tenerezza di cuore, & di questa cõsolatione c'habbiamo detto,

DELL'ORATIONE. 75

& si come auiene d'uno che camina in qualche uiaggio, che poi c'haurà preso il debito cibo, sentirà le forze piu pronte & piu uiue a seguitare il resto del cammino, che egli non haueua prima che pigliasse il cibo, & se bene egli non hauesse preso diletto ne piacere del mangiare, non restarà però che'l cibo preso (facendo il debito nodrimento) non negna ad ingagliardirlo, & a dargli animo di camminare inanzi, cosi diremo dell'oratione (laquale è cibo spirituale dell'anima) che se bene ella non ci lascia sempre quel conforto, & quel gusto c'habbiamo detto, nondimeno ella però non manca mai di fortificarci, & di spronarci ad ire piu inanzi nella uia del Signore, & che ciò sia il uero, ci ne rende testimonianza il Saluator nostro con Ioan. 18
l'effetto di quella oratione ch'egli fece nel Porto, dalla quale si leuò la terza uolta con tanto animo, & con tanto ualore per ire ad incontrare i suoi nemici, che solamente con una parola che disse loro, hebbe forza di cacciare loro tutti riuersi a terra, ne per questo hebbe egli in quella oratione ne gusto, ne consolatione alcuna, anzi angonie & tristezze tanto grandi, che'l fecero sudare gocciole di sangue ne crediate ch'egli consentisse che questo affetto gli auenisse cosi perche ne la sua fortezza, ne la sua gratia potessero

crescere in lui per mezzo dell'oratione, essendo egli pieno di tutte le gratie, & il datore di quelle, ma per rappresentare a noi con la sua persona, la uirtù & la efficacia dell'oratione. Abbiamo ancho da sapere che da questa deuotione, & prontezza d'oprare bene, ne deriua quella consolatione spirituale, che'l uulgo chiama deuotione, & per il contrario tal uolta questa istessa consolatione, suole cagionare l'acquisto della uera deuotione, ch'è quella fortezza & attitudine d'oprar bene, che già habbiamo detto, seruendo a guisa di buona figliuola alla sua madre, con rendere l'huomo tanto piu pronto al seruigio d'Iddio, quanto piu allegro & consolato si truoua in se stesso, la onde potiamo dire che queste due uirtù s'amano l'una l'altra, come madre figliuola, & figliuola madre. E che questo conforto alle

Pfal. 18.

volte sia egli cagione di aumentare la deuotione, ecco che il Profetta David il dice chiaramente, Signore io sono uenuto correndo per il camino de' tuoi comandamenti, quando tu dilatasti il mio cuore. Questa dilatatione procede dall'allegrezza spirituale, percioche egli è tanto proprio dell'allegrezza di allargare i cuori, quanto della tristezza di restringere, & per questa cagione (come piu innauzi diremo) auuiene che da' seruigi d'Iddio è chiesta a lui con tanta in stan-

DELL'ORATIONE. 77

za qualche allegrezza, & consolatione spirituale.

DI QUANTO GRAN
bene sia cagione la deuotione. Cap. XVIII.

DALLE cose dette di sopra si puo considerare di quanto gran bene cagione ci sia la deuotione, essend'ella una uirtù che generalmente abbraccia tutte l'altre uirtù, & rende l'huomo presto & uigilante ad oprare ogni bene, di maniera che potiamo dire essere una cosa medesima oratione, deuotione, contemplatione, essercitio nell'amore d'Iddio, consolatione spirituale, & istudio di quella diuina sapienza, che si chiama conoscenza amorosi d'Iddio. che tante uolte si loda nella scrittura sacra tutte queste uirtù, quantunque in effetto sieno diuise, nondimeno nell'oprare uanno tutte unite insieme, percioche doue si truoua la perfetta oratione, ci sono parimente la deuotione, & tutte l'altre uirtuti. Essendo adunque cosi in effetto come ui diciamo, potremo ancho dire che il trattare al presente del mezzo col quale si guadagna la deuotione uera, & la perfetta oratione, & parimente la con-

D . iij

templatione , la consolatione dello spirito santo , l'amore d'Iddio , la sapienza del Cielo , & quella beatissima unione dello spirito nostro con Iddio (ch'è il fine di tutta la uita spirituale) sia una maniera per laquale si puo in questa uita guadagnare il medesimo Iddio , ilquale è quel tesoro del uangelio , & quella pretiosa Margarita ; per la compra della quale , quel sauiio mercante uende tutto l'ha uere suo , la onde si puo dire che questa sia la piu alta teologia , & la piu eccellente dottrina di quante mai si possono apprendere , poi ch'ella ci insegna il cammino per ire al sommo bene , & ci ua facendo una scala , con laquale a passo , a passo si sale all'acquisto del frutto della somma felicità . della maniera però che in questa uita è concesso di potere ricevere.

Matt. 13

QUANTO SIA DIFFICILE d'acquistare la uera deuotione. Cap. XIX.



ESSENDO questo bene tanto grande , non si debbe marauigliare alcuno ch' egli sia pariméte tanto difficile d'acquistare , poi che generalmente tutte le cose quanto sono piu graui , tanto sono

Eccl. 3 6

piu malageuoli da potere conseguirsi, & ch'egli sia uero, uedete quanto è di fatica grande a ciascuno di potere perfettamente quietare questa nostra imaginatione, tanto capricciosa, & piena di tanti diuersi pensieri, il che particolarmente ci conuiene fare uolendo peruenire alla uera deuotione, & oratione. Cōforme a questo diceua l'Abate Agatone, che fra tutte l'altre fatiche della uita religiosa, non ci era il maggiore di quello dell'oratione, percioche molti uedremo essere pronti nel digiuno, nelle limosine, nelle uigilie, nell'astinenze, & nel macerar del corpo, & così in altri essercitij spirituali, i quali poi non possono comportare la fatica dell'orare continuamente. Questa difficoltà nasce da tre radici, la prima dalla corrottione della natura, laquale per cagione del peccato del primo parente diuenne debole, & inferma, non hauendo piu l'huomo quella signoria souera della sua anima che di prima egli haueua, per lo che la nostra imaginatiua fa ciò che uole, & ua doue aggrada, & s'allontana alle uolte da noi tanto, che inanzi che ce n'auediamo, perdiamo di molto tempo, & questo effetto non sempre è peccato proprio della persona, ma spesso uolte della natura corrotta: la seconda procede dalla mala usanza di molti, i quali sono uiuuti troppo libe-

Le cose quanto piu sono gradi tanto piu malagevolmente si conseguono.

ri, & ifciolti nelle menti loro, andando discorrendo per ogni maniera di pensieri, per ilche dopo questo mal'habito preso, a grandissima fatica si puo loro fare capaci d'uno solo soggetto, che sia fuori della prima natura di quei loro pensieri, a cui indirizzaranno tal uolta l'animo, come sarebbe, per modo di dire, alla croce, & passione del Signore, se ben uerrà loro in quel punto un certo spirito di pietà, non però ui si fermano a pensare, anzi in un subito il cuore si uolge a mill'altre cose uane, la onde uolendoci recare a questa maniera d'oratione, è di mestiero prima che ferriamo i cuori nostri da tutti gli altri pensieri uani, & che cerchiamo a poco a poco, di ritrarci dalle cose esterne, & seguire l'interne, & lasciare le basse, sforzandoci d'abbracciare l'alte: la terza radice uiene dalla malitia de i demoni, i quali con la inuidia che essi hanno della salute nostra procurano in quel tēpo dell'oratione, di darci piu noia che da niun'altra hora, & priuarci del frutto inestimabile dell'oratione, si come per queste parole Origene ci insegna. I demoni si come cercano d'impedire tutte le opre nostre buone, così particolarmente si sforzano di turbare l'oratione, a ciò che colui ch'ora non sia tale, ch'egli possa alzare a Iddio in detta oratione le sue mani senza ira alcuna, & se pure si trouarà alcuno così ben disposto

DELL'ORATIONE. 81

posto, & così libero dalle passioni che' possa senza ira alzare le mani a Iddio, difficilmente potrà farlo senza guerra, & contraddizione di souerchi, & di uani pensieri, i quali rendono molto dubbiosa della uittoria la battaglia dell'oratione. Non dimeno contra tutte queste cose contrarie, habbiamo la diuina gratia che uiene a difenderci, laquale è piu potente assai di tutte loro, per l'acquisto della quale seruiranno tutte queste regole ch'abbasso narremo. Mediante laquale speriamo che questo camino tanto malageuole, s'habbia da rendere facile, & dopo dell'uso fatto in esso soaue. Nō si, marauigli alcuno però di tante cose che diremo essere necessario per conseguire questo nostro fine percioch'oltre a gli impedimenti di souera, si deue ancho considerare che' qui si ragiona della perfetta oratione, laquale s'acquista mediante l'unione d'Iddio, Per guadagnare adunque tanta gran cosa, quanto fa l'huomo acquistando lo spirito d'Iddio, deurebbe stimar poco tutte le fatiche (per infinite che fossero) per potere conseguire tanto bene, tanto piu che la contemplatione delle cose diuine & l'amore d'Iddio sono il fine di tutta la uita Christiana, alla quale seruono tutti i comandamenti della legge, & de' Profeti si come la uera medicina alla salute.

*Gratia
diuina
ne soccor
re contra
le suggest
tioni del
Demonio*

DE L L E C O S E C H E
aiutano per acquistare la
uera diuotione.

Cap. XX.



VH A B B I A M O gia detto che cosa intendiamo che sia deuotione, laquale non è una uirtù sola, ma tutte quelle unitamente insieme che gia habbiamo narrate, hora parleremo de' mezzi conuenienti all'acquisto d'essa. La prima cosa adunque che ci puo aiutare a questo effetto, è uno grande iluiscerato desiderio di peruenire a tanto bene, si come per queste parole il sauiο dimostra. Il principio di guadagnare la sapienza, è un uero, & interno desiderio di quella, & un poco piu di souera parlando pure di cid, dice ancho, chiara & certa cosa è, che mai il fiore della sapienza non si perde, & di leggieri si lascia uedere a quelli che l'amano, & ritruouare a quelli che la uanno cercando, percioch'ella da se stessa si fa inanzi, & si proferisce a coloro che da douero la desiano, & colui che la mattina si leuarà per tempo, per essere il primo a ritruouarla, non durrà molta fatica, perche la uedrà stare ferma dinanzi alle sue porte a sedere. Da

Papa. 6.
Principio
di acqui-
star la sa-
pienza.

DELL'ORATIONE. 83

queste parole si conchiude adunque che per guadagnare la uera sapienza , non c'è altro mezzo migliore , che l'hauere Sap.7. grandissimo desiderio di possederla , si come in un'altro luogo il medesimo fa- uio dice . Io desiderai & mi fu concesso il senso , cioè il uero conoscimento . Io chiamai & uenne in me lo spirito della diuina sapienza . Così pare che tutta la diuina scrittura sia conforme a questo medesimo parere . Quante uolte hab- biamo letto per tutta la scrittura che ri- trouaremo sempre Iddio quando , & ogni uolta che'l cercassimo , massima- mente cercandolo con tutte le forze del cuore nostro ? Quante uolte si legge nella sapienza , colui che la mattina si sveglierà a buon'hora mi trouerà certa- mente , appresso dice Salomone ; Se tu cercarai la sapienza con quel pensiero che gli huomini auari bramano il dana- ro , & col desiderio che colui tiene , che uà cauando la terra per ritrouare alcu- no tesoro , renditi certo di trouarla . Ma che maggiore testimonianza uogliamo di quella delle parole del nostro medesimo Salvatore , quale dice chiedete , & riceuerete , cercate , & ritrouarete , chia- mate , & ui farà risposto . La ragione per laquale questo desiderio è di tanto ual- ore , per douere trouare Iddio , è perche Matt.7. (si come dicono i filosofi) in tutte le co-

Fine è la prima, cagione al bene operare.

se, & ispetialmente nell'opre morali, l'amore del fine, e la prima cagione che muoue tutte l'altre a bene oprare, di maniera che quanto sono in noi maggiori l'amore, & il desiderio del fine tanto sono parimente piu grandi, la diligenza, & il pensiero che s'ha di acquistarlo, qual'altra cosa fu mai cagione di fare che'l Patriarca Jacob, non sentisse punto la fatica di quel duro seruigio di sett'anni, se non l'amore ch'egli portaua a Rachele. Donde auuiene che'l soldato, il marinaro, & il lauoratore del terreno si pongano a tante diuerse fatiche, & diuersi pericoli, se non l'amore dello interesse proprio. Se l'amore di cose tanto basse puo tanto in noi, che deurebbe poi fare l'amore del sommo bene, quando con-effetto l'amassimo & conoscessimo, si come debitamente deuremo fare. Dice l'eterna sapienza queste parole, colui che m'ode, & che sta uigilante ogni giorno dinanzi alla mia porta, & che sta alla guardia della mia casa, si potrà chiamar felice, perche colui che mi trouarà, parimente trouarà la uita, & riceuerà salute dal Signore, la onde si conoscerà quanto debbiamo essere solleciti, & diligenti per uenire all'acquisto di questo sommo bene, tanto piu poi ch'egli è scritto, che'l regno del Cielo patisce forza, & che i ualorosi

Gen. 29

Prou. 8.

Matt. II.

DELL'ORATIONE. 83

& arditi sono quelli che lo acquistano. O fortunato colui che di questa maniera tua cercando Iddio, percioche certamente farà segnale ch'egli habbia di già riscuoto qualche pegno, per ilquale spera di trouare quel piu ch'egli desidera, ne mai cesserà, ne riposerà giorno ne notte di cercare tanto, che egli ritroui il fine del suo desiderio, dicendo sempre col Pro. Psal. 131
 fetta queste parole. S'io darò il sonno usato a gli occhi miei, & s'io lascierò scerrarsi un poco le palpebre loro, & s'io darò riposo alla uita mia fin tanto ch'io ritroui luogo per il Signore, & istanza per lo Iddio di Iacob. Oime che questi c'hanno cotal gratia, ciò che pensano, ciò che parlano, & ciò che sognano, tutto è di questo desiderio, ne per grande che ueggano la fatica, non la stimano punto, rispetto al uero & infinito premio che ne sperano. Alcuno forse potrebbe dire che fosse troppo grande il tranaglio da comportare per uolere acquistare questo bene: certamente non si niega ch'egli non sia mal'ageuole assai, ma non pare anchora cosa ragioneuole ch'un fine tanto grande, quanto è Iddio, si debbia coneguire o con poca, o senza fatica, nondimeno non ci ricerca di cosa impossibile, non chiedendo che con altro pensiero, ne con altro desiderio s'affatichi l'huomo di acquistarlo, di quello che faccia

Prou. 2. l'auro per le ricchezze, & per li danari, & in ciò sono degne di molta consideratione quelle parole di Salomone che dicono. Se cercarete la sapienza a guisa di coloro che cercano i danari, la trouarete. O Signore te benedicano tutti gli Angoli, poſcia ch'effendo tu il maggiore bene di tutti i beni, non ricerchi che ſi faccia altra piu diligenza per truouarti, che quella che ſi coſtuma di fare per lo piu baſſo, & piu uile bene del mondo, che è il danaro.

DELLA SECONDA CO-
ſa ch'aita alla diuotione,
cioè la fortezza, & la
diligenza. Cap.
XXI.



QUESTO deſiderio c'habbiamo detto, debb'effere accompagnato da uua grande diligenza, & da una grande fortezza, a ciò che col mezzo loro poſſiamo uincere tutti gli impedimenti, & tutte le difficoltà che ci poteſſero uietare di conſeguire un tanto bene, & auuegna che queſto deſiderio apporti ſecoſe naturalmente queſta diligenza, & fortezza, nondimeno ci pare neceſſario di ragionarne alquanto particolarmente, la on-

de saprete, che si come la natura ha pro-
 ueduto a tutti gli animali di due uirtù, &
 di due potenze per la conseruatione di
 ciascuno, l'una delle quali si chiama con-
 cupiscibile, di cui è proprio il desiare
 quelle cose, che sono oportune, per con-
 seruare l'indiuiduo, & la spetie, & l'altra
 irascibile, alla quale s'aspetta il combat-
 tere, il difenderfi dalle contraditioni, &
 difficoltà che uietano a conseguire quel-
 lo, che per questi effetti si desidera. Così
 parimente a nostro proposito, queste due
 uirtù sono molto necessarie al conserua-
 re, & al sostentare la uita spirituale, & ispe-
 tialmente per guardare questo bene di
 che ragioniamo. Percioche egliè prima
 di bisogno d'hauere quel gran desiderio
 di questo bene (c'habbiamo gia detto)
 a fine ch'egli ci muoua, & sproni a cerca-
 re, & a procurare esso bene, dopo ci è
 di mestieri d'uno ardire grande & d'uno
 animo generoso per opporsi, & uincere
 di molte gran difficoltà che ci uengono
 ad assalire per impedirci questo bene, &
 ci auuiene, perche non solamente sono
 molte le cose che uietano la deuotione,
 ma quelle anchora, che si ricercano per
 poterla conseguire, & però ci bisogna grã
 d'animo, & fortezza inuita per uince-
 re, & soggiogare tante contraditioni, fin
 tanto che potiamo peruenire a pigliare
 dell'acqua da quella desiderata cisterna di

*Natura
 ha proue-
 duto all-
 anima le
 due uirtù*

2. Reg.
 32.

Betteleme, senza essere impediti ne al Pandare, ne al tornare da cosa alcuna. Non sono al proposito nostro alcuni che solamente sono pieni di buoni desiderii, ma priui in tutto di quella fortezza, di che ragioniamo, & sono quasi come animali imperfetti, & monstruosi, i quali solamente hanno la concupiscibile, ma non l'irascibile, che si come non sono buoni per sostentare la uita naturale, così non sarebbero ancho buoni per conservare la spirituale. Questi appunto sono i

Prouer.

13.

Diligèza

e fortezza

La pche

lodata ne

la scrit-

tura.

desiderii di quel pigro, di cui parla Salomone, c' hora uole, & hora non uole, di maniera che tutto il tempo consuma in desiderio senza opre. Di qui auuiene che tante uolte nella scrittura si loda la diligenza, & la fortezza, & si biasima la negligenza, & dapocagine, come quelle, che sono radici di ogni nostro bene, & male. O quanto grandemente ne libri di Salomone si uede che lo spirito santo aborrisce & rifiuta tutti i pigri & infingardi, di cui diremo alcune autorità per maggiore confirmatione del nostro ragionamento. Egli dice, i buoni pensieri & santi proponimenti dell'animo sempre uiuono con abbondanza, ma ogni pigro, & otioso uiue in miseria, & povertà, & appresso la povertà nasce dalla pigra mano, ma la mano de' forti apparecchia ricchezza & di piu, la pigrezza

Pro. 21.

Prouer.

10.

grezza & infingardaggine sono cagione ch'una casa ne uadia ruinando a poco a poco, & la debolezza delle mani la fa cadere a fatto, & piu oltra dice, colui che lauora la sua terra si satierà di pane, & il pigro & lento uiuerà in pouertate. Ma soura tutti questi passì, & molti altri (ne quali parla di ciò) è molto degno di consideratione quello che dice. Passai per la uigna del pigro, & per il podere dell'huomo sciocco, & uidi ch'erano tutti pieni di spine, & di ortiche, & che d'intorno intorno ui s'entraua per molte parti, ilche credendo io, notai con molta diligenza, & con l'esempio della poca cura sua, diuenni piu considerato, & cominciai a pensare a quello ch'a me si conuenia di fare. Ma infelici noi pigri, fin'a quanto dormiremo, quando farà che ci svegliamo da questo lungo sonno? Ahi (ch'Iddio uon uoglia) che questa nostra inauertenza si conuerta in natura, di maniera ch'ella prenda poi tanto imperio soura di noi, ch'egli non sia piu in nostra mano di poternela poi scacciare. Perche credete che lo spirito santo tante uolte parlasse di questa infingardaggine, se non perche si come la diligenza, & fortezza sono la chiauè d'ogni nostro profitto, cosi la negligenza, & pigrizia sono le radici de tutti i nostri mali. Non per queste contraditio-

*Negligen
zae pigritia
radici
d'ogni no
stro mala*

ni debbiamo spauentarci di non potere giungere al nostro desiato fine, per questo sì faticoso cammino, anzi inanimarci, & piu arditamente opporci contra di loro, imitando in questa parte quelli che uanno nauicando per alcuno fiume a contrario dell'acqua, laquale per alcuna furia di pioggia passata corra impetuosamente, i quali con la forza de' remi, & delle braccia contrastano a quell'impeto dell'acqua, & se bene alcuna uolta il gran corso dell'acqua uince la forza loro, non per questo si sbigottiscono punto, anzi raddoppiando le forze si mostrano tanto ualorosi, ch'arditamente seguendo il loro cammino (mal grado dell'acque) arriuanò al desiato luogo, di questa maniera adunque ci conuien'essere saldi & risoluti, & se pur alle uolte siamo uinti, non per questo habbiamo a cedere, ma di nuouo pigliare animo, & seguitare fin'al fine della uittoria. Occorre questo medesimo molte uolte alli negotianti del mondo, i quali quando sono ualorosi fanno molto bene resistere all'impeto della fortuna, & di nuouo ripigliar & forza, & uigore, parimente auuiene di molti mercatanti, che non perciò lasciano i traffichi loro, se bene tal uolta in uece del guadagno, hanno delle perdite, & delle dette non buone, anzi con maggiore diligenza sollecitano piu le cose loro. Ah quanto maggior-

DELL'ORATIONE. 91

meate debbiamo noi ingagliardirci in questo tanto esercizio, nel quale si dura minor fatica, & si riceue maggiore premio assai, & non mortale, & dubbioso, ma certo, & eterno. Solamente habbiamo d'auertire, che si come questo desiderio ha d'essere accompagnato dalla fortezza, così ella ha da essere unita cō l'humiltà, percioche la superbia è molto lontana da questa uirtù, perche come Eccle. 9. ben dice il sauiο: Non è egli proprio il correre del leggiere, e destro, & la uittoria del forte & ualoroso, & la gratia dell'artefice? Se queste cose si ueggono ne gli affetti humani, quanto maggiormente debb'essere nelle diuine, lequali tutte sono guidate & gouernate per gratia, laquale gratia particolarmente è concessa a gli humili, & perciò non meno l'humiltà, che la fortezza ci bisogna in questo esercizio. Perciò è gran bene di riconoscere la nostra indegnità, & debolezza, & humiliarci dinanzi la mano potente d'Iddio presentandoci a lui a guisa d'uno bambino, che non possa, & non sappia cosa alcuna, supplicandogli che per li meriti di Christo ci uoglia mirare con gli occhi di pietà, & concederci come ad uno pouero mendico alcuni de' minuzzoli della tauola ricca della sua grande misericordia. Sforzandoci però dal canto nostro di esercitarci, & di non istare a dormire.

DELLA TERZA CO-
sa che aiuta a guadagnare la de-
uotione, ch'è la guardia del cuo-
re . Cap. XXII.



AVENDO di gia per due
principali fondamenti tratta-
to dell'acquisto della deu-
otione , uerremo hora a ragio-
nare piu particolarmente , dicendoui

che la piu secura , & certa cosa che ci puo

*Guardia
del cuore
aiuto grã
de a l'ac-
qua della
deuotio-
ne.*

aitare a ciò , è la guardia , & il buon go-
uerno del cuore , percioch'essendo egli
il primo strumento della musica celestia-
le , è prima dibisogno per uolere fare
una armonia bene risonante , & d'accor-
do , che egli sia disposto , & temperato
benissimo, altrimenti non potrebbe fa-

Prou. 4.

re cosa buona , però dice Salomone ,
Con ogni diligenza procura di guarda-
re il tuo cuore , percioche da lui proce-
de la uita , essendo il principio di tutte
le nostre operationi , lequali senza fallo
saranno conformi , buone , o cattive al-
la bontà , & alla malignità del cuore .
Non solamente adunque per questa ca-
gione ci conuiene essere svegliati a fare
questa guardia , ma è ancho molto neces-
sario per rispetto della debolezza & del-
la delicatezza sua , perche certamente

DELL'ORATIONE. 93.

grande è la nostra infelicità consideran-
do quanto sia difficile a tenere questo *Tenere il*
cuore a freno, & quanto leggiermente *cuore a*
si lascia uincere da ogni humano acci- *freno è di*
dente, di maniera che si dura grandissi- *ficile.*
ma fatica ad imprimere in esso un poco
di deuotione, laquale con ogni poca di
cagione presto discaccia da se, perche si
come ogni poco che'l latte humano stia
all'aria, tosto si corrompe. così ogni pic-
cola cosa è molto bastante per priuare il
cuor nostro di carità, & per accecare gli
occhi dell'anima, & per ispogliarla di
deuotione, & d'ogn'altro buon'effetto,
la onde essendo un tesoro di tanta im-
portanza, & così facile da perdersi, è di-
bisogno di guardarlo con molta solleciti-
tudine. S'alcuno domandasse di quale *Cuore da*
cosa si debba guardare il cuore, rispon- *quali co-*
deremo che da due principalmente, cioè *se dee*
da' uani pensieri, & da gli affetti, & dalle *guardarsi*
passioni disordinate, da queste due cose
è forza che sia netto, & libero quel cuo-
re, nel quale debbe albergare lo spirito
santo, perciò si come i pittori fanno, che
auanti del ritrarre la figura, prima appa-
recchiano la tauola & la puliscono bene,
& poi cominciano l'opre, così debbiamo
fare noi prima che s'imprima l'imagi-
ne d'Iddio nel cuore nostro, debbiamo
mondarlo da ogni errore, & nettarlo
diligentemente. Queste sono quelle due

Exod.

334.

Deut. 10

Tauole
dell'anima
ma quale
siano.

tauole nelle quali comandò Iddio a Moïse che douesse dare la legge al popolo, uolendo darci ad intendere ch'egli è di bisogno prima che l'huomo apparecchi, & pulisca le due tauole dell'anima sua, cioè l'intelletto, & la uolontà, quello di pensieri uari, & questa d'apetiti, & d'effetti disordinati, accioche col dito di uino ch'è spirito santo, possa scriuere in esse la sapienza del Cielo. Questa differenza si fa tra il cuore dell'huomo cattiuo, & quello del buono, che dell'uno è come una piazza, o una strada publica, alle quali non sono porte da potersi chiudere, & l'altro è quell'horto rinchiuso, quella fonte sigillata della quale non puo bere altri ch'Iddio solo. Non solamente conuiene che questo cuore sia libero de' pensieri, ma molto piu de gli effetti, & delle passioni, percioche non ci è altra cosa piu potente ad inquietarlo, che queste nostre passioni naturali, si come sono Amore, odio, allegrezza, tristezza, timore, speranza, desiderio, ira, & mol'altre simili. Questi sono i uenti che turbano questo mare, le nebbie ch'oscurano questo Cielo & le grauezze che tirano al basso il nostro spirito, & ch'egli sia uero questo, si comprende chiaramente dal uedere ogni giorno che le passioi inquietano il cuore con pensieri, che ne fanno diuerse parti con gli apetiti, che'l

tengono preso con l'affettioni, & ch'el si no diuenire cieco con le turbationi, & mouimenti disordinati, & si come nell'acque torbida non si puo uedere il fondo, & nella chiara si puo annouerare ogni picciolo sassello che ui sia, cosi auuiepe dell'anima nostra, che quando dalle passioni, & affetti disordinati diuenta scura, & turbata, non uede ne se, ne alcun'altra cosa, ma quando è quieta, & serena, chiaramente conosce tutto l'esser suo la onde santo Agostino particolarmente ci amonisce che debbiamo guardarci da questi effetti disordinati, & però è dibisogno ch'ogni seruo d'Iddio sia molto auuertito, & ponga un freno al suo cuore, col quale lo possa non solo frenare, ma uolgere a suo modo, & non lo si lasci torre di mano dalle passioni che gli uerranno, che non saranno secondo Iddio, ne per Iddio, non s'attristi mai se non per quelle cose che'l ponno allontanare da Iddio, ne s'allegri mai, se non per quelle che'l ponno congiungere con esso lui, ne si curi di uiuere con altro amore ne con altro timore, ne con altro desiderio, ne con altra speranza che di lui solo, faccia egli conto che non ci sia al mondo altro ch'Iddio, & egli, ne d'altra cosa tenga cura che solamente di compiacere a lui, poi ch'egli solo basta per il uero compimento d'e-

Gal 6.

gni sua felicità , conforme a quella Croce che diceua l'Apostolo quando d'essa si gloriaua . dicendo che tutto'l mondo era stato crocifisso per lui, & egli per tutto'l mondo , che s'intende per la morte dell'amore di tutte le cose create, percioche all'hora lo spirito è morto al mondo , & uiue solo a Iddio , nel quale

Luc. 21

ha gia posto tutto il suo amore . Per questa cagione comandaua Iddio nella legge, ch'el sommo sacerdote non douesse dare sepoltura ne al padre ne alla madre sua quando fossero morti , a ciò ch'egli non s'imbrattasse col toccare un corpo morto . Sapeua bene Iddio che ne il uedere , ne'l toccare un corpo morto , non poteuano macchiare l'huomo , ma solamente l'affetto del cuore , ilquale uole egli , che sia tanto puro ne gli amici suoi , che non habbia mai a riceuere turbatione alcuna, anchora che sia per morte di padre & di madre . Se ad alcuno parrà troppo difficile di potere condurre a fine questa impresa , almeno gli potrà giouare con mostrargli la maniera ch'egli ha da usare per incaminare santamente gli affetti , & desiderii suoi , accioche se bene non potrà così interamente condurre la barca a questo porto , non ne uadia ancho tanto lontano , che la turbatione del mare l'affoghi . Colui che difenderà il suo cuore da queste due cose

DELL'ORATIONE. 97

cose, cioè da pensieri uani, & da passioni disordinate, acquistarà tosto quella pace & purità di cuore, che (secondo i filosofi) è il uero & principale mezzo per guadagnare la uera sapienza, & secondo i Santi, il fine della uita spirituale, finalmente questa è l'ultima disposizione, che si ricerca per la contemplatione delle cose diuine, conforme a quelle parole del Salvatore che dicono, felici quelli che hanno i lor cuori puri, perche si uedranno Iddio, percioche si come quanto è piu chiaro, & piu netto uno specchio, tanto piu chiaramente risplendono in lui i raggi del Sole, cosi, quanto l'anima è piu monda & pura, tanto piu uiuamente risplendono in lei i raggi della diuina uerità. Ne uolle Iddio che Daud, ch'era stato huomo di guerra facesse la edificatione del tempio, ma consentì che Salomone, per essere stato amico della pace fosse quello che l'edificasse, per darci ad intendere che'l cuore quieto & pacifico, è quel luogo, doue Iddio alberga, per questo rispetto quando Iddio apparue nel monte ad Helia non uenne con tempesta, ne col terremoto, ne col fuoco, ma in quella nube d'aria bianca, & quieta, che significa il cuore quieto, & pacifico, ilquale solo è tempio uiuo, & alloggiamento certo del medesimo Iddio.

Matt. 5.

3 Reg. 5

R

DELLA QVARTA CO-
 sa che aiuta alla deuotione, qua-
 le è la continuoa memoria d'I D-
 D I O . Cap. XXIII.

PE a conseruare questa difesa del cuore soua detta, non c'è alcuna altra cosa migliore, che lo sforzarsi d'andare sempre nella presenza d'Iddio, d'hauerlo sempre non solamente nel tempo dell'oratione, ma da tutti gli altri tempi dinanzi gli occhi, & non fare com'alcuni, eh'a guisa de fanciulli che uanno alla scola mentre sono dinanzi a maestri loro stanno cheti; & obbedienti, ma poi partendosi da loro non lasciano di correre, di saltare, & di fare altre diuerse fanciulleze, cosi diciamo di questi che mentre sono all'oratione, stanno deuoti & humili, ma poi non cosi tosto si partono di quiui, che si scordano tutto quell'affetto buono, & tanto che guadagnarono nell'oratione, ilche deurebbe essere tutto il contrario, per cioche si deurebbero affaticare di conseruare (in quanto per loro fosse possibile) quel caldo dell'amore diuino che reca seco l'oratione, perche questa continuatione è la ragione piu forte di tutte l'altre di fare che l'huomo possa

DELL'ORATIONE. 99

pertuenire all'altezza della 'perfezzione. Questa è quella tanto felice unione dello spirito nostro con Iddio, che procurarono d'hauere, & che stimarono tanto i santi, che la teneuano per ultimo fine di tutte le fatiche loro. Questa è quella tanto amata da David, si come tante uolte il dimostra chiaro ne' suoi salmi, doue dice che teneua sempre il Signore dinanzi a gli occhi suoi pensando sempre nella sua santa legge, & hauendo tuttauia nella bocca le sue laudi, ne mai per negoziare le cose del regno, così di pace, come di guerra, non lasciò un punto di questo santo esercizio; anzi sempre il cuor suo era unito con lo spirito d'Iddio. Questa medesima presenza, & memoria d'Iddio dobbiamo procurare di tenere sempre: percioche ci sarà di grandissimo profitto cagione il considerare che con effetto Iddio in ogni luogo ci è presente a tutte l'hore, non solamente in potenza, & in presenza, ma anchora per essenza, perch'essendo Iddio cagione di tutte le cose, & essendo cosa necessaria che la causa sia congiunta con l'effetto o per se stessa, o per alcuna uirtù, o per sua influenza; & ciò ch'ella possa oprare in quello, ne segue adunque ch'Iddio sia unito con esse; con dare loro quell'essere che tengono; perche in Dio non è questa distinzione di parti, ne di cose, com'è nelle creature.

Cōtinua
 memo-
 ria di
 Dio quā-
 to sia uti-
 le al chri-
 stiano.

Iddio in
 ogni luo-
 go ci è
 presēte.

Ma tutto quello che si truoua essere in Dio, è Dio proprio, & perciò in ogni luogo doue sia alcuna cosa sua, egli ui si truoua tutto interamente, egli è quello nel quale, & per loquale siamo quelli che in effetto siamo, & nel quale, & per loquale uiuiamo, egli ha da essere testimonia della uita nostra, & compagno nella nostra peregrinatione. A lui debbiamo dare parte de' nostri bisogni, & raccomandarci ne' nostri pericoli, con esso lui parlare di notte in sogno, & di giorno quando siamo desti. Alcuna uolta l'habbiamo a considerare come Iddio, beatificando gli Angoli nel Cielo, & alcun'altra com'huomo mortale conuersando con gli huomini in terra, tal'hora nel seno del Padre, talhora nelle braccia della madre, hora pensare d'ire con esso in Egitto, & hora accompagnarlo nell'oratione nell'horto, alcuna uolta seguirlo al Monte Caluario ne mai abbandonarlo nella Croce, & quando ci poniamo a sedere a tauola, la salsa del nostro mangiare, debb'essere la memoria del beueraggio del fele & dell'aceto, & la tazza nella quale habbiamo a bere, la fonte del suo pretioso costato & poi quando andiamo a dormire imaginare che'l letto sia la santa Croce, & i guanciali la corona delle spine, & quando ci uestiamo, & ci spogliamo, pensare con quanta ignomi-

*Confiderationi
bellissime
del christiano.*

sia fu spogliato & uestito nel tempo della sua passione, & auuegna che la persona si troui occupata in alcuno effercitio di mano, o in alcuno altro negotio (lecòdo lo stato suo) non debbe però lasciare questo santo pensiero, ilquale è dono, & habilità del cuore, col quale in un medesimo punto si puo seruire a Dio, con tutto che'l corpo sia impedito da altre fatiche, percioche parlando, leggendo, scriuendo, lauorando & facendo altre cose puo tal'hora rubare il cuore da quell'effetto ch'egli fa, & indrizzarlo a Dio, & dentro del tempio del detto suo cuore adorarlo, & poi ritornare alli medesimi negotij, simile a quelli santi animali che uide Ezechiele, che hora andauano, & **Ezec. 1.** hora tornauano a guisa di lucenti lampi, con darci ad intendere con quanta facilità gli huomini spirituali ponno nelle cose esterne essercitarsi, non mancando internamente d'essere spesso dinanzi a Iddio, & se pur tal uolta la persona retardasse di hauere questo pensiero, subito che gli torna a mente, debbe uoltare le redine del cuore suo a Iddio & dire col Profeta. Ritorna anima mia al tuo **Psal. 114.** riposo, poi ch'el Signore t'ha fatto tanto bene. Questa diligenza detta di souera, non solamente è molto utile per la difesa del cuore, ma per il buon'ordine, & gouerno di tutta la uita, percioche per

questa uia si usene a tenere dinanzi a gli occhi uno come giudice, & testimonio di ciò ch'egli fa, & dice, la onde si sforza maggiormente d'andare con timore di non fare cosa che dispiaccia a quel Signore, che sempre uede ogni sua azione, & ogni suo pensiero, così si ua ingegnando di fare tutte le cose con quello peso, & misura che si conuiene ad ogni buon Christiano.

DELLA QUINTA COSA
che aiuta alla deuotione laqua
l'è l'uso delle breui orationi che
si ponno fare in ogni luogo, &
in ogni tempo. Cap. XXIII.

MOLTO felice sarebbe chiunque con effetto potesse offeruare tutte queste regole dette di ioura, la onde per procedere al mancamento di ciò diciamo che sono di grandissimo rimedio cagionare alcune breui orationi, lequali (dice santo Agostino) che soleuano nel mezzo de negotii loro, usare quei santi padri d'Egitto per non lasciare raffreddare in loro il caldo della deuotione. O quanto si puo chiamare fortunato colui, che puo stare sempre in quella stufa della

Isa. 32. quale parla il Profetta quando dice, sarà

simile all'huomo che si difende dal uesti-
 to, & si nasconde dalla gragniuola. Et
 alcuno non è tanto perfetto che possa
 sempre stare da questi affetti sicuro, al-
 meno si sforzi d'accostarsi molte uolte
 al uero fuoco diuino, a ciò che si possa
 difendere dal uento & dal gielo della
 frigidissima regione di questo mondo,
 Per questo effetto seruiranno adunque
 queste breui orationi, lequali nella scri-
 tura si chiamano iaculatorie, perche so-
 no a guisa di amoro se faette, lequali pre-
 stamente si tirano al cuore d'Iddio, con
 la forza delle quali l'anima si sveglia, &
 s'accende piu nell'amor suo. Sono per
 questo effetto grandemente a proposito
 molti uersi de' salmi di David, i quali
 dobbiamo farci molto famigliari, a ciò
 che possiamo con essi alzarci a Dio, &
 non sempre hanno ad essere le medesi-
 me parole, a ciò che non uengano a
 noia, ma con quella uarietà d'effetti che
 lo spirito santo porgerà all'anime no-
 stre, perche quiui sono parole conue-
 nienti a tutti in quelle uoci celestiali.
 alcuna uolta con affetto di penitenza
 con desiderio del perdono de' nostri
 peccati potiamo dire queste parole. Al-
 lontana d'a miei peccati Signore il uolto
 tuo, & perdona alli miei errori, & crea
 in me Iddio un cuor puro, & rinuoua
 nelle mie uiscere uno spirito giusto.

*Oratio-
 ni breui,
 aiutrici
 alla deuo-
 tione.*

Psal. 50.

- Pfal. 102.** Tal uolta con affetto di rendere gratia si puo dire . Benedisci l'anima mia Signore, & tutte le cose che sono dentro in me benedicano il suo santo nome . Benedisci anima mia il Signore, & non ti scordare di tutti i suoi benefici . Così tal'hora con affetto d'amore & di carità
- Pfal. 17.** dirai . Io t'ho amato Signore fortezza mia . Il Signore è la mia fermezza , mio rifugio , & mio liberatore . Iddio mio
- Pfal. 41.** aiutatore mio . Io spererò sempre in lui , si come il ceruo desidera le fonti d'acqua, così desidera te l'anima Iddio mio, le mie lagrime mi furono pane giorno & notte , fin che dicono all'anima mia dou'è il tuo Iddio . Parimente con desiderio acceso di quella eterna felicità si
- Pfal. 83.** puo dire . Quanto degne d'essere amate sono le tue stanze Signore Iddio delle uirtù , di troppa uoglia si uien meno l'anima mia contemplando , & desiderando i palagi del Signore . A questo proposito scriue S. Girolamo che i Padri d'Egitto ridiceuano spesso uolte quel uerso del medesimo Profeta che dice . Chi mi darà ale a guisa di colomba ; & io uolarò , & mi riposarò , finalmente talhora con uera conoscenza della miseria propria , & con desiderio della diuina gratia si potrà dire . Inchina Signore le tue orecchie , & ascolta la mia oratione , perche io sono pouero ; & pieno di
- necessitate

necessitate. Per questo effetto medesimo si lodano anco molto le colationi di Cassiano sopra di quel verso che dice. Signore intendi nell'aiuto mio, Signore non tardare a uenirmi ad aiutare. Ma molto a proposito nostro è il tempo, il luogo, & i negoti che praticamo, parimente le cose ch'udiamo, & uediamo ci recaranno cagione d'alzare il nostro cuore a Iddio con altre maniere d'affetti, conformi a gli esercitij che giornalmente faremo, perche colui che di cuore ama Iddio, il uede sempre presente in tutte le sue attioni, & sempre gli pare che l'inuiti all'amor suo. Vedete che la mattina il canto de gli uccelli, & la notte il sereno, & il silentio d'essa notte ci inuitano a lodarlo sempre. Quando mangiamo, la gratia ch'egli ci fa in prouedere a bastanza al nostro bisogna. Quando la mattina ci svegliamo, perche ci ha dato un sonno riposato & cheto. La bellezza del sole, delle stelle, & delle piagge ci rappresenta la bellezza, & prouidenza del creatore, & le miserie & fatiche che uediamo nell'altre creature, ci inuitano a rendere gratie a lui, del fauore ch'egli ci ha fatto nel liberare noi da quelle. Quando sentiamo che l'horiuolo sona l'hore, ci farà di gran profitto cagione, ricordarci in quel punto dell'hora della nostra morte, & di quel-

*Colui
che ama
Dio di
cuore lo
uede sem-
pre pre-
sente.*

*Oratio -
ne appor-
ta sem-
pre gran-
gionamento.*

la nella quale per noi altri Iddio uolle morire, con dire quelle santo parole che diceua già un deuoto Padre, cioè, benedetta sia quell' hora nella quale il mio Signore Giesu Christo nacque, & morì per me, la onde si puo conchiudere che l'oratione in ogni cosa ne apporti sempre grande giouamento. Questo è quel santo esercizio a cui ci inuita l'Apostolo dicendo. Affaticateui fratelli d'andar sempre parlando con Iddio con salini, & inni, & canzoni spirituali cantando, lodando Iddio ne' uostri cuori, con rendergli gratie nel nome di Christo di tanti benefici riceuuti. Questo esercizio aiuta grandemente all'acquisto della deuotione, & al buono gouerno del cuore percioch'è uno guardare la casa, per non lasciarui intrare alcuno altro ad occupare la stanza, laquale ha da essere d'Iddio solamente. Perche la deuotione ne' cuori nostri è simile al caldo nell'acqua, ouero nel ferro; i quali di natura loro sono freddi, & per accidente caldi, & perciò allontanando loro dal fuoco presto ritornano a loro naturale essere. Ma uolendosi conseruare questo caldo in essi è di bisogno tenere loro sempre appresso del fuoco.

DELLA SESTA COSA
che aiuta alla deuotione, ch'è
l'uso del leggere i libri deuoti,
& di profitto. Cap. XXV.



PER questa medesima difesa del cuore è molto necessario il continuo leggere de libri deuoti & ispirituuali, perche (come ben dice s. Bernardo) il nostro cuore, è a guisa d'un mulino che sempre macina quando grano, & quando biade secondo quello che gliè posto inauzi, s'egli è sempre grano, grano, & se sempre biade, biade, così se noi occuparemo il cuor nostro molte uolte nelle lectioni de libri santi, ne seguirà questo effetto che quando poi haurà da pensare a qualche cosa, di già gli sarà fatta l'impresione del bene ch'egli haurà letto, & a quello più tosto si uoltarà a pensare, ch'adaltro, per questa ragione San Girolamo in tutte le sue pistole lauda tanto questa santa lettione, & particolarmente in quella ch'egli scriue alla uergine Demetria, al principio della quale dice così. Vna cosa ti uoglio dare per consiglio o Vergine di Christo, & ridartati molte, & molte uolte, che tu occupi sempre il tuo cuore nell'amore &

*Cuore a
che cosa
assomi-
gliato da
S. Ber-
nardo.*

nello studio delle scritture sacre, & non consentire che nel buono terreno del petto tuo si semini mai alcuno mal seme. Appresso poi nel fine di detta lettera soggiunge, & dice. Io uoglio unire insieme il fine di questa mia col suo principio, perciocche non mi contento d'auerti una sol uolta auertita di questo, ma ti torno a ridire. Ama le scritture sacre, & la sapienza diuina amarete, poni il tuo affetto in loro, & esse ti difenderanno. Abbraccia loro, & esse ti daranno honore. Quali sieno i libri che si deono leggere oltre quelli della scrittura sacra, tutti quelli che so-

Lodi del no approuati, & tenuti per fideli dalla
le opere Santa Chiesa, & particolarmente saran-
scritte da no di grandissime utilità l'opre di
Don Se- Don Sarafino da Fermo, le-
rafino da quali gia per giouare
fermo. maggiormēte piu
 al mondo,
 sono
 sta
 re tradotte in lingua ca-
 stigliana, acciò che
 quella pro-
 uincia
 go
 di tanto bene.

DELLA SETTIMA CO-
 fa che aiuta alla deuotion , che
 consiste nella buona guardia de
 sensi del corpo . Cap. XXVI.

MOLTO potente rimedio
 per la difesa del cuore , te-
 niamo che sia il buon go-
 uerno de' sentimenti del cor-
 po , perciocchè essi sono co-
 me le porte della città , per mezzo delle
 quali tutte le cose uanno , & uengono,
 & perciò sempre che esse haranno ben
 guardate , tutto'l restante sarà sicuro ,
 la onde bisogna adunque prouedere di
 guardare molto bene gli occhi , l'orec-
 chie , & la bocca , perche per queste por-
 te entrano , & escono tutte le cose del
 mondo nell'anima nostra . Di maniera
 che l'huomo deuoto debbe essere cieco,
 sordo & muto , a fine che chiuse
 queste porte , l'anima resti sempre libera
 & pura apparecchiata nella contemplatio-
 ne delle cose diuine . Quando tal uolta
 auiene di non potere fare di meno di
 non udire , & di non uedere alcune di
 quelle cose che potrebbero cagionare
 alcuna uiolenza nell'anima , debbiamo
 gouernarci di maniera che si come di
 fuori si ueggono , & odono , così non

passi adentro alcuno desiderio ne effetto
 loro. Aguisa d'una naue molto bene tu-
 rata & acconciata di bitume & di pece,
 che mettendola nell'acqua ua discorrêdo
 per tutto, senza che dall'acqua riceua al-
 cuno impedimento, debbiamo tenere
 il cuor nostro murato & difeso intorno
 da buoni pensieri, & non lasciare che
Gen. 6. l'acqua de sensi esterni possa in modo al-
 cuno dannare le parti interne, forse ch'Id-
 dio per quell'arca di Noè così bene im-
 peciata, & bitumata in tutti i lati, uolle si-
 gnificare che di questa maniera si debba
 conseruare l'arca del nostro cuore, a ciò
 che nel mezzo dell'acqua & del diluui-
 o tempestoso di questo secolo, possi stare
 forte, & ficura. Quelli c'hanno la gratia
 di guardare in questo modo il cuor loro:
 sempre sono pacifici, deuoti & molto
 bene raccolti in loro. Ma gli altri che si
 lasciano trasportare, & aprono le porte
 ad ogni uento, & si lasciano pigliare dal-
 l'affettioni, & negoti del mondo, nel tem-
 po del fare oratione, ne patiscono poi la
 pena con la molestia de pensieri che fan-
 no loro guerra grande. Questi non fan-
 no stare raccolti in loro, & sequestrati
 dal mondo, percioche ad essi conuiene
 quella maleditione del Patriarca che di-
 ce, tu ti spargesti com'acqua, ma non cre-
 scerai punto, onde è di bisogno di racco-
 gliere questi nostri dispersi cuori, & uni-

DEL'ORATIONE. IIII

re insieme tutte le forze dell'anima nostra, a ciò che potiamo tenere uirtù, & forza di cercare il sommo bene, poi ch'egli è scritto, che quando il Signore edificarà Gierusalemme, unirà insieme tutte le reliquie sparte d'Israele, fra questi sensi esterni particolarmente è di bilingno frenare la lingua, percioche (come dice San Bernardo) e uno stromento apparecchiato per fare uariare, & disunire il cuore, si come l'acque odorifere perdono tutto l'odore & soauità loro quando i uasi, doue sono riposte, non sono tufati, così auiene dell'unguento prezioso della deuotione, che perde tutta la uista, & forza sua, quando la bocca s'apre a sua uoglia, cioè quando la lingua non è ordinata, & auertita nel parlare. Quantunque tutti dobbiamo cercare d'hauere questo ordine di tenere chiusa la bocca, poi che sempre nocono piu le cose che si dicono, che quelle che non sono dette, tanto maggiormente, si conuiene alle donne, & molto piu alle fanciulle, il principale ornamento delle quali, è la uergogna, il silenzio, & la guardia della castità, ilche conferma saur'Ambrogio con queste parole. Guarda bene uergine per le uie doue tu camini, accioche per la tua lingua non faccia qualche errore, perche di tanta importanza è la fanciulla uergine, che molte

Psal. 46

Piu nocono le cose dette che le taciute.

uolte le buone parole anchora danno male effempio di lei.

DELLA OTTAVA CO-
sa che aiuta alla deuotione , la
quale è il uiuere solitario .

Cap. XXVII.



ERTAMENTE pare che lo stare solitario , & fuori della conuersatione delle persone sia di grandissimo profitto cagione alla difesa & buona guardia del li sensi del cuore , si come San Buona-uentura per queste parole dimostra scriuendo ad una religiosa . Gioua assai alla contemplatione delle cose diuine lo stare solo , percioche non si puo essere bene intento all'oratione essendo in luogo doue sia romore , & inquietudine , & udendo , & uedendo l'huomo molte cose a gran fatica si potrà difendere di non perdere la purità , & la netezza del cuore . Però ingegnati sempre di stare nel deserto con Christo solamunte , cioè che tu cerchi , quanto sia possibile , di stare sola , è di rifiutare l'altrui compagnia se tu brami uedere Iddio , & diuentare una cosa istessa con esso lui , non ti curare di nuoue amicitie , ne di nuoue pratiche di deuotione , & non consentire che gli occhi ueggano , ne
che

che l'orecchie sentano le cose uane del mondo, & fuggi finalmente (come ueleno) tutte quelle cose che ponno turbare la pace dell'anima tua . San Bernardo parimente ragionando di ciò dice , fratello se tu già sei stato toccato dallo spirito santo per le sue sante inspirationi , & r'attachi con accessi desiderii di fare diuenire l'anima tua sposa di Christo , accordati con il profeta di uiuere solitario , poscia che già ti sei alzato sopra di te medesimo desiderando d'essere una cosa istessa col Signor de gli Agnoli . Non ui pare egli che sia un alzarli *Solitudine e cagione di gran bene a un Cristiano.* souera le forze nostre , procurando d'unirsi con Iddio , & diuenire un medesimo spirito con esso lui? Adunque è egli di mestieri diuenire solinghi a guisa di tortora , & rifiutare tutte le cose che ci ponuo mantenere, o inducere alla compagnia de gli huomini , anzi affaticarsi per iscordarci del nostro popolo , & della casa de nostri padri & per far ch'al Re sia a grado la nostra bellezza . Ogni anima deuota debbe procurare di essere sola , per esser per questa uia piu cara a colui , che fra tutte l'altre cose ha scielto *Sal. 44* per suo uero fine . Abbiamo uno sposo uergognoso , ilquale non uolle essere ueduto nell'altrui presenza , & perciò uolendo godere della sua uista , bisogna fuggire dalla conuersatione , & pratica

delle genti , & non solamente con la uista , ma con l'animo , con l'intentione , & con la deuotione , percioche Iddio è spirito , & non corpo , però uoll e la solitudine dello spirito particolarmente , quantunque quella del corpo gioua assai , massime , all'hore dell'oratione , di maniera che si puo ancho stare solo nella compagnia de gli huomini , ma guardarsi di non essere curioso di sapere l'altrui uita , ne giudice temerario de fatti d'alcuno cosi , si uerrà a stare solo fra molti , & a non essere solo , ancora che si stia solo .

DELLA NONA COSA
che aiuta alla deuotione , che sono i tempi & l'hore deputate per questo effetto. Cap. XXVIII.

ITRA queste cose che fin qui habbiamo dette seruono grandemente per la guardia del cuore , laquale non solamente è buona per la purità dell'oratione , ma per l'acquisto d'ogn'altra uirtute ; ma quello che diremo hora sarà piu appropriato per guadagnare questa deuotione che noi andiamo cercando , la onde primieramente procuraremo (uolendo essere deuoti) di tenere ogni giorno certi tempi & hore ordinate per l'o-

DELL'ORATIONE. 111

ratione, & per poter quiui da solo a solo, praticare con Iddio: di questa maniera soleua fare il Profeta Daniele, di cui dice la scrittura, che tre uolte ogni giorno con le genocchi a terra con le finestre del suo palagio aperte tenendo il uiso uerso la parte di Gerusalemme, faceua oratione. Parimente il Profeta David, si come egli stesso in molti de suoi salmi dice, era molto intento, & sollecito a questa oratione, & particolarmente in uuo de suoi Salmi dimostra che sette uolte ogni giorno si ritiraua da negoti per laudare Iddio, & di quiui la Chiesa tolse l'esempio d'ordinare le sette hore canoniche che si cantano a laude del Signore. Scriue San Luca che nella primitiua Chiesa era costume di stare tutta la mattina nel tempio a fare oratione, & che poi al tardi andauano alle case loro doue riceueuano il santissimo sacramento della comunione, & per questa uia uiuendo pieni di spirito santo haueuano grandissima consolatione. Del nostro Padre Santo Domenico si scriue, ch'egli spendeua tutto il giorno col prossimo per le cose alla salute necessaria, & poi la notte interdaua tutta à Iddio con la oratione. Parimente la maggior parte de Santi, o spendeuan tutte le notti, o si leuauano di letto a fare oratione, conforme a quel

Dan. 6

Psal. 118

Sette hore canoniche che quando hebbero principio.

Act. 2.

detto del salmo che dice . Di notte alzate le vostre mani a cose sante , & rendete beneditione al Signore , ma oltre tutti questi essempli detti , scriuono i Vangelisti che'l nostro Salvatore consumaua tutti i giorni in predicare , & in fare miracoli , & poi la notte uegliaua , & sspendeua nell'oratione . Non si scriue questo perche sia egli conueniente alle persone religiose , solamente , per essere in istato piu perfetto de' Secolari , essendoci dati alla uita contemplatiua , perche & religiosi , & secolari siamo tutti discipoli d'uno solo maestro Christo , & la perfetta uita Christiana , non essendo altro che la uera imitatione della uita di Christo , tanto son'ubligati i secolari , quanto i religiosi a uiuere christianamente (quantunque quelli per l'hauere di gia abbandonato il mondo) n'habbiano piu agio , & possano piu habitualmente esserui iutenti . S'alcuno dicesse c'haurebbe caro da sapere quante uolte il giorno egli habbia di fare oratione , risponderemo c'ha questo effetto non si puo mettere alcuna meta , perche tutti non habbiamo uno medesimo tempo , ne un'agio medesimo , ma generalmente parlando ci pare ch'egli sia mol to conueniente ordine quello ch'el medesimo Idio significò nella legge , comadando che sul'altare douesse stare sèpre del fuoco ,

*Quante
molte si
dane il
giorno
orare .*

Leu. 6.

DEL'ORATIONE. 117

& che per mantenerloui acceso, si doue
 se mattina, & sera portarui delle legne.
 Parimente pare che sieno tenuti in mol-
 ta ueneratione nella legge quei due sa-
 crifici che si fanno ogni giorno, cioè un-
 la mattina, & l'altro la sera, la onde di-
 remo ch'ogni fedele Christiano deureb-
 be almeno due uolte ogni giorno ciba-
 re l'anima sua di questo santo cibo del-
 l'oratione, cioè la mattina quando si le-
 uua di letto, & la notte quando ua a dor-
 mire, si come quelli che tengono cura
 di gouernare uno horiuolo accioch'egli
 possa giustamente sonare l'hore, due uol-
 te ogni giorno acconciano i contrapesi ti-
 rando loro all'insu, perche nel sonare del
 l'hore a poco a poco uengono al basso.
 Così coloro che bramano d'hauere l'ani-
 me loro deuote, & ben gouernate, den-
 no ogni giorno al meno due uolte sfor-
 zarsi di tirare i contrapesi dello spirito al
 sommo & alto bene, a fine che dalla for-
 za dell'infelice, & nimica natura non sie-
 no interamente rouinati al basso. Percio
 che il sauiio dice Il corpo che si corrompe
 imbratta l'anima, & la tira dietro a lui. O
 quanto chiaramente conoscono il uero
 di questo quelli, che di cuore si danno al
 l'esercizio dell'oratione? Percioche par-
 tendosi dall'oratione della mattina, pare
 che gli spiriti sieno stati rapiti in Cielo,
 & che sieno gia tutti accessi di quel santo,

Sap. 9.

& uiuo fuoco della uera deuotione, & nō
 fanno quasi darsi ad alcuna cosa famiglia-
 re, praticando, & negoriando poi il restan-
 te del giorno nelle faccende, & altre co-
 se del mondo, che secondo lo stato loro
 occorre a fare: oime che ritornando la se-
 ra all'oratione, ritrouato tutto quel fauo-
 re, & quello spirito della mattina tornati
 al basso, & alla terra in tal maniera, che
 pare ch'essi non facessero mai oratione.
 A quelli che non hanno tanto tempo che
 due uolte ogni giorno possano fare que-
 sto santo esercizio: possiamo dire ch'al-
 meno procurano ch'una uolta ogni di ue-
 gna fatto loro, & a gli altri che non han-
 no tempo ne per due, ne manco per una
 uolta, non sappiamo che altro consiglio
 porgere, se non pregare loro ch'almeno
 si diano all'uso di quelle breui orationi
 dette di souera, lequali possono esercitare
 anchora che sieno occupati in quale si uo-
 glia maniera di negotio importante, &
 di continuo fatica corporata, percioche
 molte uolte habbiamo ueduto con que-
 ste breui orationi sostentarsi nella deuo-
 tione molti buoni spiriti, i quali, o
 per infirmità, o per maniera
 di conditione, & della ui-
 ta loro, non haue-
 uano altro
 modo
 da fare oratione.

DELLA DECIMA CO-
sa che aiuta alla deuotione ch'è
la continuatione & perseue-
ranza de buoni essercitij .

Cap. XXIX.

HABBIAMO con effetto da
notare che per uolere che
questi santi esserciti ci rechino
no profitto, e di bisogno di
fare in essi uno habito continuo, & una
continua perseueranza. Percioche ci so-
no di quelli, i quali non pare mai c'hab-
bino cosa alcuna che sia continua, ne che
seguiti le cominciate, anzi pare c'hor
telsino, & hora disfacciano la tela, a gui-
sa che si scriue di Penelope, perche tal
uolta per tre o quattro giorni si daranno
a questo essercitio, & poi il lasciano, &
tardano tanto a ritornarui, che quando
uogliono di nuouo incominciarlo, so-
no tanto freddi, che mostrano di non
hauere mai sentito punto di questo cal-
do. Questi sono quelli che per molta
picciola occasione d'alcuno negotio, la-
sciano subito l'oratione, & l'essercitio
dell'opre uirtuose. a quali auene poi (si
come di molti habbiamo ueduto) che
pensando di lasciare l'oratione per tre o
quattro giorni, la lasciano poi per tutto

*Pigritia
di alcuni
al bene
operare.*

il tempo della uita loro, l'huomo senza oratione, & senza alcuno spirituale essercitio, è a guisa di Sansone senza capelli, ilquale perdette tutta la forza, & fu dato poi nelle mani de' suoi nemici. Per questa cagione dobbiamo adunque essere molto solleciti di contincuare ne' buoni & santi essercitij. poscia che da questo ordine dipende tutta la nostra uita. Considerate la constanza, & la fermezza che tengono quei corpi celesti ne' corsi, & mouimenti loro senza hauere mai uariato (dopo che furono creati) in cosa alcuna dell'ordine loro, perch'essendo essi la cagione, dalla quale deriuua tutto il gouerno di questo mondo, era necessario che in essi fosse grandissima stabilità, acciò che'l mondo fosse sempre bene ordinato. Parimente se da questi essercitij spirituali dipende tutta la uita Christiana (si come per isperienza si uede manifesto) ragioneuole cosa è, che chi brama tenere bene ordinata la uita sua, debba primieramente stabilire di gouernar bene la cagione, dalla quale ne uiene questo ordine. L'huomo deuoto debbe principalmente cercare di fuggire tutte l'occasioni che'l ponno suiare dall'oratione ne mai per cosa del mondo lasciare questo santo essercitio alle sue hore costumate. Guardate la costanza di Daniele, laquale fu tale che mai ne per timore della morte,

*Vita humana on
de dependa.*

morte, ne della legge, ne per contradictione de' suoi auersari, non lasciò d'usare l'oratione a quelle tre hore del giorno (che già u'habbiamo detto) & più tosto elesse che gli fosse tagliato il capo, che uenire meno da questo suo santo costume. Di questa maniera hanno a fare tutti gli altri che ueramēte bramano d'essere nel numero de' deuoti serui d'Id-dio. Poi che tutto questo solamente (come ben dice il Signore) è dibisogno, & tutto il restante è di souerchio, Deuremmo in questo imitar la prudenza naturale della serpe, laquale mette tutto'l corpo a pericolo, nascondendo solamente il capo che non le sia offeso, come quella che per saluare la cosa piu principale, non si cura di perdere il meno. Parimente ci deurebbe essere di grande essem-pio la memoria del Patriarca Iacob, ilquale alla riuolta di Mesopotamia andando incontra al fratello, perche temeuua di lui grandemente doue pareua che fosse il maggiore pericolo, cioè nell'auantiguardia, quiui messe tutta la roba, & tutte le bagaglie. Ma Rachele, & Bengiamino ch'amaua souera tutte le cose del mondo pose nella retroguardia in luogo sicuro. Volendo piu tosto perdere per saluar loro, tutte l'altre cose, & si come egli fece, deuremmo parimente fare ancho noi, non hauendo alcun'altra cosa tanto

LUC. 10.

*Christiano
no deue
imitar il
serpe.*

GEN. 33

*Rachele
e Bengiamino, che
significa
no.*

era quanto Rachele et Bengiamino, per
cioche Rachele significa la uita contem-
platiua, & Bengiamino il figliuolo spiri-
tuale ch'ella produce, ch'altro non è che
la purità, & la innocenza della uita. Que-
ste due cose solamente habbiamo da sti-
mare assai, non ci curando poi che si per-
dano tutte l'altre. San Bonauentura di-
ce che non ci è altra cosa piu atta a con-
durre l'huomo alla perfectione della ui-
ta spirituale, che la perseueranza dell'o-
ratione, & il buon gouerno, & conti-
nuo pensiero della uita nostra, percioche
per poco che si camina ogni giorno
pur che si uadia perseuerando, finalmen-
te s'aggiugne al fine, & se pure tal uol-
ta (come deboli) uenissimo a cadere in
qualche errore, non per questo habbia-
mo da perdere nel'animo, ne la speranza
ma tosto pentirsi, & ritornare al cami-
no di prima, ne ci debbiamo sgomenta-
re quantunque mille uolte il giorno in-
corressimo in questo fallo, perche mag-
giore assai è la misericordia d'Iddio, che
i nostri peccati non sono grandi, & a
Pietro disse che tante uolte, quante noi
cadesimo il giorno, ci deuesse sempre
rileuare, & perdonarci. Ma perche so-
no diuerse maniere di consideratione, &
di meditationi, per ciascuna delle quali
l'huomo puo andare a Iddio, & puo in-
nalzare lo spirito suo alle cose diuine, pe

tò ci pate di dirui che secondo il nostro parere, oga'uno deurebbe seguire quel mezzo che piu sente essere a suo proposito, & nel quale piu riceua gusto, & contento, & da cui piu si senta comouere chè senza pigliare hoggi uno, & domani un'altro, ne mai tener fermo un'ordine in ciò, peruerrà meglio al fine di quàtò egli desidera, percioche tante uariationi sono cagione di generare tal uolta di molti pensieri nell'animo, & la doue cerchiamo di quietare il cuore, ueniamo a cagionargli maggiore impedimento. Gia' habbiamo detto da principio di molte maniere de' bei passi da potere meditare, faccia l'huomo di ciò una scielta che piu gli aggrada, & continouando in quelle, lasciasi poi guidare dallo spirito santo, ilquale conoscendo quello ch'è meglio per il nostro fine, & quale ci puo reccare piu sodisfattione, a quello ci inspira & ci tira quantunque non ci pensiamo.

DELL'VNDECIMA COSA che aiuta alla deuotione, cioè il tempo, il luogo, & altre conuenienti cose per questo. Cap. XXX

P

ER queste hore, & tempi detti di souera, che sono piu atti a fare oratione, sono di grande aiuto la comodità del tem

Cose che aiutano a far l'oratione. po, & del luogo, la disposizione, & forma corporale di colui ch'ora, & certe altre simili circostanze, lequali ciascuna da se, & tutte seruono grandemente a spronare questi principianti alla deuotione, i quali per non essere anchora interamente spirituali, hanno bisogno maggiore (che gli altri, che gia in questo santo esercizio sono pratici) del soccorso, & dell'aiuto delle cose corporali, per indrizzar ueramente il cuore a Iddio. San Bernardo dice che'l tempo piu atto all'oratione, & piu cheto, è quando la notte il sonno ha poste tutte le cose in silenzio, perciò ch'all'hora l'oratione si fa piu pura, & piu priua d'impedimenti che d'altra hora. Il medesimo uole il Profeta si come per queste parole si uede. Leuati di notte al principio della uigilia, & rispargi il tuo cuore a guisa d'acqua dinanzi la maestà del tuo Iddio. O quanto è sicura l'oratione, quando non che alcun'altro testimonio che gli occhi d'Iddio solamente, & del tuo Angolo buono. ilquale ha per costume d'appresentarla dinanzi all'altare superno. O quanto è ella serena, & cheta all'hora che non ci sono uoci, ne romori che le diano alcuno impaccio. O quanto è pura, netta quando non u'è poluere di pensieri terreni che l'imbrattino, ne occhi scandalosi che la ueggano, ne parole lu-

Tempo attuo a l'oratione.

Thre. 2

fingheuoli che lodandola , le cagionino
 fastidio . Per questo rispetto la sposa, non
 con-meno uergogna che prouidenza ri- Cant 3.
 cercaua il segreto del letto , & della not-
 te quando desiaua fare oratione , & cer- Sap. 16.
 care del suo Iddio . Chi non puo leuar-
 si la notte s'ingegni almeno essere sol-
 lecito la mattina per tempo , si come di- Exo. 16
 ce l'Ecclesiastico . Conuiene leuarsi pri-
 ma del Sole a benedire il Signore, & piu
 di mattina si leuano i figliuoli d'Israele
 a cogliere quella saporita manna che in
 se haueua tanta soauità , & diletto . Di
 mattina (parimente dice il Vangelista)
 che si leuaua il Signore a fare oratione . Luc. 6.
 Dauid anch'egli dice in molti de' suoi
 salmi che si leuaua a pensare a Iddio , &
 a contemplare lui . Di mattina si narra Clef. 39
 dell'huomo giusto, ch'alza il suo cuore
 a quello che'l credè , & dinanzi a lui fa la
 sua oratione : nella mattina giunto insie-
 me con la rugiada del Cielo ne cade la
 gratia dello spirito santo soua de' cuori
 di coloro , che per tempo si leuano al Si-
 gnore, con laquale si difendono dall'ar-
 dore del Sole , & dal Demonio del mez-
 zo giorno . Parimente il sauiò dice .
 Molto bene fa colui a leuarsi la mattina
 per tempo , che ua cercando di trouare
 il uero bene . Percioche con effetto que-
 sto è l piu conueniente tempo del gior-
 no da praticare con Iddio , & d'attende-

re alle cose che sono buone per la nostra salute, perch'all'hora l'anima è pronta a questo, la uista raccolta in se, lo stomaco leggiere, il capo scarico, il tempo che to, & souera il tutto il cuore digiuno, & libero da' pensieri, & negoti del giorno.

Prou. II.

*Mattina
hora con
ueniente
all'oratio
ne.*

Ma quando alcuno per cagione d'età, e di compagni, o d'infirmità, non potrà leuarsi a quest'hora, non lasci almeno di svegliarsi, & così nel letto occupare un poco il suo cuore nel pensare a Iddio, perciocchè egli non è cosa inconueniente (quando c'è alcuna di queste necessità)

Psal. 6.

il fare del letto uno oratorio, si come fa ceua il Profeta Dauid quand'egli diceua queste parole, lauare ogni notte con lagrime il mio letto, & con esse bagnarò la mia sedia, certamente, che si come non è male il fare oratione a sedere, quando il corpo è stanco, così non è ancho cosa indegna, quando alcuna lecite cagione ci constringe, l'orare nel letto. Non basta che'l cuore sia prostrato a terra dinanzi la faccia del Signore, & il corpo stia poi come uole, che questo non importa. Non è ragioneuole di tacerui, che per aiutare meglio questa oration della mattina, l'hauere prima la sera occupato un poco di tempo in orare, è uno grandissimo & forte mezzo. Perche pare la mattina che'l cuore riceua il desiato frutto che speraua del buon seme semina-

to la sera innanzi ch'egli andasse a dormire & per conseruatione di questo santo fuoco, è molto buono ogni uolta che si sveglia la notte alzare il cuore a Iddio & dire almeno la Gloria patri, ouero alcuno altro uersetto simigliante, & soua ogn'altra cosa bisogna che a pena s'apra gli occhi quando ci svegliamo la mattina, che subito innanzi che d'altri pensieri siamo assaliti, piantiamo la memoria del Signore ne' cuori nostri, perciò ch'al' hora l'anima è tanto bene disposta, che'l primo pensiero che s'imprime in essa, il ritiene di tal maniera, ch'a gran fatica il puo lasciare poi, ne riceuerne alcun'altro. Cosa certa è che quale si fa l'oratione della mattina, cioè quant'ella è piu de *Efficacia* uota, & piu segreta, che tale succede poi *dell' ora-* tutto il rimanente del giorno, si come *tione de* nel libro di Iobe si comprende per que- *la matti-* ste parole. Se nella mattina ti leuarai al *na.*

Signore, & farai la tua oratione a quello che puo ogni cosa. Egli per tempo uerrà a soccorrerti, & pacificherà la stanza della tua giustitia. Il luogo buio & solitario è molto conueniente per fare oratione, & perciò il Salvatore nostro andaua la notte ne' luoghi deserti, & solinghi ad orare, non per bisogno ch'egli hauesse di questa commodità di luogo, ma per lasciare essemplio a noi della maniera, che dobbiamo tenere per fare ora

Luogo buio tione che'l luogo buio ci dia grande aiu-
buio e fo to all'orare, tenendo la uirtù del cuore
litario at raccolta in se, che leggiermente per le
to a l'ora cose che si ueggiano desuiarsi, il felice,
sione. santo Antonio ne rende testimonianza,

ilquale si ramaricaua del Sole che quan-
do la mattina spuntaua dell'orizôte, con
la sua luce gli turbaua la sua contempla-
Come si tione. La forma, & dispositione del
deue sta- corpo c'habbiamo a tenere nell'oratione
re a fare sono anch'esse di profitto assai per farci
oratione. alzare lo spirito a Iddio, acquistare la
deuotione, la onde la Chiesa ha ordina-
te tutte quelle cerimonie, & modi che
si fanno nella messa a nostra instructione
perche esse aiutano grandemente alla de-
uotione. Così tal uolta il sacerdote ue-
diamo che mette le braccia in Croce, tal
l'hora s'ingenocchia, & che qualche uol-
ta inchina il corpo a basso. Il Signore
nostro quando ora ua prostrato a terra, &
quando alzando gli occhi al Cielo. Si
legge di San Martino che essendo in
punto di morte disse queste parole, lascia
temi alzare gli occhi al Cielo, a ciò che
lo spirito uadia per il suo dritto camino
al mio Signore: in conformità di queste
cose debbe colui che fa oratione usare di
stare o con gli occhi alti al Cielo, o per
humiltà tenergli bassi a terra, alcuna uol-
ta con le mani giunte insieme, & alte,
& alcun'altra le braccia in Croce, quan-

do con le ginocchia a terra, quando prostrato, & quando con la persona, & col capo al basso, & secondo poi che dallo spirito santo orando sarà guidato, & di questa maniera adoraremo quell'altissima maestà diuina, tutti quelli santi spiriti del Cielo, i quali parimente l'adorano con porre innanzi la sedia d'Iddio, & dall'agnello immacolato tutte le corone loro, dichiarando, & protestando che tutto quel bene c'hanno, il riceuano dalla sua mano diuina, perche il minor frutto che si guadagna dell'oratione, è quello della fatica, & dell'afflittione corporale (quantunque sia gran bene affliggere il corpo per amore del Signore offerendolo a lui in sacrificio per remissione de' peccati nostri) a comparatione del lume, & del conforto ch'Iddio ci da in essa. Perciò non è egli sempre dibisogno di stare cõ le ginocchia a terra, ne prostrato, ne chinato, massimamente quando per la debolezza del corpo la nostra oratione potesse riceuere impedimento, & però secondo la forza del corpo, così debbiamo accommodarci all'oratione, & tanto piu se'l tempo dell'orare durasse due, o tre hore (si com'alcuni costumano di fare) de' quali pochi se ne trouauano che possano reggere il corpo tanto tempo in disagio senza perdere l'attentione della oratione, conosciamo chiaramente che

queste regole sono deboli, ma si come colui che disegna formare uno perfetto oratore, che non è sodisfatto con insegnare le cose nelle quali consistono i nerui, & le forze dell'orare, ma gli porge ancho innanzi alcune di poca importanza come sono la compositione, il concorso delle uocali, & delle consonanti, & altre simili cose di poco momento; perche tutte insieme fanno poi la perfetta oratione, così uolendo noi formare un'altro oratore celestiale, c'habbia ad orare dinanzi alla maestà diuina, ci pare ragioneuole d'insegnargli tutte quelle cose & grandi, & picciole, che sono necessarie per questo effetto.

DELLA DVODECIMA
 cosa ch'aiuta la deuotione
 che sono l'asprezze cor
 porali. Cap. XXXI.



DARIMENTE sono di grand'aiuto alla uera deuotione tutte l'asprezze corporali, come sono la disciplina, il letto duro, il cilicio di Santa Iudit, & il digiuno; il quale non solamente è buono per defuirci da' peccati, ma anchor perfetto per alzare gli spiriti a Iddio. Tutte queste

cose sono come colonne della deuotion-
 ne sopra delle quali ella si sostenta, & sen-
 za le quali suole cadere, anzi ueggiamo
 che poche uolte si troua deuotione sen-
 za loro, nè quella senza deuotione.
 Appresso tutta la scrittura è piena, che
 chi cercarà Iddio da douero, il trouarà
 senza fallo. Dicesi cercare Iddio da do-
 uero, quando non solamente con uoci,
 & con parole si cerca, ma con lagrime,
 con sospiri di cuore, con fatiche, & con
 asprezze esterne, che sono inditio dell'af- Ioã. 20.
 flittione interna. Si legge nel Vange-
 lio della Santa peccatrice ch'andaua pian-
 gendo al sepolcro cercando il suo signo-
 re, & per questa cagione meritò prima
 de gli altri di allegarsi con la sua presen-
 za. Ma perche ragioniamo di queste
 Pietose lagrime? Poi che'l cilitio di quel
 peruerso Re Acab, potè piegare gli oc- 3.Re.31
 chi della bontà diuina a fare prolongare
 & riuocare la sentenza già data contra
 di lui. Finalmente tutte le uolte che la
 Scrittura diuina dice che i figliuoli d'I-
 sraele essendo tribulati, s'affligerono,
 degiunarono, & si raccomandaro-
 no a Iddio, pariméte conchiu-
 de che sepre furon udi-
 ti, & difesi dalla
 sua diuina
 bontà.

DELLA DECIMATER-
za cosa ch'aiuta alla deuotione
che sono l'opere di misericor-
dia. Cap. XXXII.

L'OPERE sono di misericor-
dia certamente & quelle del-
la caritate oltre al merito &
profitto grande ch'apporta-
no con esso loro, grande cagione all'ac-
quisto della deuotione, & auenga che
nella presenza pare, che facciano diueni-
re l'anima quasi tiepida, per le molte oc-
cupationi ch'ella ha in usare queste opre
sante, nondimeno ella è una certa tiepi-
dezza a guisa dell'acqua dell'asperge che
se bene innafiando il carbone nella foci-
na assempra di spegnere il fuoco, & di
consumarlo, si uede poi, che l'incende
maggiormente. Percioch'Iddio ch'è
tanto fedele, quanto amico della mise-
ricordia, ha sempre pensiero di serbare
la sua portione al seruo fedele & pietoso
il quale lascia quand'è tempo di mangia-
re per andare a soccorrere all'altrui ne-
cessità. La onde per questa cagione disse
l'Agnolo a Tobia, assai piu uale l'ora-
tione accompagnata dal digiuno, & dal
la limosina, che l'acumulare grande ri-
chezza, & grande tesoro, perche la limo-

Iob. 12.

ſua libera dalla morte; purga i peccati *Effetti*
 & apre il camino della uita eterna, ſog- *della li-*
 giugne ancho piu a baſſo queſte parole. *moſina.*
 Quando tu faceui oratione con lagrime
 & a' morti dauì ſepoltura, & nel mezo
 del tuo mangiare ti leuauì da tauola per
 riceuere il proſſimo. Io feci offerta del
 la tua oratione a Iddio. Non ſolamen-
 te il mangiare corporale, ma anchora tal
 uolta ſi debbe laſciare quello ch'appar-
 tiene allo ſpirito, per ſoccorrere alla ca-
 rità, & alla neceſſità del proſſimo, percio
 che (ſi come ben dice San Bernardo) co-
 lui che alcuna uolta laſcia la cōſolatione
 ſpirituale per ſouenire al proſſimo, uiene
 a mettere tante uolte la uita per lui quan-
 te uolte gli farà queſto: di queſta manie-
 ra per ſeruire a' ſuoi fratelli ſi uiene a di-
 uentar anatomia di Chriſto, cioè cō laſcia-
 re per alcuno ſpatio la conuerſatione, &
 la compagnia ſoauiffima d'Iddio, per at-
 tendere al bene del proſſimo. Ma non
 per queſto ſi perde però queſta dolcezza
 grande, anzi ſi fa uno acquiſto maggio-
 re, percioche egli ci uiene a trouare, &
 ci uniſce con eſſo noi ſi come noi habbia-
 mo di gia uſato miſericordia cō altri, coſi
 uiene egli pietoſamēte ad uſare largamē-
 te della ſua gratia uerſo di noi, dandoci
 ſpiritualmente quella recreatione all'ani-
 me noſtre, che noi con l'opre della ca-
 rità habbiamo gia data all'altui corpi.

*Far bene
 al proſſi-
 mo e di
 grāde ef-
 ficacia.*

Si come per le parole del ecclesiastico si
 uede chiaramente. L'anima che fa bene
 al prossimo, serà ingrassata: & quella
 che imbriaça altrui, sarà parimente im-
 briacata da Iddio.

DELLE COSE CHE recano impedimento alla deuotione, il primo impedimento sono i peccati ueniali. Cap. XXXIIII

HABBIAMO già dette le cose
 che pōno aiutare all'acquisto
 della deuotione, hora comin-
 ciaremo a ragionare di quel-
 le che ci ponno recare impedimento, a
 ciò che le persone deuote sieno da ogni
 parte soccorse & fauorite, per poterfi ef-
 fercitare in questa opra tātō a grado a Iddio.
 Il primo, & principale impedimen-
 to fra tutti gli altri (de' quali habbiamo
 a ragionare) sono i peccati, non solamen-
 te i mortali (i quali, non è dubbio alcuno,
 che uietano tutti i beni dell'anima)
 ma i ueniali; percioche questi sono a
 punto cagione di raffreddare l'ardente
 desiderio della carità, laquale in questo
 luogo chiamiamo deuotione, & se bene
 interamente non ispengono la carità,
 nondimeno le troncano l'ale, di manie-
 ra che non puo piu uolare intorno, &

auegna che non occidano l'anima, nõ de
 fta però che non la priuin o della salute,
 & della buona dispositione, con laquale
 opra, & la fãno diuenire, debole & graue
 ad ogni bene, la onde la persona deuota fi
 debbe sforzare di guardarfi molto da ta-
 li errori, & se pare che sieno di poca im-
 portanza ad alcuno, non e egli però co-
 si, poi ch'Iddio uieta loro, & come ben
 dice San Girolamo, Il seruo d'Iddio non
 ha da guardare alla cosa che gli è coman-
 data, ma a colui che gliela comanda, il-
 quale è Iddio, & poscia che sappiamo che
 Iddio non è piccolo, non habbiamo an-
 cho a tenere alcuno de' suoi comandamẽ
 ti piccioli, masime sapendo certo che
 nel giuditio futuro habbiamo a rendere
 conto d'ogni parola otiosa per il che (si
 come dice il Sauo) colui che teme Id-
 dio, non si lascia cadere in cosa alcuna
 che'l possa offendere per picciola ch'ella
 sia. Debiamo anco considerare, che
 molto grande ha da essere la purità di
 quell'anima: nella quale Iddio ha da in-
 foudere questo unguento pretiosissimo
 della deuotione, percioche si come il fi-
 no smaito non si puo fermare soua del
 rame, ma solamente soua dell'oro, così
 Iddio non consente mai questa maniera
 di smalto tanto degna, senon soua di
 quell'anima che sarà monda da ogni pec-
 cato. Grandemente debbiamo guardar

Matt. 12

Eccl. 7.

ci dalla conuersione di certi che sogliono dire, la tale cosa non è peccato mortale, & però non essendo di comandamento non importa molto. Oime che seruo sarebbe quello che non uolesse mai far cosa che'l suo Padrone gli comandasse, se non quando con la spada Ignuda minacciandolo di morte? Chi sarebbe mai quello c'hauesse a grado un tal seruidore? certamente niuno. Di questa maniera sono quegli che non fanno più to di stima di quelle cose ch'Iddio comanda nella Scrittura, ma solamente fanno conto di quello che si comanda sotto pena della morte, cioè di quello ch'è di comandamento. Questi sono molto appresso alla caduta loro, percioche il peccato ueniale è una dispositione che si tira dietro il mortale, la onde auiene (si come dice il Santo) che colui che non istima le cose piccole, a poco a poco uancha dispregiando le grandi, non c'è la migliore uia da conoscere se la persona uiue in istato di gratia, che uedere s'el la ha timore del peccato mortale il quale con effetto priua l'anima della gratia, & del ueniale, perche induce molte uolte la cagione del mortale. Perche si come il corpo uiuo teme non solamente la morte, ma la febre, & una ferita anchora, anzi ogni dispositione per poca ch'el la sia; così l'anima che uiue nella gratia, non
 sola-

Ezech. 9.

solamente teme del peccato mortale che la priua della uita, ma parimente di quale si uoglia infirmità del ueniale, & perciò adunque debbiamo sforzarci di fuggire tutte l'occasioni del peccato, quantunque ueniale, & potremo poi alzare le mani pure a Iddio nell'oratione, & tenere sempre fermo, & uiuo l'ardore della carità,

*Bella cō-
paratio-
ne del
corpo a
l'anima.*

DEL SECONDO IMPE-
dimento, cioè del rimordimen-
to della coscienza. Cap.
XXXIII.

 **ONTRARIO** impedimen-
to a questo che di soua hab-
biamo detto, & poco meno
pregiudiciale di quello, è una
certa estrema pena, & una certa discon-
tentezza c'hanno alcuni per li peccati ue-
niali, ne' quali alcuna uolta incorrono e
da questi effetti ne segue loro maggiore
danno che non fa da' peccati medesimi,
percioche essendo propria cosa della col-
pa l'apportar seco il rimordimento della
coscienza sono alcuni che si danno
tanto in preda a questo rimorso, che li
riempino i cuori d'amaritudine & di di-
spiacere tanto, che grandemente uieta-
no di poter godere quella diuina soauità,
& quella quiete che nella oratione si

*Peccato
affom-
gliato al
uenero .*

debbe hauere Oltre di ciò essendo il peccato simile ad uno mortale ueneno , che subito penetra in fino al cuore , & il fa uenir meno; sono alcuni che cadendo in qualche errore , subito il cuore manca loro , & perdono tutto l'animo , & tutta la forza che haueuano prima d'oprare bene . Perche si come non c'è altra cosa che piu ci sproni al bene , che'l uigore , & la forza del cuore , cosi non c'è ancho cosa che piu tolga le braccia di fare questo , che la poca forza, & la debolezza di

*Poca con-
sideratio-
ne del ri-
mandi-
mento on-
de deriu*

esso cuore . Questa poca consideratione del rimordimento deriua alcuna uolta da pusillanimità & alcun'altra da una superbia segreta ; la quale tacitamente fa credere all'huomo ch'egli sia alcuna cosa & che essendo tale , non douea mai per cosa del mondo cadere in alcuno errore . Contrario effetto di tutto quello che pre supone l'humile a cui non è cosa nuoua (considerata la sua fragilità) di potere cadere in diuersi peccati . Quando uiene da pusillanimità , procede perche l'huomo non conosce la gratia della redentione di Christo , & non sà ualersi della medicina ch'egli ci lasciò con la sua passione , & morte per rimedio di questo poco animo , & di questo timore : farà adunque il primo nostro rimedio di conoscere questo Signore , il cui ualore , & mente ne' peccati piccieli , ma ne' morta

li anchora, non perdiamo mai la speranza della sua misericordia. Il Vangelista *Ioan. 2.* Giouanni ci inuita a questa speranza con queste parole. Figliuoli io ui scriuo questo a fine che non pecciate, ma se pure ui occorresse tal uolta a peccare, ch' almeno non perdiate la speranza, perciocche dalla parte nostra habbiamo uno auocato dinnanzi del padre, ch'è Giesu Christo giusto, ilquale è quello che placa la sua ira, & che di gia ha sodisfatto non solamente per li peccati nostri, ma per tutti quelli del mondo insieme. Che diffidenza habbiamo noi d'hauere sotto del l'ale, & de' meriti d'un tale intercessore. Che penitenza potremmo noi far mai, ne che sodisfattione potrebbe Iddio pigliare da noi, ch'egli non sia maggiore quella che di gia n'ha portato souera delle spalle del suo figliuolo? Tutti quanti i peccati del mondo dinanzi a' suoi meriti, non sono altro ch'una piccola festuca di paglia dinanzi ad uno fuoco infinito. Alcuno dirà che ogni dì & ogni hora commette de' peccati, senza amendarli mai debitamente, & che per ciò teme assai, a che rispondiamo che ragioneuolmente deurebbe hauere questa temenza, quando Christo per li peccati, che si fanno ogni giorno hauesse da essere crocifisso di nuouo. Ma recandoci la morte passata quell'istesso rimedio per

Diffidenza d'alcuni della misericordia di Dio.

Heb. 10 tutti i peccati presenti & futuri, che per li passati facesse, non dobbiamo punto diffidarsi della sua misericordia, perche l'Apostolo dice. Vna offerta sola che offerse questo sommo Sacerdote nella Croce, ha fatti perfetti per sempre tutti quelli che sono da lui santificati. Dicono ancho alcuni che riceuendo tante gratie ogni giorno da Iddio, non ponno patire di peccare ogni hora senza loro grandissimo timore, il che non dourebbe essere loro mai di questo cagione, perche si come non u'è cosa che dimostri piu chiara, & aperta la maluagità dell'huomo, che riceuendo ogni disgratia da Iddio l'adare tuttauia piu multiplicando ne' peccati, cosi non c'è ancho alcun'altro effetto, che renda piu manifesta la grandezza della bontà diuina, che'l piuere sempre gratie, & benefitij dalla sua immensa carità souera di coloro che continuamente peccano. Il nostro peccato (dice San Paolo) è cagione di fare che la bontà d'Iddio risplenda piu grandemente, La oode in questo caso dobbiamo fare a guisa di un seruidore fedele, ma non troppo pratico nel seruire, che hauendo un patrone pietoso & buono, quando tal uolta cade in qualche errore, se ben da un canto si duole d'hauere errato, & non uorrebbe per cosa del mondo essere incorso in tal difetto. Dall'altro poi

*Cosa che
mostra
piu la
maluagi-
tà dell'
huomo.*

DELL'ORATIONE. 141

conoscendo la buona natura del suo padrone, essendo certo, che si come molte altre volte gli ha perdonato, che così gli perdonerà ancho questo presente errore, tutto s'allegra poi, & gioisce con intentione di guardarsene per l'auenire. Così conoscendo noi i peccati nostri, n'habbiamo ad hauere contritione, con animo di non peccare mai piu, ma in uce di quella tristezza cagionata dal timore, con la speranza della diuina misericordia debbiamo poi rallegrarci, & pigliar conforto & così di questa unione uerremo a fare quasi come una triaca per rimedio del ueneno, & ad acceccare gli occhi del nemico con le sue armi medesime, & s'haurà occasione di piu amare Iddio, & di guardarsi meglio dal peccato così di questa maniera procedendo si guadagnaranno due uirtuti principali alla deuotione, cioè l'humiltà, & la carità, pigliando argomento dalle colpe, neile quali siamo incorsi, di conoscere piu chiara la nostra grande miseria, & d'amare con maggiore amore colui che sappiamo certo che ci ha da perdonare, ci pare ch'egli sia bene che ui diciamo anchora che ci sono due maniere di peccati ueniali molto differenti l'una dall'altra, percioche ci sono alcuni che peccano contra il uoler & proponimento loro, o per debolezza, o per negligenza

*Humiltà
e carità
come s'ac-
quista.*

ouer per alcuna reliquia di certi mal'habiti rimasti nell'anima, i quai tal uolta tirano la persona drieto di loro senza auersene, ci sono poi de gli altri c'hanno la conscienza piu libera. I quai parendo loro essere assai guardarfi da' peccati mortali, non hanno questa determinatione ne questo proposito di fuggire anche i ueniali, ma si diletmano di mangiare di bere, di ragionare di riposare, & di perdere molto tempo in queste cose, nelle quali ordinariamente sono congiunti molti peccati ueniali, iquali in uita tanto otiosa, & libera, non si ponno fuggire. A questi tali (dice Arrigo Herpe) che mentre terranno questa uita licentiosa, non faranno mai loro perdonati questi peccati, per bene che se ne confessino molte uolte, percioche non hanno il uero proposito di emendarsene, la onde (si come dice San Tomaso) uiuono con molto pericolo di cadere ne' peccati mortali. Ma quelli che peccano della prima maniera, cioè per inauertenza, o per negligenza, o per alcuno mal'habito, di leggieri si rauedono, & acquistano perdon percioche non è nella mano d'alcuno (per molto perfetto ch'egli sia) di guardarfi da tutti i peccati (si come dice il Sauio) sette uolte il giorno caderà il giusto, ma altre tante si rihauerà per significatione di queste, & di altre

Pro.

differentie di peccati , dice l' Apostolo.

Che soua del fondamento della Chiesa, qual'è Christo , alcuni fabricauano oro , & pietre pretiose , altri legna , altri fieno & paglia , & ciascuna di queste cose hauea da passare per mezzo del fuoco , & quiui o ardersi , o fermaruisi dentro secondo che fosse la materia . Di questo fuoco non haueuano timore alcuno quelli che fabricauano oro , & pietre pretiose . Ma gli altri che di legna , di fieno & di paglia faceuano la fabrica loro , temono grandemente , perche tosto n'arderauo se bene piu durarà la legna , poi il fieno , & dopo la paglia : per questa simiglianza si conosce la differēza de' peccati ueniali , & della pena che riceueranno nel Purgatorio . Alla legna s'assimiglia quelli delli principianti imperfetti , al fieno quelli di coloro che sono gia assai pratici nella uita Christiana , & alla paglia ch'è una cosa legerissima , & che subito si consuma , quelli de' perfetti christiani . I quali non ponno però far di meno che tal uolta d'una parola otiosa , o d'una inauertenza , o d'una negligenza , ouero di qualche indescrizione non pechino , ma questi peccati sono di pochissima importanza . Così interamente u habbiamo ragionato di queste cose , per prouedere di oportuno rimedio a quelli che sono timidi , & pusillanimi es

1. Cor. 3

*Christiani
ni assomi
gliati al-
le legna ,
et alla pa
glia .*

sendo la nostra natura tanto cieca , che
 molte uolte non sa fuggire da un male
 senza incorrere in un'altro peggiore.
 Non uogliamo che la temenza de' pufil-
 lanimi habbia questo beneficio di non
 hauersi a pentire , & a dolere de' peccati
 commessi , per dubbio di non incorre-
 re per poca fede in maggiori , ch'egli nò
 è ragioneuole peccare (& non pentirse-
 ne) per uolere il perdono , ma diciamo
 bene che denno fare con tanta misura ,
 & con tanto auertimento , che per que-
 sto dolertene , non uengano a diffidarsi
 della diuina bontate , percioche il penti-
 mento del cuore (senza il dono della grà-
 tia) quanto è maggiore , è tanto peggio-
 re , perche induce l'huomo a desperatio-
 ne , & però l'Apostolo dice a' suoi disce-
 poli , che debbiano far animo & conso-
 lare un certo penitente , non perche gli
 dispiacesse la tristezza , & il dolore
 del peccare che colui sentiuà
 (le quai cose quiui loda
 assai) ma solamen-
 te per uieta-
 re che
 co'l
 tanto grande sentimento che
 di ciò mostraua , non
 uenisse a qual
 che effetto di desperatione .

DEL TERZO IMPEDI-
mento, che sono gli scrupoli
dalla conscientia. Cap. XXXV.



CLi scrupoli parimente che nascono da i medesimi peccati, per cagione della grande inquiete che apportano con esso loro, sogliono impedire grandemente la deuotione. Questi che sono così scrupolosi, uanno tuttauia ruminando fra loro, s'hanno consentito, o no, s'hanno detta alcuna oratione, o no, se si confessarono, o no del tale errore, & così auene di molte altre cose simili; le quali cose sono tutte di grande disturbo per la pace, & per la quiete del cuore. Ilqual'è l'albergo d'Iddio, percioche se il letto (si come si legge nella Cantica) di quello sposo celestiale è tutto pieno di fiori, come potrà egli mai essere ch'egli riposi nel cuore pieno di scrupoli, & di dispiaceri, che sono come l'ortiche, & le spine? Ma perche non si ponno uietare gli scrupoli senza qualche rimedio, per cio, & dell'uno dell'altro ragionare. *Scrupolo*
mo: Le cagioni de gli scrupoli, & i rimedi e loro
medi loro sono diuersi, percioche tal *cagioni, e*
uolta permette Iddio questo dispiacere *rimedij.*

alli suoi, si come parimente permette al
 cuna infirmità, ouero fatica perche o sic
 no come una lima, & purgatorio de
 peccati loro ouero per loro maggiore
 merito & corona, & per quelli che so
 no di questa guisa, non c'è altro miglio
 re rimedio che quello, che si dà per l'al
 tre fatiche & tribulationi di che n'è pie
 na tutta la Scrittura. . Alcuna uolta uen
 gono da malenconia qual'è uno humo
 re disposto a muouere la imaginatiua, &
 l'aperto con diuerse passioni di tristez
 za, & di timori, grandissimi, donde poi
 ne deriuano diuersi scrupoli, & grande
 inquietudine nella coscienza. Ma quel
 li che nascono da questo humore (si co
 me dice San Girolamo) hanno piu di
 mistieri del rimedio d'Hipocrate, che di
 quelli che noi ci apparecchiamo di dire.
 Alcuni altri deriuano dall'amor pro
 prio, & dal non sapere distinguere la dif
 ferenza ch'è fra le cose che si pensano, &
 quelle che si consentono con la uolontà.
 Periche si uiene a pigliare molte uolte
 una cosa per un'altra, pensando ch'egli
 sia peccato quello che non è, & questo
 auuiene per cagione del souerchio amor
 proprio, ilquale ci fa temere piu che non
 conuiene. Parimente auuiene tal uolta
 per opra del nimico. Ilquale se non puo
 torre dell'anima il timore d'Iddio, s'ab
 fatica al meno di fare che non l'usiamo

Bene, con farloci impiegare non nel te-
 nere (com'e ragioneuole) le cose che
 sono con effetto di pericolo, ma le false
 & apparenti. Questo fu l'inganno di quel
 lo crudele Capitano Holoferne, il quale
 hauendo il campo intorno la città di Bet-
 tulia, ueggendo ch'egli non poteua sec-
 care la fonte che daua l'acqua alla terra,
 comandò che fossero guasti, & rotti
 i condotti per li quali passaua l'acqua, ac-
 cioche diuertendosi, & allargandosi in-
 torno non ne potessero godere quelli
 della città. Appressò gli scrupoli nasco-
 nò ancho da non intendere bene la bon-
 tà del nostro Signore, & il desiderio grã-
 de ch'egli tiene della salute de gli hu-
 mini, & massime di coloro, che gliela
 chiedono. Sono con effetto (quanto sia
 dal canto loro) tutti gli scrupoli d'offesa
 & d'ingiuria alla diuina carità, nò tenen-
 dola in quel conto che ragioneuolmen-
 te douriano; anzi trattano Iddio come
 farebbono alcuno giudice del mondo
 molto cauilloso; che ua cercando diuer-
 se maniere di calunnie per negare il drit-
 to al reo, percioche s'eglino conosces-
 sero il desiderio grande ch'Iddio tiene
 della salute nostra, non sarebbe mai pos-
 sibile cadere in simili errori, ne manco
 fanno quello che s'aspetta di fare all'huo-
 mo per potersene guardare, ch'altro
 non è in effetto che l'hauere un cuore

Iudit. 6.

determinato al bene, & disposto a patir
 re quale si uoglia pena, & fatica piu to-
 sto che mai offendere la sua diuina altez-
 za. Il che se così sapeffero, non haureb-
 bono ragione alcuna di pigliare alcuno
 scrupolo, hauendo nell'anime loro una
 gioia, & un pegno tanto ricco, quanta
 è l'amicitia che con questo proposito, &
 determinatione hanno con Iddio, per

*Rimedi
 p uietar
 li scrupo-
 li.*

li rimedi che si sogliono usare per uietar
 gli scrupoli: il primo di tutti è l'humili-
 arsi ad altrui, & il lasciarsi gouernare,
 secondo che parrà ad alcuno amico, che
 sia pratico nella uita Christiana, come
 farebbe propriamente dal confessore
 quando però egli ha persona sufficiente
 perche il Signor nostro che non ha mai
 mancato di prouederci nelle cose neces-

*Non è
 male al-
 cuno sen-
 za rime-
 dio.*

sarie, ne ha uoluto che sia male a lcuo-
 no senza rimedio, particolarmente prouide
 a questa infirmitade, ordinando, che
 quando l'huomo con la sua propria ra-
 gione, & cognitione non si potesse cu-
 rare, douesse ricorrere all'altrui aiuto
 per sanarsi, & se bene la persona fosse
 molto dotta, non perciò si debbe fidare
 del suo giuditio, perche essendo infer-
 ma ragioneuol cosa è, che non a se
 stessa, ma creda al consiglio d'altri me-
 dici, & se bene colui che dà il consiglio
 errasse, non però quello che il riceue fa-
 rà alcuno errore poi che gli è l'comanda-

to che in questo caso obbedisca all'altrui parere : ci puo ancho recare grande giouamento lo sforzarci (in quanto per noi sia possibile) di non consentire che in noi possa nascere alcuno scrupolo, perche si come è uero mezo da priuare una bestia di quale si uoglia uitio ch'ella habbia il fare ogni d'ligenza per uietare questo effetto : cosi fa di mestiero per rimediare alli difetti del cuore, fare il medesimo in questo caso. Tanto piu che sappiamo che gli scrupoli sono d'una natura, che non si puo egli consentire ad uno senza dare luogo a molti. E' molto degna cosa per difendersi da questa peste, una regola che'l Gaetano scriue nella sua somma de gli scrupoli che uengono a molti nella confessione (ch'è una delle principali cose nelle quali sogliono piu ageuolmente auenire) la quale uole che lo scrupoloso nõ sia ubligato a confessarsi cosi di tutte le cose, ch'egli ha dubbiose di hauere confessate, o no, com'è colui che non è punto macchiato di ciò. Come sarebbe a dire, uno che non è scrupoloso, dubita s'egli ha dette l'hore canoniche, ouero s'egli s'è cõfessato d'un peccato, in tal caso egli è ubligato d'uscire di questo dubbio, con ridire l'hore canoniche, e col ritornare a confessarsi di quel peccato, per non incorrere nel pericolo di peccato mortale.

*Regola
da poter
schinare
gli scrupoli.*

Ma egli non interuiene così dello scrupoloso, ilquale poi che hauea confessato una uolta, con una preparatione mezzana, & con uno esaminare della sua conscientia ragioneuole, non ha da far caso d'alcun dubbio che gli nasca nella mente, ma contentarsi con dire io ho fatto l'essamina della conscientia mia, & si come mi sono confessato d'altri peccati, così credo certo d'hauere fatto di questo & si come di nuouo sarei apparecchiato di confessarmi di quale esser si uoglia errore, così sarei pronto a fare di questo o distintamente, ouero con qualche modo di parlar coperto, co'l quale uenisse a palesare questo peccato, & questo mi basta, senza pensare piu oltre, con animo di sforzarmi di non dare occasione a simile uanitati, solamente questo effetto basta per quietare quale si uoglia anima scrupolosa, massime sentendo in se questa dterminatione c'habbiamo detta, perche con effetto chi ha tale pensiero, non debbe temere in conto alcuno di dubbio che gli auegna, hauendo il cuore apparecchiato a tutte quelle cose ch'Iddio comanda. Ma perche il non sapere la differenza ch'è fra il pensare, & il consentire, habbiamo detto essere parimente cagione di generare de' scrupoli sarà bene darne qualche luce a quelli che di ciò sono del tutto ignoranti, per-

ciò douete sapere che in quattro modi puo essere il pensiero cattiuo nell'huomo. Ma se quando nasce detto pensiero, la persona gli si incontra co'l timore d'Idio con la presentatione, & memoria di Christo crocifisso, & lo scaccia da se subito, non solamente non pecca, ma n'ha merito grande, poi ch'egli uince il nemico ma quando ui s'intratenesse soura alcun poco di tempo sarebbe peccato ueniale, maggiore, & minore secondo che piu & meno fosse questo intratendimento, per accusatione del quale pensiero non è ubligata la persona confessandosene a dire minutamente tutte le particolarità, ma basta specificare la natura del peccato, dicendo io m'accuso d'un pensiero dishonesto, o d'ira, o di uanagloria, o di simili, & no'l cacciai da me così tosto, com'io douea, anzi u'andai pensando soura alcuno poco spatio di tempo, ma quando si passa tanto innanzi, che si consenta co'l desiderio di mettere quel pensiero ad effetto, quando si potesse. Questo ueramente è peccato mortale, & per tale il douemo confessare, & ciò si conosce ageuolmente: percioche egli è una manifesta uergogna cōtra Iddio, & uno rendere l'huomo segnato di quella macchia d'ingratitude, cercando di ribellarsi dalla sua bontate, & rompere tutti i suoi coman-

Pensier cattiuo nell'huomo in quattro modi.

Dilettione amorosa che peccato sia.

damenti. Vn'altro grado di peccato piu delicato ci è, che i Teologi chiamano dilettatione amorosa, non nell'opra esterna, ma solamente nel diletto del pensiero interno, ilche s'intende quando alcuno si piglia piacere di pensare in alcuna cosa di peccato, ma non ha però animo di metterla in effetto, che sarebbe come a dire, s'io no beuo alla tua uerna almeno ho piacere di trouarmivi. Da questo ne auiene occasione di cagionare di molti scrupoli, per rimedio de quali ui diciamo, ch'alhora si chiama questa dilettione peccato mortale, quando l'huomo determinatamente forma a posta un'idea nel suo pensiero, che di sua natura peccato mortale: & in quella si contenta di diletтары di pensare, com' in alcuna cosa dishonesta, & brutta; habbiamo detto determinatamente, perche uenendo questo pensiero a caso, come fanno de gl' altri, & in quello dilettrandosi buon pezzo, ma poi al fine conoscendo ch'egli è cosa brutta lo scaccia da se, & non piu se ne diletta, in tal caso non, è se non peccato ueniale. Parimente non è anchor peccato mortale, quando dopo d'hauere conosciuto il pensier cattiuo, procurando di scacciarlo da se, no'l puo fare così tosto, com'egli uorrebbe, per esser di gia il cuore auezzo, & inuolto in quella imaginatio

ginatione di prima, tanto che con effetto difficile cosa è a priuarnelo poi, & questo procede dalla precedente passione; la quale si come fu uolontaria, così non è ancho peccato mortale. Soura di cio i Teologi scriuono tanto a lungo, che non ci pare bene di dirne il tutto, solamente ui diremo quello che ne ragiona uno di loro, che dice che questa maniera di peccato generalmente non si uede se non in persone libere, & che uiuono senza timore d'Iddio, & che se pure lasciano di peccare, no'l fanno ne per rispetto della coscienza, ne per amore di non offendere Iddio, ma solamente o per l'honore del mondo, o per mancamento della commodità del peccato, & percioche non ponno fare quello che uorrebbero, fanno almeno quello che possono, dilettrandosi del peccato co'l pensiero. Co'l sapere adunque distiguere queste differenze fra il pensiero, & consenso, & con gli altri rimedi detti, si potranno ageuolmente (mediante la gratia di sopra) rimediare a tutti gli scrupoli che uerranno i quali se bene ad alcuni paiono incurabili, non sono con effetto però così, massime quando con humiltà si sottomette all'altrui giudicio si come noi di gia n'habbiamo conosciuti alcuni che sono stati resi alla prima salute.

DEL QUARTO IMPE-
dimento di quale si uoglia ama-
ritudine, & mala sodisfattione
del cuore. Cap. XXXVI.



NON solamente la mala so-
disfattione che deriua dagli
(crupoli, ma quale si uoglia
(generalmente parlando)
altra amaritudine del cuo-
re nasca ella o da ira, o d'accidia, e da odio,
o da qual'altra si uoglia maniera di mala
radice, tutte sono di grande impedimen-
to cagione alla deuotione, pecioche
essendo il dolce, & l'amaro due cose
contrarie fra loro, certamente ch'elle
non potranno unitamente stare in un
cuore insieme, si come sono l'amarrezza
del uitio, & la soauità della deuotione,
la quale è la piu soaue, & dolce cosa del-
l'anima, per ilche santo Agostino dice,
Guarda che'l cuore è un uaso pieno di fe-
le, & uolendolo impire di miele fa di
mestieri che prima se ne caui il fele che
u'è dentro: la onde l'Apostolo dice,
che habbiamo a scacciare dall'anime no-
stre tutte queste discontentezze, & que-
ste amarezze del cuore, le quali si come
sono contrarie alla carità, così parimen-
te all'ardore d'essa caritate, & allegrez-

*Soauità
dell' ora-
tione dol-
ce cosa a
l'anima.*

Ephe. 4.

za della deuotione. Il luogo doue propriamente alberga Iddio è l'anima quieta, & pacifica, & però bisogna mondarla da tutti questi impedimenti, accioche in essa possa albergar la sua diuina Maestà, & quando tal uolta ci uengono a casa, subito cacciar loro da noi, non rimettere quelli tutti a Iddio conforme a quel detto del Profeta, che dice. Abbiamo a mandare tutti i nostri pensieri al Signore, conformare il nostro cuore largo & grande per riceuere ogni fatica con questa fede, & speranza uiuere a Iddio.

Psal. 54

DEL QUINTO IMPEDIMENTO, cioè delle consolationi del senso.

Cap. XXXVII.



QUATTRO quattro impedimenti detti di fours, assomigliano quasi l'uno all'altro, perche o sono di natura di peccato, o almeno deriuano dal peccato. Ma hora tratteremo d'alcun'altri, i quali quantunque siano molto differenti da quelli nell'apparenza, non è però che quanto al danno, per il fine, che da essi si pretende, non sieno d'una stessa maniera, fra quali habbiamo il piacere, & il diletto che

(G vj)

l'huomo si prende delle consolationi del
senso, & sono tali che del tutto terranno
la porta all'amore, & al diletto delle spi-
rituali. Percioche si come non si suole
mandare il cirugico a casa de' sani, ma so-
lo a quella doue è alcuno ferito. Così
Iddio non manda mai lo spirito diuino,
quello cioè ch'è detto Paracletto, che nol
dire consolatore a casa de' gli allegri, &
contenti, ma solamente a quella di co-
loro che per amor suo si trouano afflitti

Pro. 33. & tribulati. Date (dice Salomone) ceruo-
fa a quelli che sono tristi, & uino a quel-
li c'hanno amarezza di cuore, beuano &
si ricorderanno della pouertà loro, &
non si ricorderanno mai piu delle loro
fatiche. Per sanarci adunque di questo
male, Iddio ci ha proueduto di questa
medicina, laquale solamente ha ordina-
ta per quelli che sono infermi, & non
per li sani. O quanto è dolce cosa (dice
San Bernardo) la diuina consolatione, la
quale non si concede mai a coloro, che
la uanno cercando d'altri che da Iddio:
per essemplio di cio, sappiamo ch'egli
non diede prima la manna (ch'era tan-
to dolce) al popolo d'Israele nel deserto
fin tanto che non fu finita la farina che
egli hauea recata seco dall'Eggitto. Pa-
rimente non si darà mai all'huomo nel
deserto di questo mondo il pane de' gli
Agnoli, fin'aranto che per l'amore d'Iddio

Exo. 16.

dio egli non habbia lasciati tutti i diletti
 & piaceri mondani. Contra a questo
 che diciamo fanno alcuni che da un car-
 to hauranno diletto & piacere dell'ora-
 tione, & passata poi quell'hora, si danno
 a tutte le loro pratiche, & conuersationi
 & a tutti i piaceri, & recreationi loro.
 Vogliono mangiare, bere, uestir bene.
 & andare pieni di tutte le delicatezze del
 mondo, desiando di tal maniera godere
 le cose d'Iddio, che non però habbiano
 da lasciare quelle del mondo. Ma men-
 tre andranno di questo passo, si ponno
 rendere certi di non aggiugnere mai al Leuit. 12
 camino del Cielo. L'uccello ch'insieme
 mente nuota, & uola, è rifiutato nella
 legge, & riputato immondo. Ch'altro
 significa questo uccello, che l'huomo
 che' dedito alle cose del mondo, & alle
 spirituali, che da un canto brama di pro-
 fumarli, bagnarli nell'acque de' suoi con-
 tenti, & piaceri, & da un'altro alzare lo
 spirito alla contemplatione delle cose di-
 uine? Deh non u'ingannate di gratia,
 perche queste cose non ponno stare in-
 sieme, si come la luce, & la nebbia so-
 no contrarie l'una all'altra, così sono le Consola-
 consolationi mondane alle spirituali, & tion mon-
 come la luce, & le tenebre, così contra- dana dif-
 sta lo spirito, & la carne sempre. O ferenti
 quanto bene intendeua queste cose il dalle spi-
 Profeta David quando egli disse. L'ani rituali.

ma mia non ha uoluto consolarsi con le
 cose terrene, mi ricordai d'Iddio, & co
Psal. 80. si presi diletto dalla memoria di lui, &
 fu tanto grande questo diletto, che quasi
 il mio spirito ne uenia meno. O quan-
 to fu buono questo cambio, poi che
 per consolationi cosi piccole, come sono
 quelle del mondo, gliene dierono tan-
 te, & tali che egli di gia per troppa dol-
 cezza non poteua soffrire tanta abbon-
 danza. Di qui viene la cagione, per laqua-
 le tanti sono quelli che si danno a pen-
 sare in quella fonte di uero diletto, sen-
 za curarsi d'altri diletti, percioche quiui
 hanno i seni dell'anime loro pieni d'al-
 tri pellegrini diletti. Amatore geloso è
 Iddio delle anime nostre, si com'egli
Exo. 10. medesimo dice, & percio uolendo go-
 dere di tanto bene, habbiamo da
 pigliare quel consiglio di San-
 to Agostino, che in una
 parola comprese
 ogni cosa,
 dicen-
 do
 lascialo tutto, che poi tutto'l
 trouerai, percioche tut-
 te le cose trouare-
 mo in Dio,
 se tutte
 le rimetteremo nella sua
 diuina mano.

DEL SESTO IMPEDI-
mento ch'è la moltitudi-
ne de' pensieri disordi-
nati. Cap. XXXVIII.



CONTRARIO impedimen-
to a quello de' diletti del mō-
do , è quello de' pensieri di-
sordinati . I pensieri , i di-
letti (dice il Signore) che sono quella
spina che affoga il seme della parola d'Id-
dio . La onde San Bernardo ha ragione Matt. 13
grande di dire che la necessitá , & l'aua-
ritia sono le due principali radici di tut-
ti i mali del mondo , percioche tutti i
peccati che si fanno , o uengono per ca-
gione di alcuna necessitá che ci afflige , o
per conseguire alcuno diletto che ci reca
contento : Ma i pensieri di queste neces-
sitati sono quelli che recano maggiore
impedimento , cosi al gusto della deuo-
tione , com'ancho alla quiete dell'oratio-
ne , perche hanno tanta forza di mole-
stare & turbare il cuore , che non per-
mettono ch'egli possa pensare ad altro
ch'alla cagione di quei dispiaceri, la qua-
le sempre pugna il cuore , & picchia alla
porta sollecitando per impetrare rime-
dio ; chi potrà adunque ne dormite , ne
riposare mai nel mezzo di tante mosche

Can. 8. & di tante zanzale quante sono in questa terra d'Egitto? Veramente che ci bisognerebbe quello concerto dello sposo che si narra nella Cantica, accioche la sposa potesse pigliare questo sono della uita, fra tante cose che la inquietano. Hor che rimedio terremo per iscacciare questi pensieri che tanto ci molestano? certamente alcuno altro non è buono, che cercare con tutte le forze nostre di spiccare il cuore da tutte le creature del mondo, percioche (si come di soua u'habbiamo detto) da quest'amor proprio nascono tutti i disordini, & per dirlo in poche parole, non amate, & non sentirete dispiacere: non ui dilettrate delle creature (se non quanto è seruigio di Dio) che per quelle nõ haurete tristezza alcuna se non quanto conoscerete che Iddio l'habbia a grado: certamente che l'amore, & diletto delle creature portano con esso loro di molte tribulationi, lequali non si possono fuggire, senza priuari di questo affetto. Ecci un'altro rimedio anchora, qual'è il pigliare questi pensieri, & queste passioni & tutti rimettere nelle braccia d'Iddio hauendo ferma fede, & isperanza ch'egli rimedierà benissimo a tutto quello di che ci fidaremo di lui, & questo non potrà mancare poi ch'egli ci comanda ch'el debbiamo fare depositario di tutti i nostri negoti, & che

& che solamente ci sforziamo d'osservare i suoi comandamenti senza curarci d'altro punto. Di questa maniera opera la sposa (si com'ella dice) Il mio amante è solo per me, & io sola per lui. egli Can. 6.
 è per me con provvedere a quello che mi bisogna, & io per lui con osservare tutto quello ch'io conosco, essere di suo servizio. Volendo per queste parole inferire, che quando l'huomo si va tutto impiegando nel servizio del suo creatore, ch'egli parimente s'impiega tutto nel bene della sua fattura. Ne per altra ragione si chiama la legge d'Iddio patto, se non per questa maniera di corrispondenza che è fra lui e la creatura: con questa speranza mandava San Francelco i suoi frati a cercare limosina, non dicendo loro altro che quelle parole del Profeta, riponi tutti i tuoi pensieri nel Signore & egli ti provvederà. O quanti pochi Christiani (anchora che sieno de' gli migliori) sapranno con effetto fare questo. Molti sono quelli (dice il Sauio) che si possono chiamare misericordiosi. Ma huomo Pro. 20.
 ueramente fedele doue ti potrà trovare? Questa fedeltà è la principale virtù della uita Christiana. Questa è quella cosa che l'huomo non puo acquistare da se solo senza la diuina gratia. Non tutti potiamo tenere quella fede di Susanna: la quale essendo già sentenziata alla morte, Dan. 13.

Legge di Dio perche chiamata patto.

nel mezzo delle pietre, & de' nemici, con la fune alla gola, & con l'acqua alla bocca, nondimeno il cuore suo tuttauia era sicuro con la speranza ch'ella haueua in Dio. Alcuno ci dirà che potrei fare io per guadagnare questa uirtute? a cui risponderemo; seguita Iddio come la Cananea fin' alla morte, & non manchino le lagrime de' gli occhi tuoi, & ua cercando senza riposarti mai fin tanto che tu possi trouare questa pretiosa margarita. Quanto sia il Signore fedele uerso de' suoi serui, dice l'Ecclesiastico: Guardate figliuoli, fra tutte le nationi del mondo, ditemi, chi fu mai quello che sperasse nel Signore, & che la sua speranza gli succedesse uana? & quale offeruò mai i suoi comandamenti, che si trouasse abbandonato da lui? Ecco un esemplo (di tanti che si potrebbero addurre) fedeltà d'Iddio uerso de' serui suoi. Guardate quanto fu la fedeltà di Lotto uerso quei due ch'egli haueua accettati in casa sua, offerendo due sue figliuole, ch'erano già in età di essere maritate, al pericolo del maggiore dishonore del mondo, solamente per saluar due forestieri che si fidarono di lui; non sapendo addurre altra cagione che dire, egliuò entrarono nella mia casa fidati dalla mia parola, & per non mancare della mia fede a chi s'era fidato di me,

Matt. II.

Gen. 19

saluai loro, e però eccoui in nece loro
 due mie figliuole uergini; pigliatele &
 fatene quello u'aggrada, pur che i fidati
 da me non sieno molestati punto, se que
 sta (secondo il mondo) sarà tenuta una
 grande fedeltà, quanto maggiore dire
 mo essere quella d'Iddio, non essendo
 alcuna perfettione nelle creature che
 non si truoui infinitamente piu perfetta
 nel creatore? Tanto è ueramente mag
 giore la fedeltà d'Iddio, che quella de
 gli huomini, quanto è anco piu grande
 la sua bontà, che quella di loro, & per
 ciò in tutti i nostri bisogni habbiamo da
 fare secondo quel detto di Santo Ago
 stino, rimettiti nelle braccia del Signo
 re, & non dubitare ch'egli t'habbia a ru
 bare la uita, & a lasciarti uenir meno.
 Egli ti riceuerà, ti curerà, & ti saluerà in
 tutti i tuoi bisogni.

DEL SETTIMO IMPE
 dimento cioè delle occupationi
 dello studiare, & delle specola
 tion. Cap. XXXIX.



Il come sono di grande
 impedimento cagione al
 la deuotione i pensieri,
 & i dispiaceri dello spiri
 to, così parimente sono

di grandissimo danno le fatiche del corpo, massime, quando sono di soverchio, perciò si come quelli turbano lo Spirito di maniera ch'egli non puo orare, cosi quest'altri uietano il tempo in modo, che non si puo hauere agio da orare. La onde l'huomo uiene a restare & senza spirito, & senza tempo da potere fare orationi, che sono due cose molto necessarie a questo essercitio. Con tutto che le occupationi del corpo (sieno di quale si uoglia maniera) rendano la persona indisposta alla deuotione, maggiormente il fanno le lettere, egli studi, & le speculationi de gli huomini dotti anchora che fossero di Teologia; perche con effetto non c'è cosa alcuna piu contraria alla deuotione, che la fatica dell'intelletto, la quale si beue tutta la uirtù dell'anima, & lascia la uolontà a guisa d'herba secca. di maniera ch'ella non sente, ne gusta cosa alcuna d'Iddio. Nelle altre fatiche corporali (per grandi che sieno) si puo almeno con lo Spirito praticare con Iddio, si come faceuano quei santi padri dell'Egitto; i quali col fare le sportelle loro, & col zappare gli horticelli, & alcune altre loro fatiche corporali, non però lasciauano d'orare con la mente: ma nell'occupationi dell'intelletto non si ponno comportare quelle della uolontà, eccetto se però non

sono ordinate in guisa, che queste non impediscano quelle, ne quelle queste, che sarebbe il diuisare, & il compartire il tempo per lo studio, & quello dell'oratione. Perche in ciascuna di queste occupationi ci ha da essere una misura honesta, & fare a guisa dell'opra di Marta, & di quella di Maria, ch'ellesse la miglior parte. La onde San Francelco comanda nella regola a' suoi frati che s'affaticano con tal ordine, che non uccidano lo spirito della deuotione, a cui tutte l'altre cose hanno da seruire. Il Sauio dice che dobbiamo cercare la sapienza nel tempo che non habbiamo altra occupatione, & appresso soggiugne. Colui che s'essercitarà in manco faccende, & che a manco cose attende, quello arriuarà piu tosto all'altezza d'essa. Di questo parere sono tutti gli altri filosofi gentili; i quali dicono che l'anima si fa saua & prudente con la quiete, & riposo interno & non solamente col riposo delle passioni interne, ma ancora delle fatiche esterne, percioche & le fatiche interne, & l'esterne uanno il piu delle volte giunte insieme. Però il Demonio s'affatica tanto di darci questi pensieri & fatiche, con mostrarci molto maggiori le necessitati, ch'elle non sono, per vietarci questo santo essercitio della deuotione, si com'egli fece in figure di

Eccl. 3 8

cio per Faraone con gli figliuoli d'Israele; i quali dicendo che desiderauano ire al deserto per sacrificare a Iddio, egli rispose loro che per lo stare otiosi, & senza faccende ueniua loro questo nouo desiderio di deuotione, & di santità, & che però prouederebbe d'affaticare loro di maniera ch'eglino non hauessero tempo di ricordarsi di Iddio. O quanti sono quelli che seruono a Principi del mondo, & sono tanto occupati, che non si ricordano punto d'Iddio, perdendo il tempo nell'opre di Faraone? Quale fu la cagione di cacciare dal conuito (che serue il Vangelio) quelle tre maniere di persone; se non perche erano piene di pensieri & di negotii? souerchi: sono molte l'escufationi che fanno gli huomini di non potere attendere all'oratione. Alcuni dicono che fa loro bisogno ire alla uilla a uedere i poderi loro, altri a prouare certi loro nouelli giouenchi, altri sono pieni di pensieri della casa, & della famiglia, & così con diuerse cagioni s'allobitanano da quello sacro conuito, per ilche essendo sempre impediti da queste cose mōdane, ne uengano in tutto a sequestrarsi dalla conuersatione d'Iddio, & dalle cose spirituali, diuentando del tutto huomini carnali la onde San Bernardo scriue a Papa Eugenio queste parole. Io ho sempre

Exo. 5.

Luc. 14.

Occupa
 tioni che
 impedi-
 scono l'o-
 ratione .

dubitato , & dubito che ueggendoti circondato da tante occupationi , quante apporta seco l'ufficio Pastorale , & diffidandoti di non uedere il fine loro , ti lasci indurre a non curartene poi , & così uenghi a perder quel giusto , & necessario dolore , che al presente senti per uederti oppresso da quelle , & perciò sarà maggiore prudenza ch' a luogo , & tempo tu rubi te medesimo a loro , che lasciarti talmente menare da loro , che poi uenghi a capitare doue non uorresti essere giunto , & se mi ricerchi doue ti potrebbero condurre , ti rispondo a fare un cuore duro , ne mi ricercare ch'io ti dica , che cosa è il cuor duro , perche io ti direi che non sentendo il colpo di questa parola , ch'el tuo fosse già il cuor duro . Essendo quello solamente cuor duro , che non si marauiglia di se stesso , quando non conosce il pericolo in che si troua . Certamente che niuno cuor duro fu mai saluo , se non quello solo , a cui Iddio per gratia speciale spezzò la pietra , & gli diede un cuore di carne.

Cuore duro si chiama quello che con la pietà non si piega , con prieghi non si placa , delle minaccie non teme , & con flagelli piu s'indura , & per conchinderti il tutto ti parlerò come Ietro a Moise ; ilquale disse : Tu ti uai consumando in fatiche sciocche , le quali non sono altro

Cuore detto quale sia.

EXO. 18.

ch'afflittione di spirito , confunzione del
 l'animo , & perdita della gratia . Tutte
 queste sono parole di San Bernardo, dal-
 le quali si puo conoscere quanto sia gran-
 de il pericolo dell'occupationi souer-
 chie , & con quanta discretione , ordi-
 ne s'habbia la persona da impiegare nel-
 li negoti, anchora che fossero santi . Per
 questo effetto sono necessarie due uirtu-
 ti , cioe la discretione , & la fortezza .
 La discretione per potere conoscere il ca-
 pitale delle forze nostre , le spese del tem-
 po d'ogni giorno, & di tale maniera d'es-
 fercitio habbiamo dibisogno per mena-
 re la uita nostra bene ordinata . Cono-
 sciuto questo , egli è poi necessario d'u-
 na costanza , & d'una fortezza di potere
 scacciare da noi tutti gli altri negoti , che
 fuori di cio ci potessero auenire , & de-
 terminarci di non uolere piu peso di
 quello che le nostre spalle ponno sop-
 portate , la uando però sempre quello
 che per obbedienza siamo obligati, per-
 che quelli che si lasciano uincere da prie-
 ghi , & d'altri rispetti humani, di carcar-
 si di negoti piu che non ponno le forze
 loro di leggeri si conducono poi a ca-
 dere a terra , & all'hora ben che tardi
 s'aueggono di quanto danno sieno loro
 stati cagione . Per conseguire parimen-
 te quella grande uittoria , gioua assai
 quella suprema uirtù , alla quale s'aspet-
 ta in

ta in tutto, & per tutto seguitare la uoca-
 tione, & il beneplacito d'Iddio, ilquale
 sempre ci inuita alla mortificatione del-
 le nostre passioni, & all'esercitio nel qua-
 le questa santa uirtude s'acquista, & non
 accetta alcuni altri seruigi diuersi da que-
 sta, auegna che fossero per la saluatione
 di tutto 'l mondo, se prima non si fa con
 essa quello che si debbe. La onde sempre
 habbiamo da tenere dinanzi a gli occhi
 quelle parole, che'l Re Saul mandò a di-
 re a Dauit, quando egli il uoleua ma-
 ritare con la figliuola, ma per la pouertà
 sua s'iscusaua non essere degno. Cioè il
 Re non ha bisogno ne di roba ne d'alta-
 ri, ma solamente di cento preputij de
 Filistei, per fare la uendetta de' suoi ni-
 mici. Vogliamo inferire che se'l Re
 della terra non ha bisogno di ricchezza
 d'alcuno, che tanto meno l'haurà quel-
 lo del cielo, il quale con uno solo cen-
 no puo riuoltare il mondo cento mila
 uolte: solamente uole la uendetta de'
 suoi nemici, che sono i nostri peccati,
 & le nostre passioni: di queste uole i
 preputij, con tagliare & iscemare tutte
 le forze loro, & perche non si puo fare
 questo se non con l'uso continouo del-
 l'oratione, & della consideratione, que-
 sto adunque ci ricerca solamente, & non
 altri seruigi a' quali non siamo ubligati.
 Però debbiamo mirar bene di seguitare

H

quello ch'è suo seruigio , & non a quello ch'è nostro comodo , auertendo sempre a'rimedi oportuni inanzi che caggiamo nel pericolo , si come dice il Sauio . Apparecchia la medecina auanti che uenga l'infirmità . Egli è ben uero che quelli che uiuono sotto l'obbedienza d'altri: come sono particolarmente i religiosi , non hanno tanto che fare in questo , essendo di già ubligati di seguitare la uoglia altrui . Solamente habbiamo d'auertire di non consentire in qualche cosa alla nostra uolontà sotto spetie di colore d'obbedienza , si come fanno alcuni , a quali quando auiene che sia concesso alcuna cosa che non solo desiderano , ma l'hanno ancho procurata , la si recano ad obbedienza , & non si curano dell'oratione , con mostrare che per obbedienza sono sforzati o di studiare , o di leggere , o di gouernare altrui : nondimeno la uolontà loro è quella che in cio è disposta , & non tutta l'obbedienza che mostrano , si come lungamente si puo uedere souera di cio in quei libri che scriue San Bernardo di consideratione a Papa Eugenio , per li quali si conosce chiaramente che ne usitio , ne obbedienza alcuna ci ponno ubligare tanto , che egli non ci sia permesso di potere pigliare ogni giorno un poco di tempo d'alzare lo spirito a Iddio , & secondo le necessi-

tati di potere almeno governare la sua uita christianamente . Il che tutto s'acquista col mezzo della consideratione . Perciò diciamo che se bene questo esercizio della oratione generalmente è appropriato ad ogni maniere di persone , particolarmente pare ch'egli sia piu conveniente a quelli che sono per la conditione loro ubligati a maggiore perfectione , come sono Vescouï , & religiosi , la professione de' quali obliga loro a douere piu de gli altri caminare a questo fine , così tutte l'altre obbedienze s'hanno da obseruare , quando elle però non sieno di maniera che possano impedire questa prima , & di maggiore importanza di tutte l'altre , si come non c'è nel mondo seruitu tanto stretta , che priuï l'huomo del suo dritto naturale di mangiar , di bere di dormire , di uestire , & di quelle cose che sono di necessità alla uita humana . Così non c'è cosa alcuna per molto che la persona sia ubligata , che possa uietare all'anima le sue necessitati , così del cibo , come del sonno spirituale , dalle quali ella riceue il debito seruigio col silenzio , & riposo dell' oratione , la onde tutte l'obbedienze s'hanno da tener per buone con questo ordine , & moderatione però . Quello che parimente diciamo de' religiosi , si debbe ancho intendere de i fanciulli , & delle fanciulle , che

sono sottoposte all'obbedienze di loro padri, & madri, che se da loro fossero mal trattati, perche pigliassero alcuna comodità da spendere nell'oratione, se bene sono ubligati ad obbedire a loro comandamenti, non restino per questa di seguitare inanzi quanto potranno a questo santo essercitio, ricordandosi che'l primo, & superno Padre è Iddio, & che prima hanno ad obbedire lui che alcun'altro, percioche con effetto la miseria dell'huomo è tanto grande, il mondo tanto cattiuo, & i pericoli sono tanti, che se punto ci allontaniamo da Iddio subito siamo perduti, massime che'l nostro cuore è tanto inclinato alla carne, che non così tosto si parte da Iddio, che subito diuenta carne.

DELL'OTTAVO IMPE- dimento cioè del uitio del la curiositate. Cap. XL.



QUESTO difetto della curiositate, è cagione di turbare grandemente la deuotione, laquale puo auenirci in molti modi, percioche curiosità si dice quel desiderio di uolere sapere i fatti, la uita & negoti altrui, la quale (oltre ad occupare il cuore in diuersi pensieri uani) pa-

Ephe. 4
Curiosi-
tà che co-
sa sia.

samente il riempie di affetti & di uoglie
 tali, che ne perde in tutto la pace, & la
 quiete della coscienza, & questo è pro-
 prio peccato degli huomini otiosi. Ec-
 ci un'altra maniera di curiosità dell'intel-
 letto, & questa è di coloro che solamen-
 te mossi da desiderio di sapere delle co-
 se, si danno a leggere alcune dishoneste *Curiosi-
tà dell'in-
telletto
sia.*
 historie, libri de gentili. alcuni inutili
 fatti antichi, & altre simili cose, appar-
 tiene ancho a coloro che non per uoglia
 di acquistare la uera scienza, ma solamen-
 te per guadagnare alcuna arte adorna di
 eloquenza di parlare, ouero alcuni punti,
 & sentenze curiose, delle quali uana-
 mente se ne possono ualere insegnando
 ad altri leggono alcuni autori di scienze,
 & di grauità. Di questi parlando l'Ec-
 clesiastico dice, che sono a guisa d'uno *Eccl. 12*
 staccio che rende ad altri il fiore della fa-
 vina, & per se non ritiene altro che la
 crusca, percioche lasciando a dietro le
 sentenze, & le ueritati honorate, uelle
 quali poteuano far frutto, si diletmano
 solamente delle parole, & dell'artificio,
 che in sostanza non sono poi di ualore
 alcuno. Contrario a quello che dice
 Santo Agostino, cioè egliè cosa degna
 di generosi, & di buoni ingegni, non *Curiosi-
tà del sè
so quale
sia.*
 amare delle parole, le parole istesse, ma
 il uero che si contiene in esse. Habbia-
 mo parimente un'altra curiosità del sen-

fo; la quale è proprio uno appetito disordinato che molti hanno di bramare che le cose loro sieno le prime, le piu polite, le piu ben lauorate, & fatte, sieno o case, o uesti o pitture, o libri, ouero altre cose simili, che quelle de gli altri, lequali cose non si ponno così di leggeri ne hauere, ne conseruare se non con molta fatica, & quando non sono a soddisfazione loro, ne sentono dispiacer grande, & non ponno far di meno di non tornare a rifarne dell'altre, & in questi effetti perdono la pace, & la quiete della conscienza, cose tutte di grandissimo impedimento alla deuotione, laquale ricerca un'animo libero, riposato, & cheto: la onde il demonio conoscendo quanto sia grande il disturbo di queste cose, s'affatica quanto egli puo di tirare ogni persona in questo errore, imitando ogn'uno secondo il grado suo, così religiosi, come secolari a questa maniera di curiosità. Massime che sotto colore d'una indiscreta pietà, fa credere che i serui d'Iddio meritano di hauere tutte le cose, & che per loro s'hanno da fare le superbe fabbriche, & le belle habitazioni, a cio ch'in esse riceuano alcuna recreatione, il che con effetto è uno manifesto inganno, percioche i ueri serui d'Iddio si curano poco di queste cose, anzi l'odiauo come cose che non si ponno

*Deuotione che
co
sa ricerchi.*

tercare, ne conseruare senza turbatione del cuore & perdita di tempo, cose tutte molto diuerse dall'effercitio della oratione. Per questa cagione particolarmente oltre a molte altre si loda tanto la pouertà Vangelica: laquale non si cura d'alcuna di queste cose grandi, ma con poche, & uili resta sodisfatta & contenta, & effempio di questo, guardare che'l Signor dell'universo (quando egli nacque) non hebbe' altro maggiore letto ch'una mangiatoia, ne altra migliore casa ch'una stalla.

DEL NONO IMPEDIMENTO ch'è la pausa che si fa tal uolta ne buoni effercitij. Cap. XLI.

MOLTO grande, & ordinario impedimento alla deuotione suol essere il tagliare molte uolte il filo della oratione senza alcuna cagione legittima, per il che debbiamo sapere che fra tutte l'altre miserie humane questa è la maggiore, ch'essendo il cuor nostro tanto presto, & tanto uiuo, per quale si uoglia cosa di peccato, ch'egli sia poi tanto freddo, & pigro all'opre buone, basta uno solo pensiero

per infiammare il cuore, & la persona anchora, & per indrizzarlo ad alcuno buono effetto come sarebbe un poco di deuotione, tal uolta è di bisogno uoltare il cielo, & la terra, & poi non basta ancho senza la gratia d'Iddio, però eglie scritto che lo spirito dell'huomo ua, ma non ritorna, egli camina dietro le nani tati, & la correzione con grande sua felicitate, ma non ritorna senza grandissima difficultà, la onde debbiamo usare grande auertenza in conferuare la deuotione: la quale è molto difficile da ricoupare, dopo ch'una uolta si perde, & però habbiamo detto che il rompere il filo delli buoni essercitij cagiona grande impedimento alla deuotione, percioche quando l'huomo ritorna in se, uiene a ritrouarsi tanto inhabile, & nuouo a questo quanto sarebbe se mai non l'hauesse conosciuto. La onde ponno dire insieme poi con San Piero. Maestro tutta notte habbiamo affaticato & non habbiamo fatto cosa alcuna, perche (come ben dice San bernardo a Papa Eugenio) Quante uolte t'occorre andare all'oratione, & desiare d'alzare il cuore a Iddio, & nò puoi farlo, quautunque n habbi la uoglia. Quante uolte ti sforzarai ire inanzi, & non potrai. Quante uolte cominciasti, senza finire, & doue hai cominciato, quiui fai fine, per che nel co-

minciare d'ordire la tela , ti uiene ta-
 gliata . Tutte queste difficultati ti uen-
 gono solamente per hauere lasciato raf-
 freddare il cuore dall'oratione, per il che
 ragioneuolmente promette il Signore
 di darti questa pena per tuo castigo, per-
 cioche cosi male hauendo saputo conser-
 uare la riceuuta gratia, non uouole che ri-
 ceuendola un'altra uolta si stimi cosi po-
 co. Tutto questo uolle significare Salo-
 mone per quella simiglianza che fa con
 queste parole . Se'l coltello diuerrà rug-
 ginoso & lascerà il filo del tagliare , che
 prima haueua , con molta fatica poi si ri-
 torna a rifulare , ma dopo di questa dili-
 genza, ne segue prudenza da saperlo con-
 seruare , lequali parole anchora c'hab-
 biano diuersi sensi , potendosi applicare
 a molte cose , nondimeno sono piu pro-
 prie alla deuotione, & alla Scrittura diui-
 na : si come adunque il lasciare per alcu-
 no giorno questo essercitio cagiona
 grande impedimento alla deuotione, co-
 sì per il contrario il frequentarlo aiuta
 grandemente ad acquistare . L'arbore a
 cui non manca acqua a suoi tempi ordi-
 nariamente cresce , & rende i suoi frutti.
 Il bambino a cui non mancano le pop-
 pe, & il latte sempre ch'egli uouole poppa-
 re , ogni dì uà crescendo , & diuiene
 maggiore : cosi auiene della deuotione
 quando ella è sollicitata a quelle hore, &

Eccl. 10

H v

a quei tempi che si richiede. Egliè ben uero se questo interuallo è breue, & è cagionato d'alcuna buona opra, o pietosa, o necessaria, ch'el Signore ci fa gratia di ricouerare quel tempo perduto, & ancho tal uolta al suo fedel seruo (dopo fatta l'obbedienza) rende la ragione doppiamente, egliè ancho meno periglioso questo interuallo a quelli che sono gia perfetti in questo essercitio, ch'egli non è alli nuoui principianti, percioche essendo questi poveri, & bisognosi, non hanno da mangiare quel giorno ch'essi non s'affaticano. Ma quelli che sono gia perfetti & ricchi hanno sempre dentro di loro uno capitale da poterli sostenere, auegna che tal uolta non lauorino. Ma perche di questa maniera ragioniamo altroue, basterà per hora quello ch'è detto, con raccomandare strettamente a gli amatori della deuotione, la perseueranza; & continuatione di questi buoni essercitij, procurando di menare la uita loro a guisa d'uno horiuolo bene ordinato, con dare ad ogni cosa i suoi tempi, & le sue hore conuenienti, a cio che in quanto sia possibile alle forze sue egli non perda questo filo della deuotione.

DEL DECIMO IMPE-
dimento , cioè della politezza ,
& dell'abondanza del mangiare;
& del bere. Cap XLII.

MOLTO chiaro, & manifesto
impedimento per questo ca-
mino sono & la politezza de
gli huomini , & il troppo de-
licato mangiare , & bere, doue per il
contrario il digiuno , & sobrietà , &
la modestia sono grandissimi sproni al-
la deuotione , & perciò nella Scrittura Sa-
cra si ritnouano sempre uniti insieme a
guisa di fratelli il digiuno & l'oratione ,
& per questa cagione quei Santi Padri
che niueano ne' diletti , erano così pron-
ti alla contemplatione , & all'astinenza ;
si come il digiuno corporale aiuta ad al-
zare lo spirito a Iddio , così per lo contra-
rio l'abbassa il troppo mangiare & bere.
Perciò che uolendo alzare lo spirito a Id-
dio a contemplare quella luce eterna ,
desiando ch'egli sia atto a riceuere lo
splendore , & l'influenza d'una cosa tan-
to alta , & tanto sopranaturale , egli è bi-
sogno (si come dice Santo Agostino)
che l'huomo raccolga tutte le sue forze
insieme , & che impieghi tutto'l suo po-
tere a questa degna salita , s'egli brama

H vj

con effetto di peruenire ad essa, & perche questo uolare tanto alto ricerca la persona leggiera, & libera da tutto quello che la potesse impedire, ouero tirare ad altra parte, come si uede chiaramente ch'attiene per lo troppo mangiare & bere, che non solamente per una ma per molte uie ci uietà questo camino, occupando buona parte della uirtù dell'anima nell'opra della digestione; nella quale la propria natura, come per ragione, ricerca aucho la parte sua uolendo che all'hora almeno, tutta la uirtù si uadia distribuendo nel mantenere tanto necessario della uita humana. La onde per questo effetto naturale ne segue che dopo il molto mangiare & bere siamo poi tanto pigri, & tardi a qualunque cosa di studio, & d'attentione: appresso anche i fumi, & uapori del cibo, a guisa d'una pentola che bolle, uanno al ceruello, doue sta l'albergo delle potenze che serouono all'opra della contemplatione, & coprono tutta quella parte a guisa d'una nebbia oscura, con la quale uiene impedita l'operatione di quelle potenze, & massime quella dell'intelletto, ch'è la piu importante per questo effetto, & di qui uenne quella sentenza de' Greci (che allega San Girolamo in una sua Pistola) dicendo il corpo pieno di cose che'l sostentano, non genera giudicio delicato.

Mangiare e bere sono impedimento à le buone operationi.

diuerso da questo si scriue di Giulio Cesare, ch'egli andaua a digiuno, & con molta temperanza quando cominciò ad usurpare l'Imperio Romano, per dare ad intendere ch'egli con grande attentione & con maturo pensiero haueua preso sopra delle sue spalle un negotio di tanta importanza. Veggiamo parimente che il souerchio mangiare, & bere, chiama & inclina il cuore dell'huomo a cose uane si com'a parlare, a ridere, a burlare, a giocare contendere, & altre cose simili. Perche come lo spirito quando egliè pieno di deuotione, sprona il cuore a cose diuine, & buone, così il corpo ripieno di molto cibo, il tira a cose basse, & uane. Conforme a ciò dice San Gregorio, che dalla pienezza del corpo ne deriuano allegrezza uana, scioccherie, carnalitati, parlare souerchio, & grossezza d'intelletto, dalle quali parole si uede chiaramente quanto di danno sia questo uitio per questo fine di cui trattiamo: & per il contrario quanto uaglia *Sobrietà* no a ciò la sobrietà, il digiuno, & la modestia, si come per queste parole ci mostra *e digiuno aiuta* San Grisostomo, cioè il digiuno *no le nocrea* nell'anima alcune ale spirituali; con *stre operationi* le quali uola in alto, & di qui contempla Iddio, con guardare che da basso de' piedi suoi sono tutte le cose mondane, & si come le nauì c'hanno sopra meno

peso sono piu leggieri & destre al uiaggio quelle, che sono cariche bene, le quali uanno tardi, & con pericolo maggiore di quell'altre: Così l'anime uote con il digiuno, sono piu atte a scolare il pelago di questa uita, & per alzar gli occhi al cielo, & dispregiare, come peso graue, tutte queste cose presenti, il che tutto il contrario auiene di coloro che si diletmano della crapula, percioche fanno lo spirito infingardo, il corpo infermo, & l'anima soggetta a mille miserie. Ma particolarmente i conuiti sono molto dannosi a questo esercizio, perche durano assai, & non solamente si perde il tempo, che si dourebbe spendere nelle sante uigilie per nodrire l'anima, & si spende quiui per ingrassare il corpo, ma empiono tanto il corpo, & lo stomaco che la persona non si puo leuare ne la notte all'oratione, ne manco la mattina se non ben tardi, & questi sono piu da biasimare de gli altri i religiosi, perche (come dice San Basilio) si come il soldato che troppo carico porta soura di se, non puo bene esercitare, l'armi, cosi il religioso non si puo bene accomodare all'hore della oratione della notte, quando la sera si troua hauere il corpo pieno di souerchio cibo, si come auiene di farsi ne conuiti sperialmente, percioche doue si perde piu tempo, piu leg-

giermente si lascia lo spirito, perche il calor del uino, il sapore de' cibi, & la dolcezza della compagnia inducono l'huomo a parlare tutto quello che gli uiene alla bocca. Quanti sono gli inconuenienti, a quali s'arischiano quelli che sono uaghi di queste cose, & specialmente coloro, a' quali per la professione loro, sono piu disdiceuoli che gli altri? Quanti sono i mezzi, & l'occalioni che questi tali uanno cercando per trouarsi spesso in questi conuiti, & quante uolte per questa sola cagione si uiene a perdere la pace, la carità, & la concordia? Conosceua molto bene tutte queste cose quel Sauio grande, & però tante uolte ci ricorda il danno che ce ne possa seguitare, si come dice, colui che è amico di conuiti, uiuerà in pouertate, & chi si diletta di uini pretiosi, & di cibi delicati, non diuerrà mai ricco. Parimente dice in un'altro luogo: non ti lasciare ritrouare ne' conuiti di coloro che sono uaghi di bere uino, & di mangiare carne, perche quelli che si dilettono di questo errore, perderanno l'hauere loro, saranno consumati, & il sonno, & la otiosità condurranno loro in estrema pouertate. Appresso soggiugne ancho queste parole. Perche cagione si troua egli quiui chi fu il Padre suo che gliel condusse, perche tanti inciampi, & tan-

PRO. 22.

PRO. 22.

te cadute, perche i romori, & le contese, perche le ferite senza cagione, se non per coloro che sono uaghi del uino, & si diletano di bere, & di mangiare. Di ce San Grisostomo, che si come il fuoco non si puo accendere, ne sostentare in alcuna materia humida, cosi parimente non puo stare la compuntione del cuore fra i pensieri, & dilette corporali. percioche sono due cose tanto diverse l'una dall'altra, che elle non possono mai stare insieme. L'una è madre del pianto, l'altra del riso, l'una ristigne il cuore, & l'altra l'allarga. La onde per remedio generale di questi disordini ci è la memoria di quell'amarissimo beuerraggio di fele, & di acceto che'l figliuolo d'Iddio per nostro amore, gustò sulla croce; la quale ci dourebbe fare contenti di cibi grossi & uili a cio che con questa modestia lo spirito fosse sempre piu pronto a Iddio, & ad oprare quale si uoglia esercizio spirituale. Abbiamo a ricordarci che la uita christiana nõ è altro ch'una perpetua oratione, & unione con esso Iddio, & perciò deuremmo sempre hauere lo spirito, & il corpo disposti per questo effetto. San Girolamo dà questo consiglio ad una fanciulla dicendo, sforzati di mangiare con tale modestia, che ti resti sempre fame, a cio che dopo d'hauere mangiato, & beuuto possi senza im-

Documẽto di S. Girolamo ad una fanciulla circa il mangiare.

un impedimento leggere, fare oratione,
 & essere pronta a qual'altro si uoglia
 esercizio spirituale, la onde parimente
 dice: ch'assai meglio è tenere sempre
 un'ordine modesto di uiuere d'una me-
 desima maniera, che egli non è tal uol-
 ta digiunare tanto aspramente, che si ue-
 gna poi a debilitare il corpo in modo,
 che poi per aiutarlo si ponga la gola in
 libertà di mangiare disordinatamente,
 perche con effetto è molto meglio haue-
 re il corpo tuttauia con qualche honesto
 nutrimento, ch'egli non è lo stare due
 & tre giorni senza mangiare, & molto
 meglio è ancho il mangiare un poco
 ogni giorno che poche uolte, & piglia-
 re poi cibo assai per uolta. Quelli adun-
 que che uiueranno di questa maniera fa-
 ranno ricchi di tempo (che ueramente
 è una ricchezza grande) & in pochi gior-
 ni hauranno uita lunga, pertioche tutto
 quello che uiueranno sarà di profitto
 grande, senza spendere mai un' hora so-
 la inutilmente, la onde si dice che l'huo-
 mo giusto, se bene uiue pochi anni, ui-
 ue però lungamente, perche ogni mo-
 mento, & ogni hora della uita sua sono
 tutti scritti a sua utilità, il che tutto il con-
 trario auiene di quelli c'hanno fatto per
 loro Iddio i corpi, che uiuono con l'ani-
 ma morta: & con hauere i corpi sepolti
 nella quantità del mangiare, & del bere

che fanno effendo, inutili ad ogni buono, & santo esercizio, & però non si potrà mai dire che uiuano lungamente (per molto che uiueffero) poi che non hanno a pena una hora di tempo da spendere in cosa degna della nobiltà dell'huomo.

DELL'VNDECIMO IM
pedimento, cioè della cattiu
dispositione, & debolezza del
corpo. Cap. XLIII.



ONTARIO impedimento (come dice San Bernardo) a quello c'habbiamo detto, sono la troppa astinenza, & debolezza del corpo, & ciascuna altra quale si uoglia maniera d'indispositione & necessitá che si patisca, o sia di fame di sete, di freddo, di caldo, o d'altro accidente. Perche essendo tanto grande l'untione dell'anima, & del corpo insieme, quando egli sta indisposto, o con qualche necessitá; è di bisogno ch'ella parimente sia tanto afflitta che per all' hora non possi alzarfi alla contemplatione delle cose spirituali, & diuine, & se pure si sforza di farlo. non ha in cio quel riposo, & quella pace che uorrebbe, eccetto s'Iddio per ispeziale gratia non la soccorrese. La onde conuene molto all'huomo deuoto di hauere

tanto rispetto, & modestia nell'astinenze, & altre afflittioni corporali, che ne col troppo uiuere agiatamente si perda, ne col troppo affliggersi si consumi tanto, che uegna a cadere a terra: perche si come non è bene che le corde de' leuiti quando non si sonano, sieno troppo tirate, perche non si rompano, ne tanto lenti che s'arricciano perche poi non renderiano dolce suono: Così parimente per questa musica celestiale; non conuiene che questo corpo sia troppo digiuno, ne manco troppo pieno, percioche & l'uno & l'altro di questi effetti disturbano assai l'essercitio della oratione. La onde Iddio nella legge uecchia hauea comandato, che s'usasse il sale in tutti i sacrifici; che uole significare discretione, per darci ad intendere che non gliè a grado alcuno nostro sacrificio, (per grande ch'egli sia) senza discretione, & misura. Ma perche egli è molto malageuole da trouare questo mezzo, & la carne sempre tira l'huomo a se, & molto sforza dalla parte sua, perciò non si debbe mai l'huomo in tale caso fidarsi del suo parere, & quando pure hauesse ad errare in qualche estremo, piu sicuro sarà l'essere contrario ad essa carne che in fauor suo, & certamente che non le deurebbe parere strano d'essere ingannata in qualche cosa, poscia ch'ella tante uolte robba quello ch'è di souerchio.

DEL DVODECIMO IM-
pedimento, cioè d'alcune
cose particolari. Cap.
XLIII.



ABBIAMO già narrati tut-
ti gli impedimenti generali,
quali ordinariamente soglio-
no occorrere a tutti coloro
che si danno all'acquisto della deuotio-
ne, hora narraremo d'alcuni piu parti-
colari, & piu conformi alle condizioni
naturali, & professioni di ciascuno, co-
me sarebbe a dire d'alcuni che sono tan-
to irresoluti, & pensosi nelle cose c'han-
no da fare, che per uno impedimento
d'una paglia sola che trouino, non po-
tranno ne riposar di giorno, ne dormire
di notte, per il che non ponno hauere
alcuna quiete nell'oratione. Altri sono
tanto fantastichi che uenendo loro un
pensiero & una imaginatione d'alcuna
cosa, anchora che ella sia in aria, si dan-
no tanta fretta di procurarla, & n'hano
un tanto acceso desiderio nel cuore, che
se bene in quel punto si trouassero nel-
l'oratione, non si potrebbero tenere, che
subito (tenendo anchora Iddio nella
bocca) non andassero a cercare di met-
tere in opra l'apetito loro. Questo è una

*Pensiero
di qualis
que cosa
impedi-
sce la ora-
tione.*

DELL'ORATIONE. 189

errore di persone uolenterose, & costumate di consentire troppo a gli appetiti loro: i quali sono molte uolte a guisa delle donne pregne, & sono tanto sottoposti a questo errore, per cagione del mal'habito loro, che se non fanno subito quello che desiderano, pare che'l cuore stia loro per iscoppiare. Il demonio ageuolmente impedisce l'oratione a questi tali a uoglia sua, con tenere loro una catena al collo, con la quale tira loro a cio che uuole, si come si scriue d'uno monaco di San Benedetto, ilquale a quell'hora che gli altri monaci stauano in oratione, sempre si daua da fare qualche'altra cosa, ne cosi tosto si metteua alla oratione, che uenendogli di questi pensieri, & appetiti uani, subito si leuaua & lasciaua l'oratione, & di cio fu auertito un giorno San Benedetto, ch'essendo all'oratione uide il detto monaco inginocchiarsi a terra per fare anch'egli oratione, & subito uenne a lui uno nero molto brutto, ilquale pigliandolo per la mano, quasi per forza il ritraeuo di quiui, che non era altro che'l demonio: ilquale molto si serue di queste imaginations per distorci dall'oratione. Ma quella cosa che piu dell'altre ordinariamente ci dà a questo impedimento, è l'amore disordinato che mette alcuno particolarmente a quale si uoglia cosa.

Demonio come impedisce la oratione.

Perche con effetto difficilmente si puo trouare persona (per molto religiosa che sia) che non habbia alcuna cosa cara in questo mondo , per l'affettione di cui farebbe tutto quello che gli fosse possibile , o sia di lettere , o di scienza , o di grande eloquenza (della quale hoggi di il mondo è tanto uago) ouero sia appetito dell'honore mondano , o del fauore di alcuno prencipe , o di roba , o de' beni temporali . Alcuni altri hanno tutto il loro desiderio nel comular tesori , in hauer figliuoli , & comprar loro qualche dominio , per dar principio che la casa loro diuenga maggiore . Alcuni altri hanno piu bassi pensieri , & parrebbe loro d'essere felici se potessero hauer tanto , che potessero comprare un podere , ouero un'offitio . Altri pensano , o in maritar loro ouero figliuoli , figliuole , & parenti , parendo che potendo ottenere questo intento , che farebbero contenti a pieno . Parimente sono di quelli che stanno apiccati ad altre loro affettioni a guisa di bestie , che ciascuna con la sua cauezza stia attaccata alla sua mangiatoia , finalmente com'hanno accesi i cuori loro del desiderio di queste cose , si danno a pensare i mezzi , co' quali potessero peruenire al fine dell'intento loro , non riposando ne giorno , ne notte per troppo desiderio di questo , le

*Desiderio di accumular danari impedimento all'oratio-
ne .*

quali cose sono con effetto, quell'herbe cattive & quelle spine, che dice il Vangelio, ch'affogano il buon seme della parola d'Iddio, perche essendo tuttauia la persona impedita da questi negoti & pensieri, non ha tempo da spendere per seruigio d'Iddio, non essendo il cuore libero di se stesso, anzi se tal uolta si mette all'oratione, subito con questi pensieri il demonio ne lascia da quella con abbassarla dall'altezza del cielo, infino al profondo della terra, & rifiuta l'inspiratione diuina per attendere a queste uanitati. Questi sono quelli che mai non troueranno Iddio, perche come dice il nostro Signore, non è alcuno che possa seruire a duoi Signori, percioche seruendo uno, dispiace all'altro, & se stima questo, dispregia quell'altro, & se ama l'uno, odia l'altro, & quelli che pretendono che sia altrimenti, sono simili a quei nuoui popoli della terra di Samaria mandati dal Re de gli Assiri, de' quali narra la Scrittura, che da un canto honorauano & sacrificauano a Iddio, & da un'altro faceuano il medesimo alli loro idoli, la onde conuiene dir loro quelle istesse parole che il Profeta Samuele diceua a figliuoli d'Israele, se uoi ui uolgerete a Iddio con tutto il uostro cuore, appartando l'altrui idoli dal uostro commercio, seruendo ad esso solo, egli ui

Matt. 12

Matt. 6.

4. Re. 17

1 Reg. 7

libererà dal poter de uostri nimici. O se gli huomini considerassero bene quanti sono i meriti d'Iddio & quanto poco gli puo dare il cuore humano, ti-drebbero chiaramente, che dou'hanno così poco che dare, & doue sono debi-tori di tanto, non restarebbe loro di che far parte ad altri. Dice Isaia il letto è stretto tanto che l'uno di due ha da cade-re a terra, & la coperta è tanto corta ch'ella non basta a coprire ambi due. Sappia-te certo che si come non si puo chiama-re buono marito colui, che con gli oc-chi suoi guarda altra donna che la sua, così non potrà essere mai bene unito con la sapienza diuina colui, c'haurà de-siderio d'altro amore, la onde è dibiso-gno che chiunque desidera caminar sicu-ro per questo camino, che in tutto suel-ga dal cupo suo le radici di queste passio-ni, & affettioni humane, & particolar-mente il tutto offrite dinanzi alla riuere-nza diuina, come materie priue, & ignude di tutte le forme, a fine ch'Iddio possi imprimere in esse (senza alcuna re-sistenza) quello che piu gli sia a grado per seruigio suo. Questo è quella rasse-gna tanto lodata da tutti i maestri della uita spirituale; della qual'è proprio lo offrire a Iddio un cuore puro, & libero, priuo di tutte le passioni, & di tutti i de-sideri del mondo; a cio che non si troui
in esso

in esso cosa che possa impedire la gratia,
 & l'influenze dello spirito santo. Hab-
 biamo da ricordarci ch'a oprare qual si
 voglia cosa che ci occorra, due cose so-
 no quelle che ci bisognano, cioè l'una
 agente, & l'altra paziente, per il che vo-
 lendo, ch'Iddio finisca in noi l'opra sua,
 habbiamo da considerare quale di que-
 ste due parti sia d'eleggere per noi; egli
 non è cosa degna d'Iddio ch'egli debbia
 obbedire, ne manco pare ch'a noi si
 conuenga il comandare, la onde è cosa
 ragioneuole rendere a Cesare quello
 ch'è suo, & a Iddio quello ch'è esso Id-
 dio. Vogliamo per questo inferire che
 a lui debbiamo lasciare la cura d'incami-
 narci, & di gouernarci secondo quello
 ch'egli terrà per lo nostro migliore, ri-
 mettendoci del tutto nelle mani della
 sua diuina bontà, a cui non è cosa che
 faccia piu diuieto, & resistenza che le
 nostre affezioni, con quegli effetti che
 dipendono da loro. Ma debbiamo col
 Sauio poter dire queste parole. Questa Sap. 8.
 è colei ch'io ho amata, & che fin dalla
 mia giouentu sono ito cercando. & mi
 sono affaticato di pigliarla per isposa,
 con essere diuenuto amatore della sua
 bellezza. Questo ha da essere il nostro
 ultimo fine. Questo è il fondo della no-
 stra felicità, per questo solo fummo crea-
 ti, & solo per questo furono create tutte

1. Cor. 7

le cose, di maniera che tutto'l tempo che spenderemo in questo esercizio, potremo dire, che gli sia bene impiegato, & che tutto quello che fuori di questo usiamo ragionevolmente si può dire perduto. In tutti gli altri negozi s'occupano piu il corpo che lo spirito, & piu seruvono le mani che l cuore, & però l'Apostolo dice. Io uorrei fratelli che voi consideraste quanto sia breue il tempo di questa uita, la onde bisogna che quelli c'hanno mogli, le tengano di maniera, che sia quasi come se fossero senza, quelli che piangono, sieno tali come se non piangessero, quelli che sono allegri, come se non fossero, quelli che comprano alcuna cosa, come se non la possedessero, & finalmente quelli ch'usauo di questo mondo, come se non ne facessero conto alcuno. Poscia che la forma di questo mondo non è altro ch'un'ombra: & in ogni sua cosa fallace, e caduca; perciò non è degno che s'ami con quell'amore che'l sommo bene merita di essere amato, & si come nell'opre morali il fine sia il fondamento, & la radice di tutto quello che s'ha da fare, se detto fine farà bene ordinato secondo che conviene alla natura della cosa, tutto il restante si trouerà ben composto. Ma se detto fine non haurà quella buona disposizione, & quelle parti ragionevoli che

gli conuengono , ogni successo haurà male effetto , & ogni negotio andrà in estrema ruina, perch'essendo egli la chiave d'ogni cosa , serra , & rinchiede il tutto con esso lui , così vogliamo inferire , che se nel cuore nostro formaremo & conchiuderemo con effetto di uolere che l'ultimo fine della uita nostra sia questa congiunzione , & pratica familiare con Iddio , & immaginarci che questo solo habbia ad essere il nostro peculio : il nostro tesoro , l'heredità nostre , & tutto il nostro capitale , con tenere chiusi gli occhi a tutte l'altre cose , senza alcun dubbio ci uerrà fatto tutto quello che desideremo , percioche per questo uinimo creati , questo è il nostro fine , & la migliore opra di quante mai si potessero fare al mondo , & la piu necessaria di tutte l'altre cose , & è solamente opra della uita contemplatiua ; la quale è assai piu perfetta della actiua , essercitandosi il cuor nostro tuttauia nell'amor attuale d'Iddio , ch'un'opra fra tutte l'altre perfetta , si come dice San Tomaso , cioè l'interno affetto della carità , è un'atto il piu eccellente , & il piu meritorio di tutte le uirtù per che desidero di sapere Iddio insegna piu in un'hora a' suoi serui & amici , che non farebbero in cent'anni tutti i maestri del mondo , & la scienza ch'egli ci insegna qui , è tanto alta ,

Atto piu eccellente di tutte le uirtù quale sia .

Sap 7.

Sap. 6. che tutto l'oro & ogni alto sapere a paragone di quella sono com'un poco d'arena, percioche (si come bene dice il Sano) se tra li figliuoli de gli huomini fosse alcuno consumato, a cui mancasse la sua sapienza, sarà stimato come niente, la onde si come a questo fine non debbiamo proporre alcuno altro fine, così all'effercitio, & al mezzo co' quali si puo guadagnare, non debbiamo seruirci d'alcuno altro effetto ne mezzo fuori di quello, & guardianci di non fare quell'errore tanto graue, che fecero gli Filistei con mettere Dagon e pari, & congiunto all'arca del testamento. Ma facciamo che l'arca stia in alto, & Dagon giaccia in terra dinanzi a lei, così ordinato che sarà l'amore di questo fine, ogni altra cosa starà bene, ma mancando questo ordine, ogni cosa sarà ruinata & guasta.

1 Reg. 5

DELLE PIV COMMUNI
tentationi che sogliono affaticare
le persone che si danno all'o-
rationi. Cap. XLV.



ORA ci par cosa ragio-
neuale di ragionar di
quelle tentationi che piu
comunemente sogliono
affaticare le persone deuote

te, & poi de' gli rimedi che sono necessarii per liberarci da quelle. La prima & piu importante tentatione, fra tutte quelle che comunemente pouno auenire, è la troppo grande passione che sentono alcuni, quando mancando d'una certa deuotione interna, & della consolatione spirituale, & diuengono tal' hora tanto tristi, quando in questo santo esercizio non hanno alcuna lagrima a' gli occhi, & non sentono alcuna manifesta sodisfatione, che si lasciano cadere in certe tentationi di pusillanimità, & di diffidenza, stimandosi che'l Signore sia adirato con esso loro, & che piu non gli ami, poichè non dimostra loro quell'allegrezza, & quel buon uiso che dinanzi uoleua fare. Altri sono che mancando loro la diuina consolatione, subito si uolgano a cercare quella delle cose humane, & quando pare che le porte dello spirito sieno serrate, all' hora cominciano a picchiare a quelle della carne, di maniera che questi non istanno nel camino d'Iddio, se non quanto sono da lui confortati, & recreati, ma come manca loro questo conforto, subito si scordano di fare tutte le buone opere di prima, & non si curano piu della guardia che faceuano a loro medesimi. Di questi non se ne puo mai sperare frutto alcuno buono, perche sono a guisa di quel mal seme, di che par.

Matt. 13

la il Vangelio, il quale cadde soua delle
 pietre, & mentre che durò in esso qual-
 che humore dell'acqua del uerno, andò
 crescendo, & si mantenne uerde, ma ue-
 nendo meno il tempo fresco (com'e-
 gli non haueua radici ferme ne fonda-
 mento) subito a' primi soli della state di-
 uenne secco. Altri sono che quando
 nelle orationi loro non hanno quelle la-
 grime, & quelle compuntioni che desi-
 derano, s'affaticano, & si sforzano pute
 di uolere in ogni modo, come per for-
 za ritrouare questa consolatione, ma
 quanto piu s'indirizzano a fare cio, tanto
 piu duri diuentano, & priui di consola-
 tione. Di questa loro pietosa fatica ne
 è cagione il Signore, accioche per essa
 uengano a conoscere che questa non è
 acqua di sangue, ma solamente del Cie-
 lo, & che però non s'ha ella da tirare per
 forza delle braccia, ma aspettarla con hu-
 milità, & pazienza, quando & come pia-
 cerà alla sua diuina bontà di darla, per-
 che (si come si scriue in Iob) egli è
 quello che ritiene nelle nubi l'acque, &
 non lascia loro cadere a furia in terra.
 Egli quando è tempo nasconde la luce
 nelle sue mani, & poi le comanda che
 torni, quando gli uiene a grado. Per
 maggiore declaratione delle cose det-
 te, tarà adunque bene che ragioniamo
 delle cagioni, per le quali il Signore alcu-

Iob. 26.

na uolta nega a' serui suoi queste consolationi, & di quello che in simili casi debbiamo fare.

DELLE CAGIONI PER le quali il Signore Iddio nega talhora a i suoi deuoti le consolationi spirituali . Cap. XLVI.

ABBIAMO da sapere che non sempre toglie il Signore queste consolationi a suoi deuoti ne per colpa, ne per danno loro ma molte uolte per altre ragioni, fra le quali (dice un Dottore) che la prima è per la conseruatione della salute, & della uita corporale de giusti, percioche tal uolta è tanta l'aliegrezza & consolatione che riceuono nell'oratione, mediante quel lume ch'Iddio all'hora concede loro della sua bontà, della sua sapienza, & della sua bellezza, che se troppo durasse, neal corpo debole il potrebbe comportare, ne essi si ricordaria no di dargli quel soccorso che fosse di mestiero, & percio quel pietoso Signore uicta loro tal hora queste consolationi, & dolcezze, a cio che conoscano c'hanno d'hauere cura della salute loro, & di questa maniera senza miracolo spetiale ci uia conseruando le uite, a cio che con esse

200 TRATTATO

possiamo guadagnare maggiore corona. Questo fa egli anchor tal'hora per humiliarci, a ciò che conosciamo che quando ci è concesso questo bene, ch'egli non è nostro, ma tutto suo, poi che no'l potiamo hauere quando'l desiamo, ma solamente quando a lui è a grado di darloci, & però (come dice San Buona-ventura) molte uolte si niega quando si cerca, & molte uolte si concede, quando non gli si pensa, a ciò che conosciamo in effetto ch'ella è solamente opra della diuina gratia.

Parimente fa questo per prouarci, & uedere se gli siamo fideli amici in ogni fortuna, cioè così nell'auerità come nella prosperità, & per conoscere se noi seruiamo lui per nostro contento, o pure per amore suo, perche come dice Salomone, in ogni tempo s'ama il uero amico. colui che con effetto t'è amico, nel tempo dell'auerità si conosce. Tal uolta consente questo; perche priuadoci per questa uia di potere attendere all'esercizio della uita contemplatiua, potiamo pensare all'attua; nellaquale parimente conuiene che a' suoi luoghi & tempi ci affatichiamo, a ciò che siamo pronti in ogni maniera di uirtute, & che potiamo dire col Profeta. Apparecchiato è il mio cuore Signore, apparecchiato è il mio cuore, Due uolte dice, apparecchiato,

Pro. 17

Psal. 107

recchiato, che vuole inferire una per la
 uita contemplatiua, l'altra per l'attiuu,
 cioè per l'allegrezza di quella, & per la
 fatica di questa, per la dolcezza dell'amo-
 re diuino, & per li bisogni dell'amore
 del prossimo, per lo riposo, & per la fa-
 tica, & finalmente per la croce, & per lo
 regno. Questo è quello che'l Satio ci **E ccl. 4.**
 consiglia quando dice. Non hai da ha-
 uer la mano aperta per riccuere, & chiu-
 sa per dare altrui. Perche non debbia-
 mo solamente essere disposti per riccuere
 mercede da Iddio, ma per offrirci a
 lui parimente in sacrificio ogni uolta
 che fosse di bisogno. O quanto felice si
 puo dire quell'anima c'ha il suo cuore
 disposto di questa maniera, percioche
 uiuendo soggetta, gode di perfetta li-
 bertà, & essendo uera serua d'Iddio, è
 signora di tutte le cose, tenendo loro
 tanto sotto di se, ch'alcuna non puo mai
 turbare la sua pace. Ma come dice San
 Gregorio, pochi sono quelli c'habbia-
 no la destrezza c'haueua quel Capitano **Iud. 3.**
 Acor: di cui narra la Scrittura che com-
 battendo uelata colà la sinistra, come la
 destra mano, ch'è la figura de gli huomi-
 ni perfetti, che sono così pronti nelle fa-
 tiche della uita attiuu, come nella con-
 templatiua per le dolcezze, & per le con-
 solationi. Auueno anchora dal ritrouar-
 si una maniera di gente, che ordinaria-

*Il Signore
mena
i suoi de-
uoti per
diuerse
uie.*

mente uiue sempre in continua siccità di cuore & non è questo sempre per colpa sua; ma molte uolte per diuino uolere, percioche il Signor nostro resta seruito per non condurre sempre i suoi diuoti per un medesimo camino, ma per molte, & per diuerse uie, a cio che per molti modi ch'egli ha per incaminare i suoi eletti alla saluatione, si uegna maggiormente a conoscere la sapienza, & la prudenza sua, la onde si com'egli è d'infinita uirtu, così ha infinite maniere da oprare per la salute nostra, sarà ueramente molto a grado ad alcuni tiepidi, si come ben dice un Dottore queste cose ch'ora ui diciamo, percioche per uelo, & per iscula delle loro negligenze, sogliono dire procedere da diuina dispensatione, & non da mancamento loro, quando si trouano priui di questo piacere della deuotione, & di qui auiene poi che non si curano piu dell'oratione, & uanno lasciando ogni buono esercizio uogliono picchiare alle porte di colui; il quale non ha mai dispregiato i prieghi de gli humili, & diligenti, a' quali se gli non ha dato loro quello che chieduano, almeno ha concesso loro quello ch'era ragioneuole. Oltre a tutte queste cagioni ce n'è un'altra di molta importanza; la quale è, che'l Signore uolte tirare i suoi eletti per questa uia a piu

alto grado di perfezione, per il che hab-
 biamo da sapere che le consolationi spi-
 rituali sono a guisa del cibo de' bambi-
 ni, & come un latte dolce, col quale
 egli ci nodrisce, & alleua con distorcj
 da tutti i dilette mondani, a fine che col
 sapore di quest'altri dilette, potiamo ri-
 fiutare tutti gli altri piaceri, & con la
 dolcezza dell'amore diuino potiamo
 scacciare da noi tutte le delicatezze del-
 l'amore del mondo, & questo fa egli co-
 noscendo che per la debolezza huma-
 na, non saremmo mai sufficienti di scio-
 glierci da questo amor uano; se prima
 non ci rilegassimo ad un'altro piu eccel-
 lente, per cui uolentieri hauesimo da
 rinunziare ogn'altra cosa, & per cio ueg-
 giamo ch'ordinariamente sono piu sen-
 sibili le consolationi de principianti, co-
 me quelli c'hanno maggiore bisogno
 di rimedio, che non sono quelle de pra-
 tichi, & esercitati in questa spirituale fa-
 tica, ma dopo che col mezzo di queste
 si sono gia fortificati, consente il Signo-
 re che sieno priui di quella dolcezza de
 bambini, & si come fanciulli che gia
 uanno caminando da loro, cominciano
 a mangiare del pane con la corteccia,
 Quando era bambino (dice San Paolo) 1 Cor. 13
 pensaua come bambino, udiua come
 bambino, & parlaua come bambino;
 ma dopo che diuenni huomo, lasciai le

cose da bambino, & cominciati a uivere
 da huomo. Questo medesimo uediam
 auenire de gli ucelli, che dopo che
 da' padri loro sono stati creati ne' nidi
 essendo piccini col pigliare il cibo dalla
 boteca di quelli, senza altra fatica, co-
 minciando poi a diuenire grandicelli,
 sono per forza da' detti padri cacciati de'
 nidi, & mandati alla campagna, accio-
 che comincino ad affuefarli alle fatiche,
 & lasciando quella uita otiosa, ne uada-
 no pigliando un'altra lodeuole, auogna
 che faticosa, Di questa maniera adunque
 è solito di fare il Signor nostro co' suoi
 diletti ilquale si com'è autore della na-
 tura & della gratia, uoli fa guidare l'o-
 pre dell'una & dell'altra, per una mede-
 sima maniera: Ne però per queste me-
 ditazioni i ueri serui d'Idio perdono pui-
 to ne della deuotione loro, ne dell'amo-
 re che portano alla sua diuina bonà, ad-
 ziuano aumentando & l'uno & l'altro.
 Perche se quell'amore era piu dolce, que-
 sto è piu costante: se quell'era piu arden-
 te, questo e con piu riposo, & se quell'e-
 ra piu della carne, questo è piu dello spì-
 rito, accioche potiamo dire con lo Apo-
 stolo, se bene habbiamo conosciuto
 Christo un tempo secondo la carne, ho-
 ra no'l conosciamo piu di questa manie-
 ra sempre che gli huomini sono perue-
 nuti a questo stato, anchora che man-

1. Cor. 5

chino loro le consolazioni, non però nelle fatiche uengano meno; anzi sono più solleciti guardiam di loro medesimi. O beati quelli che sono portenuti a questo grado, ben hanno ragione di rendere a Iddio infinite grazie; poichè liberando loro di pericolo, si ueggono posti in istato sicuro. Grande festa (dice la Scrittura) che fece Abramo quando tolse Isaac dal petto di sua madre, acciochè egli non pigliasse più latte. Cosa certo degna d'essere notata considerando che 'l detto Patriarca non mostrò alcuno segnale d'allegrezza, quando il fanciullino nacque, uegna che tutta la sua famiglia ne dimostrasse contento infinito; ma solamente s'allegro il giorno che gli tolse il latte, & ch'egli gridaua, & piangeua uolendo pure che la madre lo si recasse al petto, la onde per questa simiglianza habbiamo da credere che 'l nostro Padre eterno farà molto maggior festa di quella di Abramo, quando egli uedrà noi tuoi figliuoli priui non solamente d'ogni maniera di diletta carnali, & mondani, ma di spirituali anchora. Grande festa, dice il Salvatore, che fanno gli Angeli nel cielo, quando uno peccatore si reduce a penitencia: all'horà la uigna ha anchora i fiori; i quali dalle brinate non sono essere tolti. Ma quando sono già fuori di pericolo, & cominciano a ven-

Gen. 21.

Luc. 15.

dere il frutto loro, cantano il uero can-
 to de gradi, percioche l'anima è giunta
 per suo ordine dal primo a l'ultimo gra-
 do di perfetione. Il primo si dice opra
 re & perseverare nel bene quando quiui
 si sente riceuere diletto, l'ultimo è fare
 il medesimo, o ui s'habbia, o non si
 habbia diletto. Percioche l'anima che
 non effietto ama Iddio, non puo fare al-
 cuna cosa maggiore per Iddio, che esse-
 re priua del contento, & della comuni-
 catione del medesimo Iddio. Il Profe-
 ta Dauit non hauea cosa piu sacra da giu-
 rare, che per il latte che l'anima sua ri-
 ceueua dal petto diuino, & però dice:
 Sio non ho hauuto Signore il cuore hu-
 mile, uegna un flagello tanto grande
 dalla vostra mano soua di me, ch'io sia
 bandito, & sequestrato da uoi, com'è
 bambino dalle poppe della madre sua.
 Egli non è adunque marauiglia che gli
 Agnoli facciano festa in cielo quando i
 giusti patientemente comportano di ue-
 derli di questa maniera priui di consola-
 zione in terra perche ueggano che Iddio
 fuori già de' panni della culla, comincia
 a diuenire perfetto huomo. A quelli
 che sono già peruenuti a questo stato
 Iddio vuole (com'a persone perfette) fa-
 re parte de' segreti suoi, si come il Pro-
 feta Isaia ne rende testimonianza per que-
 ste parole: A chi insegnerà il Signore

Sal. 26.

la sua sapienza, a chi aprirà l'intelletto accioche intenda i suoi alti segreti, a quelli solamente che faranno stati priuati del latte, & sequestrati da' petti delle madri loro. cioè a quelli che per amor suo hanno rinunziato ogni maniera di diletto non solo temporale, ma spirituale anchora. Queste, & molte altre simili sono le cagioni, per lequali il nostro Signore toglie a serui suoi le consolazioni spirituali, il ch'è senz a nostra colpa, si come bene lo dimostra la Cantica così dicendo: La Pietra, con la quale io haueua serrata la porta tolsi quitti, per aprire al mio amante, ma egli di già se n'era ito, cercai di lui, & no'l ritrouai, io'l chiamai, & non mi rispose, Quella stella che fu guida a' Regi d'Oriente, non sempre apparua dinanzi a loro, ma tal'hora si uedeua, & tal'hora no, & tutto cio era per maggiore ben loro. Quando la prima uolta apparua fu con inuitar loro all'adoratione del nuouo Re. Quando poi disparue, fu per rendere loro piu solleciti inuestigatori del luogo dou'egli era nato, & quando ritornò ad apparire, raddoppiò l'allegrezza loro, con condurre quelli drittamente al fine della giornata loro. Ma che vogliamo dire del nascondersi a' Regi quella stella, poi che'l fanciullino medesimo di dodici anni s'allontanò dalle

Can. 5.

sua innocentissima madre; la quale non
 hauea commessa cosa, per laquale me-
 ritasse di perderlo, nondimeno il per-
 dette per nostra consolatione, cercò di
 lui per nostro esemplo, & hebbe gratia
 di ritrouarlo per nostro rimedio, così
 quel Sole di uera giustitia tal'hora ri-
 splende, & tal'hora s'allontana dal no-
 stro clima, ma tutto ciò è per maggior
 bene & difesa della uita nostra. La terra
 seminata ha mestieri tal'hora di brinate;
 & tal'hora di tempo dolce, & l'uno, &
 l'altro le sono necessari, perche con le
 brinate, mettono le radici piu sotto ter-
 ra, & con la dolcezza del tempo cresco-
 no piu di sopra, & se'l tempo fosse sem-
 pre dolce crescerebbe in herba senza ra-
 dici, & uerrebbe alta senza fondamento;
 & questo crescere sarebbe una dispositio-
 ne per cadere piu ageuolmente, & per-
 cio fanno di mestieri & l'uno, & l'altro;
 l'uno per fare buone radici, & l'altro per
 crescere poi. Di questa maniera hanno
 bisogno l'anime nostre di essere guida-
 te mentre che siamo di qua, a ciò che
 s'affondino bene nell'humiltà & cresca-
 no poi nella caritate, & quando sono
 fredde, & secche conoscano la pouertà
 & bassezza loro, & però diventano piu
 humidi & quando sentiranno essere ui-
 sitate da Iddio di qualche consolatione,
 debbano conoscere la sua dolcezza, &
 accenderli

accendersi in amarlo piu grandemente & da questo si può pigliare argomento quanto sia grande l'errore di quelli che non riceuendo cosi a tutte l'hore che uorrebbero queste consolationi spirituali, si diffidano, & lasciano i loro uisiti & deuoti essercitij. Epsi non tengono però Iddio alla catena, per farlo a posta loro ch'opri cio che loro aggrada. Grande ragione hebbe Santa Giudith di sdegnarsi contra di quelli c'hauendosi presuposto ch'un certo tempo determinato haurebbero soccorso dal Signore, & in caso che non l'hauessero conforme all'auiso loro di non muouersi di quiui dou'erano, la quale disse loro queste parole. Voi altri haucte posto tempo alla misericordia d'Iddio, & conforme al uostro libero arbitrio gli haucte dato il termine; nel quale egli u'haesse da soccorrere. Parimente meritano questa medesima riprensione coloro che mostrano di uolere trouare Iddio ogni uolta che'l uanno cercando, & quando gliene haue, & quando non haue, che no'l trouino costoso, lasciano di cercarlo & si diffidano di poterlo mai piu trouare

Iud. 8.

DI QUELLO CHE LO
 huomo debbe fare quando gli
 mancano le consolationi spiri-
 tuali. Cap. XLVII.



QUANDO egli auiene
 adunque che ci trouiamo
 senza queste cōsolationi spi-
 rituali, non per cio deb-
 biamo suiarci dall'esserci-
 tio dell'orationi usate, se ben'egli ci pa-
 rà essere manco a grado del solito no-
 stro, anzi con molta humiltà debbiamo
 offerirci dinanzi al Signore eslaminan-
 do molto bene le nostre conscienze, per
 conoscere se per nostro difetto habbia-
 mo perduto tanto bene, & quando ri-
 trouiamo essere così, oime ch'all'hora
 con molta contritione debbiamo gettar
 ci a' suoi piedi, insieme con quella San-
 ta peccatrice, & con il Publicano non
 osare d'alzare gli occhi al cielo, & offe-
 rirci confidentemente nelle uiscere del-
 la sua infinita carità, supplicandolo con
 ferma fede che ci perdoni, & che ci uo-
 glia manifestare le grandi ricchezze del-
 la sua pazienza, & misericordia con sof-
 frire, & perdonare a chi da se non è buo-
 no ad altro, & non sa fare altro, ch'of-
 fenderlo continuamente. Così facendo

uerremo a trarre dalla nostra freddezza profitto, & dalle nostre colpe (pigliando occasione d'humiliarci piu) gratia d'amare Iddio piu grandemente, per conoscere il molto che pecciamo, & l'affai ch'egli ci perdona, & ci partiremo poi dall'oratione piu cauti, & con migliore auiso di guardarci di non cadere un'altra uolta in simile errore, che questo a punto è il profitto ch'acquistano i giusti dalle cadute loro, se bene adunque non trouiamo sempre diletto in questo santo esercizio, non perciò dobbiamo lasciarlo, perche non sempre le cose che giouano sono saporite al gusto. Infelice sarebbe l'infermo s'egli lasciasse di pigliare il cibo, per dire ch'egli non n'habbia appetito alcuno, anzi con lo sforzarsi di mangiare uiene poi molte uolte ad acquistarne il gusto, & la salute insieme. Almeno ueggiamo questo per esperienza che tutte le uolte che la persona continuerà nell'oratione con pensiero, & attentione, facendo buonamente dal canto suo quel poco ch'ella puo, se ne partirà sempre allegra & consolata conoscendo hauere dal canto suo fatto quello poteua, & se bene quello che puo e poco, nondimeno negli occhi del Signore è molto assai.

Guardate quanto fu picciola l'offerta di quella uecchia di che parla il Vangelio, *Luc. 21.*

*Oratio-
ne mai, se
deue la-
sciare di
fare.*

& nondimeno per sentenza del Signore fu anteposta a tutti gli altri ricchi ch'auerano offerti doni grandi, perche egli non guarda ne alla grandezza del dono, ne alla dignità del donatore, ma solamente alle forze, & alla intentione con la quale è donato. Assai dà quello, che desidera da hauere molto che dare, & chi da tutto quello ch'egli ha, & non lascia per se cosa alcuna, che grande cosa è fare oratione quando si riceue consolatione assai, poi ch'ogni persona mondana il farebbe uolentieri, Ma egliè bene gran cosa quando la deuotione è poca, che all'hora la oratione dura lungo tempo, con molta humiltà, con pazienza, & con perseveranza nel bene operare. Appresso in questo tempo della poca deuotione è dibisogno stare piu uigilante, & con maggiore pensiero del solito, & di fare buona guardia a se stesso ogni uo per se, con andare bene considerando tutte le nostre opre, parole, pensieri, & altri effetti, perche mancandoci l'allegrezza spirituale; la quale è il principal rimedio da condurre questa barca al porto sicuro, è dibisogno con sollecitudine, & industria nostra ingagnarci di suppire donde manca la gratia, quantunque il fare cio è anco una gratia, & una gratia grande. Quando ci ueggiamo essere di questa maniera,

Chi sia colui che da assai.

dobbiamo (come dice San Bernardo) far conto che sieno adormentate le scorte che ci guardauano, & le mura che ci assicurauano, & che solamente ci sia rimasta nell'arme la speranza della salute, & che le spade, & la destrezza del combattere, hanno da essere la difesa nostra. O che grande gloria è di quell'anima che combatte di questa maniera, che senza scudo si difende, che senz'arme fa battaglia & senza fortezza è forte, & ritrouandosi sola nella battaglia piglia l'animo, & l'ardire per compagnia. De gnò di laude al tempo di Dauit, era nella stagione della neue uccidere un leone, perche essendo sempre honore ad ucciderlo, è molto maggiore l'hauerlo ucciso a questi tempi, che le mani sono tanto ristrette dal freddo ch'apena si può reggere la spada: così auene dell'anima, quando si truoua fredda nell'amore d'Idio, & non sente in se quel seruore di carità, che già altre uolte ha sentito, di questa maniera combatte ualorosamente contra le forze di quello rabbioso leone, nimico dell'humana natura, & ne resta uincitrice, non meritarà ella di essere annouerata nel numero de' forti del uero Dauit, ch'è Gesu Christo? la maggiore gloria che nel mondo potiamo hauere è il potere imitare le uirtù di Christo, fra le quali, la prima è l'hauerlo

2Re.25

patito tanto grandemente, senza consentire che l'anima sua potesse ricevere alcuna consolatione; la onde quello che combattendo in questo mondo senza conforto alcuno, sarà forte, si potrà chiamare uero imitatore del Saluatore.

*Imitato-
re del
Saluato-
re chi sia
ueramē-
te.*

Questo si chiama bere il calice puro della l'obbedienza, senza scomare punto della sua amarezza, ma con la forza della uirtu soffrirlo patientemente. Non si chiama buono terreno quello che s'egli non è sempre pieno d'acqua si secca, & ne perde il seme che ui si pone; ma quello ueramente è perfetto, che soffrirà Sole, acqua, & secco senza perdere un granello del seme, che gli è stato dato, così fa l'anima fedele, che se bene si uede quasi abbandonata dal suo sposo: nondimeno tuttauia uà perseverando nella sua innocenza & dice con Iobe, auogna ch'egli m'uccida, nondimeno sperarò sempre nella sua misericordia.

CONTRA COLORO
che non istimano, & dispregiano le diuine consolationi.

Cap. XLVIII.

TV T T O quello c'habbiamo ragionato sin'hora, ci è paruto molto necessario per sanare l'infermità di coloro,

che perdono la speranza & che s'attristano quãdo m`acano loro le deuotioni sensibili (che cosi chiamauano le consolationi spirituali) ma perche la nostra malitia è tanto grande, che molte uolte auiene ch'ella usi la medicina per ueneno, con applicare ad una infirmità quello che fu gia ordinato per un'altra, perciò ci pare ragioneuole di dirui che quello che fin qui s'è detto, non è stato per iscusatione de' tiepidi, & de' negligenti, ma solamente per recare animo, & cuore alli pusilanimi, & diffidenti. Questo diciamo percioche ci sono di quelli che da questa dottrina pigliano occasione di non curarsi punto delle consolationi spirituali, ne di quei santi mezzi co' quali si ponno acquistare, dicendo ch'in esse non consiste la santità, & la perfettione della uita Christiana, ma solamente nelle uirtuti, & questo procede perch'essendo l'huomo molto nemico di condannare se stesso, se i superbi che mai non hanno con effetto conosciuto che cosa sia Iddio non haessero questa scusa per loro difesa, ueggendosi tanto lontani da queste consolationi, di necessità bisognarebbe dire ch'el difetto uenisse, si com'egli uiene, da loro & si accusarebbero colpeuoli. O miseri quelli che non hanno gustato quanto sia dolce, & soaue il Signore, ma molto piu miseri quel-

li, che per ifcusare la negligenza loro, uanno feminando errori di mortale pe-
 silita, coprendo il lume del uero; ac-
 cio non si uegga son esso la confusione
 della loro maluagità. Andate dicendo
 di pigliar occasione da questa santa dot-
 trina, di curarui poco delle consolatio-
 ni spirituali, & non conoscete ch'ella
 non è stata scritta per li negligenti (qua-
 li siete uoi) ma solamente per li deboli,
 & pusillanmi; i quali di leggieri uoggo-
 no meuo, quando tal'hora manca loro
 questa consolatione. Già si conosce chia-
 ramente che se'l presentuoso, & super-
 bo uolesse ualersi del conforto & dello
 sprone, che la parola d'Iddio suole reca-
 re a' timidi, & diffidenti, che egli non
 farebbe profitto, anzi diuerebbe peg-
 giore. A guisa di quella madre che met-
 te l'arsenico in un canto della casa per uc-
 cidere i topi, il che essendo trouato da'
 suoi figliuolini & mangiato, la doue l'ha
 uoua posto per il rimedio della casa sua
 se uede succedere la roina di quella. Di-
 cono che nelle consolationi spirituali
 non consiste la santità, & dicono bene,
 ma sono mezzi per liquali s'acquista, in
 esse parimente non consiste la perfettio-
 ne, ma sona istrumento buono da po-
 terla guadagnare. Dicono iachè che
 sono piu tosto parte di premio che di
 merito, il che è uero. Ma questo pre-
 mio (per

mio (per quello che si uede per isperien-
za) fa piu uiuo , & piu fuegliato il cuore
dell'huomo ad ogni fatica , per deside-
rio di acquistare un bene tanto grande ,
ch'è bastante a trarre di se chiunque l'as-
saggia intieramente . Perche si come la
pietra ua con piu uelocità , quando ella
gettata d'alcuno s'auicina al centro , per
hauere gia (come dicono i Filosofi) co-
minciato a gustare , & a sentire la con-
ueniente materia del suo luogo natura-
le : cosi fa il cuore humano (creato per
fruire Iddio) quando egli comincia ad
assaggiare & sentire alcuna cosa d'esso
Iddio . Dicono anchora che la perfettio-
ne della uita spirituale non istà nell'ha-
uere molte consolationi ; ma solamente
nell'hauere pazienza quando ci sono tol-
te , & dicono bene : ma con questa pa-
zienza s'ha da usare una grande sollecitu-
dine per potere ricourare la gratia per-
duta , non per cagione del gran diletto
che da lei ci uiene , ma solamente per l'es-
serci molto necessaria per potere a tutte
l'hore essere pronti nel seruigio del Si-
gnore . Ch'egli ci siano grandi sproni
per caminare securi per lo camino della
uirtù . Vdite quello ch'el Profeta Dauide
dice : Io sono corso per lo camino
de' tuoi comandamenti , Signore quan-
do tu mi dilatasti il cuor mio , lo che si
fa col piacere , & con l'allegrezza spiri-
tuale
Cuore
humano
per frui-
re Dio cō
parato al
la pietra
Consola-
zioni spi-
rituali
sproni al
camino
di uirtù.

K

tuale, che sono frutti, & opre principali dello spiritofanto; con le quali si dilata, s'aggrandisce il nostro cuore, & uiene a svegliarci ad ogni bene. Percioche sicome'l diletto naturale è primo motiuo, & cagione di tutte le cose ch'opra la natura: Così parimente il diletto spirituale è di tutte l'opre della gratia. La onde, conchiudiamo che di tal maniera ci conuene caminare fra questi due estremi, che non habbiamo mai a uenir meno, ne a diffidarsi della gratia diuina, quando ci mancaranno le consolationi spirituali, ne manco debbiamo per questo tenerci tanto securi, che lasciamo di procurare con tutte le forze nostre di racquistarle di nuouo.

DELLA SECONDA
tentatione ch'è la guerra
de' pensieri importu-
ni. Cap. XLIX.

LECCE un'altra maniera di tentatione, non molto differente da quella detta di soua, ch'è la molestia & la guerra, che ci danno i pensieri che ci uengon anzi al tempo dell'oratione, che molte uolte sono cagione di suiarci da detto esercizio, che è la cosa di che assai s'alle-

gra il Demonio. Certamente che, non sappiamo conoscere bene, perche dobbiamo di cio pigliare tanto dispiacere; s'egli però non procede dalla nostra debolezza; laquale è molto strettamente legata con la natura nello stato c'hoggi di si troua. Alcuno dirà ch'egli non riceue pena per cagione della natura, ma solamente per l'errore che commette, perche parlando con Iddio nel migliore tempo, gli uolta le spalle, & si parte da lui: a cui rispondiamo che quando cio gli auiene per suo proprio uolere, & negligenza, ch'egli è ben fatto di sentirne dolore, perche non puo meglio essere impiegato il dispiacere, che nella cagione dalla quale deriuua la colpa. Ma quando non procede per suo difetto, ma solamente per quello della natura (si com'auiene spesse uolte) non debbe per questo pigliarsene dispiacere, poi che manifestamente si conosce non ui essere colpa. Perche essendo rimasto la natura humana tanto male ordinata, che le potenze, & forze inferiori non obbediscono pienamente alla parte superiore dell'anima, che sono la uolontà, & la ragione, da qui uiene che l'appetito del senso ci inquieta con diuerse passioni, & molti desiderii (senza ch'egli sia in poter nostro di potere resistere alla subita, & prima impressione loro) Parimente

l'imaginatiua qual'è un'altra simili potenza, ci ruba molte uolte al corpo, & senza licenza si parte di casa, senz'esserne cacciata da douero. Il ch'è una cosa tanto generale a tutti, che per bene che gli huomini sieno molto perfetti, non possono interamente liberarsi da questa passione. Tutte le piaghe d'Egitto furono dall'orationi di Moise sanate, & curate, eccetto quella delle zanzale; laquale non si legge che fosse come l'altre sanata, il che uole inferire, che se bene gli huomini saranno tanto perfetti, c'habbiamo ad essere liberati, & securi da tutti gli altri mali, che per cagione del peccato possano uenire al mondo, che non però potranno guardarsi da questa piaga delle zanzale importune (le quali fanno maggiore noia, che danno) interamente; ma con questo dobbiamo consolarci, col ricordarci che si come quelli primi motiui che uanno inanzi alla ragione, non ci sono assegnati a colpa, che così ancho questa maniera di pensieri che uengono, & uanno senza nostro consenso, non ci sono ascritti ad alcuno errore, essendo l'uno, & l'altro di questi effetti peccato dell'istessa natura. Habbiamo da notare che, si come nell'altre conditioni & proprietà naturali, sono alcuni piu gagliardi de gli altri (perciocche non è minore la differenza

Exo. 8.

*Primi
moti non
ci sono
attribuiti
a colpa*

de gli animi , che quella de' uisi ; ne' quali la natura ha dimostrato tanta uarietà , & artificio) che parimente si trouano alcuni piu affaticati da questa guerra de' pensieri de gli altri . Ma non per questo auiene , che questi sieno piu santi , & quelli piu peccatori , anzi quello sarà piu santo , che ualorosamente combatterà con se medesimo , & quell'altro piu peccatore che hauendo il cuore con piu riposo , sarà piu negligente in oprare quello che debbe , & colui che in questa parte si trouarà piu debole , non uogliamo ch'egli s'auilisca a fatto . Perche (come dice San Paolo) lo spiritofanto , che molto bene conosce le forze nostre , aiuta tanto piu alla nostra debolezza , quanto egli uede ch'ella n'ha piu bisogno , si come fa il buon Padre di famiglia che prouede sempre di cibi piu delicati per l'infermi , ch'egli non fa per gli altri , & questo non fa egli perch'ami piu quelli : ma per conoscere loro hauerne maggiore necessità , la onde conchiudiamo che per queste cagioni non debbe l'huomo attristarsi mai se bene si sente assalire da diuersi pensieri , Perche non solamente non offende il Signore , anzi conoscendo egli quanto per cagione del peccato restasse da l'humana natura corrotta , con molta misericordia ci comporta , perche con effetto a gran rischio potiamo alza-

Rom. 8.

re il cuore al cielo, che di subito il peso del peccato non l'inchini alla terra. Quello che adunque dobbiamo fare per rimedio di questo, è lo sforzarsi dal canto nostro (per quanto ci sarà possibile) nel tempo dell'oratione di cacciare da noi tutte le maniere di pensieri, & soli senza compagnia salire con Moise al monte a parlar con Iddio, & hauendo serrata (si come dice il Salvatore) la porta della nostra casa, dobbiamo in parte segreta fare oratione al Padre nostro, & se con tutto questo pure ci sturbaranno quelle zanzale dette di Ioura, facciamo poi come fece il Patriarca Abramo, di cui si scriue, che facendo egli una uolta sacrificio al Signore, uennero sopra di lui gran copia di mosche importune, le quali si sforzò egli di cacciare con grande deligenza, accioch'egli potesse offrire quel sacrificio puro, & netto come desideraua di fare, se noi saremo solleciti a fare il medesimo, ci potremo rendere certi (si come dice Guiglielmo Parigi) che molto piu guadagneremo in questa battaglia, che non faremmo godendo sempre della dolcezza di Iddio ad ogni nostro uolere, & uerremo ad ingannare il demonio: di maniera che la doue egli ueniua per farci perdere, ci reccarà occasione di farci guadagnare maggiormente. Abbiamo ancho da

Exo. 24

Matt. 6.

Gen. 15

sapere che questa resistenza che debbiamo fare a questi pensieri, non ha da essere con molto dispiacere, ne con molta fatica dello spirito (si come fanno alcuni; i quali molto s'ingannano in questa parte) che pensando di rimediare a cio, col mettere dal canto loro uua grande attentione, & diligenza di scacciare questi pensieri, s'affaticano tanto tal uolta, che uengono a dare trauaglio al capo, & all'ostomaco, dalle quali cose nasce poi che non solamente non ponno durar troppo nell'oratione; ma dopo che ne sono partiti, non osano piu di tornar ui, rifulando questo essercitio come cosa naturalmente faticosa, & graue, il che è grandissimo errore, perche (si come gia altre uolte u'habbiamo detto) questa non è fatica da farsi per forza delle braccia, ma è uno effetto pieno di gratia, & d'humiltate, & percio quando ad alcuno auiene di ritrouarsi in questo affare, non ha egli da pigliare altro rimedio che uoltarsi al Signore (poi che questo non è sua colpa) & con cuore humile dirgli queste parole . Vedete qui Signor mio quello ch'io sono, da questa massa dell' quale sono composto, essendo fetido, che buon'odore se ne puo sperare? Da questa terra da uoi maledetta, & iscomunicata ch'altro se ne puo hauere che spine & bruchi? Questo è il

Gen. 3. frutto ch'ella ui puo rendere, se da uoi Signore non è ella fatta monda, & netta. Poi finite queste parole, ripigliare di nuouo il filo della sua oratione, aspettando con pazienza la uisita del Signore; laquale non suole però molto indugiare. Per maggiore nostra intelligenza habbiamo da sapere, che l nostro cuore s'assimiglia ad una palude fangosa; la quale sempre manda fuori certi uapori tanto grossi, ch'oscurano l'aria d'intorno in guisa, che non si uede quasi altra cosa, ma come poi la mattina il Sole appare, & co' suoi raggi comincia a penetrare in detta nebbia, uapoi mancando a poco a poco tanto che in tutto si ua consumando rendendo il cielo chiaro, & sereno. Essendo adunque il cuor nostro di questa natura, questa medesima maniera debbiamo usare per iscacciare da lui i uapori de' pensieri che'l turbano, & perciò uno de' primi rimedi è l'haure pazienza; & andare perseverando, perche a poco a poco intrerà nell'anima nostra il caldo della deuotione; ilquale del tutto ne cacciarà la nebbia di quei pensieri; con renderci il cielo sereno, il che quando auiene, una hora sola poi di conforto è sufficiente ristoro d'ogni lungo trauaglio & fatica, & non solamente non ricusano l'oratione, ma con gran desiderio ui tornano uolentieri.

Perche

*Cuore no
stro asso-
migliato
ad una
palude
fangosa.*

Perche si com'egli è scritto, quelli che di me mangiaranno, tuttauia terranno maggior fame, & quelli che beranno di me tuttauia haurano maggiore sete. Torniamo a dirui che questo è'l uero fine di questo esercizio, & la cagione principale per la quale alcuni rifiutano la fatica della oratione, come di molto trauallo, & altri la bramano, & ci uanno per seuerando pronti, come farebbero in qual si uoglia altro diletto, si come si puo uedere per esperienza certa.

D E L L A T E R Z A T E N - tatione, cioè d'alcuni pensieri di biastemme, e d'infidelitate.

Cap. L.



I sono parimente de gli altri pensieri di maggiore carico, & fastidio che quelli c'habbiamo detti: i quali sogliono assalire particolarmente coloro che di nuouo cominciano a caminare per questa strada, & sono d'infidelità, & di biasteme. Perche se bene gli huomini carnali, de' quali tutti i desideri furono conformi a loro essere di carne, ritornano a conoscere Iddio, non ponno però così tosto perdere la sembianza di quelle cose, delle quali gia tanto si dilettaro-

Gen. 3 I no, la onde auiene, che si come Rachele partendosi della sua terra, ne portò con esso lei gli Idoli della casa di suo Padre: così esso auegna che si partano dal mondo, nondimeno tuttauia ne portano con essi loro la imagine d'esso mondo, & quando si danno a pensare cose spirituali, all' hora s' appresen- tano nel pensiero loro cose dishoneste, & brutte. Alcuni sono, i quali con questa maniera di tentatione si sgomentano tanto, che si tengono per perduti, & per reprobati da Iddio, uedendo quanto spauenteuole sia questa maniera di pensieri, il che è uno inganno grande. Perche si come non c'è alcun'altra tentatione piu graue da sopportare di questa: così non ce n'è ancho alcuna manco perigliosa, & quãto lontano è l'huomo da riceuere allegrezza da queste tentationi, tanto lungi sarà dalla colpa d'esse: perche con effetto tutto'l pericolo della tentatione consiste nel diletto, & nel contento che se ne piglia la persona: di maniera che questo non è però segnale alcuno di reprobatione, ma è cosa naturale, & conforme allo stato, nel quale per l'adietro ha uiuuto, & ha tenuto il cuore habituato a questo. Egli non è marauiglia che la bocca parli del linguaggio ch'ella ha usato sempre, ne ch'ella dia odore del cibo ch'ella ha mangiato. Anzi debbiamo

Pericolo della tentatione oue consista.

sperare che così come in questo principio l'habito cattiuo ci tiene sottoposti di non potere pensare, se non a cose brutte, che così per il contrario col tempo hauremo un'habito tale nelle buone che non potremo mai pensare alle cattive. Suole ancho a questi principij, darci molta noia i pensieri della fede, massime ne gli intelletti curiosi, & non anchora bene mortificati; a quali auiene siccome a quel contadino auozzo a lauorare la terra, che uenendo alla Città, & intrando nel palagio del Re, si marauiglia grandemente di uedere tante camere, loggie, & sale, & altri diuersi alloggiamenti, & come persona nuoua a queste cose, adimanda di chi è questa, & di ch'è quell'altra stanza: così fanno questi ch'essendo usati, & costumati di praticare tutte le cose solamente con la ragione, & non con la fede, & auozzi a non pensare tanto alto che trappassino le forze della natura loro. Quando tal uolta all'improuiso sono condotti a uedere il palagio del Re Salomone, & la grandezza & i misteri di quella reale casa, si trouano tanto nuoui, & pare loro una cosa tanto inusitata, & tanto lontana da quella ragione, con la quale sole uano misurare tutte le cose, che confusi dentro di l'oro, non lasciano di dire per che questa cosa, & perche quell'altra.

Pensier della fede di qualche impedimento all'oratione.

·Che bisogno haueua Iddio di farsi huomo? perche di morire? & perche dell'altre cose simili? la onde ci bisogna grandemente essere auertiti, ricordandoci tuttauia della nostra pouera conditione, & bassezza, percioche egli è una sciocchezza grande a uolere comparare Iddio a noi, & le sue cose diuine all'humane, perche le sue cose sono tanto marauigliose, che non solamente auanzano tutto quello che noi potiamo fare, ma tutto quello anchora che potiamo intendere, & oltre a cio, si com'è infinita la distanza dell'essere diuino, a quello di tutte le creature, cosi parimente è quella delle sue opre alle nostre, essendo cosa manifesta che qual'è la maniera dell'essere, tal'è la natura dell'opre. Fu

Salomo - Salomone il maggior sauiο del mondo, *ne il maggior sauiο del mondo.* ma con tutto questo dice, che niuna di tutte le opre d'Iddio, per piccola ch'ella sia, non è sufficiente l'huomo a darne conto per ragione alcuna, & che però tanto meno potremo farlo di quella di gratia, che sono le maggiori di tutte:

Eccl. I I

·Dice egli queste parole: Sì come tu non sai per quale uia entra l'anima nel corpo d'uu bambino, ne di che maniera si congiungono insieme l'ossa nel corpo della donna grauida, ne come d'una medesima materia (come dice San Girolamo) una parte resta molle, ch'è la carne, ua

altra dura, che sono l'ossa, & un'altra ristretta che sono i nerui, & un'altra humorosa che sono le uene, così non potrai mai peruenire alla cognitione uera d'Iddio; ilquale è il sommo artefice di tutte le cose. Considerando adunque a questo douremmo dire fra noi con grande humiltà quelle parole del Sauio: Se con tanta difficoltà acquistiamo le cose della terra, & quelle c'habbiamo dinanzi a gli occhi: Chi potrà mai Signore comprendere quelle del cielo? & ispettialmente i consigli, & opre della tua diuina sapienza? Ma di che ci marauigliamo di uedere che l'huomo non possa conoscere l'artificio grande dell'opra d'Iddio, se molte uolte ueggiamo ch'egli non intende quelle d'un'altro huomo simile a lui? Se uoi mostraste (dice San Grisostomo) un bel uaso di uetro ad alcuno, che mai piu non hauesse ueduto altra cosa di uetro, & gli diceste che quel uaso così bello era stato fatto di certe herbe, & di certa arena, & quello ch'è piu difficile a credere, col soffiare d'un'huomo malageuolmente potrebbe credere, ne intendere come questo fosse possibile, la onde debbiamo da questo pigliare argomento, che non essendo bastanti di comprendere le cose de gli altri huomini, non deuremmo ancho presumere di uolere intendere

*Opere
marauigliose di
alcuni
animali.*

quelle d'Iddio, percioche si com'egli è per nome chiamato marauiglioso, così sono ancho tutte le sue cose marauigliose. Ma che diciamo dell'opre de gli huomini? quale è quello di noi che sapia dire come le pecchie in quella loro casetta facciamo il mele come i ragni tessano quella tela tanto sottile, & come certi bachi nel coprirsì di quei bocciuoli producano la seta? ne che sapestè fare quello che fanno essi? & poi uogliamo essere tanto presuntuosi che ci crediamo d'intendere l'opre della sapienza diuina? Però giudichiamo essere bene di seguirne in ciò quel parere dell'Ecclesiastico, che dice: Non uolere cercare quelle cose che sono piu alte di te, ne considerare quello ch'auanza la tua capacitate. Ma pensa solamente alle cose ch'Iddio c'ha comandato che tu faccia, & non uolere essere curioso d'intendere i suo segreti, poscia che'l tuo intelletto non è di ciò capace, la onde con molta riuerenza, & humiltà debbiamo praticare le cose diuine, con hauere in ciò gli occhi a guisa di pura colomba, & non serpe maligno, cioè col cuore di scolare humile, & non di giudice temerario. In queste cose non habbiamo da curarci d'intendere, perche fu la tale cosa, percioche questa parola perche è di serpe, & fu il primo principio della nostra

Eccl. 3.

perditione. Qui è dibisogno chiudere gli occhi della ragione, & aprire solamente quelli della fede, perche si come per le cose humane sono molto appropriati gli occhi della ragione: cosi per le diuine sono perniciosi grandemente, perche di fede, & non di ragione hanno bisogno, & auegna ch'ad ogni stato di persone si richiede questo, tanto piu si conuiene a' principianti, a quali come nouelli scolari prima è dibisogno di credere, peruenire poi al potere giudicare. Perche si come il fanciullino (quando impara l'alfabeto) ha da credere tutto quello che gliè detto da chi l'insegna, senza cercare perche ragione si chiama questa lettera A, o B, poi che dopo che sarà leggere, intèderà da se stesso la cagione di tutte queste cose: cosi quelli che uengono di nuouo a questo essercitio, prima hanno da credere quello che loro sarà proposto, & potranno da loro dopo intendere le mirabili conuenienze di tutte le cose. Ma quelli che faranno altrimenti, non ne potranno mai essere capaci, perche (come dice il Profeta) se non **Isai 7.** crederete non intenderete.

DELLA QVARTA TEN
tatione, ch'è del souerchio ti-
more che s'ha di star in luoghi
solinghi, Cap. LI.

PARE ancho che dia molta molestia il timore d'alcuni (& ispecialmente di donne) ch'hanno di ritirarsi sole in luoghi rimoti a fare oratione, & massime la notte; il quale non si puo scacciare col migliore rimedio, che con ritirarsi la persona di farsi animo, & di perseverare in questo essercitio, perche questa è una maniera di tentatione che non si uince fuggendo: ma si bene combattendo anzi manifestamente ueggiamo che col fuggire s'aumenta il timore, & col perseverare si prende ardire. Haureremo caro di sapere da questi che temono, la cagione che induce loro ad habere questa temenza, se diranno per cose dell'altra uita. Cosa certissima è ch'alcuna di queste non puo offendere persona, se non quanto è concesso per licenza del comune, Signore: s'egli uorrà adunque castigarci, il potrà fare in qualunque luogo che siamo, & s'egli non uorrà, non per la comodità di trouarsi soli in lato alcuno potremo mai essere offesi

Temerità di coloro che hanno paura.

offesi senza il suo consenso, se diranno temere del demonio, parimente egli con l'altre cose a limitato il suo potere, di maniera, ch'egli non puo se non quanto è a grado a Iddio, ch'egli possi, perche piu oltre non s'estende la sua forza di quello che sia la diuina permissione. Si legge che quel leone ch'uccise il Profeta disobbediente, quando egli tor naua di Betel non solamente non gua-
 stò il corpo morto, ma ancho non heb-
 be ardire di toccare il cauallo, su 'l quale ueniua, perche andando la gente a pigliare il corpo per dargli sepoltura, trovarono il corpo intero, il cauallo uiuo, & il leone quiui alla guardia loro. Da questo potiamo pigliare argomento essere uero quello, che u'habbiamo detto del potere, che'l rabioso leone nimico dell'humana natura ha uerso dell'huomo, che con effetto non si puo estendere piu oltre di quello ch'Iddiu uole. Appresso che diremo noi della difesa dell'agnolo, che sta tuttauia in compagnia nostra? com'è egli mai possibile, che ricordandosi l'huomo di questa fede guarda, possi temere di cosa alcuna? Hebbe timore il seruo di Heliseo ueggendo la casa del suo padrone, circondata da' nimici, & Iddio gli aperse gli occhi mostrandoli il monte pieno di cauali, & di carri di fuoco ch'erano d'in

3 Re. 13

4 Re. 6

torno al Profeta per difesa della sua persona, se bene non potiamo essere profeti, assai è che uiuiamo nel timore del Signore, per conseguire da lui parte di questa guardia: conforme a quel detto del Profeta cioè: L'Agnolo del Signore ua sempre nella compagnia di coloro che'l temeno, per difender quelli da ogni male. Molto bene deono conoscere i demoni la fortezza di questa guardia, poi ch'uno di loro parlando a Iddio di Iobe, disse forse che Iobe serue a Iddio indarno, non si uede egli come in ogni parte gli ha posto guardia per difendere lui, la roba, & tutta la sua casa, acciò ch'egli non possi riceuere danno da persona, si come ueggiamo alcuna uolta auenire che i fratelli grandi già d'età portano nelle braccia alcuno loro fratellino fanciullo, & con molta diligenza guardano ch'egli non riceua male alcuno, così questi felici spiriti, che sono a guisa de' nostri fratelli maggiori, ci tengono le braccia al collo, & sempre sono intenti al nostro bene, si come ben dice Dauit: Egli ha comandato a' suoi Agnoli che ti portino nelle palme delle mani, acciò che andando co' suoi piedi, non inciampi in alcuna pietra. Ma non ci paia gran cosa che gli Agnoli ci portano nelle mani loro, poi che l'istesso Signor nostro fa il medesimo effetto, si

Psal. 33.

Iob. 1.

Psal. 110

come'l dimostra per bocca del suo Profeta dicendo : Io a guisa di paglia portai Efraim nelle mie braccia , & essi non conobbero il pensiero ch'io hauea di loro. Osa. 11
 Parimente dice per il Profeta Zacharia. Zach 2.
 Quello ch'offenderà uoi altri , offenderà me nel lume de gli occhi , & appresso per il medesimo Profeta soggiugne che farà un muro di fuoco , che intorno a quelli difenderà loro in ogni parte Per che adunque temiamo con la guardia di questo muro ? perche dobbiamo piu credere alle imaginationi , & uanitati del nostro cuore , ch'alla parola , & alla promessa d'Iddio : tanto piu ch'essendo all'oratione , dobbiamo essere piu certi di questa sicurezza , che in qual'altro si uoglia negotio , perche secondo la dottrina de' Santi , quiui e' il luogo doue stanno piu presenti gli Angoli per aiutarci ad orare , & per portarne le nostre orationi al cielo , & per difenderci dal nimico , & da tutto quello che potesse impedire questo santo esercizio , si come dice lo sposo nella Cantica ; Io ui scongiuro o figliuoli di Gerusalemme per le capre de monti , & per li cerui de' campi , che uoi non isuegliate l'amata mia dal suo sonno , fin tanto che da se stessa non si-sueglia , che uole inferire che non solamente si mette filentio a demoni , ma a tutte le creature del mondo , accioche

non impediscano il dolce sonno della contemplatione, della sposa di Christo; interrompendo per quello l'autorità de Santi Agnoli; i quali sono figurati per questi animali, & parimente per la uelocità, & leggierezza della sua contemplatione, com'anchò per l'acutezza della sua uista. Queste & altre simili cose hanno da considerare i timorosi non solamente quando sono assaliti dal timore, ma quando si trouano liberi da quello, perche procedendo questa passione da una imaginatione falsa, & bugiarda essendo già assicurati di questo col conoscere il uero, non hauranno poi piu timore di tale inganno.

DELLA QUINTA TENTATIONE, cioè del souerchio sonno, che uiene ad alcuni.

Cap. LII.



PARIMENTE è di grande fatica cagione a molte persone il sonno che uiene loro al tempo della oratione; il quale procede quando da necessità, quando da infermità, quando da fingardagine, & quando tal uolta dal demonio, ilquale con ogni sforzo cerca sempre d'impedire questa

DELL'ORATIONE. 237

Santa opera : certamente che procedendo da necessit  non dobbiamo negare al corpo quello ch'  suo, accioche egli non tolga a noi quello ch'  nostro , perche la natura   molto potente, & non uorrebbe che le fosse usurpata alcuna cosa , che le appartenga , & quando per cagione d'infermit  auene : non perci  l'huomo ne debbe sentire punto di dispiacere , non essendo la colpa sua , ne ancho debbe in tutto lasciarsi uincere , ma fare dal canto suo quello che meglio potr  , alcuna uolta usando arte , & alcun'altra facendo forza , accioche del tutto non perda l'oratione , senza la quale , non habbiamo ficurezza alcuna in questa uita . Quando o per singardagine , o per cagione del demonio ne procede questo sonno , il migliore , & piu sano rimedio che si possi hauere   il digiuno , & i flagelli del corpo , con tutte quell'altre asprezze che sono atte a svegliare , & a macerare la carne , accio che per questa uia se ne parta il sonno . Ma particolarmente il digiuno   molto forte rimedio , perche si come il cibo induce il sonno : cosi l'astinenza rende la persona svegliata , per  dicono che San Basilio hauea in costume di uegliare quasi tutte le notti , intere , & questo aueniua per la grande dieta ch'egli faceua delle cose appartenenti al cibo . Parimente per es-

*Rimedio
al sonno
che procede da
singardagine o
dal demonio .*

*Digiuno
rimedio
al sonno .*

fere stati tutti i Santi molto parchi nel u-
 uere, però uegliauano tanto uolentieri
 & con tanta facilitate, finalmente il ue-
 ro rimedio di questo & d'ogni altro ma-
 le, è il chiederne gratia a colui che sem-
 pre è disposto d'eslaudirci pur ch'egli
 sia pregato col cuore, perche si come
 non manca la sua diuina prouidenza di
 prouedere a tutti gli animali bruti del
 mare, & della terra, cosi tanto meno
 mancherà a gli huomini, che sono creati
 all'immagine, & sembianza sua: pure che
 siamo noi humili, & fedeli, & che perse-
 ueriamo in chiedegli misericordia, egli
 ci farà sempre largo in concederlaci,

Ecccl. 33 Conforme a quella Scrittura che dice:
 L'huomo sauo crede alle parole della
 legge d'Iddio, & questa legge gli sarà
 fedele, perche non gli mancherà mai l'ef-
 fetto della promessa, pur ch'egli non la-
 sci di credere, & di sperare in essa. Que-
 sta parte del sonno souerchio, si doureb-
 be molto considerare, non solo per ri-
 spetto dell'oratione, ma per il tempo
 che in quello si perde perche se una so-
 la parola otiosa è peccato, & di maniera
 che nel giorno del giudicio ce ne sarà
 chiesta ragione, quanto maggiormente
 ci auerrà del tempo perduto, & mas-
 sime di quello che si perde per troppo
 dormire, che in tanto uegliando si po-
 trebbe leggere, fare oratione, & altre

coſe degne d'una corona, eterna, ſe ſecondo la ragione della medicina, ſei o ſette hore il piu che ſi dorma, ſono baſtanti per ſodisfare alla neceſſità del corpo. Che fa adunque il chriſtiano, & iſpetialmente il religioso, tanto nel letto una notte di uerno, che quaſi è lunga un'anno, inſingardendo, dormendo, & perdendo il tempo con aggirarſi hora da uno, hora da un'altro lato del letto, a guiſa che ſi uolge un'uſcio ſu gangheri, c'hora ſ'apre, & hora ſi chiude, che pur in queſto tempo ſi potrebbe dare una viſta al cielo, & paſſeggiare un tratto per tutti i cori de gli Agnoli, & contemplare la gloria d'Iddio, & quello ch'anchora è peggio, che la coſa è già tanto comune a tutti, ch'egli non

u'è alcuno che ſi creda di pec

care in queſto & non ſe

ne fa punto carico

di conſcien

za per

che non confidera al

tempo che perde,

che in altre

coſe

di

profitto ſi potrebbe impiegare.

DI DVE MANIERE DI
tentationi delle quali fa men-
tione Don Serafino da Fermo .
Cap. LIII .



NON O due altre maniere di tentationi contrarie fra loro, le quali se bene sono di già state scritte da Don Serafino da Fermo, con i rimedi loro parimente, nondimeno essendo molto necessarie, habbiamo uoluto metterle in questo numero, accioche s'alcuno leggerà questo nostro trattato, che prima non habbi ueduto quel suo ne possi essere capace, & farne quel frutto che desiamo che di queste, & di tutte l'altre si faccia. Di queste due tentationi la prima è diffidenza; la quale suole tal uolta tanto auilire alcune persone, che non ponno mai credere ch'egli sia possibile di potere agguignere a quella tanta altezza di perfectione che si dice, l'altra è la presuntione; la quale per contrario fa credere ad alcuni che già sieno peruenuti al fine di questa; perfectione, o almeno che già u habbiano fatto qualche profitto; i quali ingannati da questa falsa speranza, non s'affaticano poi di passare piu innanzi, &

non

*Diffiden-
za sorte
di tenta-
tione .*

*Presun-
tione se-
condo spe-
cie di ten-
tatione .*

non fanno che in questo uiggio (nel quale sono diuersi gradi di perfettione) co'ui solo camina piu inanzi; a cui pare d'essere suato da cio, & quello piu s'auicina, a cui pare di starne piu lontano, A questo male difficilmente si troua rimedio, perche colui che non pensa d'essere infermo, non procura altrimenti di medicarsi, & per questo l'infirmità diuenta poi incurabile. Di questa maniera sono tutti i tiepidi; i quali solamente godono del nome della santità, & non s'auengono c'hauendo il nome di uiui, sono gia morti, & essendo ciechi & paralitici hanno ardire di mostrare, & d'insegnare ad altri quel uiggio, ch'essi non hanno saputo caminare. Per cagione adunque di questi due pericoli ci conuiene andare armati & dalla destra, & dalla sinistra, per la destra intendiamo la speranza, per la sinistra il timore, accioche l'una non ci faccia con troppa fretta passare per questo camino, & l'altra non ci intratenga. & faccia andare troppo adagio. Volendo adunque uincere la diffidenza, la quale nasce o dalla debolezza delle forze, ouero dalla difficoltà dell'impresa, habbiamo da considerare che questo negotio non si può fare con le forze nostre solamente, ma con quelle della diuina gratia, la quale tanto piu tosto s'acquista, quanto piu

*Armato
dalla de-
stra e dal
la sini-
stra che
cosa s'in-
tenda.*

L

Phuomo si diffida della sua propria uirtute per il che quando sapessimo usare questa tentatione in bene, ella istessa ci sarebbe un gran mezzo per farci con seguire il nostro desiderio, perche ci recarebbe occasione di essere piu humili, perche non si puo aggiugnere a questa perfettione, se non ci priuiamo di tutta la speranza delle forze nostre, & se tal' hora il nimico ci metterà inanzi questo pensiero, che noi del tutto siamo insufficienti, & gli dobbiamo rispondere che chiaramente conosciamo questa nostra insufficienza, & con questo uerremo a farci piu humili, & piu atti a potere con seguire la diuina gratia, a cui non è alcuna cosa impossibile. Se parimente ci reca molta diffidenza il uedere che dopo molti anni, non habbiamo fatto in cio quello profitto che sperauamo. Debiamo pensare che molte uolte il Signore ritarda la sua gratia per fare che l'huomo piu chiaramente conosca la sua debolezza, & per concedergli parimente tanto maggiore premio, quanto piu tempo haurà affaticato in disporci a riceuere questa gratia. Per testimoniaaza di cio ueggiamo che di donne state lungamente sterili, uolle poi che ne nascessero alcuni huomini molto segnalati, si come furono Isac, Iacob, Sansone, Samuele, & San Giouanni Battista con molti

altri anchora, dall'esempio de' quali deb-
 biamo prendere ardire, con essere cer-
 ti che la fatica di molti anni uiene a pro-
 durre effetti in un giorno. Quanti anni
 erano già passati che tuttauia haueua
 fatta oratione Zacheria pregando Iddio
 d'hauere figliuoli, quando l'Angelo gli disse:
 Non temere Zacheria, che
 già la tua oratione è stata esaudita, &
 Lisabatta tua donna partorirà un figli-
 uolo, il quale fino nel uentre di sua ma-
 dre sarà pieno di Spiritosanto. Quanta
 gratia uedete, che fu concessa alla ora-
 tione di molti anni. Se per fragilità no-
 stra, ouero per forza del demonio ue-
 gnamo a questa diffidenza, & ch'a cio
 ancho ci aiuti la malignità de' tempi;
 habbiamo da pensare che molto piu in
 numero, & in potere sono quelli che
 ci danno fauore, che non sono i nostri
 auersari. Con questa risposta diede ani-
 mo Heliseo al suo seruo che tremaua di
 timore di uedere la casa circondata da
 nimici (si come poco anzi u' dicemmo
 già) che poi Iddio gli aperse gli occhi,
 & uide il monte pieno di carri, & d'ar-
 me che uenivano in soccorso del suo
 Padrone. Certamente che s'Iddio ci
 aprisse gli occhi, & uedessimo tutti gli
 Angeli, tutti i santi, & il medesimo Iddio
 stare attento aspettando il fine della
 nostra battaglia per adornarci di c oro-

Luc. 1.

4 Reg. 6

na, senza alcuno dubbio non temeremmo punto, se bene tutto l'inferno fosse armato contra di noi. Pieno di questo ardore l'Apostolo Paolo pareua che dissi dalle tutte le creature del mondo, si come egli dimostra per queste parole: **Rom. 8.** Chi sarà potente di sequestrarci mai dallo amore di Christo? come s'egli dicesse, non conosco persona ne in cielo, ne in terra che fosse bastante a questo. Non è ueramente minore tentatione il credersi già d'essere giunto al termine della perfettione, che sia quella del pensare di non poterui mai peruenire, per rimedio della quale, potiamo del medesimo ueneno fare una triaca da sanarlo, conchiudendo, & tenendo per cosa certa, che non u'è alcuno inditio piu manifesto da conoscere quanto siamo lontani da cio, che il crederci d'esserui di già peruenuti; perche in questo marauiglioso viaggio, quelli che uanno scoprendo piu terre, hanno per costume d'hauere maggiore fretta di uedere quello che manca, & con la dolcezza di quello c'hanno ueduto, cresce sempre loro la uoglia di uedere piu oltre, & però a rispetto di quello c'ha da uenire, non istimano punto il passato. Così dice l'Apostolo, **Phili. 3.** che si scordaua di tutto il passato, & che sempre era desioso, & sospiraua di quello che si uedeua inanzi, & se noi

pensassimo che quel fine che cerchiamo, è infinitamente perfetto sempre ci parebbe che fossino lontani da questo, & non si fosse acquistata cosa alcuna, auegna che con effetto haueffimo già di molte ricchezze. Ma quando crediamo d'hauere già conseguito il tutto è certo argomento di hauerne riceuuta poca parte, molti altri sono i rimedi che potremmo addurre contra questa temeraria presontione, ma desiendo di uenire a fine solo questo ui diremo, che uolendo conoscere quanto siamo perfetti, dobbiamo nell'opre, & nella uita di quelli che ueramente furono deuoti, a guisa d'un chiaro specchio mirarci, perche a comparatione loro conosceremo essere, come farebbe un picciolo Nano a par d'un grandissimo Gigante, & lasciando da parte il ragionare della uita di Christo, & di quella della Benedetta Vergine, accioche la grandezza dello splendore loro non ci togliesse la uista, ma uenendo ad altri testimoni piu bassi, & piu simili alla nostra debolezza, perche ueggendoci alla presenza loro, conosceremo chiaramente quello che noi siamo, & conoscendo che essi furono parimente quell'istesso che siamo noi, non perdiamo la speranza di gnadagnar quello, ch'essi hanno guadagnato, & prima guardiamo a qual'altezza di con-

*Modo di
conoscer
quanto
siamo p-
fetti.*

2 Cor. 12
 Essempi
 di alcuni
 beati, per
 poter
 imitarli

temptatione fu alzato San Paolo, quando egli istesso non sapeua s'egli staua nel corpo o fuori. Veramente egli haueua patato tutte l'altre creature a uolo; & tutto si era nascosto, & affogato in Iddio. Di Maria Madalena si legge, che molte uolte il giorno era leuata in aria, & era tanta la uiolenza dello spirito, che ne portaua il corpo con esso lei, quantunque fosse graue, facendolo fuori della sua natura salire in alto. Quell'altro felice Padre dell'heremo chiamato Anzorio, hauendo passata tutta la notte nell'oratione, uenendo la mattina si rammaricaua che la luce del Sole gli desse impedimento all'oratione. Del fortunato Arsenio si legge che molte uolte fu trouato all'oratione a guisa di fuoco acceso per il che si puo credere che di dentro egli ardesse tutto del fuoco diuino. L'Abate Siluano dopo di quelle eccelsiue luci, nelle quali interamente era tutto infocato, quando ritornaua in se, si copriua il uiso con le mani dicendo, chiudeteui occhi miei chiudeteui, che uolete piu uedere di questo mondo doue non è alcuna cosa bella. Quale douea essere la conuersatione di quel Santo Abate Bessarione, di cui si scriue, che egli stette quattordici giorni, & quattordici notti, senza mai muouersi di uno lato contemplando Iddio, &

godendo della sua dolcezza. San Girolamo parimente staua alcuna uolta le settimane intere sospeso in una altissima contemplatione, & quando poi ritornaua in se, diceua ch'alcuna lingua humana non potrebbe contare mai quello ch'egli hauea gustato. Che diremo di Gregorio Papa il quale do po che fu creato Pontefice, non d'altra maniera si rammaricaua per essersi partito dal riposo delle contemplationi spirituali, alli trauiagli del mondo, di quello che farebbe un pratico marinaio che fosse per forza stato cacciato del porto sicuro; in tempo d'una crudele fortuna di mare. San Bernardo andaua tanto fuori di se, che molte uolte mangiua un cibo in iscambio d'un'altro, & dopo molti giorni, non sapeua se la casa doue egli albergaua fosse o di mattoni, o d'altro. Così dopo haueere una uolta caminato tutto un giorno, giugnendo al tardi a pari d'un certo lago, ne aueggendosi di questo, domandaua quanto era lontano. Non manca il testimonio di molti altri Santi piu moderni di questi c'habbiamo detti, si come potremo dire di San Tomaso d'Aquino; il quale si uide molte uolte che orando era leuato in alto dalla terra, haueuendo una risplendente stella soua del capo. Parimente si dice di quel fortunato San Francesco, ch'alcune uolte nella

oratione s'alzaua dalla terra quanto un huomo, alcun'altra quanto uno arbore, & tal'hora salua fino alle nubi di tal guisa, che si perdesse d'vista; se noi credemo queste cose essere con effetto uero, chiaramente conosceremo la bassezza nostra; & non le credendo, potremo uedere quanto lontani siamo di peruenire a questa perfectione, poi che non ci trouiamo atti a crederle. Ma molti per iscusare la imperfettione loro, dicono egli non è piu quel tempo, come se al presente non fosse quel medesimo Iddio ch'era all'hora; ouero ch'egli non bramasse così hora la salute nostra, com'egli faceua in quel tempo; & che questo sia uero, per quelli de' tempi nostri si può uedere chiaramente, de' quali ne diremo alcuni per confondere la superbia nostra inseramente. Non sono anchora molti anni che nella città di Rauenna fu una uergine chiamata Margarita, la quale oltre a molti altri suoi effetti di uera sanità; uisse per spatio di quaranta anni tanto attratta, & alzata nella contemplatione d'Iddio, ch'ella non gustò mai sapore alcuno di cibo corporale ch'ella pigliasse. Helena chiarissima uergine Bolognese, s'ella non hauesse usato di rinfrescarsi spesso uolte il petto, bagnandolo con l'acqua fresca (anchora che fosse di uerno) sarebbe caduta

caduta tosto in graue infirmitate, per la grandezza del fuoco che dentro ardeua il cuore suo. Che diremo poi della uergine Mantoana chiamata Osanna, della quale tanta fu la grandezza dello spirito, che non potendo capire nel picciolo uaso del cuor suo, fu molte uolte trouata essere senza senso alcuno eleuata nella contemplatione. Oime che se la Scrittura dice che la Reina Saba si ueniua me-
 no, & restaua senza spirito, ueggendó le cose marauigliose di Salomone, che deurà poi fare un'anima a cui di gia lo Spiritosanto habbia aperti gli occhi con la sua diuina luce? non per mirare l'opre di Salomone (ch'era uno huomo terreno) ma quelle d'Iddio, nelle quali sono tante cose marauigliose da confiderare & da uedere cosi dell'opre della natura, come di quelle della gratia, & della gloria. Marauiglia grande pare certamente che si possa uiuere uedendo cose tanto mirabili, & con una luce tanto grande, quanto è quella che lo Spintosanto suole partecipare con li suoi famigliari amici. Con queste testimonianze dette potremo ageuolmente conoscere l'essere nostro, & quanto uiaaggio ci resta anchora a fare, essendo tanto lontani da potere peruenire a questa perfectione. Così da un canto uerremo ad essere piu humili, ueggendo la nostra imperfettio

3.Re.10

ne, & da un'altro piu solleciti confiderando, quanto ci manca per potere agguignere ad essere uniti con colui, ch'è uno profondo pelago d'infinita grandezza.

DELLA OTTAVA TENTATIONE che procede dal troppo appetito di studiare, & di sapere. Cap. LIII.

DO P O queste tentationi dette, restano altre due da dirui anchora; fra loro molto conformi, & tanto piu delle passate, quanto tengono maggiore colore, & apparenza di uirtu, con le quali cose molto numero di persone resta ingannato, & massime di quelle che sono piu disiose, & piu procuratrici del ben comune, & di queste hora uogliamo primieramente ragionarui. La prima adunque sarà del troppo appetito ch'hano alcuni di studiare, & di sapere sotto spetie di giouare ad altri, habbiamo detto troppo, percioche quando egli è temperato, & retto col peso dalla ragione, non si chiama tentatione, anzi è egli una inclinatione molto lodeuole, & uao essercitio molto utile per ogni maniera di persone, & massime per giouani, che col

mezzo di questo hanno occasione di fuggire l'otio, & molti altri errori, & non apprendere per giouare a loro, & ad altri insieme. Non è egli da marauigliarsi però ch'una cosa tanto degna di lode, possa uenire ad atto di conuertirsi in danno, quando ella s'efferciti con una certa honesta misura, perche non è dubbio alcuno ch'ogni eccessiuo mezzo in tutte le cose (anchora ch'elle sieno di loro natura buone, & necessarie) suole essere molto dannoso. Quali cose sono piu di necessità che'l bere, il mangiare, l'effercitio moderato, & le medicine corporali? ma quando auiene che uolentamente, & senza modestia sieno usate, senza dubbio alcuno sono di grandissimo danno cagione, & però diciamo che'l troppo studio, & il superchio desiderio di sapere sono una cattiuu matrigua della oratione; perche uolendo studiare conforme alla grandezza del desiderio, è di bisogno di spenderui dentro tutto'l tempo, & di non hauere altro negotio che possa ne impedire la mente se affaticare la persona, si come già disse un Filosofo a questo proposito: Il tempo è sauiio, perciocch'egli è quello che discopre le cose, & che insegna all'huomo a diuentare sauiio. Ma dall'altro canto lo studio della oratione, & della contemplatione ricerca tempo, parit

Cose necessarie e buone usate senza misura sono dannose.

Troppo Studio e contēplazione nō possono stare insieme.

Gen. 30

mente la persona libera, & senza alcuno impellimento, per potere attendere con la mente quieta a Iddio; la onde non ponno stare insieme il troppo desiderio dello studio, & quello della contemplatione diuina, & pare ad alcuno che non si possi ben conchiudere, quale di questi dua sia il meglio seguitare, & che di ciò ne sia rimasta uiua una contesa simile a quella c'haueano insieme Lia, & Rachelé, pretendendo ciascuna di loro d'ha nere piu parte nel marito dell'altra. Oltre di ciò lo studio non solamente ha di bisogno, o di tutto, o della maggior parte del tempo, altrimenti non potrebbe la persona intendere, & sapere tante cose che ci sono da uedere, & tanti libri da leggere, la onde uolendo peruenire a qualche credito si dura una grande fatica; la quale è cagione di dissecare graudemente l'affetto della deuotione, si come di soua habbiamo detto. Certamente non c'è alcuna maniera di uento che secca tanto la terra, che molto piu la speculatione dell'intelletto non consumi gli affetti della uolontà. Perche con le fatiche sole corporali, molto bene si puo tenere occupato lo spirito in qualunque altra cosa che l'huomo uoglia. Ma quando lo spirito s'effercita, & ua impiegando tutta la sua uirtù con la parte nell'intelletto, rimane fra tanto

la uolentà tanto otiosa, & morta, ch'a gran rischio si trouarebbe in essa una reliquia sola di deuotione; per queste due cagioni habbiamo adunque detto che'l troppo studio era di grande impedimento all'oratione. Oltre di questo, si trouano alcune persone assalite da questa tentatione tanto fortemente, per cagione de grandi mezzi: che'l demonio da questo soggetto piglia per combatterci, che difficilmente ui ponno rimediare. Perche a tutti è molto naturale il desiderio di sapere (si come Aristotele dice) di maniera che'l nemico non hebbe altra maggiore uia da indurre a peccare i due nostri primi parenti, che con dire loro che farebbero simili a Iddio nel sapere del bene, & del male. Con questo appetito naturale s'arrogò, & la nobiltà dell'esercizio, & la dolcezza che da esso procede; perche nel uero pare che non ui sia alcuno altr'esercizio piu degno della nobiltà dell'huomo, qual'è creatura rationale, che impiegare tutte le forze sue per fare diuenire perfetta quella piu degna parte ch'è in lui, ch'è la ragione; laquale ogni dì si fa piu perfetta con l'uso continuo delle lettere. Poi la dolcezza di cio è tanto grande, tanto cara, & sicura, che (si come dice un Filosofo) senza lo studio delle lettere non c'è nel mondo alcuna cosa soaue. S'aumenta

*Volere
sapere e
desiderio
naturale*

Gen. 3.

*Scienze
sono mes-
se a per-
uenire
ad hono-
rati gra-
di.*

poi questo desiderio con quello della propria eccellenza; la quale nel uero è maggiore di tutti gli altri nostri appetiti, perche con effetto uno de' primi mezzi da peruenire a grado honorato è quello della scienza, & essendo questo desiderio d'honore, un comune effetto del cuore di tutti gli huomini, non possono fare di meno di non amare, & di non procurare una ragione tanto degna, con la quale fruiscano conseguita ogni grandezza, & ogni honore, tanto piu che ui s'aggiunge il colore della pietà, sotto specie del profitto che comunemente a tutti di questo sapere non può uenire, il quale è un bene d'essere desiderato da tutti, ma molto piu da perfecti, che sopra tutte l'altre cose pare che'l desiano, la onde molte volte sotto questo colore uien l'huomo a consentire a' propri desideri, dicendo, & tal fiata credendo di farlo puramente per l'amore d'iddio, quelle cose che per altri naturali ist, & uili interessi: altri desiano di sapere per esser stimati, & conosciuti dal mondo; il che è una brutta uanità: Altri il fanno per uendere la scienza o per honore, o per danari, il che pare guadagno non ragionevole, o almeno indegno di cosa nobile: alcuni altri il fanno per giouare al prossimo, & questo si chiama carità, & altri per giouare a se stesso, &

questa è grandissima prudenza. Tutti questi fini si ponno trouare in questo troppo desiderio, di che ragioniamo, dal quale spesso uolte l'huomo è ingannato, perche non conosce la prima ragione, ch'a questo il mena, che non è altro che uno inganno grandissimo. Se tante uolte sono adunque le cose che inuitano il cuor nostro a questo essercitio, chi farà mai quello tanto mortificato, & tanto costante che possi resistere a tutta questa forza? la onde ueramente, per ragione di tanti uicini che ponno pigliare il cuore, & tirarlo dietro, potiamo dire che questo troppo desiderio di sapere, sia una tentatione grandissima. O quante uolte auiene essere l'huomo nella oratione, quasi rapito fin'al coro de gli Angeli, & offrirglisi al cuore diuerie di queste tentationi, sollecitandolo, & istimolandolo che tosto finisca quello ch'egli fa, & ritorni all'altro studio a finire di leggere questo, & quell'altro libro, & a non consentire che passi quel giorno senza studiare qualche cosa? Tanto è alcuna uolta la forza di questo appetito, che l'infelice anima si conduce a lasciare il cielo per la terra, l'oro per lo piombo, & a ferrare le porte all'influenze della diuina gratia, per aprirle alla uena sterile della sapienza terrena: eime che se sapesimo quanto è

Sap. 9.

quello ch'Iddio ci puo insegnare, & in quanto poco tempo, & quanto è poco a rispetto di questo quello che l'ingegno humano puo capire, per molto ch'egli s'affatichi, certamente ci risolueremmo d'altra maniera, perche anchora che per questa sapienza humana s'aggiugnesse a sapere assai, che giouarebbe senza quella d'Iddio? S'alcuno (dice il Sauio) sarà tenuto in riputatione ne gli figliuoli de gli huomini, & non haurà la tua sapienza, non ne farà fatto conto alcuno. Conforme alle quali di parole dice Santo Agostino, felice è colui, Signore, che ti conosce, se bene non sa poi altra cosa, & infelice grandemente è colui che sa tutte le cose, ma non conosce te, & s'egli conokerà & te, & tutte l'altre cose, non sarà felice per la conoscenza di quella, ma solamente perche conoscerà te Iddio nostro: non è egli cosa chiara che piu uale un punto solo ch'Iddio ci insegna che quanto possono insegnare tutti i Sauì del mondo? La sapienza del mondo esalta s'insuperbilisce; ma quella d'Iddio (dice Santo Agostino) inamora gli huomini ne fa loro superbi, ne cicaloni ma humili, & lagrimosi. Se adunque alla stagione ch'Iddio è con esso noi insegnandoci questa scienza, gli uoltiamo le spalle, lasciandolo con le parole alla bocca, non ui pare egli che gli si faccia grande

grande ingiuria, non istimando la sua dottrina, & mostrando di farne manco conto di questa humana; poi che rifiutiamo quella per questa? Se fossero pochi quelli che cadessero in questo errore, con qualche agevolezza si potrebbero sopportare. Ma miseri noi, che quasi tutto'l mondo è avvolto in questo inganno. Quanti scolari ha hoggi di il mondo, & quanti pochi n'ha Christo, & quello che più importa, è che quelli che di nuouo lasciano il mondo, entrando in alcuna religione si come doueano spogliarsi in tutto dell'huomo uecchio, & vestirsi del nuouo, non così tosto hanno cominciato ad aprire gli occhi, & a conoscere Iddio quando ritornano a loro libri di Filosofi gentili, & di altri autori humani; ne' quali per molti anni non si sente nominare il nome d'Iddio, ne una parola di Christo, i quali libri se bene per le mutationi de' tempi, & per la importunita de' gli heretici, sieno pure in parte necessari, nondimeno s'hanno da stimare a guisa d'una mortale piaga alla vita nostra, poscia che ci rubano il tempo, senza punto giouarci alla salute, anzi ci fanno ire molti anni fuori della compagnia di Christo, perchè (come dico Gregorio Nazanzeno,) tutte queste lettere, & discipline de' gentili sono come i flagelli, & le piaghe d'Egit

no, le quali (per nostri peccati) sono uenute nella Chiesa. Ma poſcia che l'infelice conditione della uita humana ci ha poſti in queſta neceſſità, ſi douerebbono almeno ſerbare a tempo conueniente, & non laſciare che ſe n'impacciaſſe, chi non foſſe di tanta ſantità di uita, & così humili, & pratico nelle ſacre lettere, che ſenza pericolo di ruinare, poteſſe pigliare il carico di uedere detti libri per le coſe neceſſarie ch'occorrendo ficuramente. O infelici noi che tutto il contrario auiene, perche non uediamo altra coſa a queſti tempi, che certi che di nouo hauranno cominciato di uolere riuaſcere a Chriſto, & prima, che creſcano, & pigliino forza nel nouo eſſore ch'anno riceuuto, ſi metteranno in ſin'a gli occhi in queſte acque: nelle quali ſi affogano poè perdendo tutta quella parte di ſpirito, che già teneuano. Tutte le coſe hanno i tempi loro, perche come dice il Sauio: Tempo è d'abbracciare, & tempo da ſtare lontano da gli abbracciamenti: Tempo è d'abbracciare Iddio, & di guadagnare con queſto abbracciamento uno amore tanto fermo, che le forze di tutte l'acque creſcenti non foſſero baſtanti per ſpegherlo mai, & da queſta maniera uerremmo poi ad hauere tanto agio, che quando foſſe il tempo conueniente, potremmo attendere ſenza peri

Eccl. 3.

tolo a questi libri, per giouare (doue bi
 sognasse) alle necessitati del prossimo.
 Ch'altro uolle significare Iddio nella leg- Deu. 24
 ge quando uietò che quelli che di nuo-
 uo erano congiunti in matrimonio,
 non fossero ubligati a prender l'arme,
 ne ad ire alla guerra? Ch'altro uolle in-
 ferire quando egli ordinò che non si po-
 tesse lauorare la terra col primogenito
 del bue, & che non si castrasse il primo
 figliuolo della pecora, senon per darci
 ad intendere che questa maniera de' pri-
 mogeniti, de quali ragioniamo, ha da es-
 sere solleuata da tutte queste grauezze, Deu 17
 accioche ciascuno (secundo l'essere, suo)
 possi impiegare tutto'l capitale in quello
 che sarà di suo proprio profitto: la onde
 ci pare di poter dire che tutti coloro che
 rubano il tempo dallo studio delle cose
 diuine, per attendere all'humane, fan-
 no cōtra i comandamēti di detta legge.
 Abbiamo hora a ragionare de' rime-
 di contra questa tentatione, il primo de'
 quali è il considerare quanto è piu eccel- Rimedij
contra la
tentatio-
ne nata
dalli stu-
dij.
 lente la uirtu, che la scienza, & quanto
 piu la scienza diuina, che l'humana, ac-
 cioche di qui uegna l'huomo in cogni-
 tione in quali di queste è piu ragioneuo-
 le dispensare il tempo, che nell'altra, &
 per dirloui in una parola: Ecco quello
 che dice l'Ecclesiastico: Quanto è gran-
 de colui c'ha trouata la scienza & la sa-

Eccl. 25 pienza, non però è maggiore di quello
 che teme Iddio. Percioche il timore
 d'Iddio ha posta la sua sedia foura di tut-
 te l'altre cose. Parimente dice Santo
 Agostino, in grande stima sogliono ha-
 uere gli huomini la scienza delle cose
 del cielo, & della terra ma molto piu
 sono da essere riputati coloro, c'ha que-
 sta scienza antepongono la cognitione
 di loro medesimi; & molto piu degna
 d'essere lodata è quell'anima che cono-
 sce la sua debolezza, che colui che pri-
 uo di questa conoscenza, s'affatica per
 sapere il camino delle stelle, non sapen-
 do quello per loquale si dourebbe ire al-
 cielo. Habbia con esso lei la sapienza
 del mondo tutte quelle cose maggiori
 che si ponno desiare, almeno non le si
 potrà mai torre questa infelicità, che
 finendo la uita haurà ancho essa fine,
 che piu meschina cosa puo egli mai es-
 sere ch'affaticarsi con tanto longa &
 estrema fatica, per acquistare una cosa,
 che poi s'habbia da godere poco tem-
 po. Per questa cagione (si come scriue
 San Girolamo) piagneua uno Filosofo
 nel tempo della morte sua dicendo, ch'e
 gli finiua la uita, quando cominciua a
 sapere. Perche se'l mondo mai puo per-
 dere alcuna cosa, che meriti pietà, & do-
 lore, puo essere nella morte d'uno sa-
 uo grande, poi che si viene a mestere

sotto della terra un capo pieno di tanti segreti, & di tante marauiglie, la onde sarà prudenza di pigliare quel parere che ci dà il Salvatore dicendo: Non uogliate adunare tesori nella terra, nella quale le tignole, & la ruggine guastano ogni cosa, & i ladri la cauano, & robbano, ma affaticateui di fare questo tesoro in cielo, doue non è alcuno di questi impedimenti, & doue i beni saranno **Matt. 6.** sicuri eternamente, la onde potete uedere quanto piu sicuro ci sarà essercitarci ne gli effetti della carità, che nelle speculationi dell'intelletto. Poi che il frutto dell'una dura sempre mai, & quello dell'altre finisce con la uita: oltre di cio debbiamo poi ancho ricordarci che nel giorno del giudicio (come dice un Santo) non saremo richiesti di quello che noi hauremo letto, ma si bene di quello c'hauremo fatto, ne ci sarà detto s'habbiamo parlato, & predicato bene, ma se saremo uiuuti christianamente.

Questa è una consideratione che pensandola bene, potrebbe di ragione conuincere tutti quelli ch'hanno posto il desiderio loro in questa scienza humana. Che cosa puo egli esser al mondo piu degna ch'essere grato a Iddio? & essere nella sua santa gratia? & quale cosa gli puo mai essere piu cara della carità?

Questa è quella per la quale tutte le co-

se sono a grado, Questa è quella per la quale habbiamo d'essere esaminati, & giudicati, & secondo la misura dell'opre nostre premiati, & questo è una uerità certissima, di maniera che s'un'huomo hauesse non solamente appreso tutta la scienza del mondo, ma predicato, & conuertito tutta la gente d'esso mondo, s'in una uecchiarella, che non ha fatta alcuna di queste cose, si trouarà piu carità, senza alcuno fallo ella sarà piu cara a Iddio, & haurà maggiore parte seco.

Conoscendo adunque questo, non potiamo negare, che quella non sia migliore uita, & quelle più sante fatiche, che sono piu atte a farei guadagnare questa uirtu, & poi che l'essercitio della uita contemplatiua, è migliore mezzo d'alcun'altro per giugnere a questo fine, potremo adunque dire ch'egli sia ancho il piu degno, & il piu lo deuole di tutti gli altri. O quanti sono al mondo hoggi di, che non sepperb mai che cosa fosse si logismo, & che mai non hanno conuertita persona alcuna, & nondimeno sono di maggiore stima ne gli occhi d'Iddio, che tutti i saui, & tutti i predicatori del mondo. Non habbiamo già del tutto a lasciare lo studio, perch'egli sarebbe certamente errore grandissimo, ma debbiamo usarlo secondo quelle parole di Santo Agostino: Cioè, non habbiamo

d'essere continoui nelle disputationi, & nell'oratione non dobbiamo essere negligenti, oltre di cio ogni legge, & ogni ragione ci insegnano che l'essercitio delle lettere s'habbia da usare di quella maniera, che si fanno tutti gli altri. Perche (come ben dice San Grisostomo) grande miseria è quella di colui. che s'affatica assai per acquistare l'ornamento del parlare, & l'eccellenza della lingua, & non ha poi cura di ordinare la uita sua christianamente. Di poca importanza c'è questa bella disposizione della lingua, & dall'altra parte assai di necessità l'ordine della uita, la onde potiamo dire per questa cagione essere grande sciocchezza la nostra curarsi poco di quello ch'importa assai, & di quello che non è d'importanza alcuna, farne tanto conto, per lo che si puo considerere quanto dobbiamo essere gelosi amatori della salute nostra, & con quanta destrezza hauere di maniera cura di quella del prosimo che non per questo si uegna a pregiudicare alla nostra, si come per queste parole dello Spiritosanto ci insegna l'Ecclesiastico: Ingegnati di ricorare il prosimo tuo per quanto uaglio no le forze tue, ma guarda che tu non caggia per rileuare altrui. Questo consiglio deurebbe bastare per conuincere gli studiosi, accioche di tale maniera si

Eccl. 29

Consiglio
per la stia
diosi che

prossimo dessero allo studio, & al profitto del prossimo, che non per questo offendessero punto l'interesse loro, ne dobbiamo mirare che uiuendo con questo risguardo, si uegna a scemare quel bene, ch'altrimenti facendo potrebbe essere maggiore profitto altrui, poi che l'istessa legge della carità non consente, che per giouare ad altri, habbiamo a nocere a noi medesimi; Ma che ditete se per questa uia ui mostreremo che non solamente non si scema il profitto del prossimo, anzi con grande uantaggio si aumenta, & che'l uero camino di giouare altrui, è primieramente il cercare di giouare a se stesso? Certamente che per fare qualche profitto non c'è alcun'altra cosa migliore, che il uiuere bene, & l'esercizio della oratione, & della meditatione, & che cio fosse uero se bene potremmo per molte forti ragioni mostrarui, nondimeno per breuità ne diremo solamente alcuna; la prima sarà adunque, che il principale effetto che si ricerca per potere ueramente giouare, è la uera sapienza, per acquistare questa sapienza, ch'altra cosa è di maggiore importanza, che'l timore d'iddio giunto insieme con la uita buona, & la pratica, & la sperienza della uirtù, & la consideratione & meditatione continoua della legge d'Id-
Timor di Dio si ricerca alacquisto della sapientia dio? Qual'altra cosa è tante uolte replicata nella

èta nella Scrittura sacra, quanto è il di-
 re che'l principio della sapienza è il ti-
 more d'Iddio, & l'istesso compimento
 ancora di detta sapienza? Anzi senza
 questo mezzo è impossibile guadagna-
 re mai questa uirtute, sì come chiara-
 mente lo dimostra Santo Agostino per
 queste parole: Molti habbiamo ritroua-
 ti essere quelli che sono desiderosi della
 scienza, ma molti negligenti nella gua-
 dia della giustitia: a quali diciamo che
 mai non acquistaranno quello che bra-
 mano, fin tanto che essi non facciano
 conto di quello che dispregiano. Con-
 forme a ciò dice la Scrittura, fig liuolo
 desideri tu sapienza, conserua la giusti-
 tia, & il Signore la ti concederà. Que-
 sto è dono d'Iddio, & una delle princi-
 pali grazie dello spiritosanto, & per ciò
 piu ageuolmente s'acquista con lagri-
 me, che con dispute, & piu con oratio-
 ni che con contese. Essendo adunque
 la sapienza il primo stromento di gioua-
 re altrui per conseguente sarà necessario
 che parimente ui tieno i mezzi co' quali
 s'acquista, che sono quelli che gia hab-
 biamo detti. La seconda ragione dire-
 mo che sia il conuertire qualch'anima
 peccatrice al Signore, perche con effe-
 to questa è un'opra la piu alta, & soua-
 naturale di tutte l'altre del mondo, per-
 che per fare questo fa dimestieri di sog-

Eccl. I

*Sapienza
 primo
 stromento
 di gioua-
 re altrui*

M

giogare la natura già habituata al male con li costumi cattiu, & soua il tutto le forze, & il potere del nimico; ilquale ha presi, & istrettamente tiene incatenati i cuori de' suoi seguaci, la onde per uincere una forza tale, è dibisogno d'un altra maggiore, questa non si troua nella terra; ma solamente nel cielo, la quale non tanto s'acquista con lo studio, & con la speculatione, quanto si fa con lagrime, sospiri, & meriti di buona uita, & quelli che ueramente si conuertano a Iddio, sono o figliuoli piu tosto di lagrime che di parole, hauendo maggiore parte l'oratione nel conuertire altrui, ch'egli non ha qual si uoglia predica d'ornato oratore. La terza è poi, perche (come si uede per isperienza) piu sono atti gli huomini a peccare per la corrotione de gli affetti, & delle passioni loro, che per ignoranza del uero, & perciò colui che si uorrà mettere a rimediare loro piu tosto si debbe affaticare di muouere le uolontà loro, che d'insegnare a g' intelletti (& per quello che ne dice con queste parole Quintiliano) la somma di questa pratica, per quello ch'io ne posso conoscere consiste, che uolendo muouere i cuori altrui, habbiamo prima da rimediare che i nostri si trouino mossi fin' alla piu intima parte. Così di questa maniera ha da farsi l'oratione.

*Huomi-
ni quan-
do piu at-
ti al pec-
care.*

per muouere altrui , che uegna uera-
 mente dal profondo del cuore, perch'at-
 trimente come farebb'egli mai possibi-
 le , che colui si dolga di cosa che gli di-
 ciamo , ueggendo che noi che parlia-
 mo non ci dogliamo? come si sdegna-
 rà colui con esso seco , se uedrà che noi
 che uogliamo persuaderlo a questo sde-
 gno , non ci sdegniamo punto? Come
 potrà mai lagrimare colui che ci uegga
 parlare con gli occhi asciutti? certamen-
 te ch'egli non è possibile . Perche si co-
 me non ti è altra cosa che incenda piu
 che'l fuoco , ne che possi piu humetta-
 re che l'acqua , ne alcuna si troua che pos-
 si dare ad un'altra il colore ch'ella non
 ha : cosi diremo : che l'huomo deuoto ,
 che non attende ad altro ch'alle cose
 d'Iddio notte & giorno , & a piangere
 di cuore haurà sempre piu conoscenza
 di quelle & piu profonda , & piu alla ma-
 no , che , non haurà un'altro ; il quale
 per bene ch'egli sia molto dotto, non fa
 però che cosa sia spargere una lagrima
 per amore d'Iddio . Essendo adunque
 lo spirito d'Iddio una cosa , ch'eccede
 tutta la facultà della natura , potremo ra-
 gioneuolmente dire , che non ui farà co-
 sa che piu comuoua , & sospenda i cuori
 de gli huomini & riempia quelli di ma-
 rauiglia , che una sola scintilla che proce-
 da da quella , perche questa farà bastan-

Ero. 8.

te di fare riconoscere la uirtù, & la forza dello Spiritosanto, & a fare diuenire humili piegando, & abbassando quiu tutta la baldezza passata, & fare che dicano con li Magi di Faraone. Il dito d'Iddio è qui. Ecce un'altra maniera mirabile per rimedio delle tentationi dettate, & per giouare altrui, ch'è l'esempio della uita di colui che predica, perche non c'è migliore argomento da credere che uno parli di cuore, che l'uederlo oprare conforme a quello ch'egli dice, & che la uita sua si uegga simile alla dottrina. Perch'essendo la Santità della uita una cosa soua naturale, & diuina, & essendo i giusti lingue, & albergo dello Spiritosanto, quando si uede un predicatore di questa maniera, tutti gli huomini generalmente l'hanno in una riuerenza, & ueneratione piu ch'humana, & guardano quelli, & ascoltano non com'huomini mortali, ma come Agnoli diuini, non come persone della terra, ma come cittadini del cielo. Questi sono quelli che meritano ogni uera laude, perche si come dicono i Filosofi ogni simile genera un'altro simile. L'huomo huomo la bestia bestia, & per generare & produrre la uirtute quale cosa sarà piu appropriata che l'istessa uirtute? Quelli adunque che ueramente uanno cercando Iddio, & non loro stessi, cioè non

honore, ne dignità, ne libertà, ne magistrati, ne autorità, ma solamente edificazioni buone, facendo impressione ne' cuori loro di quella parola che lo Apostolo scriue cioè: Guarda fura di te, & della tua dottrina; perche di questa maniera uerrai a potere saluare te stesso, & quegli parimente che t'ascoltaranno, la onde ueggiamo che'l primo pensiero ha da essere della uita nostra, e'l secondo poi della dottrina, & così ritrouandoci noi essere di profitto a noi medesimi, potremo poi cercare di gioitare altrui. Perche si come gli arbori che sono diuenuti per se maggiori & piu alti, rendono ancho maggiori, & piu frutti a padroni: così il predicatore sollecito di giouare a se stesso, sarà di maggiore profitto al suo prossimo, & quanto piu egli sarà santo & buono, tanto piu i suoi audienti diuederanno santi, & buoni.

1 Tim. 4

Predicatori di gran profitto al Christiano.

Mat. iij.

DELLA NONA TENTATIONE ch'è indiscreto zelo, & desiderio di giouare altrui.

Cap. LV.

NON è certamente differente tentatione dalla passata. l'indiscreto zelo, che alcuni hanno di giouare al prossimo, non si curando se bene per questo uengano a fare contra la salute loro. Questa maniera di tentatione pare che con effetto sia fra tutte l'altre di grandissimo pericolo cagione, perche tutte l'altre, almeno per la maggior parte ne uanno col uiso scoperto, & si mostrano chiaramente quello che sono, ma la presente ci uiene inanzi con un uiso così bello, & sotto colore di tanto pietoso affetto, che non si puo desiar meglio, & però è tanto maggiore de gli altri, quanto che con apparenza piu honesta ci affala, & questo auiene perche si come la piu naturale cosa che sia in Dio è il far bene a tutte le creature; così tutti quelli che partecipano piu dello spirito, & della bontà d'Iddio, sono piu disposti, & inchinati a questo effetto, c'ad'altra cosa, di maniera ch'egli non c'è altro che piu tenga il cuore dell'huomo (che ueramente

Dio naturalmente fa bene a tutte le creature.

fia buono) acceso di uno continuo desiderio di giouare ad altri, & di far bene, che questa participatione diuina. La onde quell'accortissimo nimico, & sollecito ingannatore dell'huomo cerca sempre d'ingannare i giusti per questa uia, parendogli non hauere migliori arme di queste d'assalire loro, ne manco sospetta, & perciò auiene che tal uolta uogliamo alcuni metterci in cose tanto difficili & grandi, & pigliare carichi non conuenienti alle forze loro, solamente sotto questo colore, & titolo di giouare ad altri. Per questa cagione adunque egli è necessario che noi siamo molto auertiti, & che molto ci guardiamo da quel desiderio che ci uiene con imagine d'oprar bene, & sotto colore uirtuoso; perche questo ci puo fare piu guerra ch'alcun'altro. Perciò ueggendo Gioseph l'Angelo d'Iddio nell'esercito, non si uolle così alla prima fidar di lui, ma gli disse sei tu de' nostri, ouero de' nostri. Da questo dobbiamo pigliare argomento di non fidarci così sempre d'ogni pensiero che ci occorra (ancho che buono) maksime essendo certi che molte uolte l'Angelo delle tenebre s'è trasfigurato in quello della luce; il quale è piu intento ad ingannarci per questo mezzo, che per alcun'altro. Quei Padri dell'heremo soleuano dire che molti

Iosu. 1.

2 Cor. 11

te uolte il demonio appartana i religiosi dall'effercitio dell'oratione, sotto colore di bene facendo credere loro che cio fosse opra di carità. Debiamo a iurque non solamente cercare bene di conoscere la specie, & la conditione di queſt'opra, ma parimente anchora tutte l'altre circostanze, che conformi alla prudenza si ricercano tra l'altre cose, specialmente debbiamo con molta diligenza auertire che per far bene altrui, non uogniamo a procurare il nostro danno, conforme a quel detto dell'Ecclesiastico che dice, affaticati per la salute del prossimo, ma secondo le forze tue, guardando bene che tu per questo non ugni a cadere, il che parimente dice Paolo a Timoteo, si come nel capitolo passato u'habbiamo detto: nelle quali parole potiamo comprendere d'essere piu obligati a noi ch'ad alcun'altro, & che però per saluare altrui non debbiamo metterci a pericolo di molte cose, che in conformità di questo u' potremmo addurre, ci basterà solamente dirui parte di quelle parole che San Bernardo scrisse a Papa Eugenio, che sono queste: Hora ascolta di quello ch'io ti uoglio riprendere, e consigliarti insieme: se tutta la uita tua & tutto quello che saprai, impiegarai nell'opre della uita attiva, non lasciandone parte alcuna all'effercitio della

Eccl. 29

1 Tim. 4

della consideratione, se bene io ti lodo, non ti lodarò però in questo, ne manco farai lod. to da colui c'haurà letto in Sa- *Piu sbrigato al modo fa maggior profitto nella sapienza.*
 lomone che quello che si trouarà piu sbrigato dal mondo, & che manco s'interametterà nell'opre sue, farà maggiore profitto nella sapienza, se tu mi risponderai che uorresti essere comunemente di tutti, ad effempio di colui che fece se, & tutte le cose per tutti, ti lodarò di questa humanità, s'ella sarà ueramente com'essere debbe, & come s'intende: com'esser debbe, se tu nel tuo particolare non farai lontano da essa, se tu che sei huomo come gli altri, quanto all'essere, per fare che detta humanità sia interamente perfetta raccoglierai te stesso in quel seno che cerchi raccogliere gli altri: perche facendo altrimenti, che ti gio- *Matt. 16*
 uarebbe secondo la parola di Christo, che tu saluassi tutto'l mondo, & lasciassi perdere te me medesimo? & però tu debbi auertire che la doue gli altri hanno tutto il possesso di te, che facci di maniera che possi intrare nel numero di quelli che ti posseggono. Perche uoi tu essere quello, che solo manchi a te stesso? fin'a quanto tempo uorrai tu essere spirito che uadra, & non ritorni? Tu sei debitore a' saui, & ad ignoranti, & a te solo non deurai cosa alcuna. Se gli è maledetto colui che stima poco il

suo proprio capitale, che sarà di quello
 che interamente il consuma? Ti conce-
 diamo che tu doni a tutti, & che le tue
 acque corrino abundantemente per tut-
 to, di maniera che possi dare bere infi-
 no ai cameli di Abramo, nondimeno
 fra tanti che beranno per tua cagione,
 nessuno che parimente tu beui della
 fonte del tuo pozzo, forse perche la Scrit-
 tura dice, che l'forestiero non ha a bere
 di quest'acqua? sarai tu questo forestiero &
 finalmente non si potrà mai dire che tu
 sia buono per gli altri, essendo a te stes-
 so il contrario. Certamente queste paro-
 le di San Bernardo deurebbono pure es-
 sere bastanti a darci ad intendere questo
 negotio, accioche con prudenza ci ha-
 uessimo a governare, non lasciandoci
 indiscretamente guidare dall'ardore tan-
 to della carità, sotto colore del giouare
 altrui, che per quello n'habbia poi a ne-
 mite danno a noi. Deuremmo tutti in
 questo imitare la discretion di quelle
 prudenti Vergini del Vangelio, che ve-
 nendo lor chiesta parte dell'olio ch'haue-
 vano dall'altre Vergini, sanamente ri-
 sposero loro, forse ch'egli non sarà tan-
 to che basti a noi, non che a uoi, & pe-
 rò andate alle tende doue si uende, &
 prouedeteui di quello. Chi adunque
 uorrà imitare queste saue Vergini, deb-
 be essere sollecito consideratore di pro-

*Prima ca-
 rita co-
 minci da
 se stesso.*

Mat. 25

curare di tale maniera le cose dell'altrui
 coscienza, che per questo non perda il
 tempo di potere ancho attendere alle
 sue, & s'alcuno vorrà essere tanto curio
 so che ci ricerchi di quanto tempo puo
 hauere bisogno per attendere, quanto
 conuiene, al suo particolare intelletto,
 gli risponderemo che tanto ci pare che
 sarà bastante, quanto fa dimestieri per
 indurre il cuor suo ad uno continuo, &
 attuale effetto di deuotione, il quale si
 chiama andare in ispirito, si come ti lo
 mostra San Paolo per queste parole: **Gal. 5.**
 cioche tu intendi che cosa è andare in
 ispirito, & che profitto grande ne segue
 poi di questo effetto, per hora non ti di-
 rò altro, se non che questa maniera d'an-
 dare in ispirito, è uno modo di darsi più
 a Iddio, ch'a se stesso, con hauere il cuor
 suo, non con quella dispositione, & con
 quegli affetti naturali, che generalmen-
 te sogliono procedere da lui, ma con
 quelli solamente che nascono dall'attua-
 le deuotione nella quale camina. Con
 effetto questa maniera di deuotione
 non di quella che ci viene dal canto del-
 la carne, & del sangue, ma quella che
 procede dallo Spirito Santo, & dal conti-
 nuo affetto dell'amore, & del timore **Cuore**
 d'Iddio, per il che essendo il cuore il **principio**
 principio di tutte le nostre operationi, **di tutte**
 necessariamente quale sarà la sua dispo- **le opatio**
 ni.

sitione, tali potremo sperare che siend tutte l'opre che procederanno da lui, si come lo ci dimostra il Signore così dicendo: L'huomo buono dal buon tesoro del cuore suo ne rha cose buone, & il cattiuo dal cattiuo suo tesoro ne caua cose cattive. Essendo adunque questo la radice, & il principio d'ogni nostro bene, & d'ogni nostra fatica, si debbe sforzare di fare sempre l'oratione così profonda, & così lunga, che basti per mantenere il detto cuore con attuale de uotione, & con continua memoria d'Id-dio, la onde non è sufficiente ogni ma-niera di oratione per fare quest'effetto, ma bisogna ch'ella dur tanto; & sia tan-to affettuosa, che si come una sala inaf-

Mat. 12

*Oratio-
ne com-
parata à
una sala
inaffiata*

fiata bene d'acqua fresca, nel tempo della state, conserva tutto il giorno quella freschezza con molta soauità, cagiona-rale da quello inaffiare, così l'anima del giusto debbe a tempi conuenienti trouarsi tanto humida di lagrime, & tanto intrinsecata con Iddio, mediante questo santo esercizio dell'oratione, che sempre si troua in essa uno continuo ria frescamento di deuotione, col quale si polsi difendere dall'ardore & dal desiderio delle cose del mondo, di maniera che uegna ad essere a guisa di quel Rio (di cui parla la Scrittura) che uscua del luogo de' diletti; il quale col suo correre

Gen. 2

bagnava tutta la faccia della terra. Così dal nostro cuore, ch'è il luogo de dilet-
 ti d'Iddio, ha da uenire uno rio tanto
 abbondante di deuotione, che sia bastan- *Strada*
 te per inaffiare tutte l'opre della uita no- *alla beati*
 stra, & fare che tutte esse sieno impasta- *tudine.*
 te di deuotione. Questa è la maniera
 della uita che tutti i Santi hanno tenuta.
 Queste'l fine di tutta la uita spirituale.
 Questa è quella che ueramente puo fare
 l'huomo tutto spirituale & diuino. Que-
 sta è quella che dispone il peso, il nume-
 ro, & la misura di tutte le nostre opera-
 zioni, & finalmente, questa è la cagio-
 ne che ci fa andare uigilanti, accorti, &
 destri con mirare a casi nostri per poter-
 ci in ogni parte poi difendere. Et chiun-
 que haurà per isperienza conosciuta la
 differenza ch'è nel uiuere di questa ma-
 niera a quello d'un'altro modo, potrà
 dire che quello sia tutto spirito, & que-
 sto tutta carne, in uno essere tutto Ada-
 mo, & nell'altro Christo interamente,
 & però crediamo ch'egli non sarà mai a
 grado al Signore ch'una persona si car-
 ghi tanto de gli impacci altrui (auegna
 che fossero di molta importanza) che
 per attendere a quelli, uenisse a perde-
 re'l tempo che debbe spendere in que-
 sto santo essercitio, & quantunque in
 cio importi assai l'hauere ordinariamen-
 te il tempo, & l'hore d'ogni giorno di

sposti a questo (si come già di sopra habbiamo detto) nondimeno non consiste tanto nella misura del tempo, ne nel continuo pensiero di portare sempre lo spirito unito & intento a Iddio . Non per questo quelli che desiano di giouare al prossimo, uogliamo che credano di non essere obligati a questo esercizio, ouero ch'attendendo a questo debbiano lasciare quel primo intento loro, che ne l'uno, ne l'altro s'ha da lasciare, anzi l'opera della predicatione, & dell'oratione sono due sorelle tali che ciascuna di loro ha molto bisogno dell'altra, perche si come il corpo senza spirito, è priuo di uita, così la predica è di poco profitto, quando ella manca di spiriro, & della uita dell'oratione. Tanto maggiormente se consideriamo in quanta calamità, & estrema necessitá sono hoggidi le cose della Chiesa, & quanto per li peccati nostri è corrotto il mondo, & quanto poco profitto facciano hoggi le predicationi, & le persuasioni de' serui d'Iddio. Conosceremo che uolendo seguitare quest'ufficio di carità, di giouare al prossimo, che molto piu bisogno ci farà d'oratione deuote, & segrete, che di parole, di uoci, & di gridi in faccia di tutto'l popolo, & non solamente per muouere il popolo, ma per muouere anche colui, che con uno sol cenno potrebbe

torcere & mutare il corso di tutte le cose humane, quando col mezzo di tante orationi egli fosse pregato a farlo. Questo ricordo uogliamo dare a quelli c'hanno carico della parola d'Iddio, che si guardino (come dal fuoco) di intramettersi ne' negoti temporali, auegna che fosse con titolo di carità, che si come gli Apostoli, ch'erano pieni di spiritolanto, scacciavano da loro simili impedimenti, così tanto maggiornente l'habbiamo a fare noi che non siamo perfetti, com'erano essi; la onde nel quarto Concilio Carthaginense si comanda al Vescouo, che nel soccorso de' Vescouo pueri non debba adoprare la persona sua, ma dare questo ufficio ad alcun'altra persona, accioche liberamente possa attendere all'esercizio del leggere, dell'ora- re, & del predicare; & maggior effetto pio di questo habbiamo nella persona del signore ch'essendo richiesto da uno che uolse intramettersi a fare, che'l suo fratello gli desse quella parte ch'egli ueniua della legitima, egl' gli rispose: O huomo chi m'ha fatto giudice fra di uoi? Per questa ragione quei Santi Padri della prima Chiesa uietauano espressamente, che alcuno di loro non potesse essere esecutore di niuno testamento, la onde occorre che morendo uno, & lasciando un Sacerdote tutore delle sue cose dal beato Ci

*Curatori
d'anime,
& Pre-
dicatori
si astēga
no da' ne-
goti tem-
porali.*

*non ope-
ri la sua
persona
uersa li-
pouerì in
soccarrer
li.*

Luc. 12.

priano martire, fu priuato di tutti i suffragi, & beni della Chiesa, si come per una sua lettera si uede manifestamente.

D'ALCUNI AVISI CH'IN questo effercitio dell'oratione sono molto necessari contra gli inganni del nemico. Cap. LVI.

HA VENDO gia dichiarate le tentationi, che piu comunemente sogliono auenire a quelle persone che si danno all'oratione, ci pare cosa ragioneuole che parimente ui prouediamo d'alcuni auisi, & ammaestramenti molto utili, & di necessità per questo effetto, & se bene nel principio se ne sono detti alcuni, nondimeno quelli furono per insegnarui come si debbe fare la meditatione, & questi saranno per iscoprire gli inganni, & l'arte del nimico; il quale suole molte uolte, & per molte uie ingannare quelli che sono intenti a questo santo effercitio, con far loro essere la medicina uenesto, & dar loro in preda della fortuna essendo anchora la naue nel porto. Il primo de' quali ci pare che debbiamo dire ch'egli sia il fine, per lo quale la persona si mette a questa impresa, perche essendo ogni fine la principale sostanza

*sine principio
sine fine
sine materia
sine operatione*

sostanza di tutte l'opre morali, & la radi-
 ce & il fondamento di tutto'l restante, se
 in quello s'erra, s'errará pariméte in ogni
 cosa, & se quello sarà bene indrizzato,
 così sarà ancho tutto il resto. Il fine
 adunque di tutta la uita christiana non è
 altro che l'osservanza della legge d'Id-
 dio; laquale consiste in una generale ob-
 bedienza di tutti i suoi comandamenti,
 & in una perfettissima conformità, con
 la sua diuina uolontate, & auegna che
 San Paolo dica che'l fine della legge sia
 la carità, non per questo contradica alla
 nostra opinione. Perche queste due uir-
 tuti, cioè obbedienza, & carità, sono
 tanto unite insieme, che non si puo tro-
 uare l'una senza l'altra, si come manife-
 stamente si puo uedere per queste paro-
 le del Salvatore: S'alcuno m'ama, of-
 seruarà ancho i miei comandamenti, &
 mio Padre amará lui, & a lui andremo,
 & in lui faremo la nostra stanza. In un
 altro luogo dice ancho: Colui che ha i
 miei comandamenti, & loro osserua, è
 quello che m'ama, & sarà amato da mio
 Padre, & io parimente l'amarò, & mi
 discoprirò a lui, per il che consta che so-
 no una cosa medesima, perfetto amore,
 & perfetta obbedienza, perche colui che
 ama non può far dimeno di non osser-
 uar quello che gliè comandato dall'ama-
 to, no'l puo osservare senza amarlo,

1 Tim. 1

Iob. 14.

Ibidem

Per hauere questa obbedienza, ci bilogna prima possedere la mortificatione, col dispregio della nostra propria uolontà. Perche si come non si puo inestare uno arbore, se prima non si taglia quella parte di ramo, di che s'ha da fare il nesto, cosi non si potrà mai imprimere ne' cuori nostri la uolontà diuina, se prima non si tronca in tutto l'humana, il ch'è ufficio della mortificatione, & dell'uso delle uirtuti morali: le quali propriamente in questo effetto sono impiegate la onde ueggiamo che il fine di questo negotio non è altro ch'amore, & obbedienza; con la mortificatione di tutte le nostre cattive inclinationi, come in poche parole il dimostra l'Ecclesiastico dicendo tutti i giusti sono figliuoli della sapienza & la loro generatione è obbedienza, & amore, per le quali impariamo che i principali frutti della giustitia sono queste due uirtuti, perche il primo genito d'Iddio è l'amore, & da lui nasce poi l'obbedienza delle cose diuine, & per compimento di cio egli è di mestieri negare la uolontà nostra, per questo rispetto fanno tanto conto i santi della mortificatione; la quale è propriamente questa negatione di noi medesimi, per essere questa la prima porta, & la uera chiuue del tutto. Questa è quella croce ch'Iddio tanto ci loda nel Vangelio; nella quale

Eccel. 3.

abbiamo da crocifiggere tutti i nostri appetiti, si come fecero tutti quelli che l'Apostolo dice quiui: **Quelli** che sono Gala. 5. di Christo hanno crocifisso con esso lui la carne, & tutti i uitiij, & desiderij loro. La onde essendo questa croce una cosa tanto graue, & tanto contraria alla carne nostra, & non potendosi le cose graue comportare, se non col mezzo di molta forza, ne le contrarie se non con qualche diletto, perciò particolarmente habbiamo bisogno dell'oratione; nella quale & l'uno, & l'altro consiste. Perche per cagione d'essa acquistiamo forze per combattere contra Amalhec nostro nimico, & s'impetra la diuina gratia; la quale sola puo tutte le cose, & in essa esercitandoci uegniamo poi ad infiammarci di carità, ch'è poi la madre di tutte le uirtuti, per mezzo della quale apriamo ogni di piu gli occhi alla uera conoscenza d'Iddio, & in essa s'infonde l'allegrezza dello Spirito Santo, mediante cui c'è fatto dolcissimo, & soauissimo il camino d'Iddio, si come il Profeta dice **Psalm. 118** Signore quando tu apristi, & allargasti il mio cuore, io sono corso nel camino de' tuoi comandamenti. Per questa cagione è tanto grandemente lodata l'oratione da tutti i Santi, non tanto per la dignità ch'ella ha in se, essendo la piu eccellente di tutte le uirtuti morali, quan-

to per aiuto & fauore grandissimo che
 ci porge per conseguire questo fine, di
 maniera ch'ella non solamente è lodata
 come fine, ma come principale mezzo
 da peruenire a detto fine, essendo medi-
 cina perfetta per acquistare la salute.
 Questo è uno principio molto uniuersa-
 le, & molto uero, dal quale si potran-
 no conoscere molte maniere d'inganni
 che in questa parte ponno auenire. Per
 che sono alcuni che ritrouando nell'ora-
 zione soauità, & piacere, & poi nella
 mortificatione difficoltà grande, lascia-
 no l'amaro per il dolce, il difficile per
 l'ageuole, uoltandosi solamente alla ora-
 zione, senza punto curarsi della mortifi-
 catione. Il cuore humano è tanto ingor-
 do, & amico de' piaceri, ch'alcuni Filo-
 sofì dissero che il diletto, & piacere era-
 no l'ultimo nostro fine, & il centro del-
 la felicità, ma tutti unitamente dicono
 che sono l'esca di tutti i mali, perciocchè
 mediante questo desiderio del diletto si
 lasciano incorrere a fare di molti errori.
 Tanto è possente questa naturale inchi-
 natione nell'huomo, che si come l'ac-
 qua per sua natura corre sempre a basso,
 & quando per forza in qualche modo si
 ritiene, & richiude, tuttauia us cer-
 cando di trouare qualche spiraglia per
 scirare; così auiene del cuore sottoposto
 ad ogni maniera di piacere, che quan-

do gli è tolta la commodità d'uno, subito s'ingegna di procurare quella d'un'altro, non haendone riposo, ne contento se non quanto si troua in diletto, & in piaceri. Da questa cagione deriuua adunque la maggiore parte de gli inganni, che ci uengono inanzi per impedirci questo dritto camino, perche con effetto di quiui nasce la corrottione dell'intentione delle buon'opre che noi facciamo delle quali l'unico, & principale fine nostro deuea essere solamente Iddio, a cui sempre s'opponè questo appetito del senso, cercando sempre occasione per dare pasto alla carne, ch'a punto è quella cosa che particolarmente corrompe le nostre opre buone & fa ch'egli non è tutta acqua chiara quell'effetto, che si opra per l'amore d'Iddio, la onde auiene che molti sono che di cio uiuono ingannati grandemente, credendosi d'hauere fatto in seruigio suo di molte buone operationi, lequali quando poi uerranno ad essere esaminate nel cospetto del suo diuino giudicio, si uedrà manifestamente che quella chiarezza loro, non era tutta d'oro, anzi di piombo, o almeno se pure oro, era pieno di molta mistura del proprio amore. Parimente di qui auiene, ch'alcuni sono che nell'effettuale esercizio delle orationi, lectioni, & communicationi loro, non hanno altra fine

che un certo loro diletto & consolatio-
 ne spirituale, credendosi che non l'esse-
 se questo diletto spirituale, ch'egli sia
 già perfetto & sicuro, & che la doue'l
 piacere non è di carne, non possi piu ri-
 ceuere pericolo alcuno, & non confide-
 rano, che (si come dicono alcuni Dot-
 tori) ponno molto bene stare insieme,
 l'amore proprio & la gola spirituale,
 l'auaritia & gli altri simili desideri, &
 tal uolta quanto sono piu grandi questi
 diletti, tanto sono piu atti a desiderare
 maggiori cose. Almeno siamo certi che
 la radice di tutto questo suol'essere
 amor proprio; il quale sempre ha l'oc-
 chio al suo particolare interesse, o pro-
 ceda da diletto, o da falsa credenza in
 qualunque modo che sia. Eccì questa
 differenza che nel diletto è maggiore
 colpa, & maggiore inganno, percioche
 il diletto non è honesto, ma nella cre-
 denza, quando il desiderio è senza col-
 pa, essendo solamente inganno d'ima-
 ginatione, di stimarsi di piu a fare di
 quello che con effetto è, non è tanto de-
 gna di biasimo. S'alcuni diranno che
 pochi sono quelli che da ciò sieno ingra-
 nati, perche non sono gli huomini tan-
 to ciechi, che solamente pretendano a
 questo diletto nell'esercizio dello stu-
 dio, & delle loro orationi, risponderem-
 mo che con effetto vediamo ch'anzi sie-

no affai quelli che uiuono in questo inganno, perche si uede questi tali essere molto intenti, & solleciti a questi studi, & a questi essercitij: a' quali quando occorre di fare alcuna opra di carità, o d'obbedienza, o di alcuna fatica corporale, se ne curano tanto poco, che l'impresa lasciano ad altri uolentieri. Manifesto segno ch'essi non cercano puramente il beneplacito, & contento d'Iddio, perche uenendo loro auanti materia da fargli maggiore seruigio, & da essergh piu a grado, lasciano di fare questo, per attendere a quest'altro, ch'a loro è di maggiore sodisfattione, & non fanno che quella cosa ch'è manco cara a Iddio, è quella solamente che è piu a grado all'huomo. Quelli adunque che seruono, & amano Iddio di questa maniera potremo dire ch'anchora non hanno riceuuto lo spirito d'Iddio come figliuoli, ma solamente come serui, & però si ponno piu tosto chi amare mercenari, che figliuoli, poscia che'l loro principale intento è l'interesse proprio. Veramente, Signore, colui che ti ama di questa maniera, & non conosce quanto sia grande il tuo ualore, ne quello chi tu sei, & così quello che in questo effetto ha il suo fine ad altra cosa, che a te, si puo dire che t'offenda grandemente. Percio ch'egli non t'ama di quell'amore puro & casto;

col quale debbe amare la sposa lo sposo suo, ma con amore doppio & adulterato, ch'è proprio delle donne infami del mondo; le quali sempre pensano piu al particolare interesse, ch'alla persona amata da loro. Oime quale cosa puo essere piu brutta che amare Iddio d'una mortale? Appresso ne viene un'altro inganno molto grande; il qual'è (come già ui dicemmo) il curarsi assai dell'effercitio dell'oratione, & poco dell'affetto della mortificatione, perch'essendo nell'una diletto & nell'altra fatica, & il cuore humano essendo amico dell'una, & nimico dell'altra, uolentieri abbraccia quella che gli piace, & ne discaccia l'altra ch'egli odia & aborisce. Di qui auiene che molte uolte uedrete di quelli che saranno molto solleciti d'ire ad udire le prediche, le messe, & di dire alcune corone lunghe di pater nostri, & d'auemarie, & a confessarsi, & a comunicarsi spesse uolte, & di riceuere piacere grande di parlare, & d'udire parlare delle cose d'Iddio, & di conuersare con persone spirituali, & uirtuose, nondimeno per tutte queste cose, non lasciando la prontezza dell'ira, il desiderio dell'auaritia, il fumo dell'honore del mondo, ne'l costume di fare la loro propria uolontà, non uolendo però perdere un punto del dritto loro, ne patiranno di lasciarsi

*Inganno
di chi
ora cō la
bocca e
non col
cuore.*

lasciarsi offendere d'alcuno. Anzi hanno caro di mangiare, di bere, di vestire & di procurare con molta diligenza di prouedere non solamente a' bisogni necessarii, ma di maniera che l'abondanza di tutti i beni sia nelle case loro, & con tutto questo poi uogliono praticare con Iddio, & gustare della sua dolcezza. Donde poi succede che se tal uolta non trouaranno quella sodisfatione nell'oratione che desiano, subito s'attristano, & perdono la pazienza, & piangono hora perche non poterono piagnere nell'oratione, ma queste non sono lagrime d'affetto deuoto, ma solamente di dispiacere & d'impazienza. O infelici essi poi che piangono per questa cagione, & non hanno pianto di uederli pieni d'ira, di superbia, d'auaritia, d'amore proprio, & di molti altri errori, & priuati di humiltà, di carità, & di molte altre uirtuti molto piu loro necessarie, che non sono tutte quante queste lagrime. E' giunta questa mala consuetudine a tale, che questi, che tanto stimano le deuotioni loro, non curandosi poi punto della uera giustizia, ne di molte altre cose, alle quali per diuina legge sono tenuti, pare loro che'l giorno che non udiranno la messa, o che non offeriranno tutte le deuotioni del loro calendario, di non potere mangiare, ne

dormire la notte che pro loro faccia. Nondimeno ueggendo ogni giorno tanti poveri ignudi, de' quali non si curano punto, potranno dormire, & mangiare con molta loro sodisfattione, & contento, con le casse piene di diuerse maniere di robbe, & di ueste, & di danari otiosi. Parimente non tolgono loro in sonno le conscienze piene di tanti difetti, ne i molti debiti c'hanno souera di loro, de' quali potendo, non sodisfanno il prossimo, non isueglia loro dal dolce sonno. L'essere gia di molti anni che sono stati senza parlare al prossimo, con iscandolo commune di tutta la gente, & per mancare del debito che si conuiene allo stato, grado, casa, & famiglia loro, non lasciano però di dormire riposatamente, & quando tal uolta s'intromettono in alcuna opra di carità subito cercano sbrigarlene le mani, dicendo che questa astrazione impedisce loro la deuotione, tenendo in maggiore stima quell'effetto solingo del cuore, che ci dispone all'oratione, che l'ossertanza de' comandamenti della legge d'Iddio, la quale pure ci inuita all'istessa oratione, forse ch'essi non hauranno lette quelle parole del Vangelo che dicono: Non tutti quelli che mi diranno Signore Signore entreranno nel regno del cielo, ma solamente quelli che faran-

Matt. 7.

no la uolontà del Padre 'mio ; ilquale ha-
 bita in esso cielo . Questa maniera di
 deuotione senza fondamento di giusti-
 tia , è uno de' maggiori inganni che in
 questo effercitio si possa hauere, & mol-
 to a tutti uniuersale , perche distrugge
 a poco a poco del tutto la uita spirituale ;
 della quale il fine non è altro chel'offer-
 uanza della legge d'Iddio , & il mezzo
 per conseguire questo fine, è l'oratione,
 sì come già habbiamo detto . Guasto
 & mancato l'ordine di questo fin mezzo
 & di questo mezzo fine , ogni cosa è rui-
 nata & resta imperfetta . Non per que-
 sto uogliamo ch'alcuno sospetti, che que-
 sto nuouo parlare sia contrario a quello
 che già di soua ui dicemmo contra del-
 le souerchie occupationi , perche all'ho-
 ra ragionauamo di quelli che del tutto
 lasciano l'effercitio dell'oratione, per im-
 piegarsi nell'altrui faccende , & questo
 d'hora e per l'altro estremo suo contra-
 rio, cioè per coloro che lasciano in tutto
 i negoti esteriori da parte anchora che
 molto necessari) per non mancare d'al-
 cuna delle loro orationi ordinarie . Et
 questo effetto & in quello , & in questo
 è uno estremo , grande nimico della uir-
 tu ; la quale, sta nel mezzo d'ambidue .
 Di qui si uiene a scoprire un'altro mag-
 giore , & piu sottile inganno di tutti gli
 altri detti , ch'è questo di misurare l'huo-

nio quelle gratie che riceue da Iddio nell'oratione , non come uirtuti acquistate ma come cose che gli recano profitto, & reputatione , perche sono di quelli (& uoleffe Iddio che fossero pochi) che per hauee tal uolta una lagrima. & una consolatione spirituale nell'oratione, parendo loro che gli altri non habbiano di queste gratie , si giudicano migliori, & piu spirituali che quelli non sono , & alcuna uolta dispregiano loro , come huomini carnali, & uani che non gustano punto della dolcezza d'Iddio , & parendo loro che quella tenerezza di cuore che sentono tal uolta , sia uno manifesto segnale della diuina gratia , uengono non solamente ad assicurarsi , ma ad insuperbirsi tanto , c'hanno ardire di dire quelle parole , che soleua la madre di Sansone dire al suo marito, per uolerlo priuare di quel timore , ch'egli haueua fra se conceputo per cagione d'haue-
 re ueduto l'Agnolo . Se'l Signore ci uoleffe uccidere , non accetterebbe questo sacrificio dalle nostre mani . Ma se questi tali considerassero bene che queste consolationi , & piaceri che riceuono da Iddio , non sono della medesima uirtu che desiderano ; ma solamente i mezzi per conseguire detta uirtu , si come sono gli sproni per fare correre piu tosto il cauallo , l'arme per difesa di chi toma

Iud. 12

batte, i libri per insegnare a quello che studia, & la medicina per sanare l'infermo, conoscerrebbero ancho che fanno quel frutto in loro, che gli sproni nel cavallo di natura infingardo, l'arme in uno dapoco che fugge, i libri in quello che pure non apre, non che legga loro, & la medicina nell'infermo, che non si fa curare. Anzi tutte queste cose sono per maggiore dannatione di colui che non usa di loro come deurebbe, perche nel giorno del giudicio haurà da renderne maggiore conto; perche se solamente il conoscere Iddio, & non usare poi bene di questa conoscenza, e una circostanza che rende la causa del infingardo, & una del negligente piu graue (si come turta la Scrittura il dimostra) che sarà poi di quelli che riceuono consolationi, & gratie piene di Spiritosanto da lui douendo bastare queste non solamente per farci con effetto essere fedeli serui suoi, ma Agnoli anchora. Se colui che riceuette cinque talenti per traficarsi con essi, hauesse legati quelli in uno panno come quello che n'ebbe uno, lasciando essi stare otiosi, di quanto maggiore pena sarebbe stato degno, che quell'altro che n'ebbe solamente uno? Se uno Padre di famiglia assoldasse un branco di persone per fare zappare la sua nignà, & prima ch'entrassero all'o-

pre facesse loro dare da mangiare a bastanza, & poi mandando loro alla uigna, in iscambio di ire a lauore, o andassero a passeggiare nella piazza, non ui pare egli che ragioneuolmente farebbero degni di riprensione? & che grandemente uerrebbero ad offendere, & a schernire il padrone della uigna? certamente che si. Ma cosi auiene a punto di coloro, a quali hauendo concessa Iddio questa recreatione di spirituali consolationi, mediante l'uso dell'oratione, & del sacrificio, che non è altro che riceuere un cibo da Iddio, per potere essere forti, & fermi da potere ire a lauorare la sua uigna. Questo non è egli il pane di affaticanti? non è egli il uiatico per quelli che caminano? se riceuendo noi adunque questo ristoro da lui, perche non ci curiamo poi d'affaticarci? perche ci pensiamo noi ch'egli anchora ci habbi d'essere obligato per hauerci dato questo cibo? Essendogli noi i ueri debitori dell'opre, & della fatica che per lui habbiamo a fare. Oime non uerremo noi in questo ad essere ingannatori, & ischernitori della sua diuina Maestà? Almeno poi che l'huomo s'essalta con la robba d'altri, riconoscesse il furto, & che per quello s'humiliasse, sarebbe manco male. Ma uolendo essaltarsi piu, & crederli d'essere maggiore de

gli altri, non essendo con effetto altro
 ch'un ladro uero, è uno inganno sen-
 za dubbio grandissimo, da cui ne uiene
 poi un'altro non minore, che per que-
 sta cagione, diuentano incorrigibili, di-
 spregiando l'altrui consiglio, oltre ch'an-
 cho non u'è alcuno ch'ardisca di amo-
 nire persone che tanto dimostrano fuo-
 ri d'essere piene di Santità, & a loro pa-
 rendo di auanzare tutti gli altri in uirtu-
 te, non sono tali, che sopportassero al-
 cuna amoreuole corretteione, cosa tutta
 contraria da quello che deurebbero fa-
 re, essendo piu ragioneuole di uiuere
 sempre con timore, che con tanta sicur-
 tà quanto hanno con effetto. Sogliono
 queste consolationi, & dilette spirituali
 auenire dall'una di tre cagione, cioè al-
 cuna uolta (come già habbiamo detto)
 dallo Spirito Santo; il quale per questa
 strada ci ua a poco a poco allontanando
 da' piaceri del mondo & dandoci ardi-
 re, & fortezza d'arischiarfi alle fatiche
 della uirtù. Tal uolta procedono dalla
 medesima nobiltà de' gli studi, & sog-
 getti ne' quali pensiamo & pratichiamo.
 Si com'erano i dilette già de' Filosofi nel
 la contemplatione che faceuano della
 uarietà, & della bellezza, & dell'artifi-
 cio delle cose create, dalla quale poi sa-
 liuano a quella d'Iddio, & delle sostan-
 ze separate: simili a questi sono alcuni

*Dilette
 Spiritua-
 li onde
 proceda-
 no.*

hoggi di che contemplando nell'opre
 d'Iddio così di gratia, come di natura,
 o leggendo le Scritture sante, sentono
 tanto piacere, & tanta soauità che pare
 loro d'essere in uno mare di dolcezza,
 & non auiene questo per altro: che per
 essere le cose che leggano, & pensano,
 altissime & nobilissime, di maniera che
 dalla nobiltà, & dall'altezza del sogget-
 to, ne segue loro tanto diletto & piace-
 re, ma queste sono tutte cose naturali;
 & non deuotione, perciò non s'hanno
 da tenere in quella stima che fanno colo-
 ro che sono ingannati da queste uanita-
 ti. Ponn'anco auenire per inganno
 proprio dello spirito cattiuo, il quale per
 questa uia cerca di alzare gli huomini, in
 superbia, facendo loro credere con que-
 sto mezzo che sieno qualche cosa, & as-
 sicurando essi ne gli errori, & inganni
 che da questa credenza ponno loro ue-
 nire innanzi, si com'egli costuma di fare
 con gli Heretici, a quali per tener loro
 piu fermi, & saldi in questo maledetto
 errore, concede soauità nel leggere la
 Scrittura sacra, & grande lume da cono-
 scere i segreti che in essa sono. Il che
 fa ancho con alcuni Christiani superbi,
 accioche uegnano ad essere piu ostinati,
 & incorrigibili. Essendo adunque le co-
 se di questa maniera, potiamo conosce-
 re, che per queste sole consolationi non
 habbiamo

abbiamo cagione da stimarci punto; perche uenendo da parte dello Spirito-santo, non è ragioneuole insuperbirce-ne, anzi dobbiamo tuttauia temere, con fiderando che saremo ubligati (si come gia ui dicemmo) di darne conto, se sono puramente naturali, si com'erano quelle de' Filosofi, non essendo in effe-ne merito, ne demerito, non debbia-mo farne piu caso, che facciamo dell'al-tre cose naturali se procedano dal de-monio, all'hora abbiamo cagione di uiuere con maggiore timore, a guisa dell'uccello a cui il cacciatore ha tesa la rete, che uede la pania, ma non s'accor-ge del laccio, & sospeso, & dubbioso si ua ingegnando di ritrarsene sicuro. Il *Rimedio* uero rimedio d'assicurarsi da tutti questi *da assicu* inganni, sarà il pigliare per nostro ulti- *rarsi dal* mo fine, & di tutte le nostre imprele, & *li ingan-* fariche il compimento della legge d'Id- *ni sopra-* dio, & della sua santa uolontà, & la *detti.* mortificatione di tutti i nostri affetti, con cercare di ualerci della dolcezza del l'oratione, per temperare l'amaro di que- sto calice, tenendo per certo che quan- to piu ne beremo, che tanto ci sarà ca- gione di maggiore salute, & quanto me- no, tanto peggiore segnale sarà dello stato nostro, di questo ci auedremo col considerare quanto s'aumenta in noi ogni giorno l'humiltà così interna, co-

me ancho esterna, come siamo pazienti a sopportare l'ingiurie, com'habbiamo pierà dell'ignoranza altrui, come siamo pronti a souenire nelle necessità il prossimo nostro, come comportiamo senza sdegno gli altrui errori, come nel tempo delle tribulationi speriamo in Iddio, come mettiamo freno alla nostra lingua, & come siamo fedeli guardiani del cuore nostro, come siamo facili a consentire alla carne, & a gli appetiti, di qual maniere ci sappiamo gouernare nella prospera, & nell'auversa fortuna, non insuperbendoci nell'una, & non lasciandoci cadere nell'altra, & soua ogni cosa uedere se noi siamo del tutto morti all'amore dell'honore, & della pompa del mondo, & a tutti gli altri affetti simili, & secondo che ci conosceremo essere piu, & meno perfetti in queste cose, cosi potremo fare giudicio dell'essere nostro, & non secondo quello che sentiamo, o non sentiamo da Iddio la onde uolendo peruenire al uero, nostro fine non habbiamo solamente a mirare all'oratione, ma primieramente alla mortificatione, & poi alla detta oratione, cosi aiutandoci & quella, & questa potremo con ambe due salire alla uera contemplatione. Perch'altrimente nell'oratione senza la mortificatione, ne questa senza quella ci potranno mai far

*Strada a
peruenire
al nostro
uero fi-
guore.*

perfetti in questo santo esercizio. Queste due uirtuti (che sono come due sorelle) furono ficurate per quei duoi altari ch'erano nel tempio di Salomone, nell'uno de quali sempre s'offerriua sacrificio, & nell'altro solamente incenso. Per quello del sacrificio, nel quale s'uccidono ogni giorno molti animali, s'intende la mortificatione, la quale taglia il capo, & uccide tutti i nostri desiderij, & tutte le nostre uoglie. Per l'altro l'oratione, la quale a guisa d'incenso si strugge nell'altare de' nostri cuori, col fuoco del diuino amore, & ne ua salendo al cielo, a fare spedizione de' nostri bisogni appresso d'Iddio. Però fa dimestieri a chiunque desidera di essere ueramente uiuo tempio d'Iddio, d'affacciarsi per hauere dentro dell'anima sua questi duoi altari, l'uno nella parte superiore d'essa anima che sempre uadia rendendo il fumo, & l'incenso dell'oratione, & meditatione, accio sia conforme a quel detto del Salmo che dice Il pensiero del cuor mio sempre è dinanzi alla tua grandezza. L'altro poi nella parte inferiore, doue sempre offerisce sacrificio delle nostre affezioni, & de' nostri desiderij; simile a quello che dice lo Apostolo. Mortificate le uostre membra che sono soua della terra, la fortificatione, la dishonestà, la lussuria, l'inui-

*Come
possiamo
di uenir
uiuo tem-
pio di
Dio.*

Psal. 18

Colo. 3.

dia, & l'auaritia con tutti gli altri errori.

Can. 4. Questo è quella mirra. Questo è quell'incenso de' quali parla lo sposo nella Cantica, dicendo: Io andrò al monte della mirra, & alla costa dell'incenso. Intendendosi, si come è detto per l'incenso l'oratione: così per la mirra la mortificatione; la quale da un canto al nostro gusto è amarissima, & da un'altro di soauissimo odore & di pretio appreso d'Iddio. Non senza grande mistero s'attribuisce il monte alla mirra, & la costa all'incenso, & forse per darci ad intendere il uantaggio della mortificatione all'oratione, così nella difficoltà, com'anco nella dignità; perche si come la mortificatione è piu malagevole dell'oratione, così ancho è piu eccellente, & piu necessaria; & si come la costa è mezzo, & uia per salire al monte; così l'oratione è strada per acquistare la mortificatione. La onde il seruo d'Iddio ha da essere auertito che questo si uedrà piu favorito nell'oratione, & riceuere piu grandi i diletti, ch'all'hora s'ha da ristregnere in se, & apparecchiarsi a maggiore fatica, considerando sempre quanto egli sia ragioneuole che egli patisca per un Signore, dal quale riceue tanta gratia, con istimare che tutte quelle consolationi che gli uengono, sieno come rinfrescanti per intrare piu forte alla

*Mortifi-
satione
piu excel-
lente del
Poratio-
ne.*

battaglia. O quanto ci pare degno d'esser notato, considerando ch'a quel tempo che'l Salvatore nostro fece quella trasfiguratione sul monte, doue il suo uolto diuenne risplendente come il Sole, & le sue uesti diuentarono come neue bianche, che quiui nel mezzodi tante allegrezze, delle fatiche, & de' trauagli che deueano succedere in Gierusalemme, c'ha egli a fare il negotio della passione, con questo della trasfiguratione? Se la musica nel tempo del pianto non pare che si conuegna, non parrà anchora ragioneuole che in tempo di suoni, & d'allegrezza s'habbi a ragionare di dolore. Certamente che nelle feste del mondo egli è così, ma in quelle d'Iddio doue le consolationsi si danno per alleuare la fatica, l'allegrezza per farci forti, a patire il riposo per ristoro del tormento, & la trasfiguratione per la croce, & perciò ponamo tenerci ficuri che sempre che riceueremo alcuna consolatione nell'oratione, farà segnale di qualche noua battaglia; perche si come questi fauori ci obligano a patire; così debbiamo anchora far conto che ci inuitano a questo, così nella oratione debbiamo da un canto stare intenti a gustare le dolcezze d'Iddio, & da un'altro pronti in patire per amore suo quale si uogli fatica, & disagio ch'egli ci dia. L'importanza adun

Luc. 9.

*Come
debbia-
mo go-
uernarci
nell'ora-
tione*

que di questo affare, è che dobbiamo scriuere ne' cuori nostri quelle parole

Luc. 9. del Saluatore che dicono: Colui che uorà uenire dietro a me, prendi la sua croce, neghi se stesso, & poi me seguiti, perche questa croce non si puo portare senza le forze, & l'allegrezze dell'oratione, & perciò egliè dibisogno a darci in preda interamente a questa santa uirtu com'a fedilissima guida, & principale mezzo per condurci a questo perfetto fine. Non si nega però che le consolazioni spirituali non sieno buone, anzi diuiamo che sono da essere desiate, non per riposarci in esse, ma per pigliare da loro forza, ispirito da potere salire fino alla cima di questo glorioso monte. Questo medesimo desiaua il Profeta Dauid

Psal. 85. Quando diceua: Allegra Signore l'anima del tuo seruo, poi che a te ho indirizzato in alto il cuor mio, & in un'altro luogo disse: Sia l'anima mia piena di grossezza di deuotione, & io poi mi laudarò con le labra d'allegrezza. Di questa maniera adunque, & per questo fine debbiamo ualerci delle consolationi diuine, non per dilectarci di loro, ma per essere piu pronti col mezzo di quelle a sopportare le fatiche, si come faceua quella santa anima di colui che diceua queste parole: Egli considerò le fatiche & sospetti della casa sua, & però non uenne a mangiare il pane indaruo.

Psal. 85

Psal. 62.

Prou. 31

DEL SECONDO AV-
 so, che non si debbe desia-
 re uisioni ne reuela-
 tioni. Cap. LVII.



SE di soua u'habbiamo detto non conuenirsi desiare nella oratione ne diletti, ne consolatione, per hauerne solamente a pigliarci piacere di quelle, hora ui diciamo che molto meno debbiamo desiderare ne uisioni, ne riuelationi di maniera alcuna, ne altre cose simiglianti, per cioch'esse sono uno espresso segnale, & principio d'illusioni, & di burle diaboliche. Non debbiamo temere di cosa alcuna, se in questa parte el parrà di non essere obbedienti a Iddio, chiudendo in tutto la porta alla credenza di queste cose. Percioche quando egli con effetto uorrà riuelarci alcuna cosa, il saprà fare di tale maniera, che non haueremo punto da dubitarne, si come uediamo ch'egli fece col seruo di Samuele, che non solamente una, & due, ma tre uolte il chiamò, dicendogli quello ch'egli uoleua, & fu di tal guisa ch'el Profeta non hebbe punto cagione da dubiare che non fosse uero cio che gli ridisse.

1 Reg. 3

DEL TERZO AVVISO,
che non dobbiamo palesare ad
alcuno i favori & le grazie che ci
fa nostro Signore. Cap. LVIII.

PARIMENTE dobbiamo
essere auertiti di tenere se-
greti i favori le grazie, & le
consolazioni che nostro Si-

*Parole
da tener
le scolpi-
to nell'a-
nima.*

Isai. 24.

gnore ci concede alle uolte nell'oratio-
ne, il che importa tanto, che come di-
ce San Bernardo, l'huomo deuoto ha
sempre da tenere scolpito queste parole
dentro della cella dell'anima sua, il mio
segreto e per me; il mio segreto è per
me; si scriue parimente di San France-
sco, che in questa parte era tanto riferua-
to, che non solamente non discoprìua
ad altri i favori ch'egli riceueua da Ie-
dio, ma quando partiua dall'oratione,
usaua una certa dissimulatione, & una
certa modestia così nelle parole, come
in tutta la dispositione del corpo, che
per quelle alcuno non potesse mai co-
noscere quello, ch'egli portaua segreto
dentro del suo cuore. Contrario a que-

*Errori di
coloro
che dopo
la oratio*

sto sono alcuni che subito la deuotione
quasi urlando gettano dalla bocca, non
sapendosi intratenere senza mostrar
fuori con sospiri, & singozzi, quello
che sentono

che sentono di dentro, il che come bene dice uno dottore, non procede dalla grandezza della loro deuotione, ma solamente dalla bassezza del cuore, a guisa che fanno i fanciullini, che quando viene loro fatto o calze, o scarpette, o altra cosa di nuouo, non si ponno d'allegrezza tenere che non le uadano subito a mostrare a gli altri compagni loro, & non s'auengono che mentre sono piu facili a discoprire questi segreti, che cosi essi restano poi piu digiuni, & piu uoti di dentro, perche si come'l fuoco, & le cose odorifere mentre che sono piu ristrette, & coperte conseruano il caldo & l'odore piu lungamente, cosi auiene il medesimo dell'oratione, & dell'amore d'Iddio. Altri sono che sotto colore di carità, anchora ch'egli sia con segreto pericolo di uanitate fanno sapere a gli amici tutto quello di bene che riceuono da Iddio, non mirando che con maggiore diligenza, & segretezza deuriانو colare le gratie che riceuono per lo pericolo della uanagloria, che i peccati che si fanno, per lo timore dell'infamia, la onde per queste cagioni debbiamo tenere segrete tutte quelle cose, che ridicendole, ci potrebbero cagionare alcuna uanità, & ueggiamo che questo è a grado al Signore nostro, poi ch'egli comandò che si mettesse tanto silen-

ne dimostrano cō le parole sole la lor deuotione.

Errore di color che palesano le gratie riceuute da Dio.

tio così nelle cose della trasfigurazione,
 come ne gli altri miracoli fatti da lui, il
 che si conosce chiaro, ch'egli non face-
 ua questo per suo pericolo (poi che in
 lui non poteua capire) ma solamente
 per nostro essemplio, il che imitando il
 nostro glorioso Padre Santo Domenico
 rispose ad uno Cardinale che'l persuade-
 ua per honore d'Iddio, & per essaltatione
 della fede, a publicare uno miracolo
 ch'egli haueua fatto di resuscitare un
 morto, che piu tosto se ne sarebbe ito
 a stare alle terre de gli infedeli, che mai
 consentire di fare una tale cosa. Così
 essendo lontano dalla superbia, se bene
 egli sapena del certo che questo era sta-
 ta una dell'opre uere d'Iddio: Non
 dimeno per humiltà, & per
 nostro essemplio, non
 consentì che si pu-
 blicasse altri
 mèti,
 te
 mēdo come uero humi-
 le il suo pericolo,
 & proueden-
 do co-
 me
 pietoso Padre d'es-
 semplio san-
 to a noi
 suoi figliuoli indegni.

DEL QUARTO AVVISO
del timore , & della riuerenza
che deuremmo hauere essendo
nella presenza del Signore .
Cap. LIX.



A PPR E S S O debbiamo pro-
curare di stare al conspetto
diuino con la maggior hu-
miltà, & riuerenza che sia
per noi possibile. Di maniera che mai
l'anima, per assai ch'ella sia favorita da
Iddio, & per molte grazie ch'ella riceue
da lui, & per bene ch'ella sia di già arri-
uata a tale stato, che possi con la sposa
dire quelle parole della Cantica, la sua
sinistra sta sotto del mio capo, & con la
sua destra mi abbraccia, non debbe re-
stare di non mirare le stelle internamen-
te, & di conoscere la sua uiltate, & ri-
serrando l'ale humiliarsi, & tremare
inanzi alla grandezza di tanta Maestate,
si come a punto ci insegna a fare il Pro-
feta dicendo: Seruite al Signore con ti-
more & allegrateui tremando con esso
lui. Certamente pare una cosa inusita-
ta, & nuoua, il chiederci qui allegrez-
za con tremito, nondimeno & dell'una
& dell'altro habbiamo bisogno ogni
uolta che ci metteremo a praticare con

Cant. 2.

Psal. 2.

Eccl. 26 un Signore di tanta bontà, & di tanta Maestà quanto è Iddio . Anzi quanto l'anima sarà piu pura , tanto piu a grado haurà egli questa humiltà . Perche (si come egliè scritto.) la donna santa e uer gognosa ha gratia souera gratia . Non pensi però per questo effetto la persona d'hauere col timore a spegnere l'amore, percioche egliè uno gettare dell'acqua souera i carboni nella focina , accioche la fiamma s'accenda piu ageuolmente , perche considerando l'anima l'immenfa grandezza d'Iddio da una parte , & da un'altra l'abisso della sua uiltà . **Quanto** piu si marauiglia della distanza di que-
Bontà di- to piu si marauiglia della distanza di que-
uina quã sti duoi estremi , tanto piu rimane stupi-
to grade. da , & attonita di questa grande bontà diuina ; laquale si degna , & si compiace di partecipare i suoi diletti con una tanto bassa , & humile creatura, & si come con questa consideratione cresce in noi l'admiratione della bontà d'Iddio , cosi s'aumentano ancho ogn'hora piu l'amore, l'allegrezza , & il desiderio di rendere gratia di uno tanto alto & degno beneficio , con tutti gli altri frutti , & mouimenti di spirito , che sogliono sempre ritrouarsi in una anima adorna di questa deuotione , si come per queste parole
Isai. 66. d'Isaia si dimostra : Souera di cui riposarà il mio spirito? se non souera dell'humile , & del pacifico ? & di colui che trema

rà dalle mie parole? Questo spiritualmente è una maniera di sedere nel piu basso luogo del conuito, si come nel Vangelio ci insegna a douer fare il Signore, accioche uenendo il padrone del conuito dica all'inuitato, amico ua a sedere piu ad alto, perche ciascuno che s'humiliarà sarà essaltato, & chi si uorrà essaltare, sarà humiliato. Se questa modestia adunque è tanto cara nel cospetto de gli huomini, quanto debbiamo credere ch'ella sia poi dinanzi alla riuerenza d'Iddio, la cui conditione è discacciare sempre i superbi. & di fare gratie a quelli che sono humili.

Luc. 14

DEL QUINTO A VISO,
che incerti tempi la persona debbe prolungarsi piu nell'oratione che in altri. Cap. LX.



IA di soua habbiamo detto che'l seruo d'Iddio ha d'hauere l'hore & i tempi ordinati ogni giorno per attendere all'oratione si come si scriue di Daniele che tre uolte il giorno con le ginocchia a terra oraua (com'anco di soua uí dicemmo) il medesimo si dice che faceua anco il Re Dauid, si com'egli ci mostra per queste pa-

Dan. 6.

Pfal. 54.

role, al tardi, alla mattina, & al mezzo giorno predicarò, annuntiarò, & egli udirà la mia oratione: Ma hora oltre all'ordinario tempo d'ogni giorno, uediamo di piu che l'huomo debbe ingegnarsi di sbrigarfi a certi tempi da tutte le maniere di faccende, anchora che fossero spirituali, & darsi tutto all'esercizio dell'oratione, & della meditatione, accioche abundantemente possa dare cibo all'anima per riparare a gli errori che ci fanno ogni giorno, & per acquistare forza da potere passare piu oltre. Perche si come gli huomini del mondo oltre a' cibi ordinari d'ogni giorno hanno alcune loro feste, & alcuni giorni da fare conuiti, & da spendere piu che non fanno ne gli altri mangiari d'ogni di: Così pare che ragioneuolmente quelli che sono giusti, debbiano hauere di piu dell'ordinarie orationi di ogni giorno, alcune feste nelle quali spiritualmente facciano conuiti all'anime loro, doue possano non a misura, come ne gli altri giorni ma abundantemente faticarsi, & imbricarsi della dolcezza d'Iddio. & dell'abondanza della casa sua. Vegliamo per isperienza che la natura non si contenta solamente della rugiada, che la notte uiene soua della terra, ma molte uolte auiene che pioe una, & due settimane senza mai restare, essendo

necessario che a certi tempi i cieli sieno tanto liberali con la terra, & che la lascino tanto humida d'acqua, che il Sole, & l'aria di molti giorni non sieno poi bastanti per seccarla. Così bisogna parimente che l'anime nostre (oltre la comune rugiada d'ogni giorno) habbiano certi giorni particolari fra l'anno, ne' quali i nostri occhi non facciano mai altro che uersare lagrime di deuotione: con le quali restino tanto piene di uirtude, & di sugo di Spiritosanto, che poi tutte le tribulationi & tutte l'auersità del mondo non sieno bastanti di poter loro scemare la deuotione, & auenga che questo parere sia in ogni tempo molto lodeuole, spetialmente ci pare che egli sia piu nelle feste principali dell'anno, ma ne' tempi d'alcuna tribulatione, o trauaglio, o dopo di alcuno lungo uiaggio fatto, ouero dopo l'esserli sbrigato da certi negoti di molti giorni, per cagione de' quali non si fosse così continuamente essercitata l'oratione, come fare si douea, crediamo che particolarmente sia tanto necessario all'anima, quanto sarebbe il ristoro de' buoni cibi un corpo, che per cagione d'infermità fosse lungamente stato a dieta. Tanto piu essendo la deuotione una cosa ch'ageuolmente si perde, & che poi dopo ch'ella è perduta, con grande

Anime nostre hanno giorni particolari a le deuotioni

Deuotione è cosa che si perde facilmente.

difficultà si racquista (si come di sopra
 ui dicemmo) Non si puo quasi dire di
 quanto profitto ci sia questo ammaestra-
 mento , perche leggiermente potrebbe
 auenire che s'acquistasse piu doni & piu
 gratia in una sola di queste giornate che
 non si fa in quelle di molto tempo , &
 secondo la openione de' Teologi un'o-
 pra heroica, un'atto pieno di molto affet-
 to aiutano molto piu a crescere la carità,
 che non fanno molte operationi fatte
 non con tanto feruore , il che particolar-
 mente ha luogo nell'oratione ; la quale
 suole negoziare con Iddio piu tosto per
 la uia della misericordia, che per quella
 della giustitia . Di queste ardenti fu lo
 ratione di Sarra , moglie di Tobia il mi-
 nore , di cui dice la Scrittura , che tre
 giorni, & tre notti durò a stare continua-
 mente in oratione , & conoscendo il ter-
 zo giorno , che la sua oratione era stata
 essaudita nel conspetto del Signore , co-
 minciò rendergli gratia per la sua libe-
 ratione. Essendo costume de giusti nel-
 le tribulationi loro , di andare spesso uol-
 te a Iddio , è da credere che ella di già
 hauesse molte uolte pregata la sua diui-
 na Maestà per la medesima gratia . Ma
 all'hora fu essaudita quando la lunga di-
 mora , & la grande perseueranza le die-
 rono forza & caldo da potere salire ap-
 presso Iddio . Anna madre di Samuele
 per

Iob. 3.

*Giusti
 nelle tri-
 bulationi
 ricorrono
 a Dio.*

per altre simili ingiurie fece parimente oratione a Iddio con tanto feruore di deuotione, che uedendo Heli sacerdote gli atti della faccia, & i muouimenti delle labra, giudicò ch'ella fosse piu tosto imbriaça, che deuota: & perciò le comandò che douesse uscire del tempio. Ma quando la sua oratione fu fatta con maggiore forza, tanto fu piu atta a conseguire la gratia ch'ella chiedeuà, & partendosi allegra & sicura, perseuerò piena di speranza tanto, che uide hauere effetto il suo desiderio. Tutto questo u'habbiamo detto per mostrarui il grande frutto che segue dall'orationi profonde, & lunghe; le quali sogliono apportar con esso loro piu affettione quando procedono per cagione o di tribulatione, o d'alcuna battaglia di nimica tentatione, che l'altre ordinarie non fanno, perche queste assotigliano, & isuegliano piu il cuore, & fanno ch'egli senta piu questo affetto, & con gemiti maggiori gridi a Iddio, si come faceua quel Santo, che disse queste parole: Io mi traualgiai tutto, gridando la mia gola diuenterò roca, & gli occhi miei si uennero meno sperando nel mio Iddio. Non habbiamo saputo di quelli c'hanno per questa uia riceuute di molte gratie, & di molti fauori da Iddio, & siamo certi che la maggior parte s'acquistano per que-

1 Reg.
Psa. 68

sto mezzo, & perciò non isponderemo in cio piu parole bastando solamente l'esperienza di colui che sarà perseuerante a credere l'effetto uero.

DEL SESTO AVISO, della discretione che si debbe hauere in questo essercitio del- l'oratione. Cap. LXI.

DI quelli sono c'hanno tanta poca discretione, & consideratione nelle loro orationi massimamente quando pare loro che gia sieno de' fauoriti d'Iddio, a quali la medesima prosperitate reca materia poi di grandissimo pericolo, perche parendo loro tal uolta di riceuere le gratie a mani piene, sentendo la communicatione del Signore tanto dolce, che piu non si potrebbe desiare, si danno tanto in preda a questo santo essercitio, & durano tanto lungamente nell'orationi, & nelle uigilie, & sono tanto pronti all'asprezze corporali, che poi non potendo la natura sopportare il peso continuo di tanta fatica, ne uiene a terra, per il che procede poi, che molti di questi uengono a guastarsi la complessione de' stomachi di tal maniera, & a debilitar i capi loro, che s'inducono

ad'essere non solamente inhabili alle fatiche del corpo, ma ancho all'essercitio mentale dell'oratione. La onde è di bisogno mettere un'ordine tale in questi etetti, & massime con gli principianti; ne quali quanto sono maggiori & il seruire, & le consolationi, tanto sono minori & la discretione, & l'esperienza che si possi durare all'impresa, & non correre tanto, ch'a mezzo del camino si uenga meno. Ci occorre un dubbio; il qual'è con molta humiltà risoluto molto bene da San Bernardo, & è souera di quelli che si trouano riceuere di molti doni, & di molte gratie, in questa fatta oratione da Iddio; ma le forze loro sono deboli, & essi poco sani per potere perseverare in questo effetto, perche se da un canto pare ragioneuole che non si debbia chiudere le porte alla gratia d'Iddio, ne alle sue uocationi, dall'altro pare ancho honesto, d'hauere cura & rispetto alla necessità naturale, & alla debolezza del corpo. Dice egli adunque che piu conueniente cosa gli pare il poter godere della gratia d'Iddio ogni di continuamente (auegna che non con tanto ardore, ne con tanta grandezza) che possederla hora tutta intieramente, essendo poi in istato periglioso, & di scemarla, & di perderla del tutto. Et dice d'hauere ueduti per isperienza molti

Modo da tenersi nel fare oratione.

Deuotione piu tosto continua se non tanto ardente che rara, & ardente.

che per questa cagione hauendo perduta la salute del corpo, sono diuenuti tanto pietosi di loro stessi, che si sono dati poi a uiuere così delicatamente, che sono non solamente diuentati licentiosi, ma dissoluti anchora, la onde (per fugire questo inconueniente) è molto più sicuro l'andare procedendo di poco, a poco tanto che si peruegna alla uera perfectione, che dal più abbassarsi tanto almeno che si attriui alla dissolutione. Per che (come dice la Scrittura) la robba che s'acquista in fretta, presto mancherà, ma quella che si ua facendo a poco a poco, moltiplicarà, & crescerà tutta uia. Per questi effetti potiamo considerare quanto sia necessaria la discretionione in ogni cosa, perche con essa si può non solamente rimediare a questo errore (il qual'è molto grande) ma a molti altri anchora che potrebbero auenire, & per ciò bisogna tuttauia con molta humiltà chiedere al Signore la sua luce che ci guidi, & dire col Profeta queste parole: Indrizzami Signore col tuo lume uero: Insegnami quello che debbo fare, perche tu sei Iddio Salvatore mio, & in te sperarò tutti i giorni miei. A questo estremo ci n'è un'altro contrario che procede da coloro che si fanno troppo uezzi; i quali sotto colore di discretionione non sottopongono i corpi loro alle

Prou. 13

Psal. 24

DELBORATIONE. 317

fatigue ch'occorrono, & se bene questo effetto è biasimato in ogni maniera di persone, tanto pare ch'egli sia piu disdiceuole in quelli che sono principianti. Perche (come dice San Bernardo) Impossibile cosa è che mai alcuno perseueri nella uita religiosa, ch'essendo nouello, presumi d'essere discreto, essendo principiante; uoglia essere prudente, & essendo giouane, comiucia a rispettarsi & a gouernarsi a guisa di uecchio. Ne così leggiermente si puo giudicare quale sia piu periglioso di questi duoi estremi, eccetto che (come dice Gerson) quello della indiscretion è

piu incurabile. Perche mentre che'l corpo è sano si puo sempre sperare ch'egli possi haue

re rimedio, ma quando gia sta indisposto per cagione del po

co gouerno, malamente puo acqui sta re la salute.

¶

○ iij

DEL SETTIMO AVISO,
 che non solamente debbiamo
 affaticarci nell'oratione, ma in
 tutte l'altre uirtuti anchora.
 Cap. LXII.

HECI parimente in questo ca-
 mino un'altro passo periglio-
 so, & forse maggiore di tut-
 ti gli altri, & è comune a mol-
 te persone, alle quali dopo c'hanno gu-
 stata la uirtù inestimabile dell'oratione,
 & conosciuto per uera sperienza che
 tutto lo stato sicuto della uita spirituale
 dipende da quella, pare che in essa sola
 consista ogni cosa, & che solamente el-
 la sia bastate senza altra fatica di farci sal-
 ui, & con questa credenza uengono a
 scordarsi dell'altre uirtuti, & a mancare
 in ogn'altra cosa, la onde quanto piu in-
 ternamente indirizzano i pensieri loro a
 questo essercitio; tanto piu s'alontana-
 no dall'altre uirtuti, per il che auiene
 che doue hanno cura di guardare con
 troppa diligenza la parte piu principale
 del corpo, uengono a dare scoperte tut-
 te l'altre alla forza del nimico, uoglia-
 mo inferire ch'aiutando tutte l'altre uir-
 tuti a questa dell'oratione, se mancherà
 il fondamento, sarà bisogno che uen-

ga ancho meno la cosa fondata. Così auerrà che mentre la persona cercarà & istimarà piu questa della oratione, tanto piu lontano si trouarà da poterla ueramente conseguire. Perche si come l'oratione è mezzo buono per fare l'acquisto della mortificatione, così detta mortificatione, con tutte l'altre uirtù, è scala per aggiugnere alla perfettione dell'oratione, anzi perfettamente non può essere alcuna di loro senza la compagnia dell'altra. Quale può essere l'oratione di colui che non habbia una diligente guardia del cuor suo, della lingua, degli occhi, & di tutti gli altri sensi così interni, come esterni? Quale sarà questa oratione, se'l corpo si trouarà pieno di cibo, & l'anima di desiderii, & de' pensieri delle cose del mondo? & però diciamo che uanamente s'affaticano quelli che si credono guadagnare una uirtù sola, senza tutte l'altre insieme, perche la stretta unione loro no'l concede, la onde pare che si possi ragioneuolmente assimigliare questo effetto ad uno horiuolo, l'artificio di cui sia molto bello & ordinato con molta ragione, perche qui ui si uede essere tale la dipendenza, & tanta la colliganza di quelle ruote insieme, che non solamente una che si ferma, ma che manchi pure un sol punto dell'ordine dell'altre, è sufficiente di fa-

te tutto quel magistero imperfetto. Et, si come si suole per proverbio, dire, che per uno chiodo si perde uno chiauistello, & per una inchiodatura un cauallo, & per un cauallo uno cavaliere: così parimente occorre in questo tanto esercizio, che per una uana, & poca inconsideratione, si perde molte uolte tutta l' hora della oratione, & tutto il bene che da quella ne potreu' seguire. Quante uolte auiene nel tempo che l'huomo si leua la mattina del letto, essere affatto da qualche notoso pensiero, il quale poi si ferma tanto nel cuore, che non solamente non ne lo può scacciare, ma anche non ha pace ne contento nell' oratione di quell' hora, la onde poi n' auiene, che non essendo l' oratione della mattina fatta con quel debito ordine che si conuiene (essendo ella come uno registro, & una guida di tutto il resto del giorno) si uiene poi tutto quel di ad essere disordinati, & mal contenti in tutte le nostre azioni. Et si come dalla oratione della mattina si uiene a disporre l' animo a quella della sera, & da quella della sera, poi a quella della mattina. Così quando l' una uiene interrotta, & disordinata, si uiene aneho a disordinare parimente l' altra c' ha da uenire. Quando poi l' horiuolo è tutto disfatto, per uolerlo di nuouo racconciare, & ordi-

nare

nare ci bisogna poi molta fatica, & spenderui molti giorni di tempo, innanzi che si possi ritornare al suo primo essere, & s'egli fra questo mezzo auenisse qualche'altra nuoua disgratia, o qualch'altro nuouo impedimento, oime che quiui sono il pericolo, & la ruina con effetto grandissimi. Moltè uolte permette il Signor nostro auenire di questi effetti, per fare che i serui suoi sieno piu cauti, & habbiano piu cura nelle cose cōtrarie che ponno auenire, così nelle maggiori com'anco nelle minori, perche se bene queste minori paiono di poca importanza, non sono però così in effetto, anzi sono da stimarsi assai, perche ci dispongono alle grandi, si come dice la Scrittura: Colui che teme Iddio, non perde il pensiero di cosa alcuna, ne del poco, ne dell'assai, perche il poco aiuta per possedere l'assai, & l'assai non si può conseruare senza il poco. Per queste ragioni adunque il uero seruo di Iddio non ha da contentarsi col mirar solamente ad una uirtù sola (per grande ch'ella sia) ma di tutte ha da fare stima generalmente, perche si come in uno strumento da sonare una sola corda non può fare armonia, ma si bene tutte insieme, così non una uirtù sola, ma tutte insieme unite, sono necessarie a fare questa spirituale consonanza, & auegna

Eccl. 7

che tutte (si come u'habbiamo detto) sieno necessarie a quest'uffitio, particolarmente è di molta importanza la buona guardia del cuore, & di tutti i sensi: così parimente sono la compositione del l'huomo esteriore, la modestia del mangiare, & del bere, & il freno nelle parole, & così con tutte l'altre già dette di sopra aiutano poi grandemente alla deuotione, & chiunque non farà conto di queste cose, non potrà mai conseguire perfetta oratione.

DELL'OTTAVO AVISO

che questo essercitio non s'ha da pigliare per arte: ma con molta humiltà & con isperare grandemente nel Signore. Ca. LXIII.

Esai. 24



I pare molto necessario il doverui auertire, che tutte queste cose c'habbiamo dette, ch'aiutano alla deuotione, s'han no da usare come quelle che ci dispongono, & ci fanno atti a potere conseguire la diuina gratia, & a leuare da noi tutta la fidanza di noi stessi, & di tutte le cose nostre, asleguando il tutto nelle mani d'Iddio. & non fare come alcuni che fanno di queste cose come farebbero a punto d'una qualche arte, pa-

rendo loro che quando uno entra in alcuno uffitio, che sempre ch'offeruerà tutti gli ordini di quello, debbia ragionevolmente essere tenuto buono uffitiale, & che però offeruando parimente essi le regole date da noi per questo esercizio, che per uirtù di quella potranno acquistare quello che desiano, senza uederli che questo sia un fare arte della gratia di uina, con attribuire alle norme, & alle regole humane quello, che puramente, è solo dono, & misericordia d'Iddio. Di questo errore sono stati cagione alcuni libri spirituali, scritti in modo che fanno i loro ammaestramenti parere tanto degni, & insegnano quelli di tale maniera che pare che senz'altra gratia bastino per farci conseguire tutto l'intento del nostro desiderio. Perche si come uno maestro d'alchimia uolendo dell'arte sua insegnare a fare oro, dirà pigliate questa, quella & quell'altra cosa, & tutte farete cocere in tanto tempo, & di tale maniera, & con questo uerrete a fare fin'oro: Così questi c'insegnano, dite queste cose, & fate quest'altra, & con essere subito, acquistate l'amore & la gratia d'Iddio. Oime che questa è una cattiuu maniera da insegnare, & uno stile molto diuerso dalla grauità de' dottori, & di molto pregiudicio all'honore della diuina bontà, perche non essendo

*Oratione
non si usi
come ne-
gocij mō-
dani!*

l'oratione altro che gratia & misericordia d'Iddio, non si debbe mai usare a guisa de' negotij del mondo, ma solamente come cosa the uegna da gratia, con una profonda humiltà ci habbiamo a disporre, con hauere una perfetta conoscenza della miseria nostra, accompagnata da una grandissima speranza della diuina misericordia, accioche dalla conoscenza dell'uno, & dell'altro di questi effetti, procedano sempre continue lagrime & orationi, con le quali intrando l'huomo per la porta dell'humiltà, acquisti l'intento del suo desiderio per humiltà, & per mezzo di essa il possi ancho conseruare, & con essa rendere le gratie che può senza punto confidarsi ne in cosa di se stesso, ne in alcuna dell'opre sue. Atteggia che queste cose s'habbiano da trattare di questa maniera non perciò uogliamo uietare quelli ammaestramenti che sono fatti per comune instructione di quello, che s'ha da fare, perche se bene colui che pianta, & colui ch'innaffia la terra, non sono quelli che facciano crescere le cose piantate, ma solamente crescono per diuina providenza, nondimeno Iddio uole che s'usi questa diligenza del piantare, & dell'innaffiare per fare crescere per questa uia le dette cose. Certamente che fra l'altre cose, c'hanno bisogno di guida e

di consiglio, è la uita spirituale, & molto piu l'effercitio dell'oratione, perche si com'egli è piu nobile, & piu diuino de gli altri, cosi ha parimente di mestieri di piu maturo consiglio, di piu saggio ammaestramento, & si come (per non offendere la gratia) non è bene insegnare queste cose a guisa che si fanno l'arti: cosi conuiene (per non errare il dritto camino) auisare particolarmente di tutte le cose a questo necessarie. Tanto piu che si uede molti di quelli ch'alla fine di molti anni, hanno fatto poco profitto in questo santo effercitio, per bene che l'habbiano effercitato assai, & alcuni altri che spendono tutto il giorno in loro orationi uocali, senza mai dar

Gant. 2.

si a pensare un solo momen-

to a Iddio; i quali tutti

ueramēte haureb

bono gran-

de bi-

so-

gno di questi auisi, accioche

le fatiche loro non re-

stassero del tutto

senza premio

alcu-

no.

no

DEL NONO AVVISO
 d'un'altra maniera di oratione
 & di meditationi ch'usano quel
 li che sono piu pratici in que-
 sto effercitio de gli altri. Cap.
 LXIII.

NON crederemo essere cosa fuori di proposito il dirui che quei punti che nel principio del libro, habbiamo insegnati per deuersi usare nelle meditationi & orationi, che si fanno ne' giorni della settimana, furono scritte per quelli che nouellamente cominciano questa maniera d'orare, accioche sieno loro come guida fedele per condurre quelli al fine di questo nuouo & non conosciuto cammino, ma dopo che faranno gia essercitati per alcuno tempo in essi, non è bene che seguano sempre una medesima cosa, anzi è di bisogno di lasciarsi guidare dallo spiritofanto, a pensare a quelle cose che ci porrà loro inanzi, il quale suole condurre i suoi ueri discepoli da queste buone, alle migliori cose. Alcuni sono che con questo fauore uengono alla consideratione della perfettione diuina, alle loro grandi marauiglie,

& a' grandi benefitij che noi n'habbiamo riceuti, uenendo con questo soggetto a crescere ogni giorno piu nell'amore di colui ch'e infinitamente buono, che uolentieri e liberale delle sue gratie, & admirabile in tutte le sue opre. Altri sono che si danno alla meditatione della Scrittura sacra (la quale e uno mare pieno d'infinite marauiglie) si come gia fecero molti Santi Dottori, & molti di quei Santi Padri dell'heremo. Alcuni altri sono c'hanno sufficiente soggetto di pensare, & di meditare nelle cose auenute loro, cosi d'opre di gratia, come di giustitia, & di giuditio d'Iddio. Perche con effetto se l'huomo aprirà gli occhi bene, & uorrà mirarsi dal capo a piedi, dal giorno che nacque fin'al tempo presente, trouerà tante cose proprie da pensare, cosi della gratia, & della prouidenza ch'Iddio ha usato con esso lui, come de' pericoli, & delle disgratie da' quali piu uolte l'ha liberato, che non haurà troppo agio da pensare ad altro. Ma che diremo de' giudicij marauigliosi d'Iddio ch'occoreno ogni giorno, & delle cadute inaspettate di molti che si teneuano sicuri assai, de' flagelli della sua giustitia, de' miracoli della sua prouidenza, & dell'opra di gratia ch'ogni di ueggiamo in molti de' suoi serui? Non dobbiamo stare a sedere com'una pietra

soura di un'altra pietra, ma a risguardare, & a notare bene tutto quello che auiene in questo gran mare, & in questo bel theatro della casa d'Iddio. Accioche sempre potiamo pigliare nuoui soggetti da pensare, Sono alcuni altri piu liberi, a' quali Iddio chiude la uena della speculatione, & apre quella dell'affettione, accio c'hauendo l'intelletto giusto, & riposato, riposino, & quietino parimente la uolontà loro solo in Iddio, per impiegare in esso l'amore, & il godimento di tutto'l sommo bene. Questo è uno stato perfettissimo della contemplatione, a sui tutti debbiamo aspirare grandemente, perche quiui l'anima si puo dire, ch'ella non sia piu in uaggio, ma di gia arriuata al termine suo, doue non piu ua cercando con la meditatione maggiore fuoco d'amore, ma gode gia dell'amore desiderato, & acquistato, & quiui riposa in esso come fiore d'ogni suo desiderio, cantando quelle parole della sposa nella Cantica, che dicono: Io ho trouato quello che l'anima mia desideraua: Io'l tengo, & no'l lasciatò mai. Quiui con minore fatica si riceue maggiore contento, & maggiore profitto, perche la fatica della meditatione è molto minore, & perche ui si puo durare longo tempo senza disagio del corpo. Di questa maniera perseverando

Cant. 3.

ando Moise nell'oratione con le mani
 stese, uenne ad ottenere la uittoria della EXO. 18
 battaglia contra di Amaleche.

DEL DECIMO AVISO
 che questo essercitio non è buo-
 no per ogni maniera di perso-
 ne. Cap. LXV.



VOGLIAMO auisarui che se
 ben'egliè cola molto necessa-
 ria a tutti i principianti, de's-
 sercitarfi nelle meditationi di
 quei passi, che da prima ni dicemmo
 per li giorni della settimana, non però
 è conueniente, ne possibile ad ogni ma-
 niera di gente, perche molti sono che
 per infermità (& tanto piu s'ella fosse
 del capo) che non ponno fare questa fa-
 tica senza molto pericolo, & danno del-
 la salute, & massime quando sono prin-
 cipianti, perche quelli che sono già pra-
 tichi in questo essercitio, piu ageuol-
 mente (se bene sono infermi) ponno
 continuare il costume loro. Altri sono
 tanto ubligati ad alcune opere esteriori,
 che non ponno lasciar quelle senza pec-
 cato, & essercitando esse, non hanuo
 tempo di darfi a questo essercitio con
 quell'agio che bisogna, & non sarebbe
 bene che si suuassero da quelle. Alcuni

Sono parimente c'hanno una anima tanto inquieta, secca, & poco diuota, che per bene che molto tempo, & pensiero mettessero in fare questo, non però acquistareebbero mai profitto alcuno; questi tali non hanno da lasciare l'impresa, ma perseverare picchiando alle porte di quel Signore, che mai non uien meno a quelli che perseverando il chiamano di cuore, & se con tutto questo uedranno che queste porte non sieno loro aperte non perciò deuranno disperarsi, anzi hanno da considerare, che lo spirito dell'oratione mentale è un dono che'l Signore Iddio concede a chi piu agrada lui, & poscia ch'a loro non è concesso, si denno contentare con dire uocalmente alcune orationi, & passì della passione, & così dicendo uadano (anchor che breuemente) pensando in quel misterio, di cui si fa mentione nell'orationi che dicono, procurando ancho d'haue-re inanzi alcuna imagine deuota, per che tutte queste sono cose che aiutano poi alla deuotione. Particolarmente riceueranno molto profitto col leggere alcuni libri spirituali, & deuoti, quando pero leggano con attentione, & con quiete, confermarli (si come di sopra dicemmo) gia ne' passì piu segnalati a fare qualche consideratione. Questo è'l maggiore rimedio che si possi dare per

DELL'ORATIONE. 331

quei cuori che sono poco deuoti & secchi, perche per questa uia è usato il Signore d'alzare loro poi all'essercitio della meditatione. Parimente ci sono di quelli che spendono tutta la uita loro nel pensare a' peccati c'hanno comessi, & non osano pensare nella passion di Christo, ne in alcuna altra cosa, dalla quale possano riceuere alcuna allegrezza, ne alcuno ardore. I quali (come di gia habbiamo detto) con effetto non l'intendono, & di questo parere è ancho Santo Bernardo, perche oltre che col tanto procedere in questo dolore, & pensiero de peccati, potrebbero ageuolmente incorrere in alcuna diabolica tentatione, non è ancho poi ragione, uolere che i serui d'Iddio uadano sempre afflitti da questa maniera di tristezza, & di dispiacere. Diuersi da questi sono alcuni altri, che'l primo dì che cominciano a darsi a questo essercitio, si scordano del tutto i peccati loro, & con molta leggerezza di cuore uogliono subito intrare a pensare di quelle cose piu alte, ch'alla loro capacità non conuiene; a' quali poi suole il cadere essere molto uicino, si com'a fabrica fatta senza fondamento: se questi tali uogliono poi mettersi a ritornare il pensiero loro a cose humili, non ponno, & non fanno trouare'l modo per essere di gia adescati a piu sapori.

te cose, & al fine si trouano priuati & del
 l'uno, & dell'altro, & sono come quelli
 che non ponno ne andare, ne uolare,
 la onde ne' principij fa di mestieri eser-
 citare piu il pensiero nella memoria de'
 peccati, che in altra cosa (per assai deuo-
 ta ch'ella fosse) & dopo andando a po-
 co a poco a lasciare questo pensiero, au-
 uicinarsi ogni di piu a quello della fanta-
 passione del Signore nostro, auegna che
 mai del tutto non debbiamo trouarci
 priui ne dell'uno, ne dell'altro. Se fra-
 tanto alcuni trouasser o maggiore deuo-
 tione in alcun'altro pensiero, che loro
 uenisse, o sia di morte, o d'inferno, o di
 cielo, o di terra, o d'alcun'altra co-
 sa, non l'hanno a ricusare, an-
 zi deno entrare per quel
 la porta che troua-
 ranno aper-
 ta, per
 che
 sarà manifesto segnale
 ch'Iddio uoglia
 ch'entrino per
 ella.



CONCHIVSIONE DI
TUTTA L'OPRA.

HA VENDO la prima parte di questo libro sotto breuità inserita con questa seconda & così di due fatta una, parendoci in quella di molte cose dette con piu abondanza di scritture che si contiene, massime circa alle meditationi particolari de' giorni della settimana, dubitando c'hauendo da seruire per principianti, tal uolta in uece di uolere loro indurre a mandare ad effetto le dette meditationi, spauentati dalla lunghezza loro, per la troppo fatica, non si tirassero in tutto indietro, a guisa di coloro che non pratici del camino, giugnendo ad alcuno passo deserto, & senza orma d'alcuno sentiero, per dubbio di non perdersi quiui (anchora che gia sieno iti di molte miglia) se ne tornano piu tosto indietro a procacciare guida che loro conduchi a saluamento, c'habbiano ardire di passare piu oltre, per recare loro maggiore animo di cominciare l'uso di questo santo esercizio, & per fare loro la lectione meno noiosa, anzi per facilitarla piu, con consiglio di persone deuote, & spirituali, mettessimo solamente tutti i paesi, & punti essentia-

li, con quei modi & mezzi piu conuenienti che giudicassimo a proposito, poi seguitando questa seconda parte interamente tanto fedele, che l'istesse parole quasi habbiamo (non che il senso) tradotte, eccetto che alcuni luoghi, o troppo prolissi, o detti di souerchio, che senza scemare la grandezza del soggetto, ne l'utilitate della materia, n'habbiamo troncate qualche parte (auegna che poca) Così seguitando hora la conclusione dell'autore, s'è seruato quello ch' al principio del capitolo tredici, doue comincia la seconda parte, ui promettemo, cioè di narrarui le cose ch'aiutano alla deuotione, & quelle che la ponno impedire, & così le piu generali tentationi che sogliono auenire in questo esercizio, con li rimedi & ammaestramenti piu comuni. Siamo ben certi che ci restano dell'altre cose assai da dire; le quali uogliamo che sieno rimesse nel magistero dello Spiritosanto, & nella sperienza che se ne uedrà seguitare ogni giorno; la quale debbe pigliare per guida ciascuno che desidera caminare a questo fine, nel quale fu solamente l'intento nostro ad incaminare i nouelli & i principianti, perche dopo che ci sono intrati, essa sarà migliore maestra per insegnare loro, che tutte le scritture insieme, le quali si come pariano in comu-

ne, & quasi in aria, così non ponno dire quello che ciascuno habbia bisogno nel suo particolare. La onde l'Apostolo Ephe. 5 uole che i serui d'Iddio non sieno imprudenti, ma accorti, & discreti per intendere con questi, & con altri mezzi quello che piu è a grado alla diuina uolontà, & perciò è molto a proposito che sempre la persona con tutta l'humiltà & deuotione per lui possibile, chieda al Signore l'aita del suo lume; accio da quella sia guidato dal suo spirito, presentandosi inanzi a lui a guisa d'un fanciullino che niuna altra cosa sappia dire se non con lagrime rendere testimonianza della sua necessità. S'ad alcuno parrà forse che troppo sia quello che ricercamo qui che si faccia, si puo credere certo, ch'Iddio in una sola uolta d'interna, & uera oratione ci puo rendere in uece di queste fatiche allegrezza, & animo grandissimo per potere camminare nella uia della uirtù: la quale è di tanta importanza, che se bene quanti predicatori sono nel mondo ci predicassero mill'anni, non ci potrebbero mai consolar tanto, ne darci tanto ardore, quanto ponno fare due hore solamente di deuota oratione, nella quale perseveriamo fedelmente. Non è ragioneuole arristarci perche ci paiano molte le cose che si richiegono a questo, perche ma-

nifesta cosa è a tutti, che si come intrando l'anima nel corpo è sufficiente a dare anima a tutte l'altre membra, & a potere in esso esercitare tutti gli officij della uita, auegna che sieno tanti, & si diuersi: Così dopo che la gratia dello Spirito-santo (ch'è una cosa sopranaturale & diuina) entra in una anima, ella sola basta per mettere ad effetto in essa tutti i negotij della uita spirituale; percioche ella alluma l'intelletto, insegmandogli tutto quello ch'egli debbe fare, & muoue la uolontà con tutte le forze inferiori a quello, che debitamente ha da operare, & perciò dice il Sauio, che lo Spirito diuino ha grandissima simplicità, & uarietà, ma se bene e semplicissimo nella sostanza, ha però grande uarietà nell'operationi, perch'egli è quello che'l tutto puo, che'l tutto insegna, & che'l tutto opra. Di maniera che noi altri non acquistiamo la perfettione, & il compimento delle uirtù come faceuano i Filosofi, che si come mancauano di questo Spirito, così erano necessitati d'affaticarsi da loro stessi per guadagnare quale si uoglia uirtù, & noi come ueri Christiani & figliuoli d'Iddio, dopo l'hauere riceuuto lo Spirito-santo d'adottione, & quel seme del cielo, esso è quello che produce nell'anime nostre tutti questi frutti della uirtù.

Sap. 7.

ALLI



ALL'ILLVSTRISSIMO

ET ECCELLENTISSIMO

PRINCIPE ET SIGNORE,

IL S. GVIELMO GONZAGA,

DVCA DI MANTOVA, ET

MARCHESE DI MONERRATO.



VINCENZO BVONDI.



S E BENE EC-
cellentissimo Pren-
cipe, nell'apparen-
za questa parte
del presente trat-
tato che si chiama la terza, &
che dall'Autore fu dopo alcuno
tempo delle due prime, mandata
in luce, secondo l'ordine della tra-
duzione parrà seconda & non ter-
za: Nondimeno con effetto ella
sarà pur la terza parte, poi che le
due prime, per la lunghezza delle

P

meditationi , & per l'altre cagioni dette & nel proemio , & nella conclusione dell'opra , ho unite in una parte sola . Et ueramente che si come la luce del Sole, è solamente propria del giorno , così questa terza parte si puo dire essere necessaria al compimento, & alla perfettione di questa opra , poi che in essa si tratta dell'utilità , della necessità , & della continuatione della oratione . V. Eccellenza si degnarà adunque (mercè della grandezza della bontà sua) d'accettarla , & di leggerla con quella buona uolontà , che dalla suiscerata seruitù mia , per honore d'Iddio , & del suo figliuolo crocifisso gliè offerta . Così pregando la sua misericordia infinita , per il uero conoscimento di quella , & per la sua felicitate eterna , resto humilmente baciandole le Eccellentissime mani .

PROEMIO A' LETTORI
NELLA TERZA
PARTE DEL-
L'ORATIONE,

NELLA QUALE SI TRATTA
*della uirtute, et della perseveran-
za dell'Oratione.*



PER INTERO
cōpimento della ma-
teria di questo libro
(Christiani lettori)
ci parue bene di do-
ueré trattare hora
della uirtù, & della
necelsità dell'oratione, perche poi che
in tutto il libro non si ragiona d'altro che
di questo, & del peso che per questa ca-
gione ci resta soua delle nostre spalle,
ci pare ancho ragioneuole di parlare ho-
ra particolarmente di questo articolo,
accioche con questo uegniamo ad essere
spronati, & ad acquistare maggiore ani-
mo, per comportare tutto quello, che
per esse ci occorrerà a patire, Egliè ben
uero che contra a questo nostro desido-
rio s'oppongono & l'eccellenza di que,

sta uirtù , & il molto , che conosciamo , che c'è da ragionare di lei , perche il dirne poco non comporta la grandezza del suo ualore , ne'l uolerne scriuere assai non consente la breuità di questo trattato . Nondimeno per consiglio di prudenti huomini , & di grauità (per lo giudicio , & per le mani de' quali sono passati questi nostri scritti) ci parue pure ch'egli fosse bene ragionarne qualche cosa , & cosi habbiamo uoluto ad honore d'Iddio Signore nostro , & a uera edificatione del pro'ssimo pigliare al presente questa poca fatica di questo breue trattato . Ilquale habbiamo fatto a guisa di ragionamento per duoi rispetti , l'uno perche ci parue il soggetto conueniente a questa maniera di dire , & l'altro accioche la uarietà dello scriuere fosse piu a grado a' lettori , & loro meno cagione di noia .

Per fondamento di questo ragionare ci parue di non potere pigliare piu ferma pietra , ne di fare piu forte muro , che con quelle parole del Salvatore scritte da Santo Luca , cioè : Conuiene sempre orare , senza mai uenir meno ; nelle quali breuemente potiamo imparare tre cose dell'oratione , cioè dell'utilitate , della necessitate , & della continuatione di questa uirtute . De' quali parleremo ne' tre seguenti ragionamenti . Il primo

adunque farà dell'utilitate , il secondo
della necessitate & il terzo della conti-
nuatione : Augna che tutto quel-
lo che in questo trattato , &
soura di questa parte si
potrebbe mai di-
re , farà assai
meno
di
quello , che si uedrà per ispe-
rienza da chiunque uor-
rà con effetto dar-
si all'essercitio
di que-
sta
santa uirtute







TRATTATO
DELL'ORATIONE,
ET DELLA

Meditatione,

COMPOSTO DAL R.
 Frate Luigi di Granata dell'ordine
 de' Predicatori.

TRADOTTO NVOVAMENTE
di lingua Spagnuola in lingua Italiana
da M. Vincenzo Buondi Mantoue
no Dottor di Medicina.

TERZA PARTE.

PRIMO RAGIONAMENTO
 dell'utilità dell'oratione, nel quale coss
 per ragioni, come per isperienza si di-
 chiara di quanto profitto, cagione ci sia
 questa uirtù

Thema del ragionamento, oportet semper ora-
re & non desicere; Luca a Cap XVIII.

ciò, ci conuiene sempre orare, et
non mai uenir meno.



I ASCVNO CHE LEG-
 gerà le sacre scritture (nelle
 quali la sapienza d Iddio ci ma-
 nifestò il camino del cielo) ri-
 trouarà che una di quelle cose che piu

strettamente ci sono comandate da lui, è il continuo uso dell'oratione. Dice nell'Ecclesiastico: Non ci è cosa alcuna che ti possa impedire che tu non facci oratione, Isaia dice. Voi che ui ricordate del Signore, non istate che Dio stretti, non cessate mai di chiamarlo sempre. Veggiamo che'l Profeta Dauit in Eccl. 18 molti de' suoi Salmi non comenda alcuna altra cosa tanto quanto fa l'oratione, meditatione, & l'uso continuo delle laude diuine. Et soua tutti gli altri il medesimo Salvatore & Signore nostro in tutto il discorso de' suoi Vangeli, non comanda ne loda alcuna altra cosa piu che questa oratione; percioche oltre le parole dette di sopra, di piu in Santo Luca Vangelista dice: Vigilate tutto il tempo, perseverando in oratione, accioche meritate essere liberati da tutti questi mali e'hanno da uenire, & possiate comparire dauanti il figliuolo della Vergine. Et per San Marco parimente ci dà consiglio con grande istanza dicendo: Guardate, uigilate, & fate orationi, per che non sapete quando habbia da uenire il giorno del Signore. Et non solamente con parole ci comanda questo effetto, ma molto piu con essempli; poi che tante uolte egli staua le notti intere ne' monti, & ne' luoghi solinghi sequestrato da gli altri perseverando nell'oratione

Vso dell' oratione comanda tocchi da Dio strettamente
 Eccl. 18
 Esa. 62.

Luc. 21.

Mar. 13

tione (si come scriuono gli Vangelisti Luc. 6.
 & San Luca (specialmente) & chiaramente si conosce per ciascuno ch'egli non fa
 ceua oratione (si come dice bene Santo
 Ambrogio) per bisogno ch'egli haueffe
 di soccorso alcuno ; ma solamente per
 nostra dottrina , & per nostro effempio .
 Che diremo noi di San Paolo ? la cosa
 ch'egli piu ci comanda nelle sue Lettioni ,
 non è egli la oratione ? A quelli di
 Tesalonica dice : State allegri & fate 1. The. 5
 orationi senza mai cessare , & rendete
 gratie al Signore in tutte le cose , poi che
 questa è la uolontà sua , & piu alli Filip-
 pensì : Non habbate pensiero in que- Fip. 4.
 sta uita di alcuna altra cosa mai , se non
 di fare sempre orationi , di supplicare ,
 & di rendere gratie a Iddio accioche le
 uostre richieste sieno messe inanzi a lui ,
 & alli Colosensì : Occupateui grande Colo. 4.
 mente nella oratione , uigilando in essa ,
 & rendendo gratie tuttauia , poi a Ti-
 motheo suo discepolo raccomanda tre
 uolte questo effetto della oratione in 1. Tim. 2.
 una sola lettera & di tale maniera , che
 la prima cosa che gli comanda perche
 l'habbia da insegnare al popolo Chri-
 stiano è questa : Io ti priego che innan-
 zi a tutte le cose , ordini che per tutti gli
 huomini si facciano supplicationi , ora-
 tioni , dimande , & rendimenti di gra-
 tie , & ispecialmente per li Re , & per

1. Tim. 1

tutti coloro che si trouano posti in qualche dignitate, accioche Iddio ci doni uita quieta, & pacifica; poi piu a basso dice nel medesimo capitolo: Io uoglio che in ogni modo, & in ogni tempo gli huomini facciano oratione ad Iddio, con indrizzare puramente le mani alte a lui senza ira & contesa alcuna. Appresso poi parlando de' costumi della uedoua christiana, soggiugne, quella che ueramente è uedoua, & abbandonata, riponga tutta la sua fidanza in Iddio, & s'esserciti in oratione con tutte le sue forze di giorno, & di notte. In questi & in molti altri luoghi leggiamo ogni giorno delle sacre lettioni, per le quali ci certifichiamo chiaramente di quanta necessità ci sia questa uirtù, & quanta habbia da essere la perseueranza, & continuatione che in cio debbiamo usare.

Isa. 56.

Finalmente questa opra è tanto propria del christiano, che per questa cagione uolle Iddio che fosse fatta differenza da lui a tutte l'altre nationi del mondo, & cio dimostra per Isaia dicendo: La mia casa fra tutte le genti sarà chiamata casa d'oratione. Dandoci per tali parole a conoscere che questa douea essere la insegna del popolo christiano, per cagione della quale egli douea essere conosciuto per tutto il mondo. Percioche si come tutte l'altre nationi uiuono

no delle cose terrene, così tutte le pratiche, & maneggi loro sono terreni. Ma questa nuoua maniera di gente, si Dan. 10 come uiue delle cose del cielo, cioè della gratia, & dell'aita d'Iddio (dal quale uengono tutti i beni) così tutti i suoi mezzi hanno ad essere nel cielo.

Certamente ciascuno che leggerà queste, & altre simili autorità, non potrà fare di meno di non confessare, che di grandissimo ualore, & di molta importanza debbe essere questo santo esercizio dell'oratione. Percioche dallo Spiritosanto (ch'è il uero autore della Scrittura sacra) non ci sarebbe mai stata tanto lodata questa opra, s'ella non fosse stata di grandissima necessità & di molta importanza; & certamente egliè pure così, perche non u'è alcuno che consideri la proprietá & l'uffitio di questa uirtute, con tutti quei misteri che in essa sogliono auenire, che non dica certamente, che non solamente per una sola strada, ma per molte eccellenti uie ci aiuta grandemente ad acquistare la uera uirtù, & la intera perfectione. Non deuremmo marauigliarci mai perche di cio faccia tante uolte mentione nelle Scritture: ma si bene è da farsi marauiglia, ch'essendo di tanto ualore, & di tanta necessità in ogni uerso, in ogni riga non se ne faccia mentione. Que-

sto è adunque quanto, con la gratia d'Id-
dio, habbiamo disposto narrarui in que-
sto trattato, & sermone, & a prouarlo
non solo con ragioni chiare & manife-
ste, ma con isperienza successa ogni
giorno, & questa maniera di Filosofia,
& di dottrina ci sarà di molto profitto
certamente, percioche il nostro intel-
letto è di tale conditione, che per sape-
re solamente le cose ch'occorreno, non
perciò si quietà, s'egli non sa anchora le
ragioni donde procedano; le quali poi,
c'haurà conosciute, non solamete si que-
ta & riposa, ma si stabilisce piu tutta uia
nella uera conolcenza della uerità.

P R I M A P A R T E.



O M I N C I A N D O adun-
que primieramente dalle ra-
gioni, diremo essere regola
di Filosofia, che tutte le cau-
se comunicano con la uirtu loro, & opra-
no conforme alla dispositione che tro-
uano ne' soggetti loro, ch'è la materia
nella quale si hanno da operare, si come
chiaramente si puo uedere nel fuoco,
che tanto piu ageuolmente arde la le-
gna, quando piu la ritroua secca. Così
intrauiene ancho del suggello che quan-
to piu la cera è molle, tanto meglio ui
fa la impressione. Essendo adunque

*Cause co-
munica-
no con le
loro uir-
tù.*

Iddio la cagione uniuersale di tutti i beni, & l'autore & datore delle gratie, certa cosa è che quanto piu l'huomo si sforzà per riceuere detta gratia, che tanto piu grandemente la riceuerà. Se egli è adunque così, ciascuno c'haurà consideratione alla natura della oratione, uedrà *Oratione* ch'ella non è altro (quando si faccia come debitamente si deue) se non una *è appa-* dispositione, & uno apparecchio per *recchio* riceuere la gratia. Percioche quiui l'huomo s'appresenta dinanzi a Iddio & come a uero medico gli scopre tutte le sue piaghe, & gli chiede il rimedio per la salute loro, & per ottenere ciò, il prega per tutti i dritti, & per tutte le cagioni ch'egli tiene, che non sono altro che i meriti di Christo, & la misericordia del medesimo Iddio. Così confessando da una parte la sua grande miseria, & dall'altra la infinita misericordia d'Iddio, s'accusa di tutti i suoi peccati, & con proponimento d'emendarli, humilmente ne chiede perdono al suo Creatore. Ordinariamente tutte queste cose si trattano nell'oratione che deuotamente si fa: il che si uede chiaramente non essere altro ch'una certa, & conuenientissima dispositione per parte della creatura, per guadagnarne la gratia del suo Signore: per ciò Santo Agostino attribuisce segnatamente all'oratione questa dignitate

di essere il uero mezzo di acquistare la gratia, si com'egli ne rende con queste medesime parole uera testimonianza: Crediamo ch'alcuno non uegni alla uia della salute s'egli non è chiamato da Iddio; & dopo ch'egli sarà eletto da lui, non puo oprare quello che debbe, per peruenire a detta salute, s'egli non è parimente aiutato da lui: & questo aiuto non sarà concesso ad alcuno, s'egli prima con il mezzo dell'oratione nol chiede. In queste parole adunque si uede chiaramente che per impetrare il fauore & l'aiuta della diuina gratia solamente s'attribuisce alla oratione. Sapeua molto bene Santo Agostino, che per tutte l'altre opre uirtuose fatte con carità, si poteua guadagnare detta gratia: ma di questa parlo particolarmente per darci a conoscere, che per questa dell'oratione solamente tra tutte l'altre, è il proprio & conueniente mezzo per chiedere la gratia; & come per fito particolare premio gliè concessa la disposizione di poterla riceuere (si come chiaramente si uede per comparatione delle parole del Signore) quale dice: Se uoi altrà che siete cattiu, sapete dare a' vostri figliuoli cose buone; quanto maggiormente il uostro Padre celeste saprà dare lo Spirito della gratia a coloro che gliel chiederanno.

Luc. 2.

Che questo sia uero c'habbiamo detto non sono di picciolo argomenro cagione per farloci credere, quelle due tanto principali glorie di Christo, che si uidero una nel tempo della sua gloria transfiguratione, & l'altra nel suo santo battesimo, le quali cose successero mentre ch'era intento all'oratione. Percioche San Marco parlando della transfiguratione narra, che stando egli orando gli si cangiò l'effigie del uolto, & cominciò a risplendere come il Sole, & le sue ueste diuenarono bianche come la neue. Del battesimo ragiona poi San Luca, che finendo le cerimonie del battesimo, stando egli in oratione s'aperse i cieli & discese quiui in forma di colomba lo Spiritosanto sopra di lui, la onde si conosce chiaramente, che mentre che gli huomini stanno facendo oratione, spiritualmente sono trasfigurati in altri huomini, per mezzo della gratia che quiui uiene concessa loro, & che questo è il uero modo nel quale si riceue lo spirito di colomba, che propriamente è la uera gratia dello Spirito Santo, quale si guadagna col mezzo di questa uirtute dell'oratione.

Conchiudendo adunque il parlar nostro, dico, che poscia che tutta la perfectione della uita christiana uiene della gratia, & l'Oratione è il uero & conuenien-

*Perfet-
tione del
Christia-
no onde
uenga.*

te mezzo per acquistarla, che tanto piu gratia guadagnerà sempre una persona; quanto più sarà feruente & sollecita nell'uso di detta oratione, & si come andrà crescendo la continuatione della oratione, così s'auumentarà tuttauia le ricchezze della gratia, & consequentemente ogni uirtu & perfettione.

Parimente si conosce non essere altra cosa l'oratione, quando si fa con quel modo debito che si conuiene, ch'uno auicinarsi l'huomo a Iddio, & unire lo spirito suo con esso lui, per lo che si uede chiaramente che da questa unione, & auicinarsi a Iddio, ne deriua tutta la somma della nostra perfettione. Percioche (si come bene dicono i Filosofi) la cagione della uera perfettione di tutte le creature è Iddio, & perciò, tanto piu perfeta sarà una creatura, quanto piu uicina & congiunta si trouarà a lui questo auicinarsi a Iddio non s'intende con passi corporali, ma con quelli dello spirito, con liquali solamente si puo caminare a lui, & con quali piu gli ci potiamo accostare, & diuenire piu grandemente partecipi de suoi beni, si come con queste parole ne rende testimonianza Santo Agostino, si uedrà sempre la creatura andare di bene in meglio, quanto piu s'auicinarà a colui, ch'è migliore di tutte le creature, a cui ci accostiamo non caminando

caminando corporalmente, ma si bene
 amando, ch'è uno mouimento non del
 corpo, ma solamente del cuore. Non
 essendo adunque altra cosa la vera ora-
 tione ch'uno unire il nostro cuore a Iddio,
 manifesta cosa è che quanto piu
 l'huomo s'auicinarà ad Iddio, che tan-
 to piu uerrà a partecipare della sua luce
 & chiarezza, & tuttauia andrà facendo-
 si piu perfetto & piu simigliante à lui.
 Per isperienza naturale ueggiamo che
 quanto piu uno s'auicina alla luce, che
 tanto piu uede maggiore lume, & quan-
 to piu s'appressa al fuoco, tanto piu ri-
 scalda. Percioche essendo questo ele-
 mento tanto nobile, & tanto attiuo, &
 comunicatiuo delle sue qualitatì, quan-
 to egli è con effetto, a pena u' s'appressa
 uno che subito comincia a farrgli parte
 della sua uirtude in tal maniera, che sen-
 za ecceztione alcuna il na facendo tut-
 to simigliante à lui. Se questo adunque
 auiene del fuoco, per essere uno ele-
 mento tanto nobile, & attiuo, quanto
 habbiamo detto, che diremo poi di
 quello che infinitamente, è piu nobile,
 piu attiuo, & piu comunicatiuo di quel-
 lo che sia alcuna altra creatura per nobi-
 lissima, che ella si sia? Parlando di que-
 sto effetto tutti i Theologi conchiudo-
 no, ch'egli sia uno atto puro solamente,
 senza participatione d'alcuna potente)

quanto maggiormente diremo ch'egli farà di leggiere parte di se, & trasmutarà in se stesso tutti coloro che desiaranno auicinarsi con effetto a lui? Oime che se dal canto nostro non ci fosse cosa alcuna ch'a peruenire a questo ci potesse cagionare impedimento, quanto sarebbe con effetto maggiore la parte che riceueremmo della sua gloria che quella che si riceue dell'essenza del fuoco? Dauit Profeta che conosceua chiaramente quanto questo fosse uero, ci persuade con molta istanza a ciò dicendo, auicinateui al Signore, & riceuerete il lume da lui, & quale sia questo lume, un altro Profeta lo ci mostra chiaramente in queste parole. Il Signore tiene nelle sue mani una legge accesa, & tutti quelli che s'auicinaranno a suoi piedi, hauranno parte della sua dottrina, la onde si uede che con molta ragione il Re Dauit metteua tutto il suo intento per potere trasformarsi in questo sommo bene, si com'egli stesso dice cosi parlando. Egli è molto conueniente a me ch'io cerchi di appressarmi a Iddio, & d'hauere sempre tutta la mia speranza in lui.

Di qui uiene adunque, che con tutte le nostre imperfettioni, & con tutti i nostri impedimenti, & con l'essere fatti in tronco di legna uerde, sempre che cerchiamo appressarci a Iddio col mezzo

dell'oratione, subito cominciamo a sentire uno nuouo calore, & una nuoua allegrezza ne cuori nostri, dalla quale riceuiamo contento grandissimo. Ma se tal uolta ci desuiamo dall'usate orationi, tutto il contrario ci occorre, percioche quanto piu ci allontaniamo da lui, tanto piu diuentiamo tepidi & freddi, & la cagione di questo procede perche essendo egli il uero fonte di luce, & di calore (si come accade a quello che s'auicina al fuoco, che subito dal caldo, & dal lume di quello tutto si rallegra & riscalda, quando poi auiene che se ne parta, & da quello si discosta, tanto pare che poi a poco a poco gli uadano mancando & l'allegrezza & il calore, di maniera che in due hore di tempo diuenta freddo com'egli era prima che s'appresse al fuoco; ch'era la cagione di questi affetti) Così ne piu ne meno auiene a quelli che s'appartano; & s'accostano a questo diuino lume col mezzo dell'esercitio della oratione, si come per uera sperienza si uede tutto il giorno.

Finalmente dico che se in una sola parola desideri d'intendere ciò perfettamente, considera se il muschio & l'ambra & altre cose odorifere sono di tanta uirtù, che solamente col toccarle lasciano le mani di coloro che le toccano piene di tale odore, che molto bene per

*Dio fonte
d'infinito
odore.*

Exo. 34

quello si conosce l'eccellenza loro, che è simile a uiene di coloro che s'accostano con lo spirito ad Iddio; il quale è una fonte d'infinito odore, & suauitate, perche ogni uolta che con l'intimo del nostro cuore ci accostiamo solamente a lui; subito sentiamo redondare in noi buona parte di quella uirtù celestiale che ci fa degni poi della gratia sua, si come chiaramente in figura nella persona di Moise si uide questo, il quale dappoi che fu nel monte a ragionare con Iddio, discese dal monte con tanto grande splendore, che i figliuoli d'Israele uinti dalla grandezza della luce di quello, non poteuano con gli occhi loro guardarlo nel uiso, & questa grande chiarezza gli era stata solamente dall'hauere praticato con Iddio. Ma che cosa maggiore si puo dire in laude dell'oratione, che considerare che col suo mezzo conuersando l'huomo con Iddio, si uiene a trasformarsi tutto nella sua deità, & perde di maniera la forma & sembianza humana, ch'acquista in tutto quella del medesimo Iddio? Percioche si come nella figura del corpo si narra quello c'habbiamo detto di Moise, cosi intrauiene tuttauia nell'anime di tutti quelli che sono intenti, & solleciti a conuersare con Iddio col mezzo dell'oratione. Onde ci pare essere degna di molta consideratio-

ne questa figura dello splendore di Moise, che pareua ch'egli fosse con le corne, nelle quali consiste tutta la fortezza de gli animali, uoleudo per questo significare che quando l'huomo si leua dall'oratione, non solamente è bello, & risplendente, ma è egli anchora armato, & forte per potere resistere contra le tentationi del nemico, che l'uno & l'altro di questi effetti sono dono della diuina gratia, la quale ueggiamo che s'acquista col mezzo dell'oratione.

Oltre di questo c'habbiamo detto, è ancho proprio dell'oratione di mirare Iddio. Ch'è una cosa che grandemente nobilita, & fa perfetti gli occhi di chiunque il mira (si come a proposito di questo ben disse Aristotele) Ch'una delle principali differenze fra le cose sensibili, & intelligibili, è che le sensibili quanto sono piu eccellenti, tanto piu di leggieri corrompono quei sentimenti che loro riceuono, come chiaramente si uede d'una subita, & grande luce ch'ac cieca gli occhi di chi la uede, & di uno subito & grande romore, ch'assorda l'orecchio di chi l'ode. Ma tutto il contrario auiene delle cose intelligibili, per ciò che quanto sono piu eccellenti, tanto piu diuine perfetto l'intelletto che quelle intende, & si come diuenta uile, & rozzo pensando a cose basse: così si

rende piu nobile, & piu perfetto quanto piu si diletta di cose alte, & eccellenti, & ispecialmente quando egli è intento a pensare a Iddio, che è piu eccellente di tutte l'altre cose. Di qui nasce adunque che ragioneuolmente non habbiamo da marauigliarci che l'oratione sia tanto gran mezzo per nobilitare l'anime nostre, poi che'l suo speciale dono è di mirare sempre a quello, dalla cui uista, & contemplatione dipende tutta la nostra uera perfettione, & nobilitate. Se chiaramente ueggiamo allegrarci ciascuno che intento guarda alcuna cosa ch'aggrada a gli occhi suoi, come farebbe guardando uno bel uerde & fiorito prato, ouero un chiaro specchio d'acciaio che rende piu forte la uista di chiunque il mira, Che pensaremo noi che gaudio & che contento riceuano quelli che mirano in quello specchio senza macchia della bontà diuina, poi che tiene tanta uirtù d'allegrare, & di fortificare tutti coloro che guardano in lui?

Quello che in ciò è di maggiore importanza, parci che sia, che con la nostra uista ueggiamo ad obligare Iddio che guardi parimente noi di maniera che fra lui, & noi questa uista uiene ad essere reciproca dalla quale poi ne segue ogni nostro bene, & che ciò sia uero, egli istesso lo ci mostra chiaro quando

dice, conuertiteui a me, & io mi conuertirò a uoi, ch'altro non uole inferire, se non guardate me. & io ui guarderò parimente, & quantunque in ogni luogo, & a tutte l'hore, gli occhi d'Iddio ci guardano sempre, nondimeno piu segnalatamente ci mirano nell'oratione (si come di questo parlando ben disse Santo Bernardo). Percioche all'hora andiamo dinanzi a lui, & a faccia a faccia parliamo con esso lui, ricouendo particolarmente le influenze, & i raggi che dalla sua diuina presenza derivano. Che se gli occhi del Cielo (che sono il Sole, la Luna, & le stelle) hanno tanta forza per infondere in questi corpi inferiori la luce, & la uirtù loro (secondo però la diuersità de gli aspetti, co quali ci guardano ancho noi) quanto maggiormente debbiamo credere c'habbiano forza gli occhi d'Iddio di ingombrare l'anime nostre di uera luce, & di gratia grande? Se gli occhi del Basilisco sono bastanti (si come si dice) d'uccidere chiūque mira loro, quanto maggiormente questi diuini faranno poter di dare uita a coloro che si diletteranno di mirare in essi? Poi che certi siamo che molto piu potente è Iddio per poterci saluare, che non sono tutte l'altre forze insieme per dannarci. Con questi occhi guardò egli San. Pietro, quando il fece degno di piangere il suo

*Occhi di
nini di
quãta po
tenza sia
no.*

peccato: con questi occhi desiaua il Profeta d'essere guardato da lui, quando gridaua Guardami Signore & habbi pietà di me. Con questi occhi promette Iddio di guardare tutti quelli che osseruaranno la sua legge, dicendo. Io uiguardarò, & così multiplicarete, & uiverete in prosperitate. Con questi adunque habbiamo da tener per certo ch'egli ci mira sempre, che noi guardiamo lui & che ci presentiamo dinanzi a lui col mezzo della oratione, la onde considerando questo i Maestri ueri della uita spirituale, la principale cosa che ci comandano, è lo sforzarsi d'andare sempre dinanzi nella presenza d'Iddio, ouero alzare spesso uolte gli occhi del cuore a lui, percioche quante uolte questo si fa, tante pare che sensibilmente senta l'huomo una quasi influenza della sua gratia, con la quale l'anima dentro di se stessa tutta si raccoglie, ordina, & di nuouo si fortifica con proposito sempre al bene.

Queste tre ragioni dette di sopra sono insieme come parenti, o uicine, percioche tutte deriuano da una medesima fonte, ch'è di mirare Iddio, o di accostarsi a lui, o di disporfi a riceuere la sua gratia, laquale comprende il tutto. Ma oltre di queste sopradette, l'oratione tiene anchora un'altra marauigliosa proprietate,

prietate, percioc'h'ella è il cibo, & il so-
 stentamento proprio dell'anime, le qua- *Oratio-
 ne cibo
 delle ani-
 me.*
 li uiuono, & si mantengono di confide-
 ratione. Questa ragione, da un canto è
 di molta forza, & da un'altro assai dol-
 ce da contemplare, perche nel uero co-
 sa molto soaue, & cara nella nobiltà di
 questo cibo, è considerare come l'anima
 uiue d'Iddio, & come senza, mangiare,
 & senza altra aita, si mantiene solamen-
 te con la contemplatione delle cose diui-
 ne. Quando diciamo l'anima uiuere
 di questo cibo, habbiamo da intendere
 che mediante questo si nutrice, si mantie-
 ne, si diletta, si fortica, & cresce nella
 uita spirituale, che sono gli effetti che'l
 cibo corporale suole cagionare in colo-
 ro che di quello si pascono.

Accioche piu chiaramēte da ciascuno
 si possa intendere quello che noi dicia-
 mo, debbiamo considerare che tutte le *Creature
 diuersè*
 creature che uiuono al mondo, ciascu-
 na tiene particolarmente ordinata la co-
 sa della quale ha da mantenere la uita
 sua, perciocche alcuna uiue di terra, al-
 tra d'acqua, d'aria, & altra (si dice)
 che uiue del fuoco, sono poi altre piu no-
 bili, & piu eccellenti che uiuono d'altro
 piu delicato cibo (ch'è Iddio) di cui si
 nutriscono gli Agnoli, si come si uede *Tob.12*
 per le parole d'uno di loro, che disse,
 Io mi mantengo di cibo inuisibile, il-

quale non è altro che uedere lui, & contemplare in esso, percioche da questa uista intellettuale della chiarezza, & bellezza d'Iddio ne nasce nelle uolontati loro unò amore, un'allegrezza & una sietà rale, che bastano per dare loro uita perfetta, & felicità infinita.

Anime nostre sostanze spirituali di che si paiano.

La onde essendo l'anime nostre sostanze spirituali, si come sono ancho gli Angeli, debbiamo necessariamente confessare ch'esse parimente si mantengono del medesimo cibo, ch'è Iddio, & uiuono com'essi della uista d'Iddio, & della contemplatione che fanno di lui: solamente ui si fa questa differenza, che quale è la uista, tale è anchora la uita di quelli, & di questi, & perche il uedere de gli Angeli è chiaro, & il nostro oscuro, percio auieue ch'essi uiuono di uita perfetta, & noi d'imperfetta. Quella loro si chiama uita di gloria, & questa nostra uita di gratia.

Vita di gratia di che si mangia.

Questa uita di gratia diciamo adunque che si mantiene con la consideratione delle cose diuine, percioche questa maniera di uita non si puo dire corporale, ma spirituale ueramente, uiuendo in caritate & in amore & la uita spirituale dell'anima non consiste in altro, che nell'amare Iddio sopra tutte le cose. Soconchiudiamo adunque che questa maniera di uiuere è cagionata da questo.

DELL'ORATIONE. 179

amore, quale cosa potiamo noi riceuere, che piu ci aiuti ad accendere, & mantenere questo amore, che la continua consideratione delle perfettioni diuine, & de benefici riceuti da Iddio? Et si come il fuoco materiale si sostenta con le legne, cosi questa fiamma diuina si mantiene con la consideratione detta di sopra, non essendo altra cosa ch'un'azione con che s'accende, & si fa piu uiua questa diuina fiamma. Essendo adunque questa la primiera cosa che si pratica col mezzo dell'oratione, ragioneuolmente potiamo dire che l'anima uiue di consideratione, non essendo la sua uita altro ch'amore, il quale non puo essere alcoso mai tanto d'alcuna altra ragione; quanto dalla continoua consideratione delle perfettioni d'Iddio, & delle grazie che riceuiamo da lui. Volendo anchor pensar piu oltre si trouarà, che non solamente la carità, ma tutte l'altre uirtudi piu nobili si mantengono di questo medesimo cibo, si come sono la fede, la speranza, la humiltate, la pazienza, il timore di Iddio, il dolore de peccati, & il dispregio del mondo, con l'altre cose simili. Con quale cosa si rende piu chiara, & ferma la fede, che con la consideratione della consonanza suauissima de misteri ch'ella ci rappresenta, & delle misericordie, & grandezze che di lei uide

mo predicare? Con quale cosa si fortifica piu la speranza, che col pensare alla bontà, alla misericordia, & alla prouidenza paterna d'Iddio, & al ualore, & all'importanza de meriti di Christo? Con quale cosa si sveglia piu l'amore d'Iddio, che con la profonda consideratione della sua giustitia, del suo giudicio, & de castighi spauenteuoli ch'egli ha dati, & ogni giorno dà al mondo? Con quale cosa s'aiuia piu il dolore de peccati, che col pensare nella moltitudine &, grandezza loro, & nell'altezza di questa Maestate, & bontate contra di cui comettiamo il peccato? Con quale cosa si conferma piu nell'humiltate, & nel dispregio di se medesimo, che col considerare alle proprie uiltati & miserie continuamente? con quali cose si puo spronare piu l'huomo a pazienza, che con la continua consideratione delle fatiche, & de trauagli di Christo, & di tutti i Santi, & della grandezza della gloria, che per cagione di loro ci è stata promessa? Con che meglio si puo spregiare il mondo, che col considerare alla breuità, fragilità, uanità, & inganno delle cose sue? Concluderemo adunque che queste considerationi sopradette sieno l'olio col quale si mantengono accesi i lumi di tutte queste uirtuti. Poi ch'anco secondo la uera si-

DELL'ORATIONE. 389

Iosofia sappiamo che la medesima considerazione intellettuale che serue per istuegliare questi effetti nella uolontade, quella istessa è parimente buona per auumentarliui, & conseruarliui sempre.

Non senza gran misterio si rappresentano a noi quegli animali di Ezechiele pieni di tanti occhi, poi che la uita spirituale deurebbe essere piena tutta di occhi, & diuenire tutta considerazione, poi che da lei ne uiene la cagione del sostentamento di tutte quelle uirtu-
 ti nelle quali detta uita si mantiene, & non solamante quelle che consistono ne sensi (che questo si uede chiaro) ma quelle anchora che sono nella uolontade. Non essendo altra cosa l'intendere (se dobbiamo dire il uero) ch'uno accendimento, & mantice della uolontade, percioche col conoscere, & con l'intendere, & col considerare la eccellenza delle cose, si suagliano & criano in essa il fuoco di questi effetti.

Intendere che sia

Passando anchor piu olte troueremo che l'oratione sarà non solamente cagione del mantenere l'anime nostre, ma la uera medicina anchora delle nostre piaghe, percioche non u'è essercitio alcuno con cui si ueggano più chiaramente ne piu perfettamente si sanano, che con quello dell'oratione, perche si come l'oscuro si comprende meglio a

Q iiij

par del chiaro, & il dritto con il torto:
 Così mettendosi l'anima nella presenza
 di Iddio (quale è luce, & norma di tut-
 te le cose) subito uede tutte le sue brut-
 tezza, & sottuosità, & ne chiede pre-
 sto rimedio ad esso Iddio. Il quale si co-
 me è ornato di uera rettitudine, & di
 bellezza perfetta, così è certo rimedio di
 tutte le miserie humane.

L'Oratione appresso è ancho d'un'al-
 tra inestimabile uirtude piena, & di san-
 ta & uera consideratione, essendo uo-
 de principali stromenti & mezzo c'hab-
 bia la fede nostra, per indurci ad oprare
 cose conformi alla salute, & per mouer-
 ci a fare ogni bene. Et che la fede sia la
 principale radice, & fondamento della
 uita christiana, ci consta per la uniuersa
 le credenza de gli huomini, i quali cre-
 deno essere (dopo della presente) un'al-
 tra uita, & esserui la gloria per li buoni,
 & la pena per li cattui. Onde da que-
 sto credere ne uengono poi il timore

Abac. 2. d'Iddio, & il dispregio del peccato, per
 lo che ben dice il Profeta, che'l giusto
 uiue per fede; percioche col pegno che
 ci dà de beni futuri, cagiona che poi

Ephe. 6. non facciamo punto stima de presenti.
 Per questo rispetto l'Apostolo ci coman-
 da che noi la pigliamo per nostro scudo
 contra tutte l'accese fierte del nemico,
 & perche nel uero non habbiamo altra

DELL'ORATIONE. 367

maggior difesa contra le forze del peccato, che il tenere sempre a memoria quello che la fede ci ha di lui fatto conoscere.

Ma primieramente habbiamo bisogno di considerare profondamente questi misteri della fede, auanti che perueniamo al perfetto conoscimento de gli effetti ch'ella opra in noi, & intendere bene la grandezza del soggetto loro. Perche quando altrimenti facessimo, & solamente credessimo così alla cieca, senza ruminare, & penetrare molto bene di quanta importanza sono, non farebbero maggiore profitto ne cuori nostri, di quello che si facciano in quelli di molti altri Christiani. Iquali non altrimenti credono, o (per dire meglio) non altrimenti procedono nel credere loro, come farebbero, se non credessero punto, poi che questa credenza non opra in loro alcuna maniera di bene, & si come per essempio si uede della medicina che si dà all'infermo, la quale non basta ch'ella sia buona & appropriata alla sua salute, ma bisogna parimente che per sanarlo egli la riceua, & che lo stomaco col calore naturale la digerisca, altrimenti non gli farebbe di profitto alcuno. Così diciamo che quantunque la conoscenza de misteri che ci porge innanzi la fede nostra sia ella uno efficace

*Operatio
ne della
fede.*

rimedio contra a nostri errori, nondameno è di mestieri col calore della meditatione, & della consideratione di esporci dal canto nostro di tale maniera, ch'ella uenghi, a comunicare, & a distribuire la uirtù sua per tutto le membra spirituali dell'anime nostre col dar lume all'intelletto, mouendo la uolontà, svegliando la memoria, & indirizzando tutte l'altre forze inferiori a potere con effetto conoscere quello che la grandezza sua ci mette inanzi.

La onde si potrà dire ueramente per ciascuno c'habbi perfettamente questa consideratione, che l'oratione, & meditatione nell'eser loro, non sono altro che uita, & anima della medesima fede, & parimente è il principio, & il fondamento di ogni nostro bene. Percioche una delle prime cose che intrauengono nell'oratione, è la consideratione de misteri della fede nostra, laquale aiutata dalla carità, è come una forma, & anima della nostra fede. Non essendo altro l'ufficio della consideratione, che di pensare, ruminare, penetrare, & intender bene i misteri della fede, col soggetto & grandezza loro. La fede è quella che libera il rinchiuso, che sveglia l'otioso & dà lume all'oscuro, di maniera che uenendo l'intelletto alluminato da questi effetti, riceue uirtute & forza, d'inclinare, &

re, & di muouere le uolontati nostre ad ogni bene.

Et si come chiaramente si uede che'l granello del grano che si semina, qualunque tenga in se tutta la sostanza & uirtute, per laquale ha da produrre nuoue spighe di granello, nondimeno per condursi a perfectione, ha egli parimente mestieri della uirtude & influenza del Cielo, & del beneficio dell'acque, & della terra, perche con questi a poco a poco diuenta perfetto: Così parimenti diremo che se bene la fede è il primo seme, & la prima origine di tutto il bene, nondimeno tiene grandemente bisogno del beneficio della consideratione, a fine che per quella uenga a luce la pianta uerde, & fruttuosa della buona uita, laquale in essa consiste per propria uirtute, & da questo si conosce quanto sia grande la uirtute, & l'eccellenza della consideratione, laquale giunta alla fede l'augmenta non meno tanto in perfectione, quanto che faccia in numero le granella del grano quella nuoua pianta che nasce dal seme di uno solo granello.

Ma oltre a tutte queste cose, l'oratione è dotata d'un'altra singolare dignitate, & eccellenza, essendo mezzana di farci gustare i diletti spirituali, & la suauità diuina, che sono i principali mezzi per acquistare la grandezza della uir-

tute, & i ueri frutti & doni dello Spirito Santo, laquale uirtute è di tanto ualente, che per cagione d'essa, lo Spirito Santo uole acquistarfi nome di paracletto; ch'altro non uole inferire, che consolatore. Essendo suo particolare ufficio di consolare l'anime, & di prouedere loro di tali; & di tanti marauigliosi diletti, che per questi possono ageuolmente dispregiare tutti gli altri diletti mondani. Che sia il uero che questo ufficio esserciti egli particolarmente nel l'orazione, si comprende certo per quello che promette egli medesimo alli suoi serui parlando per bocca d'Isaia, doue dice. Io condurrò loro al mio santo monte, & rallegrarò loro nella casa d'orazione. Percioche orando (si come dice San Bernardo) si beue di quel uino spirituale, ch'allegra il cuore dell'huomo, & l'imbriaca di maniera tale, che fa che si scorda di tutte l'altre cose. Questo uino corre per le interiora secche dell'anime nostre, & fa quelle di uenire humide, dando loro forza di digerire il cibo dell'opre buone, facendolo compartire a tutte le membra spirituali d'essa anima, di maniera che uiene a fortificare la fede, a confortare la speranza, a riscaldare la caritate, & ad ingrandire, & fare piu perfette tutte l'altre uirtuti.

Esa. 56.

Che sieno tanto grandi questi diletti, & tanto dolce questo desiderio, non si potrebbe mai credere se non da coloro che di già n'hanno fatta sperienza, & però non ci pare a proposito di spendere molto tempo circa a ciò, perche per coloro che l'hanno prouato, non è necessario altrimenti, conoscendolo da loro, & a gli altri che nol fanno, non se ne potria mai dire tanto (per molto ch'in ciò ci affaticassimo) ch'essi il crederessero giamai. Dice un Dottore, che questi diletti auanzano tutti gli altri che sono nel mondo (quantunque tutti insieme uniti si trouassero nel cuore di uno huomo.) Et certamente non ci pare che s'allontanasse punto dal parere di quello Profeta che diceua O Signore quanto è grande la moltitudine della tua dolcezza, la quale nascondi a quelli che ti temono, & in un'altro luogo diceua parimente. Il mio cuore & la mia carne s'allegnano in Iddio uivo. Volenti per queste parole dare ad intendere che questi diletti sono tanto grandi, che non solamente l'anima, laquale direttamente riceue loro, ma la carne, & tutto l'huomo, con tutti i suoi sensi, & tutte le sue potenze ne godeno, & sentono particolare consolatione, & di questo parlando uno Santo Dottore diceua, che sono di tanta dolcezza questi diletti,

Apost. 2

Psal. 30.

Psal. 83.

Q. VI

che ci sgrauano fine del medesimo peso del corpo, percioche dell'essercitio dell'oratione, cessano i solleuamenti del pensiero, s'acquieta il desiderio di tutte l'altre cose, il cuore s'accende, l'anima s'allegra, la memoria si fa piu uiua, l'intelletto piu s'altama, & lo spirito col desiderio di quella beatifica uisione, s'innalza tutto sopra di se stesso.

Poi che adunque questi diuini diletti sono il principale fondamento, mediante ilquale Iddio tira l'anima dalla terra al cielo, & fa ch'ella di leggiero dispregia tutte le cose mondane. Perche si come gia in quella prima state, quando gli huomini ritrouarono il grano, rifiutarono poi le ghiande, cosi l'anima nostra dopo ch'ella ha guastati i diletti spirituali, ageuolmente si ua sequestrando da tutti questi della carne, la onde si uede chiaramente che la sapienza diuina in questa parte usa con esso noi della medesima maniera, che faccia una madre con uno suo bambino, che mangia una scorza di popone, ouero alcun'altra cosa schifa & dannosa, che non potendo togli o la scorza, o quell'altra cosa dalle mani, perche grida & piagne, piglia un'altra cosa buona & saporita, & glie ne da il saggio, accioche poi gustandola, per hauere questa buona, ne lascia uolentieri quella prima cattua

*Bella comparatio -
ne.*

ch'egli mangiaua. Così il nostro Padre celestiale che molto bene conosce la nostra auaritia, & la nostra mala inclinatio-
 ce, fa molto bene che non siamo per la-
 sciare quello c'habbiamo senza riceuere
 maggiore cose, & perciò ci offerisce i
 diletti spirituali, a fine che scacciamo da
 noi quelli del senso, & per fare ciò non
 ci è altro migliore rimedio, che quello
 che di già habbiamo detto di sopra, &
 San Bernardo dice, che subito ch'una
 persona gusta & assaggia la suauità spiri-
 tuale ne scaccia senza indugio da se tut-
 to il desiderio della carne.

Per questa cagione ci deuremmo mol-
 to marauigliare ueggendo che gli hu-
 mani non fanno anchora del tutto fug-
 gire, & dispregiare questi beni falsi, &
 mortali, & darsi ad abbracciare, quel
 sommo, & uiuo bene c'habbiamo già
 detto, poscia che non vi bisogna altra
 fatica, ne piu lungo camino per perue-
 nire a ciò, che riscontrarsi con esso lui,
 perche con effetto per congiugnersi a
 Iddio, non ci sono piu che tre uie mol-
 to ageuoli a passare. La prima (che è
 molto leggiera a chi ciò desidera di far)
 è usare per alcuni giorni di ritirarsi
 ogni di per qualche poco spatio di tem-
 po in se stesso, occupandosi in alcuna
 deuota oratione, & facendo qualche
 santa meditatione, percioche facendo

*Vie tre p
 congiu-
 gnersi a
 Dio qua-
 li siano.*

questo con quella deuotione che si deb-
 be, certissima cosa è di essere molto pres-
 so di guadagnare la seconda, che altro
 non è che sentire intenerirsi il cuore
 a poco a poco piu una uolta d'un'altra,
 & cominciare a gustare alcuna picciola
 gocciola della diuina soauitate, il che
 quando auiene che segua, subito si per-
 uiene alla terza, congiugnendosi in matri-
 monio Iddio & l'anima; la quale non
 ha poi bisogno piu a guisa del lauio mer-
 cante, che trouata questa pretiosa mar-
 garita, uende la roba che tiene, per
 comprarla & possederla. Ne manco-
 gliè piu mestieri per odorare da lonta-
 na questa soauità grande, di dire quelle
 parole della Cantica con la sposa: Diet-
 tro di te Signore corriamo all'odore de
 tuoi unguenti, perche certamente egli
 non è così presto il cane del cacciatore a
 correre dietro la lepore dopo che n'ha
 ueduta la traecia, che egli non sia assai
 piu pronta l'anima (dopo che n'ha co-
 minciato a gustare questa soauità cele-
 stiale) & darsi tutta in preda del Signo-
 re. O chi si potesse hora con parole da-
 re ad intendere la grandezza di questo
 negotio, conoscereste chiaro la poca fa-
 tica, & il breue camino ch'habbiamo a
 fare, per gustare la dolcezza diuina, &
 quanto egli sia poi leggier cosa (hauen-
 dola gustata) di rinouare tutti gli altri

Matt. 13.

Cant. 2

piacere & dilette mondani. Credete certo ch'Iddio non fu mai inesorabile, ne tardo a rispondere a chi il chiama con tutto'l cuore, & che cio sia uero, non senza grande spirito furono dette quelle parole piene di uerità dal Profeta: *Vicino è il Signore di coloro che il chiama* *Psalm 44*
 no, quando sia chiamato da loro con ueritate. Non possiamo se non grandemente pregare ogni buono christiano, che si disponga con humile & contrito cuore a fare la proua di peruenire a questa grande consolatione, perche siamo certi che si marauigliarà tanto di quello che sentirà dentro, che terrà quasi impossibile cosa di poterli contenere di non andare gridando per le piazze, invitando tutti gli huomini all'acquisto di questa felicità tanto grande. Oime che s'uno infermo (anchora che sia dubbiosa la speranza della salute) si dispone a stare ferrato in una camera quaranta giorni con grande dieta, per pigliare l'acqua del legno santo, priuo molte uolte di uedere il sole, la luna, & le stelle; Come non deurebbe ogni huomo per ispatio d'altri quaranta giorni, metterli a questo poco disagio, c'habbiamo gia detto, per guadagnare la uera & certa salute dell'anima? Da questo si uede pur chiaro che dipēde l'eternità della uita nostra, & che con questa sola poca fatica si potrà dire insieme

col Sauio: Dopo un poco di trauaglio ho ritrouato per me uno grandissimo riposo. Et se bene questa maniera c'habbiamo narrata, non è tutto l'intero modo che s'ha da tenere, basta almeno che sia uno tale principio, che da lui dipenda quasi tutto il restante.

Lasciando da parte tutte le sopra dette ragioni & tutte quelle che di piu si potessero dire, parci che solamente deurebbe bastare di considerare che l'oratione (della quale noi parliamo) cioè meditatione, & contemplatione delle cose celestiali, è un'opra tanto eccellente & tanto degna, che solamente per essa (come reina di tutte le cose) sono state ordinate tutte le cose del mondo, così quelle prodotte dalla madre natura come l'altre anchora ritrouate dalla prudenza humana, & che cio sia uero, uediamo chiaramente che'l cielo, la terra, il mare, & l'aria, cio che in essi si troua tutto è stato fatto per seruitio & sustentatione particolare della uita humana: il medesimo parimente diremo auenire di tutte l'arti mecaniche (che sono quasi innumerabili) se tutte queste cose sono adunque ordinate per il profitto, & per il seruitio del corpo dell'huomo, & il detto corpo è creato per quello dell'anima (come cosa meno perfetta, per un'altra piu perfetta.) Et essendo nell'ani-

*Parti
due nel-
l'anima*

ma due

ma due parti, una inferiore, doue stāno le passioni naturali, & una superiore nella quale stanno l'intelletto & la uolontà, che si chiamano spirito, o mente; cosa chiara è che la inferiore serue alla superiore, come piu nobile, & piu perfetta. Fra l'operationi adunque di questa parte superiore, quelle ueramente sono piu degne & piu perfette, che sono impiegate nel piu eccellente & piu nobile di tutti gli altri soggetti, ch'è Iddio; il qual cō effetto è quella cosa ch'è piu nobile, & piu degna di tutte quante l'altre cose che mai si possano conoscere, né amare, la onde per consequente diremo che la piu rara, & la piu eccellente opra di quante mai possa fare l'huomo, è amare, & contemplare Iddio & essendo questa la piu nobile di tutte l'altre opre nostre, si puo adunque con ragione conchiudere, che per questa solamente (si come di sopra habbiamo detto) come per ultimo fine sono state create tutte l'altre cose.

*Amare
piu eccel-
lente ope-
ra che
faccia lo
huomo.*

Di qui potiamo conoscere quanto meritamente debbiamo stimare questa santa opra, poscia che'l medesimo Iddio la tiene in tanto pretio, che per lei creò tante cose cosi uarie, & tanto ammirande, & finalmente tutto il mondo.

*Dio per
chi creò
il mūdo.*

Essendo questa opra tanto degna non potrà essere di meno ch'ella non rechi all'anima che si dilettarà dell'esserci-

zio d'essa, grandissima dignitate, & eccellenza. Percioche (come gia habbiamo detto) si como l'anima diuine uile & brutta, attendendo a cose basse, & uili, cosi essercitandosi nell'alte, & nobiliti, diuenta degna, & nobilissima massime seguitando le diuine. Se dall'uso & essercitio cottidiano di questa opra ne segue tanta grandezza, & eccellenza all'anime nostre, & s'in essa consiste tutta la nostra uera felicitate & buona fortuna, perche cosi pigri, & tardi siamo adunque al nostro bene, sapendo che altrove non si ponno trouare ne maggiori diletti, ne piu uero riposo, ne piu cari tesori che in essa solamente.

Da questa prima parte di questa operetta, si puo raccorre in quanti modi col mezzo dell'oratione potiamo essere aiutati ad acquistare ogni uirtù, & ogni perfettione, essendo ella quella che particolarmente ci dispone a guadagnare la gratia, & a congiugnerci con Iddio, facendoci partecipi della sua diuinitate, & quella che inalza i nostri cuori a potere contemplare la bellezza delle cose diuine. Ella è cibo & sostegno di tutte le uirtuti. ella è la principale origine & fondamento della fede nostra per condurci a gustare i misteri & segreti d'Iddio. Ella è fonte di tutti gli spirituali diletti, nella cui compagnia si trouano

*Oratione
quanto sia
eccellente.*

sempre la contemplatione, & l'amore
 dell'eterno bene; nella quale con effe-
 to consiste tutta la nostra felicitate. Per
 tutti questi mezzi ci aiuta la oratione a
 fare questo cammino, & tutte queste por-
 te ci apre per ingombrarci di bene, &
 ciascuna di queste porte sarebbe bastan-
 te per se sola a farci diuenire ricchi, che
 farà poi aprendosene tante, & in tante
 parti in fauore nostro. Noi taceremo
 molte altre eccellenze di questa uirtute,
 delle quali parte ne sono proprie a lei, &
 parte comuni all'altre uirtuti, per non
 essere piu lungo in questa prima parte:
 basta bene ch'ella è una opra meritoria,
 si come sono tutte l'altre, che sono fat-
 te con caritate in stato di gratia, & quan-
 do si fa con ferma fede, & intera speran-
 za, ci è mediatrice ad impetrare ogni
 gratia che si chiede. Tutte queste cose
 deuriano considerare gli amatori della
 uirtu; per cioche potessero conoscere
 quanto è grande questo tesoro, &
 quanto è pieno di salute que-
 sto esercizio, uegghendo
 che dalla parola
 del Signore,
 ci uie-
 ne comandato particolarmente di-
 cendo: Bilogna fare sempre
 oratione. & non man-
 care mai

*Sperienza
ragione
di cono-
scer mol-
te cose.*

PE A maggiore confirmatio-
ne di quello c'habbiamo det-
to ; farà bene prouarlo con
alcune sperienze , accioche
maggiormente i tuori nostri s'infiam-
mino dell'amore di questa uirtù , si co-
me chiara cosa è che la principale cagio-
ne per la quale uennero gli huomini in
cognitione delle uirtù dell'herbe , del-
le pietre pretiose , & dell'altre cose simi-
glianti ; fu la sola sperienza ritrouata per
le necessità occorrete , così i primi mez-
zi che sono stati origine di fare conosce-
re la grandezza della uirtù dell'oratio-
ne , sono proueduti dal profitto grande
c'hanno conosciuti quelli che di questa
si sono dilettrati . Trouiamo adunque
per generale sperienza , che di quella
maniera che si camina nella oratione ,
c'ha quello medesimo modo si mena la
uita , & secondo che si passa nell'esserci-
tio spirituale , così ne segue la uita che
dallo spirito procede , & si come dico-
no che'l mare segue il moto della Luna ,
& che tanto grandemente dipende dal-
la uirtù di questo pianeta , che crescen-
do essa , egli cresce parimente , & isce-
mando ella , egli scema anchora : Et si
come il cavallo si regge dal maneggio

DELL'ORATIONE. 381

della briglia, & delle redine che il go-
uernano; così habbiamo con effetto ue-
duto che la perfettione della uita chri-
stiana, consiste di tale maniera nell'ora-
tione, che quando essa è ordinata bene,
la uita tutta si spende santamente, ma
quando e' contrario auiene di essa, il con-
trario segue parimente di questa, & a
guisa del mare conforme alla crescente,
& iscemante luna: così finalmente cre-
sce & iscema di spirito la uita nostra, se-
condo che cresce, & manca l'uso dell'o-
ratione.

Questo si conosce chiaramente esser
uero per quella figura d'Iddio nell'ora-
tione che faceua Moise stando sul mon-
te, all' hora che'l popolo di Israele con-
batteua contra d'Amaleche, perche
quando egli teneua le mani alte orando,
uinceua il popolo, & quando tal uolta
per riposarsi un poco, abbassaua le ma-
ni, uinceua Amaleche. La onde per
questo si conosce chiaramente che la uic-
toria c'ebbe il popolo delli nemici suoi,
non successe ne dall'arme ne dalle forze
di quelli che combatteuano, ma sola-
mente dall'oratione del Profetta, poi-
che secondo ch'egli alzaua, & abbas-
sava le mani, così faceua il popolo
nel uincere & nel perdere mentre si
combattea. Per questa figura ci uolle
mostrare Iddio che la fiera uittoria d'o-

*Orationi
et. effetti
dell' ora-
tione.*

Exo. 17

gni nostra passione, & di tutte le tentationi, & di tutti i nostri nemici consiste nella fortezza & nella uirtù della oratione; & di quella maniera che faremo solleciti & caldi in essa, in quello modo otterremo la securità della uittoria. Che questo sia uero, ci mostra chiaro il uedere, che mentre che'l Profeta hora alzaua, hora abbassaua le mani, la uittoria da ogni parte era dubbiosa. Ma poi ch'egli s'auide di questo, continuando a stare fermo con le mani alte, ne successe presto la uittoria in fauore del popolo. Il simigliante auiene talhora al christiano; il quale per non essere fermo nell'esercizio dell'oratione, non ha soccorso ne' suoi bisogni, non è sicuro dalle tentatione, non troua rimedio ne gli affanni, & nelle sue tribulationi, anzi pare ch'acquisti maggiore imperfectione & che uia piu si senta mancare la fortezza. Ma quando egli si affaticarà con ogni suo sforzo di tenere sempre le mani alte, cioè il cuore indirizzato a Iddio col mezzo dell'oratione: Oime quanto ageuolmente di uerrà forte a potere con patienza resistere a tutti questi nemici & quanto di leggieri poi ne acquistarà perfetta uittoria, di maniera che poi egli potrà con ragione cantare co'l Profeta queste parole, cioè, io teneua sempre il Signore dinanzi a gli occhi.

Psal. 35.

miei, accioch'egli sempre andasse alla
 mia destra, & perche alcuno mai non
 mi potesse muouere, dalle quali parole
 si comprende chiaro che l'oratione è ca-
 gione di perfetta uittoria contra tutti i
 nostri nemici. Si come il medesimo
 profeta in altro luogo ne rende testimo-
 nianza dicendo: Io tengo sempre fer-
 mi gli occhi miei nel Signore, accio-
 ch'egli da' lacci liberi i piedi miei.

*Oratione
 cogione
 di uitto-
 ria.
 Sal. 24.*

Per maggiore intelligenza delle cose
 dette, ritorniamo a dire che tutti quelli
 che si danno all'essercitio dell'oratione,
 ueggono chiaramente per isperienza,
 che quando questo fanno a quell'hore,
 a quei tempi, con quei modi, & con quella
 affettione che debbono, ne menano una
 uita così bene ordinata, una coscienza
 così pura, uno spirito tanto allegro, un
 cuore pieno di tanta fermezza, & una
 anima piena di tanti buoni pensieri &
 desiderij, che quasi per grande marau-
 iglia si puo credere. Quiui sentono den-
 tro di loro medesimi la presenza del Si-
 gnore, & la uirtù della sua gratia: Co-
 noscono parimente come sono condot-
 ti sopra l'altrui spalle, come sono inal-
 zati sopra l'ale dell'aquila, & come final-
 mente sono guidati per quello caminò
 che promette Gieremia dicendo: Io ui
 condurrò per luoghi ameni & freschi,
 doue sono fonti d'aque uivo, & per

*Utilità
 di coloro
 che esser-
 citano l'o-
 ratione.*

EXO. 19

Hier. 31

uno camino così piano, che non ci sarà cosa nella quale potiate inciampare. Ma quiui è poi grandemente da temere di non lasciare per nostra negligenza rompere il filo di questo santo esercizio, per cioche a poco a poco comincierebbe l'anima a diuenire debole, a infracidarsi, & a perdere tutta quella freschezza, & tutta quella uiridità che prima hauea acquistata. Non sapremmo ridire, quando cio auiene, come subito si partano da noi quei santi proponimenti, & buoni pensieri di prima, & come cominciano a risvegliarsi tutte queste nostre passioni, le quali prima stauano come adormentate & sepolte. All' hora l'huomo sente in se una certa uana allegrezza; diuenta il suo cuore instabile, comincia a dilettersi di parlare, di ridere, di riposare, & d'altri simiglianti uanitati; & quello che mi pare peggiore di tutte queste cose, è che gli appetiti della uanagloria, & dell'ira, della inuidia, & dell'ambitione, con tutte l'altre loro compagne, che prima stauano come se fossero morte, ritornano a risentirsi di nuouo non altrimenti che sogliono fare le brace uiue, che coperte di cenere, paiono del tutto spente, che poi alla forza di un poco di soffio ritornano piu accese che prima.

Psal. 29.

Questi duoi stati di uita mostrano
d'hauere

d'hauere conosciuti per pruoua il Profeta, secondo ch'egli per queste parole ne dice: Io dissi nel mezzo della mia prosperitate, & della mia abbondanza, non sarà cosa bastante ad abbassarmi mai; ma tu Signore allontanando un poco il tuo uiso da me, subito rimasi pieno di turbatione. Per una parte diceua egli questo, per quel tempo che il suo spirito era tutto pieno di deuotione, quando non sentiuua alcuno affanno delle cose humane, & per l'altra quando si trouaua combattuto da queste nostre passioni.

Volendo per mezzo di qualche breue comparatione dare meglio ad intendere questo negotio, diciamo che l'anima, che ueramente è piena di questo spirito di deuotione, si puo assimigliare ad uno che camina in alcuno uiaggio che essendo un giorno sopraggiunto da qualche oscura nebbia; la quale diuenendo tuttauiua piu buia, si conduce a termine che non solamente non uede alcuna dell'altre cose intorno, ma a gran fatica se stesso, poi quando cominciano i raggi del Sole a dissoluere la detta nebbia, subito comincia a discoprire a poco a poco le cose, ad apparire (auegna che confusamente) l'altezza de' monti, & le sommitati de' arbori, che poco anzi non si scorgeuano, tanto che del

*Anima
piena di
spirito a
chi asso-
migliata.*

R

tutto poi ne sparisce la nebbia, & ogni cosa appare nell'esser suo, come già prima era; così auiene all'anima deuota, non essendo la deuotione altro che una nebbia spirituale, ch'Iddio infonde nell'anima del giusto; la quale è di tanta mirabile uirtù, che mentre che ella dura, non uede altra cosa che Iddio, anzi le pare in tutte le cose di essere tanto trasformata in Iddio, & tiene il pensiero tanto intento, che molte uolte non si ricorda di se medesima.

1. Reg. 8

Perauentura sarà forse questa nebbia quella, di che ragionaua Salomone, dicendo: Il Signore disse che dimorarebbe nella nebbia, percioche chiaramente si conosce, ch'egli non parlaua di questa nebbia materiale (poi che non u'è alcuna cagione per la quale Iddio piu in questa che in altra creatura douesse dimorare (ma solamente d'una spirituale, la quale è a guisa d'uno fumo che uiene dall'incenso dell'oratione, quando s'arde nell'anime nostre col fuoco della caritate. Perche sempre ch'un'anima sarà piena di questo fumo, si potrà dire ragioneuolmente ch'Iddio si troua & alberga in essa, & l'effetto della sua diuina presenza si conosce dal perdere la memoria di tutte l'altre cose, non essendo intento ad altro ch'a lui solo. Ma s'egli auiene mai che questa nebbia si conua-

mi ch'all'hora ella si consuma, quando per colpa nostra ne perdiamo la deuotione, subito di fuori s'aprono gli occhi della malitia, & cominciano a sentire le passioni, & tentationi, che prima per la presenza d'Iddio non sentiuamo, & si risente lo stimolo della carne, che prima staua quasi morto, con tutte l'altre male nostre inclinationi; le quali di nuouo pigliando l'usate arme, incominciano a farci guerra. Chi desiarà adunque d'essere libero da queste noiose molestie, è di mestieri ch'egli s'affatichi di tenere sempre pieno il cuore di questo fumo di deuotione, che non solamente questo sarà bastante di tenerlo forte contra a gli assalti del nemico, ma lo difenderà ancho tanto ualorosamente, che molte uolte non potrà sentire alcuna delle sue tentationi, forse che questo potrebbe essere quel fumo, di cui parlò l'Angolo a Tobia: Se tu pigliassi il cuore di questo pesce, & lo ponessi sopra delle bragge, il fumo ch'uscirebbe da quello, sarebbe bastante di farti fuggire da ogni maniera di tentationi del Demonio: così auerrà di ciascuno che metterà il suo cuore sopra le bragge del diuino amore, lasciandolo stare quiui tanto che tutto s'accenda di quella santa fiamma, perche il fumo che da quello uscirà di deuotione, sarà lo schermo, e la difesa dell'ani

Tob. 6.

ma contra tutte le forze del nemico .
 Per un'altra sperienza , simile a quella
 che già habbiamo detta , si dimostra piu
 chiaramente il uero di questo affare , ch'è
 la subita mutatione che cagiona la ora-
 tione uella persona , che comincia ad
 usare d'essa , perche molte uolte auiene
 ad uno huomo abbattuto , sconsolato,
 afflitto, & finalmente , inhabile per rice-
 uere quale si uoglia maniera di bene ,
 che dandosi all'oratione , & perseveran-
 do in essa fedelméte per ispatio d'una , o
 due hore , al fine si troua tanto cangiato
 dall'essere di prima , che gli pare essere
 diuenuto un'altro huomo , tutto diffe-
 rente da quello che soleua essere . Si co-
 me accade a coloro ch'attendono ad al-
 cuni testi di persa , o d'altri simili pian-
 te , che se tal uolta stanno alcuni gior-
 ni senza inaffiarle , diuentano pallide ,
 spente, & quasi paiono del tutto secche ,
 ma come poi ui si getta un catin d'ac-
 qua sopra, ritornano di subito tanto uer-
 di , fresche , & belle ; che quasi non pa-
 iono piu quelle di prima . Così auie-
 ne a quelli ch'ogni giorno frequentano
 l'oratione , perche parimente debbiamo
 dire ch'ella sia un rio d'acqua spirituale
 dell'anime nostre , & di tutte le piante
 delle uirtuti , poi ch'esse col mezzo di
 questa ueggiamo rinascere , & rinuer-
 dire , la onde potiamo dire che si come ,

DELL'ORATIONE. 389

La terra non puo produrre cosa alcuna senza l'aita dell'acqua, ma con l'abondanza dell'acqua si ueste tutta di uerde, di fiori, & di nuoua bellezza, cosi auiene dell'anima senza l'uso dell'oratione la quale e a guisa di quella terra senza acqua di che parlaua Dauit, che niua opra uirtuosa produce, ma inaffinandola con questo rio dell'oratione, subito s'adorna di nuoui, & di uerdi fiori, che sono i pensieri deuoti, i proponimenti, santi, & i desiderii honesti, che sono i ueri frutti, che in noi produce continuamente lo uso della oratione.

Di piu aggiungeremo alle cose dette un'altra testimonianza, per la quale si conosca quanto preceda a tutte l'altre opre uirtuose, questo particolare esercizio dell'oratione, si come si puo uedere per molti religiosi, che uiuono ristretti ne' loro monasteri occupandosi in tutte l'asprezze, & in tutte l'osservanze della uita monastica, de' quali alcuni dicono ogni giorno messa, & digiunano la maggior parte dell'anno, sono solleciti al coro giorno, & notte, spendendo il resto del tempo in molte, altre opre uirtuose & religiose, uiuendo in uno stato perfettissimo, che loro rende liberi da tutte l'occasioni de' desiderii, & de' pensieri del mondo. Nondimeno con tutto questo, s'egli auiene per sorte che

non si troui in loro questa uirtude della oratione mentale, uedrete molti di loro essere secchi, & freddi nell'amore di Iddio, & in tutto senza spirito, & molto facili, & caldi nelle cose del mondo, per ogni piccola cagione ch'occorra loro, & in tutto essere tanto lontani da quella perfettione & purità, che ci insegna il Santo Vangelio, quanto sono ordinariamente tutti i secolari. Dall'altra parte uedremo una donna maritata (la quale con effetto è in istato manco perfetto assai di quello della religione) col cargo della famiglia della casa sua, & con molti figliuoli da gouernare, che impedita da queste cogioni non ha tempo, ne agio da potere esercitare quella opra della religione, ma solamente procura a certe hore del giorno ritarsi sola esercitando questa mauiera d'oratione mentale, per quello poco tempo ch'ella puo, usando spesso di riceuere il santo Sacramento della comunione, diuenire l'anima sua così semplice, con una purità così grande, con una honestà così rara, con una deuotione tanto suiscerata, & con uno amore d'Iddio tanto acceso, con uno dispreggio del mondo, con le uiscere aperte uerso il prossimo, con tenere sempre Iddio nella memoria, & con altre tante uirtuti, che da un canto ci reca marauiglia di uederla tale;

D E L L' O R A T I O N E. 391

& da un'altro grandissima uergogna, & confusione di conoscer noi tanto lontani da queste uirtuti, & dallo stato suo. Qual'è cagione che ne' religiosi; ne quali regna tanta asprezza di uita, & tante opre religiose, non ui si troua punto dello spirito d'Iddio, & in costei (senza quelli essercitij religiosi) sia tanta perfezione? Molte sono con effetto le cause che si potrebbero addurre di questa differenza, ma secondo il nostro giudicio, parci di credere che una delle piu principali sia il continuo essercitio della oratione, con la frequentatione del sacramento, le quali cose, come sieno mezzo grandissimo d'acquistare la gratia, diremo adunque cosi, che quanto piu l'huomo s'essercitarà in esse, tanto diuerà piu perfetto, & farà tanto maggiore acquisto di gratia, & conseguentemente di tutte l'altre uirtuti. Et di questo parere si troua San Bonauentura, con molti altri santi, dottori, & nel uero non si puo negare che l'oratione non sia quasi un'anima della uita spirituale. Essendo quella che riscalda l'huomo, che'l riempie di deuotione, che'l risueglia al bene, & che gli arreca spirito & sodistatione di tutto quello ch'egli fa da' quali effetti uiue lontano chiunque non fa che cosa sia oratione, & deuotione, dimorando in continua pouertade, & siccitate.

R iij

Tutte queste cose c'habbiamo dette, & tutte quelle che di nuouo diremo, in confirmatione del gran bene che segue per l'uso della oratione, hanno mosso il nostro intelletto a pensare, che se fosse possibile trouare nel mondo due maniere di stati, nell'una delle quali si trouasse questo essercitio della oratione grandemente in uso, senza esserui alcuna altra legge, ne alcuna altra ordinatione, & nell'altra fossero tutte le leggi del mondo, & tutte l'ordinationi religiose, ma che in tutto fosse priua di questo santo essercitio, che senza dubbio alcuno si trouerebbero in quella prima le persone piu perfette nelle uirtuti, & piu atte a giouare al prossimo, ch'egli non si farebbe in quest'altra: ne questo si dice per desiderio c'habbiamo di uedere nuoue constitutioni, & nuoue sette governate senza queste leggi che sono in uso, ne per mutare di quelle alcuna cosa; percioche chiaramente si conosce, ch'elle sono a guisa d'un'arca, nella quale si serba il nostro tesoro, & a guisa d'una forte muraglia, con la quale si difende la città dell'anima nostra & sono come accidenti, & conditioni naturali, senza le quali non si puo conseruare la sostanza della uirtute ne acquistare anchor questa maniera d'oratione, di che parliamo: ne dopo acquistata si puo conseruare,

DELL'ORATIONE. 393

feruare, senza il mezzo di molte di queste leggi. Ma solamente diciamo questo per dimostrare piu aperto il uantaggio ch'è nell'esercizio di questa oratione interna, da tutti gli altri della uita religiosa, per buoni & santi che sieno Et per cio uorremmo che tutti quelli che sono amatori della uita contemplatiua, o che tengono alcuno gouerno di essa, s'affaticassero (uolendo peruenire al desiato fine) di mettere tutto l'intento loro all'acquisto della mentale oratione. Siamo ben certi che non mancaranno di quelli che daranno poca credenza a queste nostre parole, & per uolere far loro capaci del uero, non ci è alcun'altra piu breue, ne piu certa uia di questa cioè di pregare loro che si sforzino una uolta di ritirarsi soli in una camera, se sono secolari, & se religiosi dinanzi ad uno altare nella chiesa, ouero nelle celle loro, & per una o due hore di notte con le ginocchia in terra alzando gli occhi al cielo, col cuore humile, & pieno di contritione, piangendo, & accusando i loro peccati cominciano con la mente & con lo spirito a ragionare col Signore, chiedendogli perdono dell'offese fattegli, con proposito di non offenderlo mai piu, ringratiandolo di tutte le grazie riceute, & pregandolo per sua misericordia a far loro dono della

R V

sua santa gratia , poi partendosi dalla detta oratione , conosceranno quanto sieno in quel punto piu humili , piu deuoti , & piu contenti di quello che sieno mai stati per l'adietro , & da questo effetto potranno pigliare argomento del gran bene che seguirebbe loro , s'ogni giorno continuassero di fare il medesimo , & all'ahora s'apriranno loro gli occhi del conoscimento , con i quali uedranno quanto sia poco quello c'habbiamo detto , a rispetto di quello che si potrebbe dire in laude della molta uirtute di questa interna oratione .

Veggiamo ancho che in questo s'ingannano molti prelati , il fine de quali è piu tosto tutto intento alle cerimonie , & al gouerno delle cose esteriori , ch'all'uso di questo santo esercizio , non guardando che tutte l'ordinationi della uita monastica , & della uita religiosa (come sono il digiuno , il silenzio , & il uiuere sequestrato da gli altri con tutte l'altre cose simili) furono ordinate per questo fine , cioè di potere piu ageuolmente alzare lo spirito a Iddio , & essere intenti alla consideratione delle cose diuine . Il che facendo , parci che si possano assomigliare a quelli , che s'affaticano tuttaua di solcare il mare senza mai peruenire a porto alcuuo , & a certi infermi di infirmita incurabili , che quanto

*Ordina-
zioni del
la uita
monasti-
ca a che
fine ordi-
nati .*

piu sono medicati , tanto piu si trouano lontani dalla salute, finalmente parci che sia un tendere con San Pietro tutta notte le reti , & la mattina trouarsi non hauere mai presa cosa alcuna . Certamente che'l modo di questi tali si potrebbe assimigliare all'inganno de Giudei , ilquale consiste in questo effetto , che essendo Christo il fine della legge , & essendo tutte le cose aspettanti a detta legge , a Christo , come al fine d'essa indrizzare . Eglino sono tanto ciechi nella malitia loro , che fuggendo dal fine , seguono solamente il mezzo , uogliamo inferire , che abbracciano le cerimonie della legge , & rifiutano Christo che è il fine , di essa , simili a coloro che lasciano la medolla per la scorza , & a quelli che rifiutano lo spirito che dà la uita , per seguitare la lettera morta . Di questa maniera fin'al giorno d'hoggi si troua anchora schernita la sinagoga , tendendo le sue braccia adulterine per abbracciare il uero Gioseppe , ilquale è Christo . Ma fuggendo Gioseppe di casa , lascia solamente loro in mano l'habito & uesti tue . O quante sono le religioni accecate in questa maniera d'inganno , le quali solamente tengono sembianza di religione per l'habito che portano , & cerimonie che fanno , che sono le cose esteriori , & apparenti di uan-

Luc. 5.

Gen. 39.

R vj

zi a gli occhi de gli huomini, mancando in loro tutto il corpo della uera religione, che sono le cose interne, & inuisibili, che lucono solamente dinanzi a gli occhi di Iddio.

I castighi di questi errori, sono molti, uno de quali è le meditationi che fanno de giudei, & di farisei, uiuendo nel loro inganno, col pensare di essere di qualche stima solamente per questo esercitio apparente che fanno, con fare poco conto, & dispregiare coloro, che non fanno questo medesimo, & l'inganno loro il dimostra benissimo San Bernardo sopra di quelle parole che dicono mangiarono i forestieri la sua fortezza, & egli non l'intese. Percioche il cattiuo religioso considerando solamente alla sembianza della religione, si crede, & presume di essere già sicuro con l'habito, con la rasura del capo, con l'esercitio di continuare il coro all'hore ordinarie, & con la guardia, & regola del digiuno, & da questi effetti esterni ua pensando di essere qualche grande & buono religioso, & non conosce ch'egli è dentro priuo di spirito, ne sa quando

*Religio-
so cattiuo
qual
sia.*

*Consiglio
per religiosi
& christiani.*

La onde consiglieremo sempre coloro, che si degnassero accettare il nostro parere così religiosi, come d'ogni altro stato de Christiani, che inanzi a tutte l'al

tre cose fosse egli sempre da fondarsi nell'oratione, & nella deuotione, & in tutti quelli effetti che per fare questo, fanno di mestieri & perciò tenessero i tempi, & l'hore ordiate, & non tanto breue com'alcuni fanno, ma tanto lunghe quanto conoscessero essere bastanti per acquistare, & generare in loro il uero spirito, anchora che per fare questo si consumasse il tempo usato di spendere in altre buone opre di meno importanza, perche poi (acquistando lo spirito della deuotione) egli a guisa di una acqua di pioggia, ne condurrebbe con esso lui tutto quello che fosse necessario per giugnere alla perfettione della uita spirituale.

Solamente dalla interna deuotione, & non d'altronde (come da parte legitima, & sincera) nascono tutte le maggiori uirtuti, & tutto il lume & tutta la bellezza della religione, concederci che noi ritrouiamo un cuore deuoto, & contemplatiuo, & noi gli assegnaremo tosto un corpo sequestrato dal mondo, dotato del digiuno, del silentio, delle uigilie, & delle discipline, pieno di modestie, & di caritate in tutte le cose. Per che si come la salute delle membra interne del corpo, si conosce nella forma, & nel colore delle esterne: Così il cuore, & l'animo ben composti dentro, su-

*Bellezza
della Reli-
gione or-
de nasca.*

bito uanno formando un corpo , & uno huomo di fuori simile a loro . Et uolendo senza quello di dentro , apparir solamente di fuori , ne segue quell'effetto che dall'arte d'una donna brutta , & pallida , che con poluere , lisci , & altre cose schiette si dimostra bianca , & colorita nella prima apparenza a gli occhi di chi la mira .

Per lequali cose potiamo inferire, che se bene ci occorresse inanzi un'huomo quale fosse senza mani , & senza piedi , pur ch'egli hauesse l'anima solamente , non per questo restarebbe ch'egli non fosse huomo (quantunque difettofo) Ma se gli manca l'anima (auegna che ui sieno tutte l'altre membra) non per questo si puo dire ueramente , huomo , lo che si conosce per colui che desidera essere del numero de ueri serui d'Iddio . ilquale pure c'habbia l'uso di questo spirite seruente dell'oratione (anchora che egli non habbia maniera d'essercitarsi in molte altre cose spirituali) non restarà per questo di non peruenire al suo desiderato fine . Ma mancandogli l'oratione , con tutto ch'egli hauesse tutte l'altre uirtuti , non sarà mai con effetto uero seruo d'Iddio . Essendo questa la primiera origine di tutte l'altre cose buone , & se bene non restarà per questo di fare tuttauia dell'opre buone , nondi-

meno ci è tanta differenza da queste ch'egli fa, a quelle d'un'altro c'habbia il uero spirito di deuotione, quanta si uede (per modo di parlare) dal lume delle stelle a quello del chiaro Sole: si uede apertamente che quello ch'opra l'uno, pare tutto carne, & quello che fa l'altro assembrare tutto spirito. L'uno è terra, l'altro è cielo, l'uno è di piombo l'altro d'oro, & se pure tutte le buone opre si ponno chiamare d'oro, nondimeno quello dell'uno sarà con molta salda, & quello dell'altro di uentiquattro caratti finissimo, & questo auiene perche quello ch'opra con lo spirito pieno di deuotione, tutto quello che fa è pieno di carità con allegrezza, con seruire, & con pura intentione, di maniera che ogni cosa fa solamente per l'amore d'Iddio, & in ogni cosa gli pare sempre di uedere esso Iddio. Lo che si uede il contrario di colui che è senza deuotione, percioche tutto quello ch'egli opra, o il fa per timore, o per amore proprio, o per cerimonia, o per costume, o per honore del mondo, o per propria necessitate, tal mente che in ogni cosa è pieno di fittate, la onde meritamente si puo dire ch'a colui non conuegna quella beneditione del profeta che ci dice con queste parole. Ricordarsi il Signore del tuo sacrificio, & il

Colui che non è detto che opera

Psal. 129

tuo holocausto appaia pieno di grassezza dinanzi a lui. Sopra delle quali parole Santo Gregorio dice. Holocausto secco si chiama la buona opra fatta senza essere bagnata dalle lagrime dell'oratione ma quello pieno di grassezza, s'intende quando il bene che si fa, viene da cuore humile pieno di lagrime di deuotione. Fosse egli piacer d'Iddio che a gli huomini fosse agrado d'intendere il uero di questo che diciamo, perche siamo certissimi che si sgannariano dell'errore doue sono, conoscendo del certo ch'ogni uirtù è bassa, e uile senza l'oratione, & che senza non ci è bene alcuno c'habbia fundamenta certo: O quanti sono che si tengono molto uirtuosi (senza questa uirtù) a quali s'Iddio facesse loro gratia di aprire gli occhi del uero conoscimento, & andassero bene scrutinando la uita loro, uedrebbero chiaramente come tengono l'anime loro piene di amor proprio, & d'altre passioni molto segrete, & che con effetto non farebbe tutt'acqua chiara, ne tutto uero oro quello che in essa riluce, & finalmente uedrebbero che non si puo hauere humiltate, no timore d'Iddio uero, ne intentione alcuna pura & netta, ne mortificatione di queste passioni humane, ne alcuna altra uirtù perfetta, senza l'uso di questa uirtù dell'oratione, essendo

Holocausto secco qual sia.

essendo questa (come già habbiamo detto) la prima cagione di tutti i buoni fondamenti, da quali molte delle religioni d'hoggi di sono lontane.

Così per maggiore confirmatione di quello c'habbiamo detto, non lasceremo di narrarui una sentenza d'uno huomo molto singolare in uirtù, & molto forte in asperità di uita, a' cui non solamente la gratia del Signore, ma anchora la sperienza di tanti anni spesi in questo santo essercitio (che già n'era egli diuenuto molto uecchio) n'hauea data perfetta conoscenza. Ilquale scriuendo una sua lettera, dopo d'hauere nominati alcuni che per mezzo della oratione sapeua egli c'haueano acquistate molte uirtù, segue poi. Tutto questo ho detto, perche non solamente riceuo grandissimo contento nel uedere aumentarfi il numero de serui del nostro Signore Iddio in tutte le parti, ma perche m'allegro molto a parlare di ciò, tenendo per certo, che quale si uoglia persona di qualunque stato che sia, che si darà all'uso dell'oratione, habbia sempre a fare maggiore acquisto di gratie, & di essere di piu giouamento al prossimo, che quale si uoglia frate di religione offeruante che sia lontano da essa, anchora che fosse de migliori che si trouano, parche certa cosa è che tutti coloro

che si danno a questa uirtute, uanno cambiando la uita loro di bene in meglio & tale siate peruengono a grado di grandissima perfezione.

Tutte queste cose c'habbiamo narreate in questa seconda parte, ci ponno fare conoscere quanto sia grande la uirtù & l'eccellenza dell'oratione, & con quanta ragione si mosse quello eterno maestro che'l tutto sa, ad insegnarci questa santa dottrina, dicendo egli, ui bisogna sempre orare, senza mancar mai, il che parimente mosso da questo diuino ammaestramento, ui esorto, consiglio & prego io tutti uoi fratelli in Christo a douer fare, percioche da questo procede il uero frutto della salute uostra, & per uolere in poco tempo diuenire pieni di tutti i beni della gratia, & godere in questo mondo parte de piaceri della uera gloria, non ci è alcuno altro piu certo mezzo che questo della mentale oratione. Perche (come ben dice un Santo Dottore) l'oratione è madre di tutte le uirtuti, & matrigna di tutti i uicij, c'è conforto nella pellegrinatione, consolatrice dell'anima, specchio della coscienza, camino per farci conoscere Iddio, lume della fede, sprone della speranza, accendimento della carità, alleggerimento delle fatiche, morte de mali pensieri, & unione suauissima dello

*Oratio -
ne ma-
dre di
tutte le
uirtù.*

DEL L'ORATIONE. 403

**Spírito nostro col Signore Iddio. Ella
con effetto è di tanto merito appresso al
Sommo bene, che con facile sali-
ta, con camino dritto, & con
uera lealtate promette
la corona certa
della gloria
eter-
na a ciascuno che fedel-
mente andrà per-
seuerando
in que-
sto santo esercizio**







SERMONE SECONDO
DELLA NECESSITA'

DELL'ORATIONE.

ET PARIMENTE DEL GRAN
profitto che di essa si caua .



TEMA, OPORTET SEMPER ORARE,
& *nunquam deficere, si com'è*
detto nel principio .



E L'HOMO ha-
uelle saputo mante-
nerfi in quello pri-
mo stato di gratia
tanto felice, nel qua-
le fu creato da Iddio,
& posto nel Paradiso

terreste : poco di mestieri haurebbe egli
hauuto di tanti mezzi, & di tante cose
per potere piegare il suo cuore uerso Id-
dilo, & esaltarlo alla contemplatione
delle cose celestiali . Percioche si come
l'aquila di sua natura uola sempre in al-
to, & quiui fa il suo nido : Così egli tro-
uandosi in quello stato fortunato, sem-
pre farebbe ito uolando con la confide-
ratione delle cose alte, & diuine, & in

esse haurebbe fatta la sua stanza, & posti tutti i suoi diletti. Ma poi che gli cadde sopra quella maleditione dell'antica serpe, la natura della quale è d'andare col suo petto strisciando pel terreno, & di mangiare terra tutto il tempo della sua uita; subito egli cangiò il cielo con la terra, & in tale maniera diuenne terra, che terra è tutto il suo pensiero (ne si puo con uerità dire ch'egli sia altro ch'un pezzo di terra, poi ch'egli si nutrice di terra) la mangia, l'ama, & di quella sempre parla, hauendo in essa posto tutto il suo tesoro, & in tal maniera ui ha le radici attaccate; che con tutte queste catene, & forze sudette, a gran fatica si puo sbarbare da quella: la onde habbiamo giudicato ragioneuole cosa essere, che si come fin'hora s'è trattato del profitto grande che si acquista per l'oratione; c'hora si ragioni del bisogno grande che tutti habbiamo d'essa (che sarà un'altra catena maggiore della prima) per aiutarci a leuare questo huomo da terra; perche per le parole dette dal Saluatore nel tema nostro, ci fa conoscere non solamente il gran bene che ci viene dall'oratione, ma anchora la necessitá grande c'habbiamo di usare continuamente il mezzo di detta oratione.

PRIMA PARTE.



QVANTO ci sia con effetto necessaria l'oratione, non si puo conoscere se non da loro, che parimente comprendono in quanta grande miseria cadde la natura humana per cagione del peccato, laquale nel uero diuene tanto uile & brutta che non ci è intelletto che l' possa imaginare, ne lingua che il possa isprimere. Narra la scrittura che subito che i primi parenti hebbero commesso il peccato. Iddio aperse loro gli occhi, a ciò che conoscessero (come conobbero) ch'erano ignudi: del quale essemplio si uede chiaramente in quante uiltati, in quanta pouertà, in quanta miseria diuene l'huomo per cagione del peccato, restando per quello ignudo & priuo della diuina gratia, della innocenza originale, & di tutti gli altri cari doni, che per gratia hauea riceuuti da Iddio, & se pure solamente per il peccato si fosse persa la gratia, restando intiero & sano tutto l'huomo, non sarebbe stato tanto male, ma questo anchora diuentò corrotto & infermo di tal maniera che dal capo infino a piedi non rimase all'huomo parte che fosse sana.

Affai bene a questo proposito si pon-

no aplicare quelle parole del Profeta che dicono . Si uestì tutto di maledittione si com'haurebbe fatto uestendosi d'alcuna ueste , laquale trappassò dentro fin all'interiori parte , come s'ella fosse stata acqua, & a guisa d'olio penetri fin dentro alle sue ossa . Deue bastargli di dire d'hauerlo coperto di maledittione da piedi al capo , non restando in lui alcuna parte scoperta , mostrandosi per questo la sua miseria grande : ma perche alcuno non pensasse che solamente la infectione l'agruasse di fuori , restando quello di dentro sano , soggiunse poi com'acqua penetri dentro fin'all'interne parti , accioche per questo s'intendesse che fuori , & dentro in ogni parte fu pieno di maledittione , & perche con effetto l'acqua non è tanto penetratiua , quanto sono alcuni altri licori , & per Dio tal uolta hauremmo potuto credere che quelle parti piu interne non fossero state lese dalla maledittione , perciò disse ch'a guisa d'olio (ch'è il piu penetratiuo di tutti gli altri licori) entrò dentro fin'all'ossa , che sono le piu interne parti del nostro corpo , di maniera che si può dire che questa maledittione aggiugnasse fin'all'intima parte del cuore , & fin'al piu segreto luogo dell'anima ch'è quella parte spirituale di essa , che si chiama mente. **Quella che confina con gli**
Agnoli.

Agnoli. Quella che fu creata alla sembianza di Iddio. Quella ch'essendo tutta spirito, è parimente amica di cose spirituali, & nemica delle carnali. Questa adunque restò medesimamente per il peccato mortale tutta brutta, contaminata, & fatta di carne. Onde tutte quelle tre parti che sono nell'huomo, cioè corpo, anima, & il spirito, restarono per il peccato infette, brutte, & corrotte, perche da detta maleditione (come da una ueste) fu coperta la carne con tutti i sensi del corpo, & a guisa d'acqua entrò nell'anima, & in tutte le sue passioni, & com'olio penetrò fin'all'intimo dello spirito, occupando tutta la sua potenza, fra le quali, l'intelletto rimase cieco, la uolontà inferma, il libero arbitrio debole, & la memoria abbattuta, & fatta lontana dal suo creatore Iddio.

Tre parti dell'huomo quando restasse ro infette.

Rimanendo l'huomo perduto in tutto nel modo c'habbiamo detto, essendo interamente, diuentato carne, che parte diremo ch'egli adunque habbia in se atta ad offeruare la legge d'Iddio, laquale è tutta spirito? sappiamo (dice l'Apostolo) che la legge d'Iddio è spirituale; ma io sono di carne, & uenduto per ischiano del peccato. Che concordanza adunque è fra la legge spirituale, & l'huomo di carne, per laquale l'uno con

Rom. 7

l'altro possa conuenire? Che propriet 
 diremmo che tenesse uno animale irra-
 tionale (che tutto   carne) per disporfi
 e riceuere una legge, laquale   tutta spi-
 rito? Quella istessa diremo che possi
 tenere l'huomo, ilquale per il peccato
 diuenne tutto simile all'animale irratio-
 nale, di maniera che potremo dire ch'e-
 gli sia del tutto priuo di potere partici-
 pare di questa legge (laquale   legge
 d'Agnoli, & legge diuina) ne di pote-
 re pure non che fare un'opra, ma dire
 ancho una parola sola che aggradi ad
 Iddio, se dalla sua deit  non gli   con-
 cesso spetiale fauore per questo fare. Co-
 si uolendo nel uero mostrare che cosa
 sia l'huomo diremo da un canto che ne
 nel mare, ne nella terra, ne sotto l'aria
 non   creatura alcuna piu soggetta a tut-
 te le necessitati, intermitati, & miserie
 di lui, & da un'altro quanto all'anima,
 conchiuderemo ch'egli   tanto debole,
 & tanto misero che per se stesso non  
 sufficiente ad inuocare pur solamente il
 nome di Giesu degnamente. Consi-
 derando bene qual'era l'huomo quan-
 do Iddio il cre , & quale diuenne per
 cagione del peccato, potremo ragione-
 uolmente dire, che tale pena merit 
 per la ingratitudine & superbia sua, ha-
 uendo hauuto ardire di ribellarsi dal suo
 creatore, percioche essendo stato da Id-

**Huomo
 piu sog-
 getto a
 mali che
 altra cre-
 atura.**

DELL'ORTATIONE. 411

d'io creato con grandissima prosperita-
 te, & honore, si come da questo dono
 deuea prendere occasione d'ellergli piu
 grato, & di seruirlo maggiormente, fe-
 ce tutto il contrario, diuentando super-
 bo & disobbediente, & però Iddio con
 molta lecita cagione lasciollo così ignu-
 do, & pieno di miseria, accioche cono-
 scendosi tale, la pouertà il facesse diue-
 nire humile, la necessita diligente, &
 diuentar grato al rimedio ch'egli rice-
 uesse nella necessita. Ne parci che al-
 cuno altro mezzo tenga un'huomo che
 si troua in uno stato tanto misero per
 aiutarfi, che quello solamente, che tiene
 uno per potere uiuere, che sia senza ro-
 ba, senza patrimonio, & inabile da po-
 tere guadagnare, che solamente gli re-
 sta modo da ire mendicando, & chie-
 dere il uiuere per l'amore d'Iddio, costi-
 si puo dire dell'huomo dopo ch'egli cad-
 de nel peccato, ch'altro rimedio non
 gliè rimasto, che simili al mendico an-
 dare tutte l'hore gridando alle porte
 della diuina misericordia, riconoscen-
 do humilmente la sua pouertà & chie- Psal. 39.
 dendo limosina, dicendo col Profeta
 queste parole; Io sono mendico, &
 pouero, ma il Signore tiene pensiero
 di me. Si come uno ucellino nato, &
 all'hora uscito del guscio ritrouandosi
 nel nido senza piume, & senza ale da

potere uolare, non ha altro rimedio da potersi sostentare che riempiendo l'aria di gridi, sollecitare & comouere le uiscere di suo padre, & di sua madre a recargli il uitto. Così dico dell'huomo (ilquale per cagione del peccato) è rimasto piu inabile, & piu debole che l'uccellino nato all'hora, ch'egli non ha altro rimedio che inuocare Iddio giorno, & notte, & come a suo uero Padre chiedergli soccorso & aita. Questo a punto è quello che marauigliosamente con queste parole uolle significare il santo Re Ezechia, dicendo, si come il figliuolletto della rondina gridare a te Signore, & generò a guisa di colomba. Quasi come uolestesse dire, si come questo uccellino che si uede pouero & ignaudo, non attende ad altro che gridare a suoi parenti che'l debbano prouedere ne suoi bisogni. Così io Signore, ueggendomi tanto priuo della tua gratia, tanto pouero di forze Spirituali, tanto priuo di piume di uirtute, & senza al per potere uolare in alto, & finalmente tanto inabile per fare quello ch'io debbo, che senza te non posso pure mouere un passo che ti sia a grado, ch'altro farò io adunque, se non come l'uccellino gridare, a te mio Padre, & mio fattore pregandoti che tu uenghi a me, & che tu mi prouegga ne miei bisogni.

Che farò io altro ch'a guisa di colomba mandare gemiti fuori, piangendo continuamente per cagione del bando che tu m'hai dato, la condannagione nella quale sono incorso, & la pouertà nella quale mi trouo, insieme con tutti i miei peccati, supplicandoti con lagrime calde, con gemiti interni, che tu ti degni rimediare a tanti miei mali?

Poi che dopo quella gran perdita che fece l'huomo per cagione del peccato non ci è rimasto altra cosa per poterci aiutare, che il dar uoce a Iddio con supplicazioni, & orationi, essendo questa maniera solamente il uero mezzo per acquistare gratia appresso di lui. Egli è adunque cosa necessaria, uolendo acquistare detta gratia, ingemire, & orare. Per acquistare perdono de peccati, non ci uole altro che gemito, & oratione, così per la mortificatione delle passioni humane, per lo conforto nelle tribulationi, per la fortezza nelle tentationi, per hauere consolatione nella cose spirituali, & soccorso nelle temporali, così finalmente per placare l'ira, & lo sdegno di Iddio non ci sono altri migliori mezzi che gemiti, & oratione. Ch'altro rimedio usò Moise per addolcire l'ira del Signore, all'hora ch'egli uoleua distruggere il popolo nel deserto che col mezzo dell'oratione legargli le mani?

Esa. 64

Per questa cagione si ramaricaua unò Profeta, perche al tempo suo non uedeua alcuno che con queste arme s'ingegnasse fare resistenza all'ira del Signore

Es. 3 8.

& col mezzo della oratione legargli le mani, dicendo: Non u'è alcuno che inuoca il tuo nome, ne che si leui per uenirti a pigliare per la mano. La onde uolendo debitamente placare Iddio, & resistere alla sua ira, bisogna perseverare nell'oratione chiamandolo tuttauia humilmente, percioche per questa strada senza fallo alcuno egli si piega, & s'humilia uerso, noi. Per quanto

Gen. 8.

si legge, nelle Sacre lettere non fu mai Iddio tanto adirato contra del popolo, quanto si dimòstrò di essere in quel tem-

*Dio quã
do pin
adirato
contra il
popolo.*

po che mandò sopra la terra l'acque del diluuiò; & uolendo Noè uedere le l'ira del Signore fosse anchor passata mandò fuori dell'arca una colomba, & quantunque la prima uolta che fu mandata ritornasse senza alcuno segnale d'allegrezza, nondimeno la seconda uolta ritornò portando nel becco un ramo d'oliuò in segnale certo della diuina misericordia. Così noi ad essemplio di questo, quando conosciamo ch'Iddio è adirato con essi noi, dobbiamo ingegnarci di mandargli dell'arca dell'intimo de' nostri cuori gemiti di colomba cercando di accompagnarlo con due ali, cioè:

DELL'ORATIONE. 415

Punz di digiuuo, & l'altra di limofina, & di questa maniera facendo, habbiamo da credere certo, che se bene al principio parrà forse la nostra operatione senza frutto, che perseverando finalmente poi ne recarà il ramo di oliuo per certezza della diuina pietate, si come auenne a punto al sopradetto Re Ezechia, quando per commissione d'Iddio il Profeta gl'intimò la sentenza della morte, che tanto potero le lagrime, & i gemiti suoi nel conspetto diuino, ch'auanti che'l Profeta fosse uscito della sua casa, finalmente Iddio riuocò la sentenza data aggiugnendo alla sua vita altri quindici anni. Il simigliante auenne parimente di Dauit, secondo ch'egli mostra in quel Salmo della penitenza. Scriue Cassiodoro in questa maniera: L'oratione è la ragione per la quale s'allontana l'ira diuina, s'acquista il perdono, & si perde la pena che si meritarebbe. Ella è quella che parla con Iddio, che pratica col giudice, & fa stare presente colui ch'è inuisibile non cessando mai di percuotere tanto che peruiene al fine all'ultima sentenza del giudice, dalla quale mai non è abbandonata persona, se non quelli che nell'oratione sono tepidi, & freddi. Di qui possiamo argomentare adunque & dire, che nell'oratione si contengono tutte le

Exo. 32

!!!! S

*Chi tie-
ne seco
l'oratio-
ne tien
Dio.*

cose, poi ch'ella è cagione di farci acqui-
stare il tutto, & che parimente in essa
sono tutte le virtù, poi che col suo
mezzo uegniamo all'acquisto loro. Ma
sopra ogn'altra cosa debbiamo dire, che
chiunque tiene l'oratione con esso lui,
tiene Iddio seco parimente; poi ch'egli
si guadagna col mezzo di detta oratio-
ne, la onde non si debbe alcuno mara-
uigliare, se guadagnandosi Iddio col
mezzo della oratione, diremo poi ch'el-
la tal uolta possa piu che tutte l'altre uir-
tuti, insieme. Poi ch'Iddio puo. piu che
tutte l'altre cose, & piu che tutte l'altre
uirtuti, & che cio sia uero per uno mani-
festo essemplio il uogliamo aprouare;
poniamo caso che fusse uno castello cir-
condato intorno da' nemici, & ridotto
gia a tale strettezza che bisognasse ho-
mai per forza rendersi loro, & che fra
questo mezzo uno soldato in gran fret-
ta andasse a dare unoua di questo al Re;
il quale subito mosso da questo auiso,
ui mandasse a tempo il debito soccorso,
diremmo noi che costui solo con la sua
diligenza haueffe hauuta maggiore for-
za per difendere il castello da' nemici,
che l'arme di tutti gli altri soldati ch'era
no quisi?

Ch'altro credete uoi che sia l'oratio-
ne, ch'uno corriere che si spaccia dalla
terra al cielo a chiedere soccorso ad Id-
dio nel

dio nel tempo delle tentationi? Quante volte accade egli ch'essendo già mancate tutte le uirtuti per difesa dell'anima nostra, & ritrouandosi già l'huomo uicino a concedere del tutto le chiaui della uolontà al peccato? Questo corriere di subito ci reca nuoue forze, & uero soccorso dal cielo, mediante le quali cose si difende benissimo questo nostro castello dal nemico. Quante volte occorre nel tempo che'l cuore è già per uenirsi del tutto meno, ritrouandosi debole per la somma delle tribulationi, & ridotto già in tale stato che tutte le uirtuti dell'anima non sono bastanti per solleuarlo, che uoltandosi tal uolta a Iddio, & chiedendogli soccorso, da nuoua, & diuina uirtute aiutato, ritorna a rauuere di nuouo, a fortificarsi, & a rizzarsi sano mediante il fauore ch'egli acquista per mezzo della oratione dalla gratia operante. Per questa santa oratione uiene fatta la figura di quel soldato ch'andò ad Abramo a dargli nuoua della rotta che Lotto suo fratello con cinque altri Regi hauea hauuta nella battaglia; per il che il Sâto Patriarca mettendo insieme tutta la sua gente & in ordinanza per combattere, assaltò gli nemici con tanta forza, che furono tutti rotti, & posti in fuga, & ritolse loro la preda fatta poco inanzi contra le sue

Gen. 14

squadre, con liberare Lotto & tutti gli altri prigioni che u'erano. Parimente pare che il simigliante ogni dì auenga di questa santa oratione, essendo essa il messo che ua inanzi a Iddio a dargli nuoua di tutte le cose ch'occorrenno, & non resta sodisfatta di chiedergli fortezza solamente per uincere le battaglia, ma non cessa ancho di pregarlo che prenda l'arme, & che si troui presente al soccorso, si come si uede chiaramente per queste parole del Salmo: Pren-

Plal. 34.

dete Signore l'arme, & lo scudo, & uenite in mio soccorso, & altroue piu lar-

Pfal. 17.

gamente dice il Profeta: Fui circondato da' mortali dolori, la furia de' miei nimici a guisa d'acqua crescente di uero tutto mi turbò; ma io nel mezzo di tanta tribulatione chismai il Signore, gridando al mio Iddio, & egli udendo dal tempio santo suo la mia oratione; sentendo il grido, uenne presente a quello. Hor mira quanto sollecito messag-

giero fu questo, con quanta prestezza caminò dalla terra al cielo: & ce ne riportò un così grande & subito soccorso.

Ragioneuolmete esclama Santo Girolamo marauigliandosi della uirtute dell'oratione, & di quella delle lagrime che si spargono orando, dicendo, o lagrime humili, uostro è il potere, uostro è il regno, & perciò, non temete

di appresentarui dinanzi al conspetto del giudice, & quiui mettere silentio a tutte le calunnie. dateui. A uoi non si terrà ne uscio, ne porta, & se bene ne andate sole dinanzi a lui, non perciò ritornate mai uote di gratie: tanto grande è la uostra uirtute, che uince l'ituincibile, lega le mani all'onnipotente, & piega il figliuolo della Vergine a fare ciò che uole. Non solamente con queste parole di Santo Girolamo, ueggiamo per manifesta sperienza essere tale la uirtù della oratione, che muoue Iddio (che puo tutte le cose) alla uoce sua a fare tutto quello che chiede, con legargli la mano della giustizia & aprire quella della misericordia, ma chiaramente si uede certo per la oratione fatta da Giosue, all'hora ch'egli fece fermare il Sole nel mezzo del cielo, obbediendo il medesimo Iddio (come dice la Scrittura) alla uoce d'un'huomo.

Iosu. 10

Da questa prima parte del lecondo ragionamento habbiamo inteso che'l proprio effetto dell'oratione, è chiamare Iddio, & fare ch'egli si piega, & consenta a' prieghi nostri, & che perciò non si debbe alcuno marauigliare che noi diciamo che ella sia padrona di tutti i beni, poi che per sua cagione le porte d'essi beni ci sono aperte da colui ch'è solo padrone del tutto., & per migliore fon-

Effetto proprio dell'oratione.

damento di quello c'habbiamo detto nella parte seguente, scriueremo alcune autoritati de' Santi, molto conforme alla uera credenza di tutto il nostro ragionamento.

SECONDA PARTE.



RINCIPALMENTE habbiamo da sapere, che San Grisostomo in uno suo trattato che fa, nel quale forma che l'oratione sia principio di tutti i beni, con queste parole ci fortifica tutte le nostre ragioni cioè. Quale cosa puo mai essere piu giusta, o piu bella, ue piu santa, ne piu piena di uera scienza di quell'anima che pratica, & se intratiene con la bontà diuina? Perche se quelli che sogliono parlare, & intertenersi con saui del mondo, in poco spatio di tempo di uentano parimente saui: che diremo ch'auenga di coloro che sempre ragionano, & conuersano con Iddio? O quanta è la scienza quanta la uirtù, la prudenza, la bontate, la temperanza, & quanto lo stabilimento de' buoni costumi dell'oratione n'arrecasseco, per le quali cose si comprende non ingannarsi punto colui che crede che la oratione sia cagione dell'acquisto d'ogni uirtù, & d'ogni cagione,

& che per il contrario l'anima ch'è priua di questa uirtù, non puo essere capace d'alcuna di quelle cose che sono necessarie per essere pieno della uera pietate, la onde potiamo dire che si come la città ch'è senza mura, & senza fortezza puo da ogni tempo essere presa da' nemici senza alcuna sicura difesa, così, l'anima che si troua senza la guardia, & sicurezza della oratione leggiermente resta uinta dal demonio, & ne diuiene tutta piena di peccati. Piu abbasso seguita il medesimo dottore parlando pure dell'oratione & dice: Non sarà punto lontano dal uero colui che terrà per certo che l'orationi non sieno altro che certi nerui spirituali dell'anime nostre, & si come i nerui de' quali è composto tutto questo nostro corpo, muoueno & mantengono il corpo, con tanta necessitate ch'egli ha di loro, & che s'essi non fossero, egli non potrebbe uiuere & tutta quella armonia, & colliganza de' membri che essi fanno nel corpo, senza essi perderebbero il naturale temperamento & s'annichilarebbero. Che così l'anime (medianre i nerui dell'oratione) sieno forti, ferme & habili per il seruitio della uita spirituale, & per essercitarci perfettamente nella strada della uirtute. Appresso habbiamo da sapere che tanto è all'huomo priuarlo dell'o-

*Huomo
privato
dell' ora-
zione cō-
parato al
pesce fu-
or dell' ac-
qua.*

ratione, quanto sia al pesce il trarlo dell'acqua, percioche nella medesima maniera ch'egli si mantiene nell'acqua, così sostenta l'huomo con l'essercitio dell'oratione, perche ella ci fa uolare in alto, trapassare il cielo, & arriuare uicini a Iddio.

Non meno illustre testimonianza di questa di San Grisostomo, parmi che sia quella sentenza di San Giouanui Climaco; ilquale ragionando di questa uirtute dice così; L'oratione è una unione dell'anima con Iddio, madre della gratia, perdono de' peccati, ponte nel quale ne uarcano tutte le nostre tribulationi, muraglia per difenderci dalle tentationi, spada per uincere le battaglie, opra & essercitio d'Angoli: principio dell'allegrezza celeste, opra che mai non ha fine, fonte di tutte le uirtuti, miniera delle gratie, profitto inuisibile, sostentamento dell'anima, lume dell'intelletto, bando della disperatione, arma contra la tristezza, tesoro de' monaci, & ricchezza della uita contemplatiua. Trouianci adunque ogni uno (o fratelli in Christo) & udiamo quello che ci parla questa madre delle uirtuti: Venite a me tutti uoi che u'affaticate, & siete stanchi, ch'io ui recarò quiete, & consolatione, pigliate il mio giogo sopra di uoi, & ritrouarete riposo per l'a-

nime uostre, & medicina per le uostre piaghe. Con queste parole conforma parimente quel gran Basilio; il quale, si come quello che tutte le notti intere spendeua nell'orationi, & ne' salmi, parlando della oratione sotto nome del salmo dice cosi, la uirtù del salmo fa fuggire i demoni, inuita gli Angeli, è sicurezza contra il timore della notte, & riposo delle fatiche del giorno, parimente egli è tutela de' fanciuli, ornamento de' giouani, conforto de uecchi, & bellezza delle donne. Egli ha uirtù di fare uiuere nelle città con molta modestia, egli è alfabeto di quelli che cominciano, sprone di quelli ch'imparano, & fermezza stabile di quelli che fanno. Che diremo poi di Santo Bernardo; il quale fu grandemente sollecito in questo essercitio dell'oratione: ragionando egli di ciò conferma pure la nostra sentenza, dicendo: Non c'è cosa alcuna che piu dolcemente si senta in questa uita, ne che piu allegramente si riceua, ne che sia piu potente di sequestrare il cuor nostro dall'amore delle cose del mondo, ne che renda piu forte l'animo contra le tentationi, ne che piu grandemente risuegli l'huomo, & l'inchini a tutte le fatiche, & a tutte le buone operationi, che la gratia della contemplatione; la quale non è altro che la

*Virtù et
effetti
del salmo*

medesima oratione interna di che noi ragioniamo. In un'altro luogo dice egli parimente , auegna che la persona stima poco la sua oratione , non per questo cagionerà ch'ella non sia tenuta cara da chi l'ode , perche subito ch'ella esce dalla nostra bocca , egli la scriuerà nel suo libro ; dal qual'effetto senza dubbio alcuno habbiamo da sperare , o ch'è gli ci darà quello che noi gli chiedemo , o almeno quello che sarà piu necessario alla salute nostra .

Auegna ch'assai douessero bastare le cose dette per confirmatione del nostro soggetto , nondimeno non lasceremo di dire quello che sopra di ciò ne scriue il Glorioso Santo Bonauentura ; il quale parlando di questa uirtute dice , che la vera felicità dell'huomo non può essere in altra cosa , che nel godere solamente del sommo bene , & questo sommo bene è tanto alto da noi , che niuno non può acquistare questa felicità s'egli non s'essalta sopra di se medesimo , & di tutto il suo essere naturale : ma perche questa essaltatione non gli puo auenire se non per cagione di alcuna uirtute sopra naturale ; la quale non è infusa d'altronde che dalla diuina gratia ; la quale non si concede se non a coloro che la chieggono con deuoto cuore , perciò bisogna adunque dire che solamente col

mezzo

DELL'ORATIONE. 425.

mezzo dell'oratione si peruiene a questo effetto soprannaturale; la quale consiste solamente in questa ualle di lagrime nel sospirare continuamente per amore d'Iddio; accompagnando (come uogliamo inferire) l'oratione interna con lagrime, & sospiri, si come ufanò di fare tutti quelli che sono giusti & buoni i quali in questo tempo hanno sempre lo spirito eleuato & intento a Iddio, & di questa maniera uiene ella ad essere principio d'ogni nostra felicitate, effaltatione dello spirito nostro appreso Iddio, & così cagione d'ogn'altro nostro bene.

Per piu certa intelligenza di queste parole di Santo Buonauentura douete sapere, che si come l'huomo fu creato per un fine soprannaturale, ch'è uedere Iddio, così il mezzo per conseguire questo fine, bisogna ch'egli sia soprannaturale, accioche fra la cagione, è l'affetto sia conuenienti proportioni, si come ancho è fra il mezzo, & il fine. Questo mezzo non è altro che l'altezza & purità di quella uita christiana che ci insegna la Scrittura sacra, & questa maniera di uita non si puo acquistar mai se non col mezzo della diuina gratia, la quale oltre all'uso de' santi sacramenti, ci uiene particolarmente concessa per la continuatione dell'oratione. Si co-

*Purità
di uita
christiana
cò che
s'acquisti*

Matt. 7.

mie per queste parole del Signore si dimostra chiaro, cioè, chiedete & riceuerete cercate & trouarete, picchiate & larauu aperto, ch'altro non uogliono inferire, se non che col mezzo dell'oratione s'acquista la gratia, madre & origine di tutti quanti i beni.

Per tutte queste autoritati è necessario di dire, che l'oratione è adunque cagione di farci guadagnare la perfectione di tutte le uirtù, si come per quel grande Maestro della uita spirituale, Arigo Herpo, si dimostra apertamente; il quale dice, che mediante l'esercizio della deuota oratione, s'acquistano piu perfettamente tutte le uirtuti, che non si fa con l'esercitar quelle attualmente. Il che chiaramente si conosce esser uero, perche si come mediante l'uso della oratione si guadagna la carità & la gratia, che sono le radici di tutte le uirtuti, così si fa di mestieri che dette radici coltivate, & inasiate dal seruore, & dalle lagrime, che la uera oratione reca seco; facciano crescere talmente l'arbore delle dette uirtuti, che uenga a produrre i rami, le frondi, i fiori, & li frutti.

Questa è la cagione principale per cui (oltre l'altre cose dette) tutti i Santi si dierono così uolentieri all'esercizio della oratione, & non pure essi, ma il Santo de Santi anchora, non per bilo-

gno ch'egli n'hauesse, ma per nostro esempio solamente: con questa maniera diede principio alla predicatione del Vangelo orando, & digiunando nel deserto quaranta giorni, con questa s'offerse alla passione orando tre fiate nell'orto, & inuitando i suoi discepoli a fare il medesimo per potersi difendere da quello pericolo. In la primitiua chiesa, tutta la maggiore sollecitudine de' christiani consisteuua nel fare oratione, & solamente, con questo mezzo s'apparecchiavano a riceuere il santo Sacramento, & dopo d'hauerlo riceuuto spendevano la maggior parte di quel giorno nel tempio in far sempre oratione, si come San Luca (parlando delle cose degli Apostoli) scriue di Santo Bartolomeo che cento uolte il giorno, & cento la notte con le ginocchia a terra faceua oratione. Si dice di Santo Iacopo che per il continuo uso della oratione haueua i calli cosi grossi nelle ginocchia che pareuano di camello. Di tutti gli altri Apostoli si scriue ch'essi dauano il carico di prouedere al bisogno delle uedoue, & alle necessità loro, a gli altri discepoli, accioch'essendo liberi da ogni altra occupatione esteriore (anchor che santa & buona) potessero impiegare meglio il tempo nell'oratione, & nel predicare al popolo. S'essi adunque ch'e

Act. 2.

*Santi che
faceua-
no oratio-
no conti-
nuamen-
te.*

rano già tutti pieni di gratia con tanta istanza tuttauia la chiedeuano, & cercuano, che debbiamo poi fare noi, che siamo così priui, & poueri d'ogni bene. O che se uoleſſimo ragionare di tutti gli altri Santi del uecchio, & del nuouo testamento, non potremmo in mille carte dirne tanto, ch'egli non fosse poco. Ecco che quel grande amico d'Idio Moise parlando di se stesso dice, che

Exo. 34. stette per ispatio di quaranta giorni, & di quaranta notti prostrato a terra facendo sempre oratione dinanzi la faccia del Signore per li peccati del popolo. Il Re Dauid fra tante maniere d'impedimenti, & di negotij ch'apporta seco l'essere Re, nondimeno usaua sette uolte il giorno di trouare agio da potere fare oratione. Quel tanto fortunato fra gli altri Santi, San Girolamo scriuendo di se stesso dice, che molte uolte consumaua i giorni, & le notti intere senza partirsi mai nell'oratione, battendosi il petto, & gridando forte che'l Signore donasse pace al suo cuore. E parimente a molti nota la profonda contemplatione, & l'humile oratione di San Francesco, nelle quali era tuttauia tanto intento & sollecito, che ne per predicare, ne per altre buon'opre, non se ne uolle mai partire fin tanto, che per diuina riuelatione non gli fu comandato che douesse ire a pre-

Psal. 118.

dicare. Che diremo di Santo Domenico; il quale hauea per costume di giorno praticare con gli huomini per la salute loro, & di notte ragionare col Signore? & si uedeua tanto gran frutto nascere dalla sua dottrina; perciocche la notte negotiua prima con Iddio quello ch'el giorno hauea da oprare con gli huomini, prima chiedea il parer diuino & poi il predicaua al mondo. Non meno sono infiniti essempli degni d'eterna memoria nel sesso femminile, anzi si come generalmente le donne sono di piu delicata complessione de gli huomini, cosi sogliono essere piu tenere, piu facili, & piu deuote nell'esercizio dell'oratione; si come San Luca ci fa fede con l'esempio di quella Santa uedoua chiamata Anna; della quale dice che stette ottanta quattro anni nel tempio senza partirsene mai, facendo orationi, & degiunando sempre, fin tanto che meritò di uedere nel detto tempio il uero figliuolo di Iddio nelle braccia della sua Vergine madre la onde prima di Giouanni Battista fu precursora & predicatrice di cosi grande misterio. Di molte altre donne scrive San Girolamo, che per nobili ch'esse fossero, nondimeno dice che si metteuano all'oratione nel tramontar del Sole, & ch'al nascere del nouo giorno si trouassano anchò

*Femine
che contì
nuarono
nell'ora-
tione.*

Rom. 7

ra nel medesimo luogo senza esserne partite mai. S. Gregorio narra di Trifilla religiosissima uergine & sua zia, che quando ella fu trouata morta, uolendola seppellire, le si uidero i calli alle genocchia, & ne' gomiti in quello medesimo modo che già di Santo Iacopo u'habbiamo detto, manifesto segnale del suo continuo stare prostrata in oratione. Dice si di Santa Isabella figliuola del Re d'Ungheria, che quantunque ella fosse figliuola di Re, & maritata, nondimeno (con licenza però del marito) durò lungo tempo di non dormire nel letto, & si poneua a giacere sopra d'una tauola, per esser piu atta, & presta a svegliarsi per tempo per potere alle sue hore attendere all'oratione, ne si curaua della maluagità del letto per riceuere la buona notte.

Di questi effetti così grandi non debbiamo marauigliarci punto; perciocche senza fallo alcuno i diletti, & i frutti che si cauano dall'oratione, sono così grandi, & così cari & suauì, che dopo ch'un anima ha cominciato a gustare parte, non perdonarà a fatica, ne a trauaglio alcuno per fruire tanto contento. Sarebbe impossibile di potere mai narrare ad uno ad uno tutti quelli che sono stati innamorati di questa santa uirtute, essendo ella stata particolarmente il pro-

pio esercizio di tutti i Santi & sante del Paradiso, avanti che fossero affattati a quella infinita & eterna gloria, per cagione di che molti di loro abbandonarono il mondo, andando a uiuere nei luoghi deserti & solinghi, doue teneuano per molto bene impiegato lo starsi quiui mangiando l'herbe a guisa di bestie, per hauere agio solamente di fare oratione. Questa è quella migliore parte che ellese Maria; la quale per sentenza del Saluatore fu antiposta a quell'eccellente opera di misericordia, nella quale Marta s'affaticaua, perche con effetto col mezzo di questo santo esercizio s'acquista una perfettione cosi grande, & una cosi pura coscienza, che l'huomo uiene ad eleuarfi sopra di se, & a farsi simile a Iddio. Ma le gratie, & i beni che s'acquistano col mezzo dell'oratione, chi sarebbe mai quello ch'a bastanza il potesse dire? Quale miracolo s'egli mai ueduto in questo mondo per tempo alcuno, che non sia auenuto col mezzo della oratione? Quale maniera di gratia s'ottenne mai da Iddio che l'oratione non fosse a ciò mezzana? Quante sono state le uittorie che si sono conseguite d'eserciti grandi, & de nemici potentissimi per l'oratione; con quale altra mai uirtuti i Santi sanarono gli infermi, cacciarono i demoni, uinsero la

Luc. 10

*Beneficij
acquista
ti p me
xo dell'o-
ratione .*

morte, domesticarono le fiere, spense-
 ro le fiamme del fuoco, & mutarono la
 natura de gli elementi, & il corso delle
 stelle se non con questa santa oratione?
 Con quale altre arme combatterono
 mai, & uinsero, Moise, Iosue, Gedeon,
 Ieptè, Dauit, Ezechia, Iosafat, Aron,
 & i nobili Marabei, & tutti finalmen-
 te gli altri grandi amici d'Iddio, se non
 con quelle dell'oratione? la onde si ue-
 de che non in uano gridaua il Re Ioas al
 Profeta Heliseo, all'hora ch'egli era
 giunto alla morte, dicendo. Padre mio,
 Padre mio che sei il carro d'Israele, & il
 suo gouernatore, lequali parole (si co-
 me dice una glosa) uogliono inferire
 che piu potere hai nelle tue orationi per
 la difesa di questo regno, che tutti i car-
 ri, & tutte le forze del mondo. Non
 essendo nel uero l'arme del Christiano
 contra tutti i suoi nemici uisibili & inui-
 sibili altro che l'oratione. Da questa se-
 conda parte del secondo ragionamen-
 to si comprende quanta sia la necessità
 nostra grande di acquistare questa uirtù
 dell'oratione, per esser poi atti a riceue-
 re ogni bene, si come da principio fu
 nostro proponimento, & quante ca-
 gioni habbiamo di farlo, essendone par-
 ticolarmente amoniti per le parole del
 Signore prese per nostro tema, cioè con-
 uiene sempre orare, senza mai uenir
 meno

4. Reg. 2

meno. Perche essendo l'oratione una porta principale, dalla quale ne deriva ogni bene, & uno stromento generale per tutte l'opre del Christiano, ch'altro sarebbe di colui che uiuette senza fare oratione, se non quell'istesso che di uno soldato senza arme, di uno scrittore senza penne, & d'uno cirurgico senza unguento? & perciò per conclusione di questo ragionamento diciamo che il Christiano che desidera essere di effetto, & non di nome, ponga ogni sua arte, & ogni suo studio per ordinare & compartire talmente la uita sua, secondo lo stato della sua uocatione, ch'ogni di possa & debba dar parte di se a Iddio, negoziando con esso lui. col mezo dell'oratione, ne per grandi che sieno i negotij d'uno non solamente temporali, ma spirituali anchora. non debbe perciò lasciar mai giorno che particolarmente per una, o due hore almeno non ispenda in deuota & mentale oratione. Perche essendo l'oratione (com'habbiamo detto) generale stromento al Christiano per seruirsene in tutte le sue opre, si come non e ragioneuole (secondo che dicono i theologi) che alcuno debitore per molto strettamente ch'egli sia obligato al suo creditore sia priuato di quelle cose, con le quali affaticandosi puo con tempo pagare i suoi debiti,

T

perche priuandonelo, non solamente non è egli poi buono da potere sodisfare a quello che debbe, ma ne ancho di poter uiuere, & per il contrario, lasciando modo da poterfi industriare con quelle poche cose ch'egli ha, è sufficiente per guadagnarsi il uiuere, & per pagare col tempo i suoi debiti) cosi fa di questa maniera la legge della carità, che mai non da tanto gran peso ad uno, ne mai stato ne ufficio di tanta importanza, che per ciò uoglia ch'egli rimanga in tutto priuo dell'effercitio dell'oratione: perche senza essa ne la uita, ne l'ufficio ne lo stato non potrebbero mai essere guidati bene: ma ushndo con modestia ad' hora & tempo, & quanto conoscerà essere necessaria di questa santa uirtù sarà bastante a conseruare la uita spirituale non mancando in cosa alcuna di quello che sarà spediante per il bisogno, & gouer no dell'ufficio, & dello stato, si come molto benene rende testimonianza San Bernardo. scriuen ad Eugenio.

RAGIONAMENTO

TERZO, DELLA
CONTINVAZIONE

ET DELLA PERSEVERAN
ZA DELLORATIONE.



TEMA. O PORTE T SEMPER
orare, & non deficere, come di sopra



IN TUTTE quelle auto-
rità che di già fin da prin-
cipio habbiamo narrate,
non solamente s'è con-
chiuso che debbiamo fa-
re oratione, ma che sempre debbiamo
perseuerare in questo santo esercizio
poi che egli ci è comandato da Iddio
tanto chiaramente. Hora qui ci occor-
re due cose degne di consideratione, da
ciascuna delle quali, leggiermente po-
trebbe appresso di molti nascere qual-
che dubitatione di quello c'habbiamo
detto. L'una è di uedere come egli sia
mai possibile il fare sempre oratione,
L'altra perche cagione questa uirtù ci sia
tanto necessaria.

Quanto alla prima, diciamo che so-

no stati alcuni che considerando la grande difficoltà che si uede in questa continuatione, & perseveranza dell'oratione, cagionata da i molti impedimenti ch'apporta seco questa uita corporale, hanno detto che questo continuare s'hà

*Cōtinuar
nell' ora-
ratione
come si
ha da in-
tendere .*

da intendere nell'oprar sempre bene, percioche non deue mai alcuno cessare di fare dell'opre buone, parendo loro ch'assai faccia oratione, chi sempre opria bene (& con effetto ci pare che così sia perche la buona opra non è altro che buona oratione, & che ciò sia uero, manifestamente si uede per il fine per il quale è ordinata l'oratione, ch'è di far bene, adunque chi sempre opria bene, parimente bene ora sempre. Ma non però è questo quello che'l Signore uolle inferire per le parole del nostro tema detto di sopra, non parlando in esse dell'opere buone, ma solamente dell'oratione si come si uede per essemplio di quella donna che tuttauia uà stimolando il giudice chiedendogli giustitia, & oltre a ciò s'egli pure hauesse uoluto intendere questo, haurebbe detto, ui conuiene sempre oprar bene, & non sempre orare.

S'egli litteralmente ci comanda il fare sempre oratione, perche uogliamo noi con altro senso tirarla dall'esser suo, poi che sono parole chiare, & non det-

te per figura. Così aucho quanto all'impossibilità del comandamento, non ci pare che ui sia ragione alcuna di contendere, perciò ch'egli non ci comanda cosa impossibile, ma si bene possibile a farsi, ch'è l'orare sempre con la maggiore istanza, & continuatione che noi potiamo, rifiutando, & iscacciando da noi tutte quelle cose ch'a fare ciò ci potrebbero cagionare impedimento alcuno, & questo modo di dire che egli si faccia sempre, è una maniera molto usata per tutte le scritture, che uole in terriere sempre che sarà possibile, sempre potremo sforzarci di pigliarne l'agio, si come uiene aucho di quel huomo giusto, che si dice che sempre penserà nella legge giorno & notte, che non però s'intende che tutti i giorni, & tutte le notti intere debba pensare in esse, ma sempre che n'haurà l'agio, & che sarà possibile: & non intendere il testo a guisa di mathematico, ma come discreto che sa non uolere Iddio da noi alcuna cosa impossibile. Ma egli è ben uero che questa continuatione è di maggiore importanza di quello che gli huomini del mondo si credeno, perche si come auiene di coloro che tirati dall'auaritia del danaio, ouero dall'amore d'alcuna donna bella, uanno sempre pensando nella cosa amata, & per molte fa-

PSAL. I.

tiche che durano, & per molti disagi che sopportano, non ponno però mai ne giorno ne notte distorre il cuore da pensare a quello che tanto grandemente desiderano, così occorre dell'anima toccata da quella diuina bellezza, che s'accende tanto dell'amor suo, che poi non puo desuiare gli occhi da essa, & per forza è costretto tenere il suo cuore a quella cosa che s'ha eletta per suo tesoro.

Sono alcuni altri ch'assimigliano il tempo dell'oratione alla quantità di una medicina, perche si come si usa di pigliare tanta medicina a punto che basta a fare conueniente uacuatione de mali humori che cagionarono le infirmitati, & per rendere all'infermo la prima salute, così dicono che debbiamo fare dell'oratione, laquale non è altro ch'una medicina spirituale, con laquale si sana le infirmità dell'anima, & perciò dicono che tanto debbiamo pigliare di questa medicina quanto conosciamo che basti per sanare i nostri mali, & per acquistar forza di uiuer bene, & perciò non uogliono che per tutti ad una medesima maniera si possa ordinare uno modo medesimo da fare oratione, perche secondo che da alcuni sono piu domate le passioni, & secondo che sono maggiori o minori l'occasioni de' pericoli ne quali

Si uide, così piu & meno necessità tengono dell'uso dell'oratione. Et ciò si uede per isperienza naturale, che si come ci sono delle terre che sopportano meglio la siccità de tempi ch'alcun'altre, & che con poca acqua rendino il frutto loro, il che all'altre per il contrario auiene, che senza abbondanza d'acqua seccano & mancano del frutto loro, così accade d'alcuni cuori composti di tante buone conditioni, & ripieni così bene della gratia diuina, che con poca oratione uanno sempre ben disposti, & sempre oprano bene? altri per il contrario sono così inchinati al male, & sono tanto scandalosi, che subito che mancano da questo santo essercitio, ne perdono tutta la freschezza, & il fauore dello Spiritosanto, la onde non si puo per conto alcuno negare che questi non tengano maggiore bisogno di quegli altri del soccorso di questa uirtù; si com'anchò gli infermi tengono maggiore necessità dell'i sani, del rimedio della medicina. Et la medesima occasione che di necessità deriua da pericoli di dentro, quell'istessa nasce parimente da quelli di fuori, perche si come fa di mestieri a colui che camina per terra di nemici, l'andare con migliore guardia di quello farebbe nel paese de gli amici, & di uerno uestire piu panni, di quello si

fa l'estate, così conuiene che faccia quello che uiue con occasione di maggiore pericolo d'un'altro, che sempre stia armato di questa santa difesa dell'oratione si come il medesimo Signore & Saluatore nostro l'insegnò a fare a suoi discepoli a quali nel tempo del maggiore pericolo loro comandò ch'orassero & uegghiassero con molta attenzione.

Quanto alla seconda, ch'è la necessità della perseueranza dell'oratione, la quale non dobbiamo pigliare così assolutamente, ma immaginarsi che l'huomo uoglia uiuere spiritualmente, & caminare alla uia della perfectione, & così diremo poi che costui tenga tanta necessità di questo uirtuoso esercizio, che mai per alcuno altro non si potrebbe narrare, se non per colui solo a cui Iddio habbia concesso occhi per uedere la coruptione, & miseria nella quale incorse la nostra natura per cagione del peccato, si come già di sopra dicemo. Colui adunque che sarà per gratia pertienuto alla conoscenza di questa pouertà, & e'haurà toccato il fondo di questo profondo mare, potrà ueramente darci ad intendere il bisogno grande, che l'huomo tiene del soccorso diuino, & di stare sempre in oratione chiedendo per impetrare una gratia tanto grande. Chiunque uorrà conoscere con effetto la grandezza

la grandezza della necessità di questa uirtù, bisogna adunque che pigli per fondamento & regola tutto questo che u'habbiamo detto. Seguitando tuttauia il nostro ragionamento, diciamo, che'l nostro appetito per la cagione del peccato restò tanto disordinato, & perduto, ch'egli non è mai intento ad altro che sollecitarci alla inclinatione, all'amore di quelle cose (che secondo la carne) ci paiono dolci, & fauoreuoli, senza punto curarci del comandamento d'Iddio, percioche (si come dice l'Apostolo) egli non sta soggetto alla legge **Rom. 8.** d'Iddio, ne ui puo stare uiuendo di questa maniera. Questo nostro cattiuo uicino che dentro nell'anima tenemo, non desidera mai altro, ne mai altro cerca che quelle cose, che sono conformi al suo piacere, come sono honori, dilette, contenti & altre simili cose, & questo fa con un caldo tanto grande, & uno desiderio tanto intenso, che'l fuoco del monte d'Etna non arde così grandemente, quanto abbrucia la fiamma col suo appetito, & del suo desiderio, perche questa è quella fornace di Babilonia, le cui fiamme saluano in alto quaranta noue braccia, dalla cui forza non puo saluarsi persona, che non sia arsa, se non con la difesa di quella uirtù, che Iddio per marauigliosa gratia promette, di-

T v

cendo. Quando tu passerai per le grandi acque, lo sarò con esso te, & nel fuoco non sentirai alcuno ardore. Adunque poi che'l nostro appetito ci sta da una parte attrizzando, & sollecitando sempre al male, ragioneuole cosa sarà che dall'altro procuriamo di ritirci al bene, & di fuggire tutte le sue cattive persuasioni. Et si com'egli con le sue false inclinationi, & perfide lusinghe cerca sempre di turbare tutti i nostri buoni pensieri, & di ritardare tutti i nostri santi proponimenti, così parmi conueniente, che si pigli qualche forma da potere resistere, perch'egli in tutto non distrugga le forze dell'anima nostra, & polcia ch'egli non è mai stanco di farci danno, così debbiamo non stancarci mai di difenderci, & s'egli è nostro perpetuo distruttore, debbiamo essere ancho noi suoi perpetui nemici, & guastatori delle sue forze, acciòche con questi effetti non resti interamente la vittoria a colui che debitamente merita d'essere uinto. A che termine si trouarebbe uno che fosse apiccato con una fune al collo, & che da un'altro fosse preso per li piedi, & tirato sempre a terra, certamente ch'egli la farebbe malamente, se d'alcuno non fosse soccorso, ilquale pigliandolo per le braccia, il reggesse in alto, sì che'l tirare della fune di quell'altro, non gli po-

teffe nuocer punto. Così di questa nostra carne si puo dire, laquale sempre incita & isprona il cuore uerso la terra.

Quando non ci fosse chi l'aitasse, & cercasse di tirarla al cielo, ch'altro si potrebbe sperare di lei, se non che ella essendo senza contrasto potesse far l'huomo del tutto carne, & che ciò sia uero, per le parole del Signore si manifesta, il quale dice colui che nasce di carne, carne è, & chi nasce di spirito è parimente spirito, & però essendo cosa certa che questa carne uiae sempre (conforme alla sua natura) appetendo cose carnali, di spregiando ogn'altra cosa per esse, quando non si truoua uno spirito contrario a detta carne; con un'affettione tutta diuerfa da quella mala inclinatione, che disfaccia tutto quello ch'essa ordina, che contradice a ciò ch'ella dice, & in ogni cosa si mostra contrario alla sua persuasione, è necessario all'huomo ordinarfi di maniera, che possa uincere la carne, & non lasciarsi soggiogare da lei, & questa maniera di bene ordinarfi a questo poter fare, è proprio dell'oratione, & della deuotione, le quali alzano l'huomo dalla terra al cielo, l'innamorano delle cose spirituali, & gli ingombrano il cuore di buoni, & di santi desiderii, & fannogli ageuolmente dispregiare tutti questi diletti mondani, uestendo-

*Carne cō
traria al
lo spirito*

gli l'anima di fortezza, di luce, di gaudio, & d'altri molti buoni proponimenti, & effetti diuersi da quelli, che uengono dalla carne; così con questa maniera della rugiada dello spiritofanto si ua temprando quell'ardore che porta seco la carne, conforme a quel detto dello ecclesiastico che dice la rugiada che si riceue dell'incontro dell'ardore che uiene, tempera & spegne il suo calore. Et perciò bisogna sempre orare & non uenire mai meno, a fine ch'essendo per petuo questo ardore, sia parimente eterno il refrigerio dell'oratione, & deuotione che denno mitigarlo & temperarlo sempre.

Per maggiore chiarezza delle cose dette, mirate di gratia con attentione alla prouidenza tanto mirabile, ch'usò la natura circa il cuore dell'animale, & conoscerete ch'essendo il cuore un membro calidissimo (essendo necessario che così fosse, douendo far parte del suo caldo a tutto'l resto del corpo) a ciò che con la grandezza del suo proprio calore non s'abbruciasse, gli prouide di una continua freschezza, ch'è il polmone, dal quale ne uiene sempre tanto refrigerio, che molto bene puo difendere il cuore che dalla forza del suo ardore non sia consunto. Parimente (a proposito nostro) chi negarà che dentro di

noi, nel seno del nostro cuore non uia un'ardore molto possente per consumarlo, ch'è il fuoco de nostri desiderij, che da Theologi propriamente uien detto, Fomes peccati, la natura di cui non è di far altro che di ardere, & di consumare tutto quello di buono che troua nell'anime nostre. Ma infelici noi, se quiui dentro non si trouasse qualche rinfrescamento, ilquale con la rugiada dello Spiritosanto, & con quella della deuotione temprasse cotale ardore, percioch'egli s'aumentarebbe di tal guisa che col suo caldo consumarebbe, & risoluerebbe tutte le forze dell'anima, la onde ci fa di mestieri d'aprire molte uolte la bocca del nostro spirito a Iddio con orationi continue per potere essere disposti a chiedere & a riceuere questa freschezza, assimigliandoci al Profeta

Psal. 118
 quand'egli diceua. Aperi la bocca mia per rihauere lo spirito, ilquale desiaua i tuoi comandamenti, dalle quali potiamo intendere che si come l'huomo aprendo la bocca tira a se quest'aria materiale, col quale si rinfresca il cuore; Che cosi ogni uolta ch'apriremo la bocca dell'anima nostra sospirando per amore d'Iddio, & chiedendogli la tua gratia, riceueremo sempre questa aria dello Spiritosanto, mediante ilquale saranno rfrigerati gli ardori de nostri appe

*Fomes
peccati
che sia.*

Psal. 118

titi, & si uerrà a mantenere in noi la uita spirituale, & perciò bisogna sempre orare, perche si come dall'aria materiale dipende la uita corporale, così da que-
 l'altro deriua quello dello spirito

Appresso aggiugneremo un'altra ragione con laquale andremo tuttauia prouando di bene in meglio essere uero quello che fin qui u'habbiamo detto.

Certamente ch'una delle cose piu importanti che ci bisogna seguitare per ui-

*Deuotio
 ne attua
 le d'im-
 portanza
 al Chri-
 stiano.*

uere di uita spirituale, è l'attuale deuotione: laquale non è altra cosa d'una

prontezza, & prestezza atta ad ogni bene, di maniera ch'huomo deuoto si puo

dir quello, che uiue disposto & apparecchiato ad ogni bene, cosa che pare molto

conforme all'ethimologia di questo nome deuoto, che uole significare huomo

*Deuoto
 che signi-
 ca;*

dedicatossi, & essertossi al seruigio d'Iddio. Vuole adunque inferire deuotione, questo nome detto di sopra, &

certamente che niuna altra cosa mai farà tanto necessaria alla uita spirituale,

quanto che sia questa santa uirtù, la quale ueramente è perpetua figliuola, & fe-

dele compagna dell'oratione, percioche la deuotione nasce da inalzare il nostro

spirito a Iddio, il quale (essendo un fuoco uiuo di carità) non puo mancare di

non partecipare del suo caldo a tutti quelli che s'accostano a lui, per il che si cono-

ſce chiaramente che la deuotione non è
coſa naturale all'huomo nello ſtato ch'è
gli ſi troua al preſente, ma ſi bene è un Luc. 10.
effetto ſopranaturale, perche non uie-
ne di dentro, ma ſolamente di fuora, &
non procede dalli principij naturali, ma
deriua dalle gratie & unione d'Iddio.

Se da queſto principio naſce adun-
que la deuotione, è coſa certa che colui
che bramara di eſſere ſempre deuoto,
biſogna che tuttauia cerchi di ſtare uni-
to con Iddio, acciò che queſto caldo l'ab-
bruci ſempre, & di queſto tenemo un *Deuoto*
eſſempio a noſtro propoſito dell'acqua, *come ſi*
laquale uolendo ch'ella ſia ſempre cal- *mantega*
da, è neceſſario di tenerla tuttauia al fuo-
co, perche leuandola di quiui, a poco
a poco ua perdendo il calore, tanto che
ella ritorna nella ſua prima natura, ch'è
d'eſſer fredda: ſenza ch'acciò ſia aiutata
d'alcuno, ma per mantenere il caldo
non puo ella da ſe ſteſſa fare coſi, & pe-
rò ha ella di biſogno della continua uir-
tù del fuoco. Coſi a punto auiene del-
la deuotione, laquale per eſſer ſopra
naturale, uolendo conſeruarè nell'ani-
ma noſtra ſempre queſto diuino ardore,
ci fa biſogno di tenere loro tuttauia
congiunto con la cagione di quello, la-
quale non è altro che Iddio col mezzo
dell'oratione. Ma quando accade che
da quello ſi ſuiano, ſubito la malitia na-

turale ua oprando di maniera ch'a poco a poco conduce loro alla prima freddezza & in deuotione, fin tanto che del tutto restano fredde, & secche, si come la esperienza piu uolte ce n'ha resa certa testimonianza. Di qui uiene adunque la cagione, per laquale lo spirito della deuotione dura cosi poco in noi, perche essendo questo effetto cosi improprio a noi, come sia il caldo nell'acqua, si come ageuolmente desuiandole dal fuoco, ella perde tutto quel caldo, cosi occorre all'anime nostre di ritornare subito alla loro naturale tiepidezza (per molto che sieno deuote) se continuamente non sono ferme, & salde nell'oratione, percioche non essendo questo effetto naturale, anzi tutto contrario a questa dispositione, di leggieri molte uolte si perde per pcca sollecitudine, la onde bisogna sempre orare senza cessare mai dal bene oprare (in quanto però ci sia possibile) ne allontanarsi mai da questo fuoco diuino, perche habbiamo i cuori tanto miseri, & tanto freddi, ch'ogni poco che si scostano da queste sante bragge, subito diuentano gielo.

Saprete ancho ch'uno de principali ammaestramenti, & uno de primi ricordi per menare uita spirituale, è questo, che l'huomo s'affatichi (quant'egli puo) di andare sempre in ispirito, perche si
come il

come il cuore è principio & fondamento di tutte le nostre operationi, si come si trouarà egli bene disposto, & bene retto da ragione; così faranno ancho tutte le nostre opre, lequali uengono da lui. Quando egli è deuoto, tutte le nostre parole, & tutti i nostri effetti sono deuoti & bene ordinati. Ma s'egli è al contrario, così sono ancho tutte le nostre operationi & parole, & però si come l'hortolano mette tutto il suo affetto in tenere il terreno del suo horticello humido, lauorato, & netto bene, accio che gli renda buono frutto; perciocchè lasciandolo nella sua naturale dispositione, ch'è d'esser sodo & secco, non ricorrebbe cosa alcuna, solamente (dopo il beneficio del cielo) con questa sua diligenza ne caua frutto assai. Così il primiero affetto, & intento del seruo d'Iddio, debb'essere di procurare di non lasciare mai il cuor suo nella sua prima naturale dispositione; laquale è molto diuersa dalle cose diuine, eccetto che in quelle che gli uiene concesso dal beneficio della deuotione, accioch'egli stia sempre disposto a rendere frutto di buone opre, ilquale non puo acquistare mai se col mezzo del continuo essercitio della oratione, & così bisogna a chiunque uole hauere deuotione, stare sempre intento nell'essercitio dell'orare

Habbiamo anchora un'altra ragione del medesimo fondamento delle passate sopra il tema già da principio presupposto da noi, laquale è questa che l'huomo non ha alcuna parte in se, per la quale possa egli conseguire il fine perche fu creato, il quale Iddio, ne manco quei mezzi che per questo sono conuenienti, come sono la gratia, & le uirtù, se non gli è concesso uno spetiale fauore, & soccorso dal cielo, & in figura di cio trouiamo che Moise disse alli figliuoli d'Israele: La terra che uoi andate a possedere hora, non pensate che ella sia come quella d'Egitto; laquale s'innaffia con acqua sottoposta a' uostri piedi, perche ella non è innaffiata con acqua della terra, ma con quella del cielo, percioche gli occhi del Signore dal principio dell'anno infino al fine risguardano sempre sopra di lei, la ueggono, & con le loro piogge ordinarie la uisitano sempre ch'è di bisogno. La onde da questa figura si puo conoscere la differenza ch'è dal popolo d'Iddio, a quello del mondo, & dal uero Christiano, al Filosofo gentile: il Filosofo non sa che cosa sia la gratia, ne lo spirito d'Iddio, ne le cose soprannaturali, & percio tutto il suo intento, & tutta la sua speme ha egli poste nella sua scienza, & nel suo studio, & nella sua sollecitudine,

*Differenza
tra'l
Christiano
e'l filosofo
gentile.*

mediante delle quali si crede acquistar quello che sia la uirtù, & la felicità. Ma il Christiano che con migliori & piu sani occhi uede la corrottione della natura, non si cura d'essa, ne si confida punto in questo humano sapere, ne in questa diligenza del mondo, per hauere per questo mezzo da conseguire il suo fine, perch'egli è di già stato auertito dalla parola diuina, che quello che nasce di carne, carne è, & che tutta la carne è come fieno, & tutta la sua gloria s'assimiglia a fiori de' campi, & finalmente tutte le forze & industrie humane non sono altro che quello che'l Profeta dice: Conciperete ardore, & partorirete picciola paglia. Egli si come tutto dipende dal cielo, così, di quiui spera tutto il suo rimedio. Di quiui attende l'aria, il Sole, & l'acque, con le quali s'habbia da prosperare il seme delle sue fatiche, & le piante delle sue uirtù. Lasciamo pure il Filosofo gentile cercare a suo piacere se nella terra puo trouar maniera da cauare acqua di sangue, & lasciamo pure ch'egli legga, & istudij sempre nella sua Filosofia; poscia che d'essa spera tutta la sua felicità, & esortiamo il christiano che procuri principalmente d'alzare gli occhi suoi al cielo, & di quiui sperare la rogiada, & l'aria dello spirito santo, accioch'egli possa dire

Ioan. 3.

1 Pet. 1.

Esa. 45

col Profeta: Io ho alzato gli occhi miei al monte, da cui m'ha da uenire il mio soccorso; il quale mi uiene da Iddio che fece il cielo, & la terra: Com'egli hauesse uoluto chiaramente dire. Gli altri huomini, quando si ueggono in alcuna necessità, uoltando gli occhi loro uerso la terra, perche in essa hanno piantate tutte le radici & isperanze loro. Ma ch'egli si come quello che tutta la sua salute spera dai cielo, & non dalla terra, quindi indirizza gli occhi del suo cuore donde mi puo uenire il uero rimedio.

Psal 19. Quanta differenza sia dall'una di queste all'altra speranza, il medesimo Profeta con queste parole lo ci mostra manifestamente. Questi teugono le speranze loro ne' caualli, & ne' carri loro: ma noi altri inuocaremo il nome del Signore: questi con tutta la loro diligenza, & tutto l'apparato loro si trouarono ne' lacci, & caddero a terra: & noi siamo resuscitati & ci trouiamo in piedi. La onde Isaia marauigliandosi con molta ragione della grandezza di tante nostre grazie, disse queste parole. Chi è quello che sia mai simile al tuo popolo d'Israele? ch'acquista per la mano d'Iddio la uera salute? & nel uero quella differenza che si puo fare dal braccio d'Iddio ad un'altro braccio humano (per forte ch'egli sia) tanta si puo fare da questa salute ue-

ra, a quella del mondo. S'egli è così adunque come diciamo, per conseguenza deurebbe il christiano tenere questo primiero intento di alzare gli occhi suoi a Iddio, & col pensiero stare unito con esso lui, perche si come tutto dipende da quello, così si trouasse pronto di potere tuttauia partecipare delle sue grazie, & delle sue influenze. A questo proposito dice un Dottore, che si come è dimestieri che i raggi del Sole stiano sempre uniti con esso Sole, douendosi intieramente mantenere, & perseverare nel suo splendore: Così parimente conuiene che l'anima nostra stia sempre congiunta con Iddio; ilquale è il uero datore, & conseruatore d'ogni suo bene, & accioche in lui, & per lui così uiua, & così si conserui.

Et accioche piu facilmente intendiate, & siate capaci di queste cose, potete immaginarui che in questo mondo sieno *Due mondi* due mondi, uno uisibile, & corporeo, *d. n. que* nel quale si trouano tutti i corpi, & un- *sto modo* altro inuisibile & in corporeo; nel quale habitano tutte l'anime, & si come questo primo mondo si governa per il cielo, & perciò dice Aristotile essere cosa necessaria ch'egli uadia continuando col cielo, accioche mediante questa continuatione sia atto a riceuere il passo di questa comunicazione dall'una all'altra.

parte: Così auiene del secondo mondo; il quale per essere gouernato da Iddio, è di bisogno parimente ch'egli stia sempre unito con esso lui, accioche mediante questa unione, possa riceuere i raggi & l'influenze della sua luce. Ecci un'altra maniera di similitudine a proposito nostro molto bella; se uolete ch'un'arbo- re si mantenga in quella bellezza & perfettione che conuiene alla sua natura, è prima di bisogno che egli sia posto in luogo aperto, & ch'egli non habbia intorno cosa che gli possa far ombra; accioche egli possa fruire dell'aria, & delle gratie del cielo, perch'essendo gouernato d'alto, & di quui riceuendo tutta la sua uirtù, pare cosa ragioneuole ch'egli sia piantato in luoghi dou'egli liberamente possa godere de' comuni benefici, altrimenti quando egli fosse in parte che ne dal Sole, ne dalla Luna potesse riceuere fauore, non crescerebbe, & non darebbe mai frutto alcuno. Così accade dell'anime nostre, le quali tutti i beni che elle hauno, riconoscono da questo altissimo, & ilpiritualissimo cielo ch'è Iddio, & per uolere conseguire questa gratia, necessaria cosa è loro che stieno tuttauia così libere, & senza alcuno impedimento, ch'a tutte l'hore possano essere presenti & intente a lui, accioche mirando quello sieno da lui ue-

dute a mandolo, fieno amate chiamandolo, fieno effaudite, & col render sempre le braccia della loro affettione a lui, fieno da effo parimente abbracciate, & riceuute caramente, & non fare come quelli ch'a guifa d'arbori posti all'ombra, tengono sempre i cuori loro feolti & immerfi ne' negotij del mondo; i quali mai non penfano ne mirano a Iddio, perche mai non alzano gli occhi loro ad alto, perciò non godono di quefta aria della uita, ne uerrà mai fopra di loro acqua ne rugiada dal cielo.

Per un'altro (quantunque humile) effempio piu chiaramente fi conofce effer uero quello che diciamo, & è quefto; fi come la gallina con lo ftare continuamente a giacere foura delle uoua, riscalda effi, & mediante poi la uirtù di quefto caldo, a poco a poco ua loro animando, & dando carne, fin tanto, che in un certo fpatio di tempo finalmente di uoua fa loro diuentare polli. Cofì debbiamo inuendere che di quefta maniera perfeuerando l'anima nofta con humiltà fotto l'ale d'Iddio, in oratione quiui è fatta partecipe del caldo della fua gratia, mediante il quale a poco a poco ua perdendo l'effere, & i costumi dell'huomo uecchio, & ua acquiftando di quelli di cui partecipa, ch'è Iddio, & fe bene pare gran cofa il fare con quel caldo

*Anima
nofta co
me parte
ctpi della
gratia di
Dio.*

di uoua diuentare polli; assai maggiore è certamente per cagione di questo spirituale, d'huomini essere fatti Dij, Ma si come egli è dibisogno che di continuo la gallina stia ferma sopra di quelle uoua con molta pazienza, percioch'essendo rissosa, & uaga d'andare, lasciando raffreddare quelli non potrà mai condurte loro a perfettione: Così diremo dell'anima desiderosa di questa superna transformatione, a cui è dibisogno perseverare sotto quell'ale diuine, quiui riposarsi, quiui dormire, & che quiui canti, quiui pianga, & quiui finalmente faccia tutto il suo nido. & la sua stanza perpetua, accioch'ella possa dire col Profeta: La passera ha trouata la casa, & la tortora il nido, dove possano tenere gli ucellini figliuoli loro.

Affaticarsi quanto ella

puo, accioche rare

re uolte lascia

raffred

da-

re questo diuino caldo, per

cioche s'ella sarà instabi

le & rissosa, & non

riposerà nel

suo ni-

do,

mai non uerranno i suoi polli a luce.

RISPOSTA

RISPOSTA AD VNA
tacita obiettionc ch'alcu-
no potrebbe fare.

PER AVVENTURA potrebbe offrire alcuno, che dicesse, che queste cose sieno di grandissimo peso, & che non sono per le forze di ogn'uno, ma solamente per quelli che sono perfetti: il che confesso è verissimo, ma non perciò farà tenuto errore il nostro insegnare ad altri il camino dritto per potere pervenire a queste perfectione, quando ci sia alcuno che di ciò habbia desiderio, perche se non potrai conforme a Moise, accostarti tanto a questa continuatione, che possa tener sempre le mani alzate, & istate fermo & perseverante nell'oratione, almanco potrà egli imparare per due volte ogni giorno a dare parte di se al Signore cioè mattina & sera, il che sarà molto agevole a chiunque uorrà essere tenuto nel numero de' christiani perche siccome colui che studia, & s'ingegna (humanamente parlando) di acquistare virtù, tiene l'hore, & i tempi particolari del giorno da spendere in ciò, il che se egli non facesse, non potrebbe mai entrare ad alcun honore, così è di biso-

gno fare parimente in questa dell'orazione / accioche facendo di questa maniera tutto il restante del tempo che si spenderà in altri negotij, sia speso utilmente, & senza peccato. S'alcuno desiasse d'acquistare scienza, & uirtù humana, & della maniera di far questo ne chiedesse il parere a tutti i maggiori saui, & a tutti i migliori maestri del mondo, certamente che da tutti gli sarebbe detto, che fra tutte l'altre cose bisognarebbe principalmente, ch'egli almeno tre o quattro hore del giorno consumasse in apprendere & studiare quello che gli fosse insegnato, altrimenti senza questa applicatione d'animo non potrebbe mai fare profitto alcuno: si come adunque non si puo acquistare la uirtù, ch'è arte dell'arte, & scienza della scienza, senza l'essercitare & istudiare quella cosi non essendo l'oratione interna, quando è fatta come si debbe, altro che uno puro essercitio & istudio della uirtute, con la quale l'huomo si dispone a dare ordine alla uita sua, considerando le sue operationi, essampando la sua conscienza, piangendo i suoi peccati, facendo proponimento di non peccare mai piu, & pregando il Signore che gli conceda gratia di potersi amendare, bisogna di necessità hauere tempi & hore particolari da stare a piedi del uero Maestro delle uirtuti, a pi

*Virtù, et
arte non
s'acqui-
stano sen-
za lo stu-
dio.*

gliare da lui la lectione del uiuere uirtuoso, il che non è altro che ingegnarsi l'huomo dal canto suo di fare quello che egli puo, con obligare Iddio che facci parimente il medesimo dalla parte sua, acciò che conchiudendo insieme la diligenza nostra, & la gratia diuina, possa l'huomo caminare ogni dì piu sicuramente nella uia del Signore, rinouando sempre di bene in meglio la uita sua. Queste sono a punto quelle maniere di persone, delle quali particolarmente parla l'Ecclesiastico quando dice: *Quelli che temono il Signore, apparecchiaranno i cuori loro, & alla presenza di quello ne santificheranno l'anime.* Essendo a punto questo modo di stare inanzi al Signore col mezzo dell'oratione, ordinando la sua uita, esaminando la coscienza, & pregando Iddio per l'ammenda del uiuere, uno uero studio d'apprendere le uirtù, & uno esercizio col quale l'huomo corregge, & rinoua la uita sua, il che molto bene ci dimostra il Profeta Dauit con queste parole: *Io staua la notte pensando nel cuor mio, & esercitandomi in questo pensiero, lo spirito mio uenne a dinentar sicuro & retto. Oime che quando l'anima fa questo effetto, all'hora si troua tutta unita a Iddio dentro di se stessa, & quiui uae esaminando la sua coscienza, quiui si pen-*

Plal. 76.

te della vita passata, & quiui chiede gra-
 tia al Signore di uiuere bene per l'auenire,
 & cosi di questa maniera uiene a net-
 tare, & a securare la casa della sua con-
 scienza. Quiui si mette a piedi del mas-
 stro del cielo, & quiui apprende da lui la
 vera dottrina, & dice col Profeta: Io
 udirò quello che parla il Signore in me
 perche egli ragionerà di dar pace al suo
 popolo, a tutti i suoi Santi, & a tutti quel-
 li che i cuori loro conuertiranno a lui:
 Così a quelli adunque che a lui indirizza-
 no i cuori cioè nel segreto, & sequestra-
 ti da gli altri si uoltano a Iddio, e gli inle-
 gna loro la sua dottrina, & non solamen-
 te insegna loro, ma infonde parimente
 in essi quella quiete di spirito, & quella
 pace interna, che da lui solo, & non dal
 mondo si puo riceuere. S'adunque è
 tanto necessaria cosa per acquistare la
 scienza, & la uirtù mondana, lo studia-
 re & l'esercitarsi in esse ogni giorno,
 sciocco farebbe certo colui che pensasse
 senza questa diligenza di potere perue-
 nire alla loro perfectione; ma molto più
 priuo d'intelletto quello che s'auisasse
 con lo starsi con le mani a cintola di con-
 seguire questa più di tutte l'altre alta &
 suprema (di che ragionamo) senza l'es-
 ERCITIO dell'oratione. Egli è pero bene,
 & con molta ragione, dice l'Ecclesiasti-
 co, che chiunque conserua la legge,

Psal. 84

moltiplichi l'oratione, perche si come a colui che desidera di farsi molto dótto, & sapiente, è dibisogno ch'egli sia molto studioso; così a quello che brama di essere pieno di uirtute, bisogna che s'efferciti grandemente nell'oratione, percio che (oltre che per essa si guadagna la diuina gratia, ch'è madre delle uirtuti) ella da se stessa ancho è studio, & esserciti o perfettissimo della uirtù.

CONCHIUSSIONE DI tutto quello c'habbiamo detto.



DE R C H E, in questi ragionamenti ci sono dette molte cose della oratione le quali tutte tendono ad uno medesimo fine, cioè di darci ad intendere quãto sieno grandi ò l'ualor suo, & la sua uirtute: Nò dimeno al presente uogliamo per una etimologia & cõparatione molto appropriata conchiuderui sommariante tutto quello che fin'hora ragionãdo ne habbiamo tra scorso. Volendo adunque sapere, & intendere bene quanta sia con effetto la necessitã che l'anima nostra tiene d'andare sempre nel cospetto d'Iddio, & tenere sempre fermi gli occhi a lui (oh'a punto è

quella cosa che chiamiamo continua oratione) è di bisogno di considerare prima alla proportion e et alla dipendenza che uediamo hauere la Luna, col Sole, & al bisogno ch'ella ha di stare sempre alla sua presenza, & così da questo si uerrà a conoscenza d'un'esempio molto simile, & conueniente al nostro proposito. Troparete prima che si come la Luna non ha da se stessa alcuna parte di luce, ma tutta le uiene dal Sole: così l'anima nostra non può hauere alcuna chiarezza, ne virtù ne gratia, ne habilitate per meritare da se medesima gratia alcuna, se non quanto gli è concesso per dono speciale dal uero sole di giustitia, Christo nostro Salvatore. Appresso uedrete che si come la Luna riceue questo lume dal Sole, secondo l'aspetto col quale il mira; perciò che quando ella il guarda di pieno, in pieno, all' hora si troua tutta piena di grande chiarezza: ma quando imperfettamente il uede, & di trauerso riceue meno lume; & meno splendore assai: Così l'anima nostra, secondo la disposizione nella quale si troua quando s'appresenta & guarda il Signore Iddio nell'esercizio dell'oratione, & della contemplatione, riceue di questa maniera lo splendore, & la influenza della sua gratia & del suo lume; Perciò che quando ella il guarda di pieno in pieno, cioè con tutta la sua uera, & inter-

*Anima
nostra cō
parata
alla Lu-
na.*

na attentione, & con una perfetta contemplatione, & conuerfione a lui, rimane ella tutta uestita & piena di fomma chiarezza. Ma fe perauentura ella il mira imperfettamente, & quasi da trauerso, cioè con poco spirito, & con poca attentione imperfettamente, uiene parimente a partecipare del suo lume, certamente che soua di questo passo hauremmo assai che dire, ma per non essere lungo & tedioso, il lasceremo da parte. Di piu habbiamo un'altra consideratione, ch'è questa, che si come la Luna opra ne' corpi inferiori conforme alla uirtute, & al lume ch'ella riceue dal Sole, & uanno crescendo, & iscemandò i suoi effetti, secondo ch'ella parimente nella sua forma ua aumentando, & mancando, così parimente accade all'anima nostra, che conforme al piu, & al meno della gratia che le uiene dall'oratione, crescono & iscemandò in lei gli atti uirtuosi, & gli effetti del bene oprare, di maniera che potiamo dire che di quello modo che sarà l'oratione, di quell'istesso passaranno tutte l'altre cose nostre, non togliendo però che non ci sieno de gli altri mezzi da potere, senza l'oratione acquistare la diuina gratia, ma basta bene che questa è la piu certa, & la piu principale uia da peruenire a tal'acquisto. **Ecc** anchora quest'altra bella compara-

tione, da dire per fine di tutto il ragiona-
 mento, cioè che si come auiene alla Lu-
 na, quando d'alcuna cosa postale dinan-
 zi, e impedita, ch'ella non puo uedere
 l'aspetto del Sole, com'è quando la terra
 ui s'interpone, subito diuenta eclissata
 perdendo tutta la sua chiarezza & tutto
 il suo splendore, insieme con tutta quel-
 la forza d'oprate, che dinanzi haueua
 per la uirtù del lume del Sole: Così di-
 remo che mettendosi alcuna cosa terrena
 dinanzi a gli occhi dell'anima nostra.
 per la quale ci sia impedita la uista, & la
 consideratione attuale di quel chiarissi-
 mo, & diuinitissimo Sole Iddio, ch'all'ho-
 ra ci accade quando lasciamo di pensare
 a lui, per uolgere il pensiero nostro alla
 terra, & alle cose mondane, subito pare
 che lla parimente si eclissi, & che tutta
 diuenti buia, & perda tutta quella luce,
 & allegrezza, tutto quel teruore di spi-
 rito, & tutti quegli altri uirtuosi effetti
 che da questa uista celestiale le ueniano
 continuamente, & ch'ella dianzi posse-
 deua. La onde potiamo adunque dire
 che chiunque brama di hauere sempre
 l'anima sua chiara, disposta bene, alle-
 gra, deuota, & atta a conseguire tutti i
 beni, è di bisogno primieramente ch'e-
 gli s'affatichi di tenere sempre gli occhi
 suoi saldi, & fermi a ladio, senza uolge-
 re loro mai in altra parte (in quanto però

*Anima
 nostra
 quando
 rimane
 eclissata*

secondo huomo gli sarà possibile) per-
che si come starà sempre contemplando
esso Iddio, così starà tuttauia godendo,
& partecipando della sua grande luce, &
chiarezza, & dell'influenza della sua gra-
tia. Questo a punto è quanto ci insegna
& amonisce il Salvatore che dobbiamo

fare dicendo: Bisogna sempre ora-

re, & non uenir mai meno;

accioche mirando sem-

pre al uero Sole di

giustitia, po-

tiamo

sempre essere pieni dello splē-

dore della sua diuina

gratia per mezzo

della quale

perue-

nia

mo poi ad essere

fatti degni

della

sua gloria.

IL FINE DEL TRATTATO
DELL'ORATIONE.





REGISTRO.

* * * A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S T V.

Tutti sono festerni ecceto * * * S
V, che sono terni.





